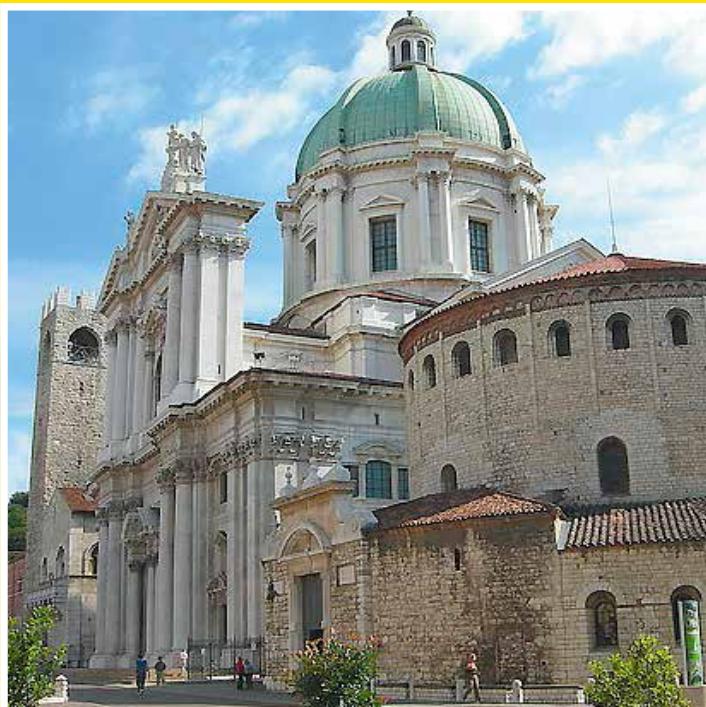




Rivista della Diocesi di Brescia

Ufficiale per gli atti vescovili e di Curia



ANNO CVIX - N. 1/2019 - PERIODICO BIMESTRALE

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CVIX | N. 1 | GENNAIO - FEBBRAIO 2019

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.227 - fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.3757897 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2019

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 3 Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Giornata mondiale per la pace
7 Solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della Città e della Diocesi

Atti e comunicazioni

Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti

- 15 Decreto sull'iscrizione della celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale

XII Consiglio Pastorale Diocesano

- 19 Verbale della XII sessione

XII Consiglio Presbiterale

- 27 Verbale della XII sessione

- 29 Verbale della XIII sessione

Ufficio Cancelleria

- 39 nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 45 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

- 49 Gennaio - Febbraio

51 Diario del Vescovo

Necrologi

- 59 Olmi Mons. Vigilio Mario

- 71 Guenzati Don Roberto

- 73 Taurisano Don Cosimo

- 75 Zamboni Don Giuseppe

- 77 Cadei Don Lionello

- 81 Lafraanchi Don Renato

- 85 Bettenzana Don Giordano

- 87 Tambalotti Don Francesco

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio Giornata mondiale per la Pace

BRESCIA, CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PACE
1 GENNAIO 2019

All'inizio del nuovo anno ritorna l'invito accorato del papa a pregare per la pace, quella pace che è parte viva della benedizione di Dio. "Dio li benedisse", si legge nel Libro della Genesi là dove si parla dell'uomo e della donna. Il mondo nasce dunque benedetto da Dio, suo Creatore. Questa benedizione originaria viene confermata con Noè e con Abramo e assume la forma di una invocazione liturgica nel testo che abbiamo ascoltato come prima lettura di questa celebrazione. Aronne, fratello di Mosè, sacerdote di Israele, è invitato a benedire così i suoi fratelli: "Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Ecco dunque la pace che viene dalla benedizione di Dio. È la pace annunciata dagli angeli la notte del Natale: pace per gli uomini che Dio ama; pace a cui ogni cuore umano anela; pace che viene invocata soprattutto laddove appare chiaramente compromessa o addirittura negata; pace che ognuno di noi è chiamato a realizzare e di cui si deve sentirsi costruttore.

La pace diviene infatti realtà laddove gli uomini e le donne si fanno operatori di pace, assecondando quella ispirazione al bene che Dio ha messo nell'intimo della loro coscienza. Non sarà impossibile diventare ciò che Dio si attende. Ricordiamo tutti bene che una delle beatitudini proclamate dal Signore Gesù nel discorso della Montagna suona così: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio".

La pace domanda senso di responsabilità, consapevolezza del dovere cui si è chiamati. La pace nel nostro mondo dipende dall'opera responsabile di tutti gli uomini e le donne che ne fanno parte. Come si esprime dunque concretamente questa nostra responsabilità nei confronti della

pace? Anzitutto nel vincere l'indifferenza e l'assuefazione, nel riconoscere ciò che sta accadendo nel mondo, nel rendersi conto di quante persone vedono effettivamente compromessa la loro vita dalla mancanza della pace. Le immagini di distruzione e di devastazione, di bombardamenti e fughe di massa, di malnutrizione, di abbandono e di degrado che ci giungono attraverso i mezzi della comunicazione sociale non possono lasciarci indifferenti. Una violenza assurda e crudele, di cui spesso si fatica a comprendere le vere ragioni, causa nel mondo un mare di sofferenza. Il pianto delle madri, lo smarrimento dei bambini, il terrore degli uomini, i corpi martoriati e i territori devastati non possono non ferire le nostre coscienze. Sarebbe immorale consentire che tutto ciò diventi *ruotine*, farci scorrere addosso le notizie o semplicemente cambiare canale. Rimanere impassibili di fronte alla sofferenza del prossimo è già una forma di complicità, è un rinnegare il nostro senso di responsabilità nei confronti della pace.

In secondo luogo, la nostra responsabilità per la pace richiede l'onestà e l'impegno necessari per capire le ragioni di ciò che accade, non lasciandosi sviare da letture tendenziose. La coscienza retta non si accontenta del sentito dire, del pensiero generico, delle valutazioni istintive, dell'interpretazione che risulta più congeniale al proprio sentire emotivo. Sappiamo bene che spesso certe letture della realtà sono frutto di una manipolazione per nulla disinteressata. Occorre farsi un'idea chiara delle cose, impegnarsi a conoscere la verità. Quest'ultima, infatti, non può essere plasmata e riplasmata a piacere. Va invece cercata con senso di responsabilità. Ragioni a prima vista convincenti spesso non reggono alla prova di una riflessione pacata e approfondita. Gli stessi toni, oltre che le parole, possono veicolare quella violenza e aggressività che non rendono un buon servizio alla causa della pace.

Per costruire insieme la pace è poi indispensabile mettersi il più possibile nei panni dell'altro, guardare le cose anche dal suo punto di vista, provare a sentire quel che lui sta sentendo, immaginarsi di essere al suo posto. Quanto più il volto dell'altro da estraneo ci diviene familiare, tanto più il suo diritto a vivere con dignità e tranquillità ci apparirà evidente. Sorgerà allora spontanea una considerazione: "Potrei trovarmi io nella sua situazione. Che cosa proverei? Che cosa farei di diverso? Non desidererei forse le stesse cose?". Laddove la pace non c'è, laddove parlano le armi, laddove regnano la violenza e la sopraffazione, laddove la corruzione sta divorando ogni speranza di futuro, che cosa si dovrebbe desiderare se non la possibilità di costruirsi una vita in condizioni migliori?

SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

Infine, la responsabilità nei confronti della pace domanda l'impegno personale a vigilare sui nostri sentimenti, sulle nostre passioni interiori. Esige la conversione del cuore. Contrastare la collera e la gelosia, il risentimento che diventa rancore, il desiderio di vendetta quando si riceve un torto, la tendenza a sopraffare il più debole per guadagnare posizioni o ricchezza è dovere di ogni coscienza retta. L'aggressività che ognuno di noi porta dentro di sé, volente o nolente, e che spesso viene alimentata dalla paura, va governata dall'intelligenza e dalla volontà, va canalizzata dal dominio di sé. Questa è responsabilità di tutti e di ciascuno, da esercitare in costante dialogo con la grazia di Dio. Vi è poi la responsabilità di chi ha autorità all'interno della società, di chi è chiamato in ambito politico a difendere e promuovere la pace attraverso la costante ricerca della giustizia. Giustizia! Rispetto del diritto di tutti e non solo di alcuni; rispetto soprattutto dei più deboli. Compito arduo, che richiede sempre una grande sapienza e spesso anche molto coraggio. A questo compito della salvaguardia del diritto un altro si aggiunge da parte delle autorità politiche: quello di creare all'interno della società un clima di fiducia. C'è un gran bisogno di incrementare la fiducia tra la gente e le istituzioni, ma anche tra le diverse generazioni che compongono la società, guardando al presente e al futuro e sentendosi tutti parte della grande famiglia umana.

In questa giornata della pace affidiamo dunque all'amore provvidente di Dio la comune responsabilità di costruire la pace. È il compito proprio di ciascuno di noi ed è in particolare l'impegno che si è assunto chiunque ha coraggiosamente deciso di rivestire incarichi politici e istituzionali. Per tutti vogliamo oggi domandare la grazia di essere veri operatori di pace, secondo la volontà di Dio in Cristo Gesù. Si darà così compimento alla promessa di benedizione risuonata sul mondo da parte del Creatore sin dal primo momento della sua esistenza.

La Beata Vergine Maria, di cui oggi celebriamo e veneriamo la divina Maternità, ci accompagni con la sua amorevole intercessione, e tenga viva in noi una operosa speranza di pace.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della Città e della Diocesi

BRESCIA, CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
15 FEBBRAIO 2019

Siamo riuniti in un clima di festa per celebrare i nostri santi patroni. La liturgia ci ricorda che essi sono anzitutto martiri di Cristo, testimoni fino al sangue della loro fede in Gesù, redentore dell'umanità. Noi, tuttavia, li ricordiamo e li veneriamo anche come difensori della nostra città. Secondo la tradizione, infatti, essi appaiono nel cielo di Brescia durante i giorni di un feroce assedio, per scongiurare il massacro di una popolazione stremata. Le circostanze del loro intervento ci fanno molto pensare. Si tratta di un'azione militare ordinata per rivalsa. Amareggia non poco constatare che tra città cristiane si giungesse alla guerra per ragioni pretestuosamente politiche. Le popolazioni in realtà pagavano allora il prezzo di scontri voluti da orgogliosi casati, esclusivamente preoccupati del loro prestigio e dei loro guadagni. Erano duchi che si sentivano piccoli Cesari e assoldavano eserciti per rivendicare il loro potere contro libere decisioni di libere città.

Viene alla mente la parola che Gesù pronunciò un giorno, pensando al grande Cesare che governava l'intero mondo allora conosciuto. Ai Giudei che gli chiedevano se era giusto pagare il tributo all'imperatore romano, egli rispose: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". Quella frase è divenuta celebre. Qual è però il suo significato preciso? Per rispondere è bene ricordare la richiesta che l'ha preceduta. Gesù chiese in quella circostanza ai suoi interlocutori di portargli una moneta, sulla quale era impressa, appunto, l'effige di Cesare, cioè dell'imperatore romano regnante. Ricevuta la moneta, stranamente Gesù domandò di chi fosse l'immagine riportata; egli, infatti, sapeva benissimo di chi si trattasse. La domanda aveva però uno scopo: ricordare ciò che il Libro della Genesi dice a proposito della creazione

dell'uomo, e cioè che l'uomo fu creato “a immagine e somiglianza di Dio”. Ecco allora l'insegnamento da raccogliere: sulla moneta è stata impressa l'immagine di Cesare, ma nell'uomo è impressa l'immagine di Dio. Come a dire che lo stesso Cesare è un uomo creato a immagine di Dio e che in questo modo egli deve guardare agli altri essere umani su cui esercita il governo. Se a Cesare si deve dunque la tassa in nome della sua autorità e per il suo compito amministrativo, a Dio di deve la gratitudine di esistere come esseri umani a immagine sua e il dovere di guardare ogni essere umano nella sua prospettiva, cooperando al compimento della sua originaria vocazione. Tutto ciò che esiste è per gli uomini, tranne gli uomini stessi. Nessuno sarà mai padrone di un'altra persona umana e nessuno avrà mai il diritto di offenderne o comprometterne la dignità. Al contrario, tutti sono chiamati a promuovere il bene di tutti, in modo libero e consapevole, dando così al vivere comune la sua forma più vera.

Occorrerà dunque che nella società qualcuno assuma questo compito, che lo ricordi e lo onori, che se ne faccia garante in modo autorevole. Ecco dunque chi sono i politici: gli architetti della convivenza sociale, i costruttori della comunità civile, gli artefici del bene comune.

Di questo vorrei dunque parlare in questa occasione, a noi tanto cara, dei santi patroni Faustino e Giovita: vorrei con voi meditare sul grande valore della politica, sulla nobiltà del suo scopo e sulla necessità del suo esercizio. E vorrei subito dire che il compito del governo della società va considerato come il compito più alto e più delicato in ambito sociale, ma anche come il più affascinante e appassionante. Da esso dipende in larga parte il vissuto di intere popolazioni. Questo vissuto, infatti, per non precipitare nel caos, deve assumere la forma della società civile, attraverso l'amministrazione degli stati, nel quadro della comunità internazionale. Di questo appunto si occupa la politica. Di più, la politica va intesa come l'arte del governare, che consente ad una pluralità di persone di sentirsi un popolo, cioè una comunità solidale chiamata a condividere lo stesso destino e a costruire una vera civiltà. Perché questa è l'umanità: una comunità di comunità, un popolo di popoli, la grande famiglia dei figli di Dio.

La tradizione culturale dell'Europa, all'interno della quale l'eredità della civiltà greco-romana è stata sapientemente accolta dal Cristianesimo, ha sempre tenuto la politica in alto onore. La storia europea, purtroppo, ci ha offerto esempi addirittura spaventosi di un esercizio perverso dell'autorità politica; ma proprio il giudizio severo espresso poi nei loro confronti, dimostra la rilevanza da sempre attribuita alla politica dal pensiero illuminato

SOLENNITÀ DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
PATRONI DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI

del nostro continente. L'opinione pubblica – bisogna riconoscerlo – non sempre si è allineata su questo giudizio. Anche al momento attuale non è scontato ritenere che siamo di fronte a una realtà importante e preziosa. Fa bene perciò a tutti riascoltare qui le parole di Giorgio La Pira, sindaco indimenticabile di Firenze negli anni del dopo guerra e figura esemplare di politico animato da spirito cristiano. Così egli si esprimeva: “*Non si dice quella solita frase poco seria: la politica è una cosa brutta! No. L'impegno politico – cioè l'impegno diretto alla costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti a cominciare dall'economico – è un impegno di umanità e di santità; è un impegno che deve poter convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera, di meditazione, di prudenza, di fortezza, di giustizia e di carità*”. Parole forti e di grande resonanza, a cui viene spontaneo affiancare quelle di san Paolo VI, il nostro amato papa bresciano, che in forma estremamente sintetica ma assai efficace diceva della politica: “**È la forma più alta della carità**”.

La politica va anzitutto amata. Va cioè guardata nella sua verità, considerata per quello che è e deve essere. Va riscattata da pregiudizi e contraffazioni ma anche difesa e protetta. È infatti tremendamente esposta al rischio di venire strumentalizzata o sfruttata. Questo accade per il grande potere che essa ha in vista dell'adempimento del suo compito. Governare una nazione, una città, un paese, dare alla convivenza degli uomini la sua forma più bella per la felicità di tutti è una vera e propria missione. Chi si impegna a compierla merita il rispetto e la gratitudine di tutti, ma certo si assume anche una grave responsabilità, di cui è giusto avere coscienza.

La sapienza di sempre e la tradizione cristiana in particolare ci indicano alcune parole chiave che stanno alla base di un politica degna di questo nome. Tra queste vorrei richiamarne tre, che mi sembrano capaci di catalizzare valori e atteggiamenti essenziali all'esercizio del buon governo. Esse sono: *l'onestà, la profondità e la lungimiranza*.

L'onestà anzitutto. Il cancro della politica è la ricerca spregiudicata dell'interesse privato o di gruppo, cioè la corruzione. Chi accetta di svolgere questa missione dovrà essere integro, prima nelle intenzioni e poi nelle azioni, dedito unicamente alla nobile causa del bene comune. Nessun compromesso con il tornaconto, economico ma anche di immagine. Il potere politico non è un fine e non va quindi cercato per se stesso. L'ebbrezza del potere dei governanti è una delle esperienze più tragiche che una società può fare, come dimostra drammaticamente la storia. Don Luigi Sturzo, del cui *Appello ai Liberi e Forti* è stato recentemente ricordato il centenario,

così *identificava alcune regole del buon politico*: onestà, sincerità, distacco dal denaro; non sprecare i finanziamenti pubblici, non affidare incarichi a parenti, non promettere l'irrealizzabile, non credere di essere infallibili, informarsi e studiare quando non si sa, discutere serenamente e obiettivamente. E aggiungeva: "Quando la folla ti applaude, pensa che la stessa folla potrà divenire avversa. Non inorgoglirti se approvato, né affliggerti se osteggiato. La politica è un servizio per il bene comune".

Il buon esercizio della politica domanda poi profondità. Chi governa è chiamato a guadagnare uno sguardo attento e non superficiale, ad assumere un atteggiamento umile di fronte alla complessità delle cose, a coltivare quella saggezza che deriva dall'esperienza ma anche dall'esercizio naturale e costante della riflessione. L'arte del buon governo domanda tanto pensiero, tanta capacità di ascolto e di dialogo, la rinuncia ad ogni forma di violenza verbale, l'onestà di non far leva sull'emotività e sulla paura. La democrazia nasce e si sviluppa sull'esercizio pacato del confronto delle opinioni, nella ricerca onesta della verità di cui nessuno è padrone. In politica si è concorrenti non nemici, chiamati appunto a concorrere, cioè a contribuire, al bene di tutti, nella dialettica costruttiva tra maggioranza e opposizione. Non si è inesorabilmente condannati allo scontro. La politica non è un'arena, ma piuttosto un'agorà, una piazze dove si discute anche animatamente e con passione ma sempre nel rispetto delle persone e delle idee. L'obiettivo di un vero dialogo non è quello convincere gli altri che noi abbiamo ragione ma di guadagnare insieme una visione sempre più profonda delle cose, in vista di decisioni importanti per la vita di tutti.

Profondità in politica significherà poi avere radici e affondarle nel terreno di un umanesimo illuminato, che rinvia ad una visione della vita e del mondo nella quale l'uomo avrà sempre il posto di onore che merita. Nulla gli andrà mai anteposto. La grandezza e la dignità dell'uomo, di ogni uomo e donna, costituiscono il valore assoluto e indiscutibile, intorno al quale si unificano poi tutti gli altri valori di cui una società umana non può fare a meno. Sono i valori che ritroviamo nella Carta dei Diritti dell'uomo e che per noi cristiani rinviano alla visione dell'uomo che il Vangelo di Cristo ha dischiuso e che la dottrina sociale della Chiesa ha composto in sintesi. La politica ha bisogno di attingere costantemente alla sua sorgente vitale, che altro non è se non il senso di umanità. Per guidare la società umana occorre guardarla come la guarda Dio, suo Creatore e Redentore, cioè con rispetto e affetto, con il desiderio di vedere tutti liberi e felici.

SOLENNITÀ DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
PATRONI DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI

Infine, la lungimiranza. Ci soccorre di nuovo l'esempio di Giorgio La Pira. Di lui giustamente si è detto che coniugava sapientemente utopia e realismo. Era un uomo che sapeva sognare e insieme costruire. Chi assume la responsabilità politica è chiamato a collegare con intelligenza il presente al futuro, a capire cosa è bene fare oggi in vista di ciò che sarà domani. L'arte del governare ha bisogno di progettualità. Non sarà mai un semplice navigare a vista, non potrà accontentarsi di scelte puramente tattiche, che procurino un consenso immediato senza però dare solidità al vissuto in vista del futuro. La politica attua ciò che è possibile ma sempre nell'orizzonte più ampio del desiderabile, cioè nella tensione verso quel bene perfetto di cui è bene avere sempre coscienza. La vera politica avvia processi, attiva movimenti virtuosi, delinea percorsi a lungo termine. Non ricerca l'apprezzamento istintivo nel presente ma la gratitudine sincera nel futuro. È onesta e coraggiosa perché fondata sulla gratuità e sul limpido desiderio di servire la società.

Abbiamo bisogni di uomini e donne di governo che sappiano leggere quelli che il Concilio Vaticano II ha chiamato *i segni dei tempi*, che sappiano riconoscere le trasformazioni in atto e raccoglierne le sfide. Oggi ci attendono infatti decisioni importanti e condivise sull'inizio e il fine vita, sul ruolo della scienza e della tecnologia, sui fenomeni migratori e sull'intercultura, sull'influenza dei *social media*, sui cambiamenti climatici, sul calo delle nascite, sulle conseguenze della cresciuta aspettativa di vita, sulle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro. Un'attenzione privilegiata andrà conferita al rapporto tra politica ed economia, per impedire che quest'ultima si procuri un'indebita e pericolosa egemonia. Solo una forte e sana politica riuscirà a creare – come auspicato da papa Francesco - nuovi modelli economici più inclusivi ed equi, non orientati al servizio di pochi, ma al beneficio della gente e della società”.

Quanto alla Chiesa, essa non intende “fare politica”, se questo significa schierarsi a favore o contro specifiche formazioni politiche. Essa vorrebbe piuttosto contribuire ad “educare alla politica”. Compito della Chiesa – scriveva il cardinale Carlo Maria Martini – sarà anzitutto quello di “formare le coscienze, poi di accompagnare le persone nei momenti e nelle circostanze difficili, di garantire una preparazione permanente che tenga conto del mutare delle cose e del presentarsi di nuovi problemi all'orizzonte dell'umanità, di stimolare le energie intellettuali a operare e confrontarsi entro larghi orizzonti. Per essere credibili – aggiungeva - bisognerà porsi non tanto *sopra le parti*, quanto *al di sotto delle parti*, ossia nella profon-

dità della coscienza civile del paese". Per educare alla politica, occorrerà fornire conoscenze di tipo culturale, storico, legislativo, che consentano un'opera di educazione popolare di base, di coscientizzazione in vista della partecipazione democratica. Occorrerà, inoltre, suscitare esperienze concrete di collaborazione e di dialogo e anche di confronto dialettico con i cittadini di varie tendenze, secondo i vari stadi e stagioni della vita. Occorrerà, infine, dare possibilità di conoscere e di utilizzare gli strumenti d'intervento democratico che già ci sono o che si possono promuovere. In una parola, occorrerà educare al discernimento popolare, inteso come esercizio di una capacità di lettura della realtà che conduca a decisioni adeguate ed efficaci.

In una democrazia matura, la politica si esercita attraverso i partiti. Ma prima dei partiti c'è la società, prima delle aggregazioni politiche c'è la cittadinanza. Alla base di tutto c'è la comunità degli esseri umani e il bene comune. La vera politica considera i partiti strumenti necessari ma si interessa prima di tutto del bene della comunità umana. I partiti passano, nascono e invecchiano e in qualche caso muoiono. Il compito di amministrare la vita pubblica resta. Il nostro auspicio è che esso rimanga sempre ancorato alla ricerca del bene comune come regola che lo ispira. Nel terreno che precede il confronto tra le forze politiche chiamate a legiferare, sempre ci dovrà essere spazio per un dialogo pacato e onesto che ponga a tema la convivenza civile. Abbiamo bisogno di uomini e donne di buona volontà e di ampie vedute, che prima di sentirsi parte di un gruppo identificato da un simbolo si sentano parte della grande famiglia umana, chiamata a coltivare quella pace sociale che altro non è se non una condizione di vita ricca di valori e carica di sentimenti.

Come dicevo lo scorso anno in questa medesima circostanza, pensando in particolare ai giovani e al loro futuro, "il segreto starà nel riscoprire l'esperienza dell'essere a pieno titolo e insieme cittadini, cioè destinatari e protagonisti della cittadinanza, cioè dell'appartenenza alla propria comunità civica nel quadro della comunità internazionale. Si delineava così una sorta di alleanza sociale, che diverrà terreno fecondo e insieme ambito costante di verifica per una politica che sia sempre più arte del buon governo, in grado di assumere con onestà, profondità e lungimiranza il suo indispensabile compito. Partiamo dunque dal territorio, per costruire una nuova esperienza di governo della società, più capace di difendersi dalle logiche di potere che la inquinano e la indeboliscono, più attenta al vissuto quotidiano, più progettuale, creativa, coraggiosa, riflessiva, dialo-

SOLENNITÀ DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
PATRONI DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI

gica, non aggressiva ma propositiva, all'altezza delle sfide del momento presente. L'esigenza di dare risposta al bisogno di vita che viene dal territorio potrà condurre ad una sapiente sinergia sociale, animata da una visione culturale e spirituale”.

Affidiamo questo desiderio sincero e questo fermo proposito all'intercessione dei nostri santi patroni. Essi che hanno difeso la città di Brescia da un attacco crudele e insensato, ci aiutino a fare di questa stessa città, ma anche delle altre città e paesi sparsi sul territorio bresciano, delle vere comunità coese, dinamiche e solidali, anche attraverso l'opera generosa e sapiente di quanti si dedicano alla missione del governo.

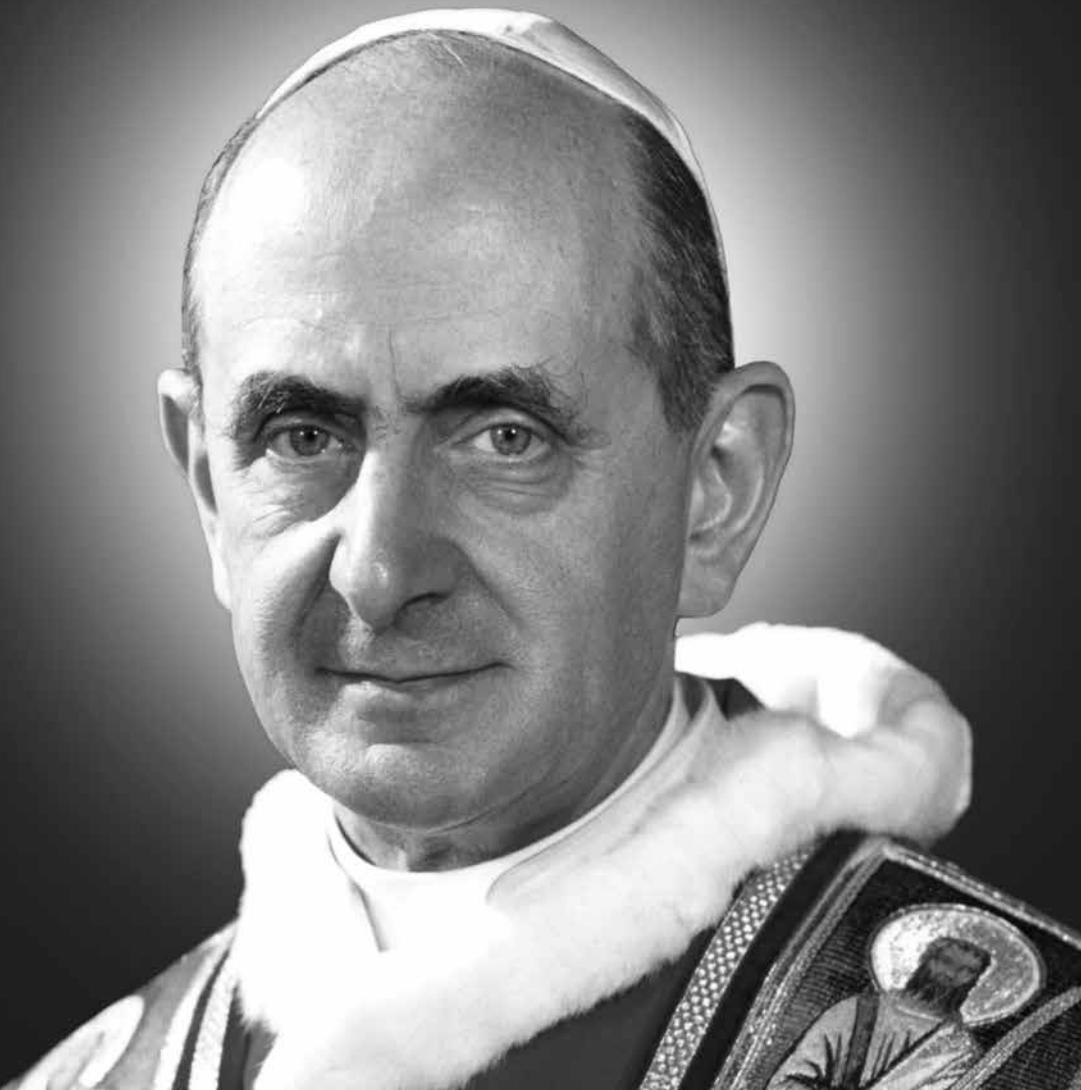
Vegli su tutti noi la Madre di Dio, che nella nostra città amiamo invocare come Beata Vergine delle Grazie. Ci stringa nel suo abbraccio materno e ci custodisca nella pace.

ATTI E COMUNICAZIONI

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Decreto sull'iscrizione della celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale

PROT. N. 29/19



Gesù Cristo, pienezza dell'uomo, vivente e operante nella Chiesa, invita tutti gli uomini all'incontro trasfigurante con lui, «via, verità e vita» (Gv 14, 6). I Santi hanno percorso questo cammino. L'ha fatto Paolo VI, sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il nome, nel momento in cui lo Spirito Santo lo scelse come Successore di Pietro.

Paolo VI (al secolo Giovanni Battista Montini) nacque il 26 settembre 1897 a Concesio (Brescia), in Italia. Il 29 maggio 1920 fu ordinato sacerdote. Dal 1924 prestò la propria collaborazione ai Sommi Pontefici Pio XI e Pio XII e, contemporaneamente, esercitò il ministero sacerdotale a favore dei giovani universitari. Nominato Sostituto della Segreteria di Stato, durante la Seconda Guerra Mondiale si impegnò a cercare rifugio ad ebrei perseguitati e a profughi. Designato successivamente Pro-Segretario di Stato per gli Affari Generali della Chiesa, a ragione del suo particolare ufficio conobbe e incontrò anche molti fautori del movimento ecumenico. Nominato Arcivescovo di Milano, si prese cura della diocesi in molti modi. Nel 1958 fu elevato alla dignità di Cardinale di Santa Romana Chiesa da san Giovanni XXIII e, dopo la morte di questi, fu eletto alla cattedra di Pietro il 21 giugno 1963. Perseverando alacremente nell'opera iniziata dai predecessori, portò a compimento in particolare il Concilio Vaticano II e diede avvio a numerose iniziative, segni della sua viva sollecitudine nei confronti della Chiesa e del mondo contemporaneo, tra cui vanno ricordati i suoi viaggi in qualità di pellegrino, intrapresi a motivo del servizio apostolico e che servirono sia a preparare l'unità dei Cristiani, sia a rivendicare l'importanza dei diritti fondamentali degli uomini. Esercitò inoltre il sommo magistero in favore della pace, promosse il progresso dei popoli e l'inculturazione della fede, nonché la riforma liturgica, approvando riti e preghiere in linea al contempo con la tradizione e l'adattamento ai nuovi tempi, e promulgando con la sua autorità, per il Rito Romano, il Calendario, il Messale, la Liturgia delle Ore, il Pontificale e quasi tutto il Rituale, al fine di favorire l'attiva partecipazione alla liturgia del popolo fedele. Parimenti, curò che le celebrazioni pontificie rivestissero una forma più semplice. Il 6 agosto 1978, a Castel Gandolfo, rese l'anima a Dio e, secondo le sue disposizioni, fu inumato in maniera umile così come aveva vissuto.

Pastore e guida di tutti i fedeli, Dio affida la sua Chiesa, pellegrina nel tempo, a coloro che egli stesso ha costituito vicari del suo Figlio. Tra costoro risplende san Paolo VI, che unì nella sua persona la fede limpida di san Pietro e lo zelo missionario di san Paolo. La sua coscienza di essere Pie-

DECRETO SULL'ISCRIZIONE DELLA CELEBRAZIONE DI SAN PAOLO VI, PAPA,
NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE

tro, appare bene se si ricorda che il 10 giugno 1969, in visita al Consiglio ecumenico delle Chiese a Ginevra, si è presentato dicendo: «Il mio nome è Pietro». Ma la missione per la quale si sapeva eletto la derivava anche dal nome scelto. Come Paolo ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. La Chiesa infatti è sempre stata il suo amore costante, la sua sollecitudine primordiale, il suo pensiero fisso, il primo fondamentale filo conduttore del suo pontificato, perché voleva che la Chiesa avesse maggior coscienza di se stessa per estendere sempre più l'annuncio del Vangelo.

Considerata la santità di vita di questo Sommo Pontefice, testimoniata nelle opere e nelle parole, tenendo conto del grande influsso esercitato dal suo ministero apostolico per la Chiesa sparsa su tutta la terra, il Santo Padre Francesco, accogliendo le petizioni e i desideri del Popolo di Dio, ha disposto che la celebrazione di san Paolo VI, papa, sia iscritta nel Calendario Romano Generale, il 29 maggio, con il grado di memoria facoltativa.

Questa nuova memoria dovrà essere inserita in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i testi liturgici da adottare, allegati al presente decreto, devono essere tradotti, approvati e, dopo la conferma di questo Dicastero, pubblicati a cura delle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

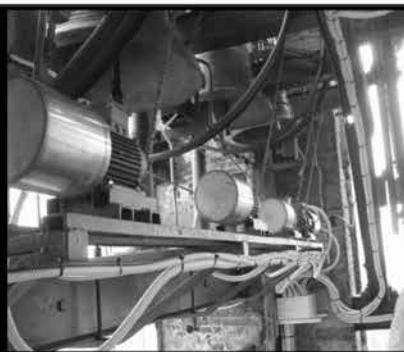
Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 25 gennaio 2019, festa della Conversione di S. Paolo, apostolo.

Robert Card. Sarah
Prefetto

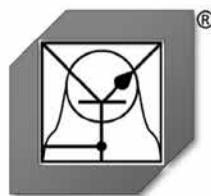
+Arthur Roche
Arcivescovo Segretario



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della XII sessione

15 DICEMBRE 2018

Sabato 15 dicembre 2018 si è svolta la XII sessione dl XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinario dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

All'o.d.g. è posto il seguente argomento: **Rapporto tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale.**

Assenti giustificati: Filippini mons. Gabriele, Faita don Daniele, Sottni don Roberto, De Toni Michele, Cremaschini Giovanna, Tomasoni Cesare, Olivetti Bernardo, Baldi Francesco, Bormolini suor Agnese, Conter Gian Paolo, Stella Maria Grazia, Ferlinghetti Tomasino, Milanesi Giuseppe, Plebani Federico, Pomi Luisa, Rasajenapath Anton.

Assenti: Gelmini don Angelo, Alba mons. Marco, Carminati don Gian Luigi, Cotti Antonietta, Demonti Angiolino, Roselli Luca, Milini Pietro, Bignotti Maria Grazia, Taglietti Ismene, Zanardini Nicola, Pezzoli Luca, Bonometti Lucio, Mercanti Giacomo.

La sessione di apre con la meditazione di don Sergio Passeri su “La vita spirituale alla luce della lettera pastorale ‘Il bello del vivere’”.

Si procede poi con l'approvazione del verbale della sessione precedente. Prima della votazione Renato Zaltieri chiede che lo stesso verbale venga integrato di due brevi interventi non inseriti nel testo in votazione. Il segretario Massimo Venturelli procede alla lettura delle integrazioni e pone in votazione il verbale integrato. L'assemblea approva all'unanimità. Lo stesso segretario procede alla presentazione dei nuovi membri nominati sulla scorta delle indicazioni del Vescovo.

Don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici, procede poi alla presentazione di quella parte del documento “Rapporto tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale” nella prima parte relativa ai giovani. Preannuncia, poi, che i punti 2 e 3 (La Vocazione e L’Accompagnamento) saranno oggetto di specifica trattazione nei mesi a venire. Ricorda, poi, come sia concreto il rischio di clericalizzare il tema della vocazione. Spiega l’importanza di sottoporre il documento in questione a una pluralità di soggetti. Prima del Consiglio Pastorale Diocesano, infatti, sulla stessa parte del documento hanno avuto modo di lavorare i Consigli Pastorali Zonali e il Consiglio Presbiterale. Sullo stesso, poi, si pronuncerà anche la Cdal e un gruppo di teologi.

Il Vicario per la Pastorale ricorda come il punto di partenza per la stesura del documento all’analisi del Consiglio Pastorale Diocesano sia stato il documento finale del Sinodo dei vescovi sui giovani, tenuto nel precedente mese di ottobre. Passa poi ad illustrare le modalità con cui il Consiglio lavorerà nel corso della sessione. L’assemblea di dividerà in quattro gruppi di lavoro per approfondire i temi: giovani, vocazione, discernimento e accompagnamento, elementi chiave della prima parte del documento. A coordinare i lavori di gruppo vengono indicati Barbara Bonomi (**GIOVANI**), madre Eliana Zanoletti (**DISCERNIMENTO**), Saverio Todaro (**VOCAZIONE**) e Renato Zaltieri (**ACCOMPAGNAMENTO**).

Segue il lavoro di gruppo e alle 11.30 il Consiglio si ritrova in assemblea per una prima presentazione dell’esito dei lavori di gruppo e un momento di confronto.

Barbara Bonomi (giovani) sottolinea alcuni punti affrontati: accoglienza di tutti i giovani, la necessità di testimoni credibili; permettere ai giovani di fare esperienza; permettere che gli stessi si creino quegli spazi di cui sentono di avere bisogno.

Renato Zalteri (accompagnamento) sottolinea la complessità del tema e evidenza la necessità, emersa dal confronto nel gruppo di creare comunità che siano realmente capaci di accompagnamento, formando adulti capaci di questo ruolo. Allo stato dell’arte, però, sembra che molte comunità non abbiano ancora questa capacità e che il lavoro da compiere in questa direzione sia ancora molto. Accompagnamento chiede la capacità di dare spazio, capacità di ascolto, vie che consentono di fare emergere carismi e doni. Per colmare questo limite non servono progetti specifici, ma la capacità di mettere in campo sinergie con le associazioni, il mondo del lavoro.

Le comunità realmente interessate all’accompagnamento devono esse-

re accoglienti e interessanti, capaci di uscire dai luoghi tradizionali per andare nei luoghi in cui i giovani vivono, si formano, con la consapevolezza che la parrocchia, ormai è una fra le tante che realtà che i giovani vivono.

Quello dell'accompagnamento è un dovere di tutta la comunità dei battezzati, che nei confronti dei giovani deve farsi trovare pronta quando questi manifestano il bisogno, il desiderio di essere accompagnati.

Saverio Todaro (vocazione) afferma che il lavoro nel gruppo si è concentrato su un confronto sul metodo. La vocazione, è emerso, non è unica e univoca e chiede una capacità di visione ampia che tenga conto non solo di quella sacerdotale, ma anche di tutte le altre: quelle speciali, quella alla vita, al matrimonio... In questa prospettiva emerge l'importanza della testimonianza e il racconto della vocazione in una quotidianità che, invece, sembra mettere in difficoltà la vocazione.

La vocazione deve essere ricercata come identità e appartenenza. Se questo avviene consente di sentirsi parte di un cammino. Nel corso del confronto sono emerse alcune domande: i giovani conoscono le diverse vocazioni? Sono state loro presentate nella loro vivacità e varietà? Rispondere positivamente a queste domande è dare un contributo importante.

Parlare di vocazione ai giovani impone, poi, di partire dalla loro esperienza, dalla fatica del quotidiano per aiutarli a comprendere l'importanza che gli stessi si interroghino su quanto sia importante per loro scoprire ciò a cui sono chiamati per raggiungere poi questo traguardo.

Nel confronti dei giovani occorre, pero, evitare il rischio di dare loro risposte senza conoscere l'effettiva portata delle loro domande.

Madre Eliana Zanoletti (discernimento) Il gruppo si è concentrato sul rapporto tra la scelta e la decisione, aspetto che lega la pastorale giovanile a quella vocazionale.

Quella attuale è una società a bassa decisione: proporre troppe scelte è come non proporre alcuna. Pensare che i giovani scelgano molto è un abbaglio e questo non è un problema solo della Chiesa, ma dell'intera società. Il gruppo sottolinea come manchino l'*habitus* alla scelta, il processo della scelta, la sottolineatura della motivazione alla scelta.

Dal gruppo è emersa la domanda se ai giovani appartenga l'esperienza della fede su cui dovrebbero essere chiamati a scegliere, hanno una grammatica elementare.

Una seconda riflessione ha portato alla sottolineatura di deficit culturali/ecclesiali che sono colpe specifiche. Nella Chiesa il tema dei metodi del discernimento sembra essere l'ultimo dei problemi

Una terza riflessione emersa nel gruppo è quella della attenzione alla novità. Chi fa discernimento deve fare attenzione alle realtà attuali, superando categorie del passato. Se i giovani hanno modi diversi di vivere la fede non vanno mortificati in questa novità. Spesso fanno scelte che non passano attraverso soggetti tradizionali. È un male?

Rispetto ai modi del discernimento non va sottovalutato il desiderio dei giovani di giocarsi come persone adulte nella fede, non bisogna dimenticare l'importanza di poter contare su persone che sanno leggere la presenza di Dio nella realtà, capaci di far maturare le domande dei giovani più che di pensare alle risposte da dare.

Non meno importante, nella prospettiva del discernimento, è la capacità di essere destrutturati, consapevoli che lo Spirito agisce in modi diversi, e l'essere liberi dai risultati.

Prende quindi la parola mons. Vescovo ricordando l'importanza del lavoro affrontato dal Consiglio sul tema messo all'ordine del giorno, per arrivare insieme a una decisione in merito alle linee di azione della Chiesa bresciana sulla pastorale giovanile nei prossimi anni. Lo stile del lavoro deve essere quello sinodale. Non è solo il Vescovo che deve decidere, importanti sono le riflessioni condivise all'interno degli organi di corresponsabilità della diocesi. Quello a cui il Consiglio Presbiterale prima e quello pastorale diocesano, poi, hanno lavorato è solo un primo, importante passaggio su come impostare una pastorale giovanile che sia radicalmente vocazionale. Ha poi ricordato come nelle sessioni a venire il Cpd dovrà continuare il suo lavoro sul tema del tema dell'accompagnamento delle vocazioni speciali e, poi, su quello del Seminario.

Luigi Bonardi, in apertura di confronto, riprende alcuni passati della sintesi operata da Renato Zaltieri sul lavoro del gruppo "Accompagnamento" e sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei laici.

Mons. Vescovo, riprendendo quanto detto da Bonardi ricorda che forse è giunto il momento di ragionare non sui singoli componenti della comunità cristiana, ma sulla stessa nel suo insieme. Occorre definire cosa sia la comunità cristiana che non è la semplice sommatoria dei suoi soggetti che riconoscono la centralità dell'eucaristia. In questa prospettiva anche la pastorale giovanile deve essere fatta dalla Chiesa e non dai suoi singoli membri. È la comunità diocesana nel suo insieme che deve farsi carico dei giovani, che deve trovare le modalità per camminare con loro per accompagnarli a prepararsi nell'assunzione di scelte definitive. Alla luce di queste considerazioni la domanda a cui la comunità diocesana nel suo insieme deve

rispondere è come si possano individuare linee di azione che rispondano al tema dell'accompagnamento dei giovani, mettendoli nelle condizioni di vivere l'elemento della scelta, della decisione. Bastano le parrocchie? E come si possono aiutare i giovani lontani dalle parrocchie? E quelli che non vogliono sentir parlare di discernimento vanno lasciati soli?

Propone poi una serie di domande che interpellano la comunità rispetto alle scelte dei giovani: sposarsi o non sposarsi? Quali scelte professionali? Quali occasioni dà loro la Chiesa per stare insieme? Gli oratori non sono più attuali? Offrono ancora esperienze di socialità, di aggregazione un po' alternative, che diano senso allo stare insieme dei giovani, che li preservino da fenomeni devianti (droga, alcool, etc.) che sono tipici dello stare insieme senza senso? Come la comunità cristiana si fa carico degli universitari, dei giovani che scelgono il mondo del lavoro?

Rispondere a queste domande aiuta a delineare una prospettiva di accompagnamento che abbia un arco quinquennale.

Don Massimo Orizio, facendo riferimento alle considerazioni del Vescovo, afferma di aver compreso meglio il contributo che deve emergere dal Cpd e ricorda come, forse, sia superfluo distinguere tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale, dal momento che la prima è sempre stata anche vocazionale. Il tempo dei giovani è sempre antropologicamente quello delle scelte.

Mons. Vescovo riprende la parola per ricordare come dall'ascolto dei componenti della Segreteria del Sinodo dei vescovi sui giovani, in occasione di un recente incontro della Commissione regionale per la pastorale universitario che presiede in qualità di vescovo delegato della Cel, abbia compreso come il Sinodo sia stato in grado di rispondere a due importanti domande: che Chiesa desiderano i giovani? Come la vorrebbero? Due gli aggettivi che caratterizzano le risposte: sinodale e missionaria.

Quella della sinodalità è la vera chiave di volta per la Chiesa di oggi, che deve essere in grado di favorire il cammino di insieme di tutti. Il sinodo ha anche invitato a passare da una pastorale giovanile che tiene insieme anche la dimensione vocazionale a una pastorale giovanile in chiave vocazionale, perché quest'ultima dimensione è trasversale a tutte le stagioni della vita della persona.

Andrea Mondinelli pone la domanda di come mettersi amorevolmente al servizio dei giovani? Come conoscere i tempi e i luoghi che vivono? Come mettersi in relazione nel mondo del lavoro al progetto amorevole di Dio? Ricorda, inoltre, come nell'accompagnamento l'ascolto rimanga importante e

la comunità che si assume questo ruolo debba essere fatta di adulti credibili.

Dopo la pausa pranzo e un breve momento assembleare, il Consiglio torna a dividersi in gruppi di lavoro per la preparazione di alcune mozioni.

Al rientro in assemblea la presidenza del Consiglio è assunta dal Vicario generale, mons. Gaetano Fontana in sostituzione di mons. Vescovo, assentatosi per precedenti impegni.

Il gruppo “**Discernimento**” annuncia la presentazione di due mozioni. La prima è sulla forma della Chiesa, che deve educarsi a essere una comunità sinodale e missionaria, capace di ascoltare i giovani, di coinvolgerli nelle responsabilità, di dare vita a uno stile ecclesiale in cui i giovani non sono semplici spettatori. La seconda, invece, pone il tema dell’educazione a prendersi cura delle realtà familiari, sociali, lavorative, etc. Indica di dare vita a tappe iniziatiche non da vivere in maniera individualistica, ma nella condivisine. L’oratorio non deve più essere un luogo ma uno stile di vita.

Il gruppo “**Vocazione**” propone alcune azioni: pensare una scuola di formazione per sacerdoti e laici; creare relazioni con altre realtà presenti sul territorio; aiutare i giovani nella loro crescita; ripensare la pastorale giovanile; affidare gli oratori a persone che siano in grado di diventare punti di riferimento per i giovani. Mette poi in evidenza alcune criticità come la difficoltà dell’ascolto, quella relativa al superamento degli schemi, della preghiera.

Il gruppo “**Accompagnamento**” ricorda come i giovani vivono in contesti diversi, con tanti stimoli esterni. Sottolinea alcune criticità: i limiti degli adulti nel voler controllare tempi e spazi dei giovani; l’ansia degli adulti nel voler insegnare a tutti i costi, invece che ascoltare i giovani, rendere visibili le loro vocazioni e imparare a conoscerli.

Il gruppo “**Giovani**” sottolinea come occorra partire dalle relazioni umane tra giovani e adulti e incentivare il mutuo aiuto nel momento del bisogno. Si apre poi uno spazio di confronto.

Mons. Alfredo Scaratti ricorda come lo stile dei giovani sia quello della mobilità e che questo porta a non vivere come prioritaria la parrocchia. Per questo occorre accettare l’idea che il concetto di parrocchia e di Chiesa travalichi i limiti territoriali.

Don Carlo Tartari sottolinea come associazioni, gruppi e movimenti abbiano una organizzazione che va oltre i limiti territoriali delle parrocchie.

Padre Annibale Marini evidenzia come esistano momenti diversi di coinvolgimento nella vita dei giovani: la scuola, il lavoro, il matrimonio, etc. Pone la domanda su come la comunità possa accompagnare questi momenti di cambiamento.

VERBALE DELLA XII SESSIONE

Madre Eliana Zanoletti sottolinea come i giovani, potenzialmente portatori di una domanda di fede, spesso trovino “non parlante” la liturgia della messa domenicale. Se non parla, la liturgia scoraggia i giovani. La comunità adulta deve allora interrogarsi sul fatto che il momento liturgico nei gesti e nelle parole è estraneo ai giovani. Ricorda, poi, come la pastorale giovanile non possa fare a meno di mettere al centro il tempo. La domanda di religiosità dei giovani deve diventare domanda ecclesiale.

Don Mario Metelli sottolinea come l'intimità della liturgia e dell'innamoramento, considerati nella loro bellezza, può interessare i giovani.

Seguono altri interventi. Al termine don Carlo Tartari invita i coordinatori dei quattro gruppi di lavoro a inviare i testi delle mozioni presentate entro la fine del mese di dicembre.

La sessione si conclude alle 16.30.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XII Sessione

4-5 DICEMBRE 2018

Si è riunita in data odierna, presso l'Eremo dei Santi Pietro e Paolo in Bienna, la XII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dei Vespri, nel corso della quale si fa memoria dei sacerdoti recentemente defunti: don Domizio Berra, don Giovanni Pietro Bonfadini, don Felice Montagnini, don Roberto Baldassari, don Costante Duina, don Livio Dionisi, don Sergio Pezzotti, don Luigi Corrini, don Giovanni Leonesio, don Angiolino Cobelli, don Luigi Dò, don Pietro Costa, mons. Antonio Fappani, don Giovanni Cabra.

Assenti giustificati: Aba mons. Marco, Marella don Marco, Piotto don Adolfo, Pasini don Gualtiero, Bertazzi mons. Antonio, Ferrari padre Francesco, Nassini mons. Angelo, Canobbio mons. Giacomo.

Assenti: Gitti don Giorgio, Regonaschi don Giovanni, Bodini don Pierantonio, Fedre padre Giuliano, Frassi padre Claudio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente. Si passa quindi al primo punto all'odg.: **Rapporto tra Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale.**

Modera i lavori il Vicario Generale mons. Gaetano Fontana.

Introduce i lavori don Carlo Tartari, Vicario per la Pastorale e i Laici, presentando l'esito della consultazione delle congreghe zonali secondo quattro temi:

VERBALE DELLA XII SESSIONE

- giovani
- vocazione
- accompagnamento
- discernimento.

Dopo la presentazione di don Tartari, l'assemblea si suddivide in quattro gruppi di lavoro secondo gli anni di ministero.

I lavori vengono sospesi alle ore 19.30 per la cena.

Dalle ore 20.30 alle ore 22.30 si tiene un incontro confronto con un gruppo di giovani (18-30 anni).

I lavori riprendono mercoledì 5 dicembre con la recita delle lodi e alle ore 9 un confronto tra i dati iniziali e il dialogo serale con i giovani.

Dalle ore 9.30 alle 11 ci si suddivide a gruppi territoriali per la elaborazione di mozioni finali da votare in assemblea.

Alle ore 11 l'assemblea si ritrova per la votazione e l'approvazione delle mozioni finali da consegnare al Vescovo.

Il Vicario Episcopale per l'Amministrazione chiede e ottiene l'indicazione da parte del Consiglio Presbiterale, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, l'indicazione di un sacerdote come membro del Consiglio stesso.

Il sacerdote indicato è don Vittorio Bonetti.

La vastità della materia e la non possibilità di giungere a decisioni condivise non rende possibile l'approvazione delle mozioni, rinviando alla prossima sessione l'approvazione delle mozioni stesse.

I lavori si concludono alle ore 13 con il pranzo.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XIII Sessione

16 GENNAIO 2019

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XIII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell’Ora Media, nel corso della quale si fa memoria dei sacerdoti recentemente defunti: don Francesco Corbelli, don Roberto Guenzati; don Cosimo Taurisano, don Giuseppe Zamboni.

Assenti giustificati: Amidani don Domenico, Tognazzi don Michele, Pasini don Gualtiero, Verzini don Cesare, Bertazzi mons. Antonio, Natali padre Costanzo, Passeri don Sergio.

Assenti: Faita don Daniele, Gitti don Giorgio, Panigara don Ciro, Busi don Matteo, Sarotti don Claudio, Grassi padre Claudio.

Il segretario chiede ed ottiene l’approvazione del verbale della sessione precedente.

Il Vicario Generale, in qualità di moderatore, da il benvenuto ai nuovi membri del Consiglio:

I Vicari Zonali:

DON GIUSEPPE STEFINI – II – Zona della Media Valle Camonica di San Siro

DON GIULIANO MASSARDI – VI – Zona della Franciacorta di San Carlo

DON AGOSTINO BAGLIANI – VII – Zona del Fiume Oglio di San Fedele

DON GIAN MARIA FATTORINI – VIII – Zona della Bassa Occidentale dell’Oglio di San Filastro

XII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

DON MICHELE TOGNAZZI – XIV – Zona della Bassa Orientale del Chiesa di San Pancrazio

DON VIATORE VIANINI – XX – Zona dell’Alta Val Trompia della Madonna della Misericordia

DON GIORGIO GITTI – XXIV – Zona Suburbana II (Gussago) del Santuario della Madonna della Stella

DON ALFREDO SCARONI – XXVI – Zona Suburbana IV (Bagnolo Mella) della Visitazione di Maria

DON GIOVANNI REGONASCHI – XXVII – Zona Suburbana V (Rezzato) del Santuario della Madonna di Valverde

DON ERMANNO TURLA – XXI – Zona Urbana – Brescia Sud di San Giovanni Battista Piamarta

Membro indicato dal Vescovo:

Don Sergio Passeri, responsabile dei Diaconi Permanenti in sostituzione di mons. Giacomo Canobbio dimissionario.

Membro eletto dalla Conferenza diocesana religiosi (CISM):

Padre Costanzo Natali in sostituzione di padre Giuliano Fedre.

Si passa quindi al primo punto all’odg.: **Passaggio della Parrocchia di Bossico dalla Diocesi di Brescia alla Diocesi di Bergamo.**

Il Cancelliere diocesano mons. Marco Alba illustra il punto in oggetto chiedendo il parere del Consiglio (ALLEGATO 1). Dopo ampia discussione, si procede a una votazione con il seguente esito:

- 30 favorevoli;
- 2 contrari;
- 6 astenuti.

Si passa quindi al 2° punto dell’odg.: **Approvazione delle mozioni della sessione del 4/5 dicembre 2018 sul tema Rapporto pastorale giovanile–pastorale vocazionale.**

Interviene al riguardo don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici, presentando la bozza delle mozioni sull’argomento.

Dopo ampia discussione si procede alla votazione delle mozioni, come di seguito riportate:

Mozione 1

FORMAZIONE

La comunità cristiana guarda ai giovani come ad una ricchezza, per questo deve essere capace di accoglienza verso tutti i giovani e in grado di sviluppare un dialogo aperto complessivo e reciproco, animata da uno spirito autenticamente missionario.

La comunità cristiana, per essere “generativa”, è chiamata a:

- saper andare oltre i confini dei “nostri” luoghi/ambienti per intercettare ed entrare in dialogo con il vissuto giovanile;
- rispondere alla sete di spiritualità proponendo itinerari e cammini di fede per i giovani, non solo provvedendo ad avere strutture adatte.

Gli itinerari formativi devono:

- poter educare alla vita perché sia accolta come dono e responsabilità;
- saper affrontare dimensioni imprescindibili e fondamentali quali l'affettività, la sessualità, la corporeità;
- rivolgersi alle guide dell'oratorio, agli insegnanti di religione, ai ragazzi e alle ragazze del IV anno delle superiori (diciottenni) quali destinatari privilegiati;
- interagire in modo significativo con la pastorale universitaria;
- Sviluppare una attenzione speciale anche verso i giovani lavoratori, in quanto il lavoro è un'esperienza che segna la giovinezza;
- Proporre esperienze di volontariato e di servizio gratuito.

Mozione approvata all'unanimità.

Mozione 2

PRESBITERI

Il vissuto dei presbiteri è spesso gravato da numerose incombenze e preoccupazioni non sempre percepite come attinenti al proprio del ministero presbiterale. Anche per questo motivo, i giovani ci vedono troppo occupati e distanti.

Per questo si propone:

- Di favorire la capacità di ascolto della realtà giovanile accogliendo le provocazioni che vengono dal mondo, in particolare dal mondo giovanile, percepite come chiamate di Dio e desiderio di incontro con Lui.
- Di far sperimentare ai giovani la dimensione della misericordia e del perdono;
- Di attivare processi formativi permanenti relativi all'accompagnamen-

to dei giovani e alla conoscenza di contenuti, linguaggi, stili che danno vita alla “cultura giovanile”;

- Una revisione delle attività e delle responsabilità affidate ai presbiteri fin dove è possibile;
- L'affidamento a persone competenti (a livello parrocchiale e/o zonale) di incarichi e mansioni non tipicamente “presbiterali”;
- Una revisione dell'organizzazione dei nostri oratori dal punto di vista del funzionamento e delle responsabilità dirette del presbitero;
- Un orientamento delle scelte organizzative in relazione all'essenziale della fede
 - Una tensione dei presbiteri verso una forma di vita che esprima più compiutamente:
 - la stima e la fraternità nel presbiterio;
 - la comunione con il Vescovo;
 - la spiritualità presbiterale e stile di preghiera in sinergia con lo Spirito Santo;
 - l'orientamento delle scelte organizzative in relazione all'essenziale della fede;
 - creare condizioni per alcune forme di vita di vita fraterna (ad esempio tempi di preghiera, pasti condivisi, tempo libero);
 - la pratica delle virtù.
 - Di saper camminare insieme in uno spirito di collaborazione e condivisione tra i sacerdoti nelle UP, zone, territorio e Diocesi.

Mozione approvata all'unanimità.

Mozione 3

MINISTERIALITÀ

Al fine di aiutare la comunità cristiana ad essere sempre più capace di ascolto e di accoglienza del mondo giovanile.

- Si propone un mutamento di sguardo, frutto di un ascolto permanente delle giovani generazioni, capace di superare il giudizio, gli stereotipi attraverso la conoscenza dell'orizzonte culturale giovanile.

Siamo chiamati ad educare la comunità cristiana alla corresponsabilità accogliendo e accompagnando i giovani nella loro esperienza di fede e proponendo loro servizi capaci di generare e che non siano di ostacolo alla fantasia e alla creatività dei giovani.

- Per questo si propone una rivisitazione della ministerialità nella par-

rocchia che tenga conto della qualità dei servizi, della temporaneità e della corresponsabilità.

Un dialogo proficuo con il mondo giovanile deve portare ad un discernimento per un impegno, in una logica di servizio, nei vari ambiti: ad esempio l'ambito sociale, politico, pedagogico, caritativo, culturale, liturgico e della comunicazione.

Lo stile sia improntato ad una logica di coinvolgimento, corresponsabilità e comunione accogliendo con coraggio le proposte nuove che vengono dal pensiero giovanile scommettendo su di esse.

Mozione approvata all'unanimità.

Mozione 4

CONSULTA GIOVANILE

La pastorale giovanile vocazionale deve necessariamente tener conto che la vita dei giovani travalica i confini della parrocchia e richiede una corresponsabilità ampia.

Perciò le parrocchie collaborino, anche con quelle più piccole, per sviluppare una efficace pastorale giovanile.

Si propone la costituzione e rivisitazione delle consulte giovanili favorendo l'ascolto dei giovani, ritenendo che possano muoversi secondo linee operative ispirate al

- Protagonismo giovanile
- La centralità della relazione
- La sinergia che nasce dalla sinodalità

Le consulte

– sono formate e coordinate da un'equipe di giovani, auspicando la rappresentanza di tutte le parrocchie, da uomini e donne che hanno risposto a vocazioni diverse (presbiteri, religiosi/e, coppie sposate);

– possono riferirsi ad una zona pastorale o anche ad un territorio più ampio;
– diventano punto di riferimento per la pastorale giovanile di un territorio;
– si preoccupano della formazione spirituale e culturale dei giovani che ne fanno parte;

– elaborano una lettura della condizione giovanile del territorio;
– progettano e propongono esperienze forti in dialogo con le proposte diocesane e con l'assetto sociale del territorio.

Mozione approvata all'unanimità.

Mozione 5

COMUNITÀ DI VITA

A fronte del bisogno di relazioni significative dei giovani e la necessità di far emergere il buono, il bello, il vero nel loro cuore.

– Si propone di pensare e progettare luoghi in cui promuovere esperienze forti di vita condivisa con la presenza di diverse vocazioni che favoriscano l'accompagnamento spirituale e vocazionale dei giovani.

La Comunità di Vita sia luogo di:

- relazioni
- vita
- condivisione
- proposta di esperienze forti
- preghiera
- discernimento vocazionale
- servizio gratuito al prossimo
- esperienza di residenzialità
- possibili cammini di fede e di preparazione ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana.
- intercettazione del mondo giovanile (apertura missionaria)
- attenzione al mondo maschile e femminile.

Mozione approvata all'unanimità.

Mozione 6

SFIDE APERTE

La comunità cristiana è chiamata ad essere più aperta alle relazioni, capace di portare il Vangelo in modo più creativo nella complessità odierna. La comunità cristiana è posta di fronte ad alcune sfide; il cambiamento e l'attenzione rispetto a queste istanze non è più eludibile né procrastinabile recuperando una specificità del ministero presbiterale.

– La prima:

La donna nella chiesa svolge un ruolo indispensabile nell'annuncio del Vangelo e nel servizio della carità.

Al fine di promuovere un maggior protagonismo nei processi ecclesiali, le donne siano maggiormente coinvolte.

– La seconda:

è in aumento il numero dei giovani non battezzati e non credenti. Non bisogna avere paura di differenziare la proposta di itinerari di fede. Per questo è necessario:

VERBALE DELLA XIII SESSIONE

• personalizzare il tempo del catecumenato dei giovani prevedendo percorsi specifici

• affidare il percorso ai presbiteri e agli amici che accolgono il desiderio iniziale dei giovani di giungere al Battesimo.

– La terza:

è urgente

• promuovere il laicato nella sua forma associata e organizzata,

• valorizzare e rivitalizzare le associazioni e i movimenti ecclesiali.

Mozione approvata all'unanimità.

I lavori vengono sospesi alle ore 13 per il pranzo.

Alle ore 14.30 i lavori riprendono in assemblea.

Mons. Vescovo ricorda nella preghiera don Lionello Cadei, scomparso in mattinata.

Si passa quindi al 3° punto dell'odg.: **Promuovere, riconoscere, accompagnare le vocazioni di speciale consacrazione.**

Introduce il tema don Carlo Tartari con il testo allegato al presente verbale (ALLEGATO 1).

Si apre un momento di confronto con diversi interventi dei consiglieri.

Si passa quindi al 4° punto dell'odg.: **Varie ed eventuali.**

Il Vicario Generale, in quanto moderatore, richiama la necessità di una ulteriore sessione del Consiglio oltre a quelle già in programma; tale sessione viene fissata per Martedì 19 marzo p.v.

Esauriti gli argomenti in programma, i lavori si concludono alle ore 16.

Don Pierantonio Lanzoni

Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada

Vescovo

ALLEGATO 1

**PASSAGGIO della PARROCCHIA di BOSSICO
dalla DIOCESI di BRESCIA alla DIOCESI di BERGAMO
(e relativa procedura di modifica
dei confini diocesani delle due Diocesi interessate)**

Giovedì 3 luglio 2014: presso la Curia di Bergamo, si sono incontrati il Vicario Generale, l'Econo, il Cancelliere e il Vicario Episcopale per le Unità Pastorali della Diocesi di Bergamo, e il Vicario Generale, il Cancelliere e il Vicario Zonale competente di Brescia in relazione ad una prima verifica dell'ipotesi di trasferire la Parrocchia di Bossico dalla Diocesi di Brescia alla Diocesi di Bergamo.

Verificata la disponibilità in tal senso della diocesi di Bergamo a conclusione di un percorso di riflessione in atto già da tempo, si è svolto con esito soddisfacente un incontro congiunto, coordinato dall'Amministratore parrocchiale di Bossico, dal Vicario Zonale e dal Vicario Episcopale Territoriale, alla presenza dei membri del Consiglio Pastorale parrocchiale, del Consiglio parrocchiale per gli affari economici, dei catechisti e di alcuni rappresentanti dei volontari dell'Oratorio; i fedeli e gli abitanti di Bossico si sentono infatti molto più legati per ragioni storiche, sociali e culturali, alla più vicina Parrocchia di Sovere (Diocesi di Bergamo); si è anche considerato che tale parrocchia sta valutando una futura collaborazione pastorale con le vicine Parrocchie di Villa di Sovere e Sellere, con conseguente riorganizzazione del clero destinato al servizio di dette Parrocchie, e tale nuova organizzazione potrebbe considerare anche le esigenze della parrocchia di Bossico.

Con accordo formale tra vescovi del 18 settembre 2014, si è addivenuti alle seguenti linee future di azione:

– La Parrocchia di Bossico viene inserita nella futura collaborazione pastorale con le Parrocchie di Sovere, Villa di Sovere e Sellere; per meglio preparare le comunità parrocchiali a questa nuova fase, si è ritenuto opportuno che fino a giugno 2015 sia nominato dal Vescovo di Brescia un amministratore parrocchiale bresciano; in seguito il Vescovo di Brescia nominerà un amministratore parrocchiale bergamasco, su indicazione del Vescovo di Bergamo.

– Allo stesso tempo, viene anche nominato dal Vescovo di Bergamo un nuovo Vicario parrocchiale per Sovere, affinché muova i primi passi di collaborazione pastorale con la Parrocchia di Bossico, al fine di inserirsi poi

in modo più pieno al termine del prossimo anno pastorale: in seguito il vescovo di Brescia nominerà lo stesso sacerdote (o altro su indicazione del Vescovo di Bergamo) vicario parrocchiale di Bossico.

– La Diocesi di Bergamo si dichiara ben intenzionata ad accogliere in futuro la Parrocchia di Bossico, variando i confini diocesani, attivando la procedura richiesta dalla Santa Sede.

– Del suddetto progetto andrebbero da subito informate le comunità coinvolte, al fine di rendere il più chiaro possibile l'obiettivo verso cui ci si vuole orientare.

Si tratta ora di formalizzare l'ultima fase di detto passaggio, ovvero l'avvio della procedura per la variazione dei confini diocesani, trasferendo a titolo definitivo la Parrocchia di Bossico dalla Diocesi di Brescia alla Diocesi di Bergamo. Tale fase esige i seguenti passaggi:

– acquisizione del parere in merito del Consiglio presbiterale e del Vicario Episcopale Territoriale competente;

– richiesta formale e congiunta di variazione dei confini diocesani da parte dei due vescovi interessati alla Congregazione dei Vescovi (sia sul piano canonico che civile);

– emissione di apposito decreto della Congregazione dei Vescovi tramite la Nunziatura apostolica in Italia;

– fissazione di una data per una celebrazione eucaristica che formalizza il passaggio della parrocchia (da farsi a Bossico, presieduta dal Vescovo di Bergamo, durante la quale si dà lettura del decreto della Congregazione dei Vescovi);

– trasmissione del verbale di detta pubblica celebrazione alla Nunziatura apostolica in Italia, a cura del Vescovo di Bergamo;

– la Nunziatura provvede a chiedere, tramite il Ministero degli Affari Esteri, il riconoscimento degli effetti civili del suddetto decreto canonico di modifica dei confini diocesani;

– successiva notifica ai Vescovi interessati delle richiesta, da parte del Ministero degli Interni nei confronti delle competenti Prefecture, di annotazione del suddetto decreto nel Registro delle persone giuridiche.

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Mons. Marco Alba

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere

alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl

25030 Coccaglio (BS)

Via Gazzolo, 2/4

Tel. 030 77 21 850

030 77 22 477

Fax 030 72 40 612

www.deanticampane.com

informazioni@deanticampane.com



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

GENNAIO | FEBBRAIO 2019

LUMEZZANE VALLE (31 DICEMBRE)

PROT. 1831/18

Vacanza della parrocchia *di S. Carlo Borromeo* in Lumezzane – loc. Valle
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Franco Della Vedova

LUMEZZANE VALLE (31 DICEMBRE)

PROT. 1832/19

Il rev.do presb. **Riccardo Bergamaschi** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Carlo Borromeo* in
Lumezzane – loc. Valle

ORDINARIATO (31 DICEMBRE)

PROT. 1833/19

Nomina alcuni membri Consiglio Pastorale Diocesano:
tra i membri eletti dalla conferenza diocesana religiosi

Miante padre Girolamo, *in sostituzione di Menin padre Mario*

Falco suor Raffaella, *in sostituzione di Signorotto suor Cecilia*
tra laici designati dalla consulta diocesana delle aggregazioni laicali

Cacciago Dario - OFTAL

Cambedda Claudio - Giuristi Cattolici

Cau Mazzetti Onorina - Movimento dei Focolari,
in sostituzione di Frati Roberto

Mondinelli Andrea - Curiosarte

Rossetti Diego - Comunione e Liberazione, in sostituzione
di Sabattoli Walter tra i membri indicati dal vescovo

UFFICIO CANCELLERIA

Spagnoli Luca - giovane con disabilità
Gavazzoni Laura - giovane con disabilità

Grassini Marco - giovane proposto dal Vicario Episcopale Territoriale IV
Andreoli Alessio - giovane proposto dal Vicario Episcopale Territoriale III
Soardi Sara - giovane proposto dal Vicario Episcopale Territoriale I
Zanardelli Enrico - giovane rappresentante Azione Cattolica
Gobbini Claudio - giovane rappresentante AGESCI
Passeri don Sergio - Responsabile Diaconi permanenti

BAGNOLO MELLA (31 DICEMBRE)
PROT. 1834/18

Il rev.do diac. **Vittorio Cotelli** è stato nominato per il servizio pastorale
presso la parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Bagnolo Mella
a partire dall'1/1/2019

* * *

BRESCIA – S. MARIA DELLA VITTORIA (8 GENNAIO)
PROT. 11/19

Il rev.do presb. **p. Mario Previtali**, piamartino,
è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia di *S. Maria della Vittoria* in Brescia

ALFIANELLO (9 GENNAIO)
PROT. 18/19

Il rev.do presb. **Lucio Sala** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
della parrocchia *dei Ss. Ippolito e Cassiano* in Alfianello

CEVO E SAVIORE (14 GENNAIO)
PROT. 29/19

Il rev.do presb. **Zani Giacomo** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie *di S. Vigilio* in Cevo e *di S. Giovanni Battista* in Saviore

CALVISANO, MALPAGA, MEZZANE E VIADANA (14 GENNAIO)
PROT. 30/19

Il rev.do presb. **Filippo Stefani** è stato nominato vicario
parrocchiale delle parrocchie

NOMINE E PROVVEDIMENTI

di S. Silvestro in Calvisano, *di S. Maria della Rosa* in Malpaga,
di S. Maria Nascente in Mezzane e *di S. Maria Annunciata* in Viadana

COGNO E PIAMBORNO (18 GENNAIO)
PROT. 154/19

Il rev.do presb. **Gian Battista Bontempi** è stato nominato presbitero
collaboratore delle parrocchie *Annunciazione di Maria* in Cogno
e *della S. Famiglia e S. Vittore* in Piamborno

CIZZAGO (4 FEBBRAIO)
PROT. 195/19

Vacanza della parrocchia *del S. Cuore di Gesù*
e di S. Giorgio in Cizzago,
per la morte del parroco, rev.do presb. Giordano Bettenzana

CIZZAGO (4 FEBBRAIO)
PROT. 196/19

Il rev.do presb. **Gian Maria Fattorini**
è stato nominato amministratore parrocchiale
della parrocchia *del S. Cuore di Gesù e di S. Giorgio* in Cizzago

BERLINGO (10 FEBBRAIO)
PROT. 205/19

Vacanza della parrocchia di *S. Maria Nascente*
in Berlingo per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Ruggero Cagiada

BERLINGO (10 FEBBRAIO)
PROT. 206/19

Il rev.do presb. **Mario Metelli**
è stato nominato amministratore parrocchiale
della parrocchia di *S. Maria Nascente* in Berlingo

BAGNOLO MELLA (11 FEBBRAIO)
PROT. 207/19

Il rev.do presb. **Eraldo Fracassi**
è stato nominato presbitero collaboratore
della parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Bagnolo Mella

UFFICIO CANCELLERIA

ALFIANELLO (11 FEBBRAIO)
PROT. 208/19

Il rev.do presb. **Ruggero Cagiada** è stato nominato parroco
della parrocchia *dei SS. Ippolito e Cassiano* in Alfianello

ORDINARIATO (13 FEBBRAIO)
PROT. 232/19

Il rev.do presb. **Amerigo Barbieri** è stato nominato
Delegato del Vicario Episcopale Territoriale IV - *per la città*,
in riferimento agli aggiornamenti normativi
e nei rapporti con le autorità civili della città

ORDINARIATO (13 FEBBRAIO)
PROT. 233/19

Il rev.do presb. **Giorgio Comini** è stato nominato anche
direttore del Centro Spiritualità Familiare *Paolo VI*

VESTONE, NOZZA E LAVENONE (13 FEBBRAIO)
PROT. 234/19

Il rev.do presb. **Andrea Gazzoli** è stato nominato anche presbitero
collaboratore festivo delle parrocchie *di S. Bartolomeo* in Lavenone,
dei Ss. Stefano e Giovanni Battista in Nozza e *Visitazione di Maria* in Vestone

GARGNANO, BOGLIACO, MUSLONE,
NAVAZZO E SASSO E MUSAGA (13 FEBBRAIO)
PROT. 235/19

Il rev.do presb. **Gianfranco Mascher** è stato nominato presbitero
collaboratore delle parrocchie di *S. Martino* in Gargnano,
di *S. Pier D'Agrino* in Bogliaco, di *S. Matteo* in Musrone,
di *S. Maria Assunta* in Navazzo e di *S. Antonio Abate* in Sasso e Musaga

BIENNO, BERZO INF. ESINE, PLEMO E PRESTINE (13 FEBBRAIO)
PROT. 236/19

Il rev.do presb. **Gian Mario Morandini** è stato nominato presbitero
collaboratore delle parrocchie dei *Ss. Faustino e Giovita* in Bienno,
di *S. Maria Nascente* in Berzo Inferiore,
Conversione di S. Paolo in Esine, di *S. Giovanni Battista* in Plemo
e di *S. Apollonio* in Prestine (Unità Pastorale "Valgrigna")

NOMINE E PROVVEDIMENTI

ORDINARIATO (13 FEBBRAIO)

PROT. 237-238/19

Il rev.do presb. **Sergio Passeri** è stato nominato
Responsabile per il diaconato Permanente e Responsabile per la Cultura,
in riferimento all'area pastorale per la mondialità,
all'area pastorale per la società e all'area pastorale per la crescita della persona

SOPRAPONTE (13 FEBBRAIO)

PROT. 240/19

Il rev.do presb. **Pier Luigi Tomasoni** è stato nominato vicario parrocchiale
anche della parrocchia di *S. Lorenzo* in Sopraponte

BORGONATO (14 FEBBRAIO)

PROT. 240bis/19

Vacanza della parrocchia di *San Vitale* in Borgonato,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Marco Bianchi

BORGONATO (26 FEBBRAIO)

PROT. 265/19

Il rev.do presb. **Francesco Gasparotti** è stato nominato anche parroco
della parrocchia di *S. Vitale* in Borgonato

COLLIO V.T. E S. COLOMBANO V.T. (26 FEBBRAIO)

PROT. 266/19

Il rev.do presb. **Marco Bianchi** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie dei *Ss. Nazaro e Celso* in Collio V.T.
e di *S. Colombano Abate* in S. Colombano V.T.

BRESCIA – S. FRANCESCO DA PAOLA (26 FEBBRAIO)

PROT. 267/19

Il rev.do presb. **Mario Piccinelli** è stato nominato presbitero collaboratore
della parrocchia di *S. Francesco da Paola* in città

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

GENNAIO | FEBBRAIO 2019

BRESCIA

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per monitoraggio delle fessure nella volta della sala mantici dell'organo (antica spezieria dei monaci) della Basilica dei Santi Faustino e Giovita.

DEGAGNA

Parrocchia Madonna del S. Rosario.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo del manto di copertura della chiesa sussidiaria dei Santi Gervasio e Protasio (loc. Carvanno).

LIMONE

Parrocchia di S. Benedetto.

Autorizzazione per il restauro del coro ligneo della chiesa parrocchiale.

PROVAGLIO VAL SABBIA (SOPRA)

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici esterni sulle facciate del Santuario della Madonna delle Cornelle.

CORNA DI DARFO

Parrocchia dei Santi Giuseppe e Gregorio Magno.

Autorizzazione per installazione di nuove pedane termiche per il riscaldamento nella chiesa parrocchiale.

BOTTICINO MATTINA

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per progetto di conservazione e restauro
di lacerti di dipinti murali nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo,
ora teatro parrocchiale.

ROVATO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di ripristino della vetrata di San Paolo
situata nella navata sx della chiesa parrocchiale.

VEROLANUOVA

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo
e consolidamento statico della cella campanaria
e della cuspide del campanile della chiesa della Disciplina.

BRESCIA

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

Autorizzazione per opere di risanamento conservativo con
miglioramento sismico
delle coperture dell'oratorio di San Carlo.

PALOSCO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per il restauro della pala dell'Altare Maggiore
Martirio di S. Lorenzo della chiesa parrocchiale.

FRAINE

Parrocchia di S. Lorenzo Martire.

Autorizzazione per progetto di restauro
e risanamento conservativo e consolidamento
strutturale della chiesa parrocchiale.

CASTREZZATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli.

Autorizzazione per il restauro dell'Ancona di S. Pietro Martire,
della cornice e della nicchia di S. Teresina della chiesa di S. Pietro.

MONTICHIARI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche
sugli intonaci esterni della facciata della chiesa
della SS. Trinità (fraz. Chiarini).

BRESCIA

Parrocchia di S. Alessandro.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo
dei locali dell'oratorio e della canonica,
adiacenti la chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Gennaio | Febbraio 2019

GENNAIO

1 Giornata Mondiale della Pace.

S. Messa nella chiesa di S. Maria della Pace, ore 19

6 Epifania del Signore.

S. Messa delle Genti - Cattedrale, ore 15.30

16 Consiglio Presbiterale - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16

Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei - Sala Bevilacqua (via Pace, 10 a Brescia), ore 20.45

18 Incontro per le Parrocchie: Privacy 2018: cosa fare? - Centro

Pastorale Paolo VI, ore 14.30

S. Messa del Vescovo per il mondo della Scuola - Basilica di S. Maria delle Grazie, ore 18

19 Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - Inizio

Celebrazione ecumenica della Parola - Chiesa valdese, Via dei Mille 4 - città - ore 20.30

Incontro per la vita consacrata "Alle radici della Consacrazione" - Auditorium Capretti - città

20 Intervento di mons. Gaetano Fontana - Chiesa valdese, Via dei

Mille 4 - città - ore 10.30

Intervento della pastora Anne Zell - Chiesa di S. Maria della Pace - città - ore 19

- 23** Celebrazione ecumenica della Parola - Chiesa valdese, Via dei Mille 4 - città, ore 20.30 Giornate di fraternità per i sacerdoti che hanno ricevuto un “nuovo ministero” - Centro Pastorale Paolo VI - inizio
- 24** Incontro del Vescovo con i Giornalisti - Centro Pastorale Paolo VI, ore 10
- 25** Giovanni Battista Montini e il Vescovo Giacinto Tredici
Archivio Storico Diocesano, ore 17
Comunicare, educare ed essere comunità nell’era dei social
Centro Pastorale Paolo VI, ore 18.30
Giornate di fraternità per i sacerdoti che hanno ricevuto
un “nuovo ministero” - Centro Pastorale Paolo VI - fine
- 26** Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani - Fine

FEBBRAIO

- 2** S. Messa presieduta dal Vescovo nella Giornata della Vita Consacrata
Cattedrale, ore 16.30
- 9** Consiglio Pastorale Diocesano - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16
- 10** Rosario e S. Messa con malati, operatori sanitari e volontari,
presieduta dal Vescovo - Cattedrale, ore 15
- 11** S. Messa con unzione dei malati, presieduta dal Vescovo
Cappella degli Spedali Civili, ore 16.30
- 15** S. Messa Pontificale nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita in Brescia,
ore 11
- 24** S. Messa con mandato del Vescovo ai Ministri Straordinari della
Comunione Eucaristica - Cattedrale, ore 16
- 25** S. Messa di suffragio per mons. Vigilio Mario Olmi a un mese dalla
morte presieduta dal Vescovo - Santuario S. Angela Merici, ore 18.30
- 27** Consiglio Presbiterale - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Gennaio 2019

1

Santa Maria Madre di Dio.
Alle ore 19, presso la Chiesa
della Pace – città – celebra la
S. Messa nella Giornata
Mondiale della Pace.

4

In mattinata, udienze.
Alle ore 14,30, presso la
parrocchia di Pontoglio,
presiede le esequie di don
Roberto Guenzati.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 18, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
presiede la Commissione
pastorale giovanile.

5

In mattinata, udienze.

6

Epifania.
Alle ore 15,30, in Cattedrale,
celebra la S. Messa dei popoli.

7

Alle ore 9,30, presso la
parrocchia di Pisogne,
presiede le esequie
di don Cosimo Taurisano.
Partecipa agli Esercizi Spirituali
per il Giovane Clero all'Eremo
di Bienno – inizio.

12

Partecipa agli Esercizi Spirituali
per il Giovane Clero all'Eremo
di Bienno – fine.
Alle ore 18,30, presso la
parrocchia di Gottolengo,
celebra la S. Messa
con realtà
neocatecumenali.

13

Battesimo del Signore.
Alle ore 10,30, presso la
parrocchia di Ghedi
celebra la S. Messa
per la Zona XIII della bassa
orientale.

14

Alle ore 14,30, presso l’Ospedale Civile di Brescia, visita il Presepio con i bambini ricoverati.

Nel pomeriggio, udienze.

15

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 14,30, presso la parrocchia di Passirano, presiede le esequie di don Giuseppe Zamboni.

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per le Associazioni Turistiche.

16

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale.

17

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso il Teatro Grande – città – partecipa al Concerto inaugurale della stagione 2019.

18

Alle ore 9,30, presso l’Università Cattolica di Brescia, saluta i partecipanti al Convegno “Ripensare l’educazione verso un bene comune”.

Alle ore 15, presso la parrocchia di Gavardo, presiede le esequie di don Lionello Cadei.

Alle ore 18, presso la Basilica delle Grazie – città – celebra la S. Messa per gli insegnanti.

19

Alle ore 15, presso l’Auditorium Balestrieri – città – partecipa alla premiazione dei presepi MCL.

Alle ore 18, presso la parrocchia di Magasa, celebra la S. Messa.

20

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Montichiari, celebra la S. Messa per la Zona XIV bassa orientale del Chiese.

Alle ore 15,30, in Via Dabbeni, 80 – città – incontra i Gruppi della Comunità e celebra la S. Messa.

21

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all’incontro di Pastorale Universitaria.

23

Alle ore 11, presso la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso – città – presiede le esequie di don Renato Laffranchi.

Alle ore 17, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra i sacerdoti di nuova nomina.

Alle ore 20,45, presso la Chiesa Valdese – città - partecipa alla Preghiera Ecumenica.

24

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa e incontra i Giornalisti.
Alle ore 18, presso la Basilica dei Santi Faustino e Giovita – città – celebra la S. Messa per i martiri dei campi di concentramento.

25

Alle ore 7, presso la Casa delle Suore Paoline – città – celebra la S. Messa.
In mattinata, udienze.
Alle ore 11,45, presso la Questura di Brescia – città – benedice la targa in onore del Commissario di Polizia di Stato Morello Alcamo.
Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 16,30, presso l'Archivio Storico Diocesano, partecipa alla presentazione del carteggio del Santo Giovanni Battista Montini e del Vescovo Tredici.

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all'incontro su comunità social media.
Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

26

Alle ore 9,45, presso il Palazzo di Giustizia – città – partecipa alla Cerimonia del Nuovo Anno Giudiziario.

Alle ore 11,30, presso il santuario di Sant'Angela Merici – città – celebra la S. Messa per S.E. Mons. Mario Vigilio Olmi.
Alle ore 16, in Cattedrale, celebra la S. Messa per Nikolajewka.

27

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Villanuova sul Clisi, celebra la S. Messa per la Zona XV della morenica del Garda.
Alle ore 15,30, in Cattedrale, presiede le esequie di S.E. Mons. Mario Vigilio Olmi.

28

Alle ore 20, presso la Parrocchia di Cigole, celebra la S. Messa.

29

In mattinata e nel pomeriggio, Udienze.
Alle ore 18, presso l'Università Cattolica di Brescia, partecipa alla presentazione del libro “Auschwitz non mi avrà”.

30

Visita ai sacerdoti della Zona XXVI.

31

Visita ai sacerdoti della Zona XXVI.
Alle ore 19, presso i Salesiani di Nave, celebra la S. Messa.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Febbraio 2019

1

In mattinata e nel pomeriggio,
udienze.

Alle ore 18,30, presso il
Seminario Minore, celebra la
S. Messa con gli Insegnanti
dell'Istituto Cesare Arici.
Alle ore 20,30, presso la Basilica
delle Grazie – città presiede
l'Ora Decima.

2

Alle ore 10, in Cattedrale,
celebra la S. Messa in occasione
del 180° Anniversario delle Suore
di Santa Dorotea.

Alle ore 16, in Cattedrale, celebra
la S. Messa per i Consacrati.

3

Alle ore 16, presso la Basilica
delle Grazie, celebra la S. Messa
per la Giornata della Vita.

4

Alle ore 15,30, presso il

seminario Maggiore, incontra i
Seminaristi e celebra la S. Messa.

5

Alle ore 10, in Episcopio,
presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 18,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
celebra la S. Messa in memoria
di mons. Gennaro Franceschini.

6

Visita ai sacerdoti della
Zona XXVII.

7

Visita ai sacerdoti della
Zona XXVII.
Alle ore 14,30, presso la
parrocchia di Cizzago, presiede
le esequie di don Giordano
Bettenzana.

8

In mattinata e nel pomeriggio,
udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie, presiede l'Ora Decima.

9

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città- presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

10

Alle ore 11, presso la parrocchia di Pisogne, celebra la S. Messa per la Zona IV dell'alto Sebino.
Alle ore 15,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa del Malato.

11

Alle ore 15,30, presso la R.S.A. Mons. Pinzoni – città- recita il Santo Rosario con i Sacerdoti ospiti.
Alle ore 16, presso l'Ospedale Civile – città – celebra la S. Messa con l'unzione degli Infermi nella Giornata del Malato.
Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Terzano di Angolo Terme, celebra la S. Messa per l'apertura delle Missioni Popolari.

12

In mattinata, udienze.
Alle ore 13, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta della Pastorale Sociale e Insegnanti di Religione Cattolica Regionale.
Alle ore 16,30, nel Salone dei Vescovi in Episcopio, incontra i Giovani dell'Università Statale di Brescia.

13

Alle ore 10, presso la parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, presiede le esequie di don Franco Tambalotti.

Alle ore 11, presso il Seminario Maggiore, incontra i Sacerdoti.

14

In mattinata, udienze.
Alle ore 11, in località Roverotto, incontra le Autorità Cittadine.
Alle ore 14,30, presso il Seminario Maggiore, incontra i Sacerdoti.
Alle ore 20,30, presso la Parrocchia di Cossirano, celebra la S. Messa.

15

Alle ore 9,30, presso l'Ateneo – città – partecipa al Premio Brescianità.
Alle ore 11, presso la parrocchia dei Santi Faustino e Giovita – città – presiede la S. Messa.
Alle ore 16, presso la Fondazione Civiltà Bresciana, partecipa alla consegna del Premio Santi Faustino e Giovita.
Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie, presiede l'Ora Decima.

17

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Pontoglio, celebra la S. Messa per la Zona VII del Fiume Oglio.
Alle ore 18, presso la parrocchia di Roccafranca, celebra la S. Messa in onore di San Paolo VI.

18

Alle ore 10, presso la parrocchia di Toscolano Maderno, presiede le esequie di don Armando Scarpetta.
Alle ore 15, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

21

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

22

In mattinata, udienze.
Alle ore 15,30, presso l'Istituto Paolo VI a Concesio, partecipa all'incontro diocesano di formazione per giovani religiose/i.
Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di Concesio Pieve, presiede i Vespri e celebra la S. Messa.
Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie, presiede l'Ora Decima.

23

Alle ore 9,30, in Cattedrale, tiene la Liturgia della Parola in occasione della consegna dei Decreti di Idoneità delle maestre della Scuola dell'Infanzia.
Alle ore 16, presso la parrocchia di Mairano, presiede l'Ordinazione Presbiterale di padre Erasmo Battista Fierro.
Alle ore 19, presso la Basilica delle Grazie, celebra la S. Messa per l'AGESC.

24

Alle ore 11, presso la parrocchia di Rovato, celebra la S. Messa per la Zona IV della Franciacorta.
Alle ore 16, in Cattedrale, celebra la S. Messa con il mandato ai Ministri Straordinari dell'Eucaristia.
Alle ore 18,30, presso i Salesiani di Nave, celebra la S. Messa nel XV anniversario della morte di Mons. Luigi Giussani.

25

Alle ore 18,30, presso il santuario di Sant'Angela Merici – città – celebra la S. Messa nel trigesimo della morte di S.E. Mons. Mario Vigilio Olmi.

26

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 15, presso il Monastero S. Chiara di Lovere, partecipa al Capitolo Genera e celebra la S. Messa.

27

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale.
Alle ore 17, a Rodengo Saiano, celebra la S. Messa votiva al Beato Tommaso Reggio.
Alle ore 18,30, visita la Casa Medeleine Delbrel Dimensione famiglie.

28

Visita ai sacerdoti della Zona XXIV.
Alle ore 18, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
partecipa alla commissione
di Pastorale Giovanile e Pastorale
Vocazionale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Olmi Mons. Vigilio Mario



Nato a Coccaglio il 14/8/1927; della parrocchia di Chiari.

Ordinato a Brescia il 25/6/1950.

Vicario cooperatore ad Alfanello (1950-1960);

vicario cooperatore a Bagnolo Mella (1960-1962);

vicerettore e insegnante presso il Seminario diocesano (1962-1970);

parroco a Montichiari (1970-1983);

Vicario generale (1980-2003);

Vescovo ausiliare di Brescia (1986-2003);

superiore della Compagnia delle figlie di S. Angela (1981-2019);

rettore del Santuario di S. Angela Merici, città (1983-2019);

Vescovo ausiliare emerito di Brescia (2003-2019).

Deceduto a Brescia il 25/01/2019.

Funerato a Brescia il 27/01/2019;

sepolto a Chiari.

NECROLOGI



OLMI MONS. VIGILIO MARIO



OMELIA DEL VESCOVO AI FUNERALI CATTEDRALE 27 GENNAIO 2019

Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di celebrare le esequie del Vescovo Vigilio Mario in questo giorno di festa, la festa di sant'Angela Merici, co-patrona della diocesi di Brescia. Nessuno avrebbe mai pensato che si potesse in questa occasione vestire per una liturgia funebre gli abiti liturgici della solennità e quindi mantenere il colore bianco.

È invece quel che sta succedendo. Stiamo salutando questo nostro amatissimo fratello vescovo mentre ricordiamo con tutto il nostro popolo la grande figura di sant'Angela, così cara a questa città. Il Signore che guida con amorevole provvidenza la storia non cessa mai di stupirci. Quelle che a noi paiono delle semplici seppur felici coincidenze sono in verità molto di più: sono circostanze che rispondono ai suoi disegni di grazia, segni della sua dolce benevolenza.

Il vescovo Vigilio Mario aveva per sant'Angela Merici una devozione del tutto particolare, molto viva e profonda. Era fermamente convinto del suo singolare carisma ed era felicissimo di poterla riconoscere e venerare co-patrona di Brescia, insieme ai santi Faustino e Giovita. Nel 1981, mentre è parroco-abate di Montichiari, viene nominato dal mio venerato predecessore, il vescovo Luigi Morstabilini, superiore della Compagnia di S. Orsola, costituita da quelle figlie di s. Angela che saranno a lui sempre carissime. Da quel momento egli accompagnerà con sapiente dedizione, sino alla fine della sua vita, il cammino di quelle consacrate che Brescia chiama affettuosamente "le angeline". Tra di esse vi è anche l'amata sorella Petronilla, che gli starà a fianco per tutta la vita.

Mi sembra bello, mentre accompagniamo il vescovo Vigilio Mario all'incontro con il Signore, guardare alla sua vita e al suo ministero apostolico nella luce di sant'Angela, del suo carisma e della sua testimonianza. La liturgia che stiamo celebrando ci invita, attraverso la Parola di Dio proclamata, a riconoscerne le caratteristiche in due aspetti essenziali: la spontaneità dell'anima che accoglie nell'intimo la voce del suo Signore e il servizio che rende grandi. Abbiamo ascoltato le parole del profeta Osea. Sono le parole che il Signore Dio rivolge al suo popolo, tanto amato quanto volubile, non sempre fedele alla sua alleanza, cui tuttavia il Signore guarda con amore appassionato, come uno sposo guarda alla sua sposa: "Ecco – dice il Signore – io l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore ... Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e

nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”.

Sposa di Cristo, anche sant'Angela ha accolto nel suo cuore la voce di colui che la chiamava ad una vita di totale consacrazione e si è lasciata conquistare. La forza creativa dello Spirito santo l'ha condotta così a immaginare una forma di servizio al prossimo del tutto nuova, uno stile di vita secondo il Vangelo che dava alla consacrazione la forma della vicinanza amorevole alla gente, nei paesi, tra le case, nelle scuole, negli ospedali, per accompagnare, assistere, sostenere, consolare. Una compagnia sollecita e affettuosa, una cura per la vita dettata dalla carità e costantemente vitalizzata dalla preghiera. È questo il segreto della spiritualità di sant'Angela Merici.

La voce dello sposo ha parlato anche all'anima del vescovo Vigilio Mario. È stata, la sua, una chiamata che si è distesa nel corso dell'intera vita, a partire dal suo Battesimo, e che ne ha fatto prima un presbitero e poi un vescovo di questa Chiesa bresciana, cui egli ha dedicato l'intera sua esistenza. Ordinato presbitero nell'anno santo 1950, ha vissuto l'esperienza della cura d'anime sia come curato e che come parroco. È stato educatore in seminario nei tempi che seguirono il Concilio Vaticano II, anni – diceva lui stesso – di vera conversione pastorale. Lo ispirava il desiderio sincero di comprendere con l'intera Chiesa le vie dello Spirito e i segni dei tempi. Divenuto vescovo ausiliare della Chiesa bresciana, posto a fianco dei vescovi ordinari, si è fatto carico con generosità di un ministero che lo ha visto particolarmente attento al presbiterio diocesano. Ha molto amato i sacerdoti. Li conosceva molto bene. Grazie ad una memoria formidabile che lo ha assistito sino agli ultimi momenti della sua vita, ricordava con precisione tutti i percorsi di destinazione. Segno eloquente di questo affetto era la telefonata di auguri per il compleanno che ogni presbitero bresciano sapeva di poter ricevere il mattino del giorno anniversario, ma anche il suo desiderio di partecipare alle veglie funebri per i sacerdoti defunti, nelle quali ripercorreva il cammino di vita di ognuno di loro. “Ho avuto modo di incontrare tanti bravi sacerdoti, attivi, silenziosi, senza tante pretese – ebbe a dire più volte”. Considerava essenziale l'accompagnamento e la cura dei sacerdoti da parte del vescovo e tanto la raccomandava, “anche se – precisava – sentirsi sostenuto dal proprio vescovo non significa sentirsi appoggiato qualsiasi cosa si faccia”. Per quanto mi riguarda, considero questa esortazione alla costante vicinanza un appello prezioso anche per me, che accolgo con viva riconoscenza.



Divenuto emerito della diocesi bresciana, il vescovo Vigilio Mario amava pensarsi – come lui stesso diceva – un vecchio prete che aspetta la chiamata definitiva e intanto va dove lo porta il cuore, girando per la diocesi per pregare insieme al popolo di Dio e per cercare di seminare un po' di gioia e di fiducia. “Felicità – aggiungeva – è riconoscere che il tanto o il poco che ci è rimasto è un dono ricevuto. Serenità è sapere che le cose fatte sono state fatte bene, per il bene dell’umanità e per la gloria del Signore”.

Le sue energie si erano progressivamente affievolite con il passar del tempo. La tempra era tuttavia tenace. Ci eravamo abituato a vederlo puntualmente presente agli appuntamenti importanti della sua Chiesa, con la sua camminata lenta, la voce ormai flebile, ma con il volto sorridente, l’orecchio attento, il cuore aperto. Presenza discreta e fedele, profondamente rispettosa e insieme attenta, lucida sino alla fine e schietta nel suo comunicare, quando riteneva che una segnalazione fosse necessaria per il bene della Chiesa. Uomo di tradizione ma attento alla modernità, coltivava una forte sensibilità per il ruolo del laicato e nutriva il desiderio di vedere maggiormente valorizzato il contributo della donna nella vita della Chiesa. Non si era fermato nel suo cammino di discernimento. Era rimasto aperto all’azione sempre creativa dello Spirito dentro la nostra storia.

“Se uno vuole essere il primo sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti” – abbiamo sentito proclamare nella pagina del Vangelo di questa solenne liturgia. Il Signore rivolge questa raccomandazione ferma e accorata ai suoi discepoli, ancora troppo preoccupati dei primi posti. Un vescovo ausiliare è per definizione un vescovo che è di aiuto, che si affianca per servire a chi ha la responsabilità ultima nella guida di una Chiesa diocesana. Così ha vissuto la sua vocazione il vescovo Vigilio Mario, con umile autorevolezza e generosa costanza, a beneficio di quella Chiesa di cui era figlio e che ha amato con tutto se stesso. Il Signore gliene renda merito. Lo ricompensi come egli solo sa fare. E aiuti noi a raccogliere la preziosa eredità della sua testimonianza.

CENNI BIOGRAFICI

Mons. Vigilio Mario Olmi nacque a Coccaglio il 14 agosto del 1927 da Tommaso e da Maddalena Turra, originaria di Cologne. Quando fu battezzato il nome scelto volle ricordare la data in cui venne alla luce: la vigilia della solennità di Maria Assunta. Era il secondogenito, preceduto da un fratello e seguito da due sorelle, Anna e Petronilla che lo accompagnerà fino alla fine.

La nascita a Coccaglio è dovuta al fatto che in quegli anni la famiglia Olmi, pur di origine clarense, lavorava le terre dei conti Porro con cascina nel territorio coccagliese. Ma quando il piccolo Mario era ancora infante il padre fu assunto da altro proprietario agricolo nel territorio di Chiari e pertanto i fratelli Olmi fin da bambini frequentarono la popolosa parrocchia dedicata ai Santi Faustino e Giovita, fedeli ai vari appuntamenti di formazione religiosa oltre che alla scuola, affrontando anche i sacrifici di un tratto di strada a piedi, col freddo e col caldo.

E proprio frequentando la parrocchia, allora guidata dalla grande figura sacerdotale del prevosto mons. Enrico Capretti, attento a coltivare la pastorale delle vocazioni (accompagnò alla messa ben 26 sacerdoti), scoprì ancora bambino di essere chiamato al sacerdozio ed entrò in Seminario diocesano dopo la quinta elementare compiendo diligentemente tutto il curriculum degli studi richiesti. Fu ordinato sacerdote dal Vescovo mons. Giacinto Tredici il 25 giugno del 1950. Non aveva ancora 23 anni. Con lui fu ordinato un altro clarense, don Renato Canarellia, morto tragicamente in Brasile nel 1983.

La sua prima destinazione fu quella di curato ad Alfianello, dove era parroco don Enrico Gobbi. Il suo ministero in oratorio dura 10 intensi anni. Per tutta la popolazione, grandi e piccoli, era "don Mario", amato e ascoltato senza riserve perché aveva contemporaneamente l'autorevolezza dell'uomo di fede e del maestro. Era certamente severo ed esigente, secondo i canoni educativi del tempo, ma anche molto umano, cordiale, comprensivo. E si adattava volentieri anche a giocare coi ragazzi quando era utile. Durante gli anni di Alfianello ha maturato la sua sensibilità pastorale. In quei dieci anni unico momento triste è stata la perdita della sua cara mamma. A questo paese della Bassa mons. Olmi rimarrà sempre legato e i suoi ragazzi di allora, ormai padri e nonni, lo ricordano con gratitudine per gli insegnamenti e i buoni esempi ricevuti.

Dopo il decennio ad Alfianello fu nominato curato nella parrocchia di Bagnolo Mella, grosso borgo a pochi chilometri nella città. Anche in quel-

la parrocchia, non più dedito all'oratorio, mons. Olmi profuse al meglio la sua attività di curato per un solo biennio.

Infatti nel 1962, proprio per la sua comprovata sensibilità pastorale e educativa, il Vescovo mons. Tredici lo nominò Vicerettore nel Seminario maggiore, allora ancora a Palazzo Santangelo.

Negli otto anni del suo ministero come Vicerettore mons. Olmi dovette misurarsi anche con le inquietudini dei giovani causate dall'onda della contestazione Sessantottina. Si comportò da educatore saggio, fermo e paterno insieme, teso a capire i grandi cambiamenti sociali ed ecclesiali di quegli anni.

Nel 1970 mons. Luigi Morstabilini, Vescovo di Brescia da sei anni, lo nominò parroco di Montichiari, col titolo di Abate. E nella più importante e popolosa parrocchia della Bassa Orientale mons. Olmi resterà anche dopo il 1980, quando lo stesso Vescovo lo volle suo Vicario Generale, succedendo a mons. Pietro Gazzoli.

A Montichiari mons. Olmi fece il suo ingresso nel mese di ottobre del 1970, preceduto dalla fama di "ricucitore di situazioni difficili e di uomo conoscitore dell'animo umano, delle miserie e delle grandezze di ogni persona, un pastore fedele e saggio.

E tale si rivelò certamente: con un lavoro lento e calmo ma implacabile cercò di entrare nella conoscenza più profonda di un centro sospeso fra i problemi di una città e quelli di un paese, fra il mondo agricolo e quello industriale e commerciale. Mons. Olmi cercò di penetrare personalmente nei vari ambienti sociali monteclarensi senza pregiudizi ed esclusioni, visitò tutti i suoi fedeli famiglia per famiglia e con tutti, anche coi lontani, instaurò rapporti basati sulla fiducia e l'amicizia personale, senza mai abdicare alla sua autorevolezza di uomo di Chiesa.

Questo stile di rapporto lo ha sempre mantenuto anche coi suoi numerosi curati: amicizia, paternità e comprensione ma anche coscienza della sua responsabilità di parroco e pastore.

Nel dialogo coi suoi parrocchiani si avvalse molto anche del bollettino parrocchiale "Vita Monteclarese": dalle colonne di questo organo parrocchiale di informazione informò sempre con chiarezza e apertura sull'evolversi delle attività della Chiesa, anche dal punto di vista economico.

Negli anni di Montichiari lo preoccupò molto il crescente calo dei giovani nella vita religiosa. Infatti la fascia giovanile, sia studenti che operai, pur appartenendo a famiglie di forte tradizione cristiana, andava dimostrando sempre più problemi in rapporto alla adesione cristiana anche se ovviamente ancora in tutte le famiglie per i loro figli era indiscutibile

NECROLOGI

la fedeltà al battesimo, alla cresima e alla prima comunione. Gli interrogativi erano sul dopo. Per questo mons. Olmi, appoggiato da tutti i collaboratori, volle un nuovo Centro Giovanile, luogo che assorbisse non solo le attività del vecchio oratorio ma cercasse nuove vie per un dialogo fruttuoso dei giovani con la fede cristiana, mediante l'aiuto dei pastori della comunità e di validi animatori laici. L'inaugurazione avvenne il 19 settembre del 1976 con la benedizione impartita dal Vescovo e una settimana di festeggiamenti.

Nei lunghi anni trascorsi a Montichiari non si è mai stancato di combattere contro la mentalità materialistica, di frequentare le famiglie, il mondo del lavoro, i luoghi della sofferenza. Chiedeva alla sua gente ma-



nifestazioni concrete di fede e coerenza di vita. Promosse iniziative condivise e importanti dal punto di vista comunitario quali i restauri del Duomo e di altre chiese locali, la costruzione di nuovi villaggi Marcolini, la promozione della borsa di studio "Davide Rodella". Si battè, non senza momenti delicati, per la chiarezza circa il culto mariano alle Fontanelle. I monteclarensi tutti seppero cogliere che dietro un parroco pacato e riservato vi era un uomo di grande spiritualità, con la capacità di risolvere problemi anche complessi.

Proprio per queste qualità pastorali il nuovo vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti non solo lo confermò Vicario Generale ma lo volle a Brescia, dedito a tempo pieno a questo ruolo.



Nel 1986, il 27 marzo, venne nominato Vescovo ausiliare di Brescia, col titolo di Vescovo di Gunugo. La sua consacrazione episcopale avvenne in Cattedrale, gremita di fedeli, il 18 maggio dello stesso anno.

Come motto episcopale scelse le parole: "In te Domine speravi" e nel suo stemma figurano l'albero dell'olmo che rimanda alle sue origini famigliari, i riferimenti araldici a Chiari e Montichiari e la croce.

Gli anni che seguirono come Vicario Generale e Vescovo Ausiliare di mons. Foresti sono stati intensi e la sua presenza discreta e silenziosa è da ritenersi determinante per il cammino della Chiesa bresciana negli ultimi due decenni del Novecento e all'alba del Duemila. Guida saggia e prudente è stato attentissimo ai bisogni dei presbiteri, molti dei quali li conosceva fin da quando erano giovani del Seminario. Ma è stato anche capace di sostenere e incoraggiare il laicato, favorire il cammino delle istituzioni, rasserenare nelle tensioni. Nel 2003, dopo aver lasciato precedentemente l'incarico di Vicario Generale con il Vescovo mons. Giulio Sanguineti, lasciò anche il compito di Ausiliare. Ma come Vescovo ausiliare emerito mons. Olmi continuò ad essere presente nella sua Chiesa diocesana, andando là, come lui stesso ebbe a dire, "dove mi porta il cuore", per i servizi pastorali più svariati. In tutte le occasioni, da quelle liete delle feste patronali a quelle tristi dei funerali di sacerdoti, aveva sempre una parola amica, buona, sostenuta dalla sua granitica fede e da tantissimo amore alla Chiesa bresciana.

E questa sua presenza di pastore l'ha vissuta fino alla vigilia della sua morte che lo ha colto novantunenne la notte fra il 24 e il 25 gennaio 2019. E non è certo un caso che i suoi solenni e partecipati funerali si sono svolti domenica 27 gennaio in Cattedrale nella festa di S. Angela Merici, alla quale mons. Olmi era particolarmente devoto e che, con un impegnativo iter, volle fosse proclamata dalla Chiesa patrona secondaria della diocesi di Brescia. Infatti mons. Olmi, anche da Vescovo ausiliare conservò il titolo e svolse con determinazione il compito di Superiore della Compagnia delle Figlie di S. Angela Merici, nomina che risale al 1981. Inoltre dal 1983 era Rettore del Santuario dedicato a S. Angela. E in un appartamento presso le Angeline aveva anche la sua residenza. Il suo accompagnamento a queste consacrate secolari è stato prezioso e carico di frutti.

Ora la salma di mons. Olmi riposa nella cappella dei sacerdoti nel cimitero monumentale di Chiari in attesa di essere tumulata nel Duomo, nella cappella della Madonna, prospiciente quella del SS. Sacramento: anche questo luogo sarà eloquente di una vita spesa da vero buon pastore per la Chiesa di Cristo.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Guenzati Don Roberto



*Nato a Desio (Mi) il 26/6/1923; della parrocchia di Pontoglio.
Ordinato a Brescia il 15/6/1946.
Vicario cooperatore a Roccafranca (1946-1947);
vicario cooperatore a Pontoglio (1947-1963);
parroco a Lumezzane Valle (1963-1977);
parroco a Maclo dio (1977-1996);
presbitero collaboratore a Pontoglio (1996-2014).
Deceduto a Pontoglio presso la R.S.A. Fondazione Villa Serena
il 2/1/2019.
Funerato e sepolto a Pontoglio il 4/1/2019.*

Alla veneranda età di 95 anni si è spento serenamente nel Signore don Roberto Guenzati. La sua famiglia proveniente dal milanese si era trasferita a Pontoglio per ragioni di lavoro. E a Pontoglio don Roberto celebrò la sua prima messa nel 1946, dopo aver trascorso gli anni in Seminario nel durissimo tempo segnato dalla guerra. La sua prima destinazione fu Roccafranca e poi Pontoglio, suo paese, a cui è rimasto sempre legato. Infatti, quando lasciò la parrocchia di Maclo dio, ancor prima della data canonica dei 75 anni a causa di problemi alla vista,

si ritirò a Pontoglio dedicandosi alla collaborazione parrocchiale fino a quando la salute gliel'ha consentito.

Don Roberto, di carattere gioviale, sereno, sempre disponibile è stato un prete che ha nutrito uno sguardo ottimista verso tutti e tutto nelle varie stagioni della sua vita e ha lasciato un segno profondo in ogni comunità che ha servito. Oltre alle due comunità che hanno fruito della sua giovinezza di curato, altre due hanno goduto del suo ministero nella maturità: Lumezzane Valle e Maclodio.

La parrocchia lumezzanese l'ha avuto come guida per quattordici anni. Ma è stata soprattutto la parrocchia di Maclodio, dove don Guenzati rimase per quasi un ventennio, a cogliere i frutti più saporosi del suo sacerdozio. E i fedeli di Maclodio hanno sempre ricambiato con affetto e gratitudine il suo servizio pastorale.

Nelle parole del Sindaco di Maclodio, pronunciate all'indomani della morte del parroco emerito, si può intravedere di quale stoffa sacerdotale era fatto don Guenzati. "Un uomo di grande fibra – ha detto il Sindaco – un uomo vero e un prete di una volta: era bravissimo con noi giovani, ci portava sempre a fare lunghe gite in bicicletta. Sapeva però essere anche un educatore rigido, riuscendo a farsi, comunque, voler bene da tutti. Ha dato poi una grande spinta a tantissime attività dell'oratorio. E' stato tra i promotori del nostro torneo notturno che tanto successo riscuote ogni anno. Don Roberto è stato fondamentale nella comunità di Maclodio e ha lasciato un segno indelebile".

Con lui, quindi, è scomparso un altro di quei preti bresciani che hanno saputo essere credibili e autorevoli pastori che vivono per il loro gregge e con il loro gregge. Preti che segnano per sempre non solo le persone che più hanno avvicinato, ma anche la storia di una comunità. Preti la cui forza scaturiva dalla loro fede in Cristo. E che, instancabili e gioiosi operai nella vigna del Signore, secondo l'espressione del salmo "in vecchiaia fruttificano ancora". Infatti don Guenzati anche da quiescente a Pontoglio celebrava la messa ogni giorno per gli anziani ospiti della locale Villa Serena. Ed era assiduo alle confessioni, lucido di mente e sempre partecipe della vita comunitaria e informato sulla attualità. Poi tre anni fa egli stesso ha dovuto cedere ai limiti imposti dal declino fisico e fu accolto a Villa Serena dove è morto all'alba del nuovo anno 2019.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Taurisano Don Cosimo



*Nato a Pisogne il 23/7/1937; della parrocchia di Pisogne.
Ordinato a Brescia il 23/6/1962.*

*Insegnante presso il Seminario diocesano (1962-1965);
vicario cooperatore festivo a S. Anna, città (1962-1965);
parroco a Villa Dalegno (1965-1969); parroco a Cemmo (1969-1984);
parroco a Calino (1984-1992);
cappellano all'Ospedale di Rovato (1992-2000);
parroco a Bargnana di Rovato (1995-2000);
cappellano all'Ospedale d'Iseo (2000-2004);
presbitero collaboratore a Pisogne dal 2004.
Deceduto a Esine presso l'Ospedale il 5/1/2019.
Funerato e sepolto a Pisogne il 7/1/2019.*

Don Cosimo Taurisano, dopo un breve periodo di malattia, si è spento all’Ospedale di Esine all’età di 81 anni. Dal 2004 risiedeva a Pisogne, suo paese natale, nella casa delle sorelle alle quali era molto legato e che ha accompagnato al cimitero una dopo l’altra.

A Pisogne era presbitero collaboratore, principalmente addetto alla locale Residenza per anziani. Per gli ospiti di questa struttura celebrava

quotidianamente l'eucaristia e con loro si intratteneva volentieri. Ma la sua dedizione si estendeva anche alla comunità parrocchiale pisognese, soprattutto per le celebrazioni eucaristiche festive e per la visita agli ammalati per i quali riservava un tocco particolare di cura e attenzione, atteggiamenti maturati nella sua non indifferente esperienza ospedaliera a Rovato prima e ad Iseo poi. Prete di grande intelligenza, anche se riservato e schivo, dopo la sua ordinazione venne nominato insegnante di matematica nelle medie dell'allora nuovissimo Seminario Maria Immacolata. Nel contempo svolse il compito di curato festivo nella parrocchia di Sant'Anna che in quegli anni era appena sorta nella periferia di Brescia, oltre il Mella.

Dopo tre anni di insegnamento seguirono tre esperienze di parroco in crescendo: prima la piccola parrocchia camuna di Villa Dalegno, poi quella più grande di Cemmo e, infine, quella di Calino in Franciacorta. In tutte queste tre comunità è ricordato con gratitudine come un pastore accogliente e generoso, che si è prodigato per la sua gente pur in forma discreta, umile, ordinaria.

Un'altra passeggera esperienza di parroco la visse durante il suo ministero all'Ospedale di Rovato, curando la minuscola frazione della Bargnana.

Nell'arco del suo ministero don Taurisano è stato pastore che ha preferito rimanere un poco in ombra, ma che è sempre stato attento alle persone, generoso, con una notevole ricchezza umana che ha donato a molti senza mai propendere al desiderio di apparire e cercare riflettori e applausi. Profondamente credente e fedele alle tradizioni pastorali della Chiesa bresciana, don Taurisano ha sempre coltivato una grande apertura mentale, frutto di una curiosità innata, desiderio di conoscenza e verità che lo portarono ad essere un appassionato lettore non solo di opere religiose ma anche di libri e articoli di laico interesse. Per questo motivo può essere significativa la coincidenza della sua morte con la vigilia della festa dell'Epifania. Chi, infatti, nella vita come i Magi cerca la luce e segue la via della stella, arriva là dove splende la Luce del mondo, Cristo Signore.

Don Cosimo Taurisano per certi aspetti è stato un prete che ha cercato continuamente l'essenziale, ciò che è veramente importante nell'esistenza.

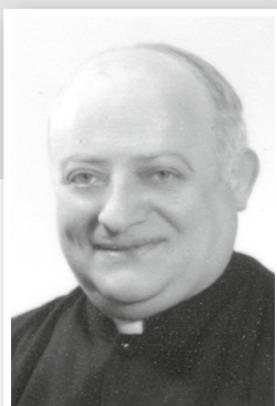
Si dice che un giorno al grande Tommaso D'Aquino qualcuno chiese: "Quale è la cosa più importante della vita?" Il Dottore angelico rispose: "Una buona morte".

Don Taurisano ora ha trovato, con il passo della sua buona morte, ciò che in vita con le sue letture ha sempre cercato: la luce. Risplenda per lui in eterno. Riposa in pace nel cimitero di Pisogne.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Zamboni Don Giuseppe



*Nato a Cazzago S. Martino il 26/8/1935;
della parrocchia di Palazzolo S. Pancrazio.*

Ordinato a Brescia l'11/6/1960.

*Vicario cooperatore ad Azzano Mella (1960-1966);
vicario cooperatore a S. Alessandro, città (1966-1967);
vicario cooperatore al Villaggio Sereno I, città (1967-1977);
parroco a Montichiari Borgosotto (1977-1987);
parroco a Passirano (1987-2010).*

*Deceduto a Gussago presso la sua abitazione il 13/1/2019.
Funerato e sepolto a Passirano il 15/1/2019.*

Don Giuseppe Zamboni, originario di Cazzago San Martino, si è spento all'età di 83 anni a Gussago, dove negli ultimi anni era presbitero collaboratore. Prete dal 1960 ha fatto tre esperienze da curato: ad Azzano Mella e poi a Brescia: prima in centro a S. Alessandro e poi in periferia al Villaggio Sereno I. Poi ha trascorso un decennio da parroco di Montichiari Borgosotto. Infine la nomina a parroco di Passirano dove don Giuseppe ha trascorso il periodo più lungo e più intenso del suo ministero. E la testimonianza dell'importanza di quella espe-

rienza è stata ampiamente «illustrata» dal calore con cui la popolazione passiranese lo ha festeggiato per il suo 50° di sacerdozio nel 2010, anno che ha coinciso anche con la rinuncia alla parrocchia, per raggiunti limiti (canonici) di età.

Ma la storia di un prete è soprattutto la storia della sua fede. Don Giuseppe sul «santino» che i novelli sacerdoti usano distribuire ai familiari e agli amici il giorno della prima messa, aveva scelto questo motto: «Portare Dio alle anime e portare le anime a Dio». È un importante, di elevato livello spirituale. E don Giuseppe si è, da subito, impegnato con semplicità e umiltà a realizzare questo progetto, questo sogno nella sua attività pastorale, consapevole di essere un umile uomo, un umile prete che vive tra la gente testimoniando e seminando valori evangelici. Lungo i suoi quasi 60 anni di ministero sacerdotale, ha dovuto affrontare situazioni sempre nuove, legate sia al mutamento della mentalità che alla diversità delle singole comunità in cui si è trovato a operare. E perciò è stato continuamente sollecitato a vivere la fede di sempre in condizioni nuove e a rinnovarsi per rispondere alle attese e alle esigenze delle singole comunità nel susseguirsi delle stagioni.

Don Giuseppe nel primo decennio ha vissuto l'evento del Concilio, nel secondo decennio lo sviluppo della contestazione giovanile, nel terzo decennio la prima esperienza di parroco in una parrocchia da poco costituita e ancora impegnata a darsi un progetto e a dotarsi delle strutture essenziali, gli ultimi due decenni in una parrocchia con una storia secolare con una sua fisionomia ben precisa, per la presenza di più sacerdoti, di gruppi e associazioni, comunità religiose, poi senza la presenza continua del curato, negli ultimi anni, con quella del tutto nuova di un diacono sposato.

Sono solo alcuni tratti facilmente riconoscibili che fanno però intuire tutte le preoccupazioni che toccano più intimamente la mente e il cuore del prete, desideroso di rispondere a tutte le attese dei fedeli a lui affidati, oltre a quelle di quanti si sono allontanati o di quanti si sono aggiunti, pur essendo di altre religioni o culture. Senza dimenticare che con il passare degli anni anche la salute ne risente, gli acciacchi si manifestano, le situazioni familiari mutano, lasciando dei vuoti che pesano, non sempre compensati da presenze lodevoli, ma sempre estranee.

Lungo questo cammino, don Giuseppe ha tenuto fede, anche in momenti difficili, al suo compito di annunciare il Vangelo, comunicare la grazia e di celebrare l'eucaristia e i sacramenti, di invitare alla fiducia, di seminare il bene, di stimolare alla comunione, di incoraggiare alla perseveranza.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Cadei Don Lionello



*Nato a Coccaglio il 10/11/1950; della parrocchia di Coccaglio.
Ordinato a Brescia il 13/6/1981.*

*Addetto all'ufficio amministrativo (1981-1983);
vicario cooperatore a Capriano del Colle (1981-1987);
vicario parrocchiale a Gargnano (1987-1991);
parroco a Navazzo, Sasso e Musaga (1991-2001);
vicario parrocchiale a Vobarno (2001-2016);
vicario parrocchiale a Carpeneda, Collio di Vobarno, Degagna,
Pompegnino e Teglie (2012-2016);
vicario parrocchiale a Salò, Campoverde e Villa di Salò dal 2016.
Deceduto a Gavardo presso la casa di riposo "E. Baldo" il 16/1/2019.
Funerato e sepolto a Gavardo il 18/1/2019.*

A 68 anni di età don Lionello Cadei ha concluso la sua vita terrena. Da pochi mesi era ospite della Casa S. Giuseppe - Elisa Baldo di Gavardo che accoglie sacerdoti anziani e ammalati. Don Lionello anziano non era ancora, ma ammalato, si può dire, lo è sempre stato: infatti fin dagli anni della giovinezza ha dovuto misurarsi con i limiti della vita fisica, in quanto, pur non affetto da una forma di nanismo, a causa

della statura non sviluppata ha dovuto far i conti con tanti disturbi, fino a quelli ultimi riguardanti la respirazione.

Questa sua particolare condizione non ha mai spento in lui la serenità, il sorriso, la simpatia e perfino una ammirabile autoironia, anche ultimamente quando doveva muoversi trascinando il carrello con l'ossigeno.

Originario di Coccaglio frequentò regolarmente il Seminario ma, proprio in vista delle preoccupazioni per la salute, la sua ordinazione arrivò più tardi, quando aveva 31 anni.

La costatazione della sua bontà, la convinzione profonda della sua chiamata, l'entusiasmo apostolico e tutto l'insieme delle sue qualità interiori prevalsero sulle preoccupazioni relative alle difficoltà esterne.

E, di fatto, dopo l'ordinazione nel 1981 iniziò la bella avventura del suo sacerdozio che lo vide curato a Capriano del Colle, svolgendo anche un servizio in Curia, poi a Gargnano. Fece il parroco a Navazzo, Sasso e Muggaga. Poi per sedici anni ha fatto il curato a Vobarno, estendo il suo servizio alle varie parrocchie nelle frazioni di Vobarno.

Nel 2016 venne nominato vicario parrocchiale di Salò fino al ricovero a Gavardo.

Senza complessi di inferiorità o lagnanze per la scarsa salute don Lionello ha lasciato ovunque una limpida testimonianza di fede e un esempio di dedizione pastorale. Colpivano in lui l'entusiasmo nel testimoniare il vangelo, nel tenere le catechesi, guidare preghiere e liturgie. Si è misurato anche con attività impegnative quale quella di assistente spirituale degli Scout.

Ha fatto tanto bene guidando i pellegrinaggi dalla Terra Santa ai grandi santuari europei. Amava l'arte in tutte le sue forme facendone anche occasione di catechesi e pure la musica lo appassionava particolarmente.

Don Lionello ovunque è stato ha suscitato affetto nella gente che ricambiava la sua affabilità, la sua capacità di relazioni sincere fatte di ascolto e comprensione. Una particolare cura l'ha sempre riservata ai malati e non ha mai lesinato tempo per le confessioni. Se ci si chiede quale sia stata la forza di don Lionello nell'esercitare con frutto il suo sacerdozio nonostante le difficoltà, non si può che trovare due cause: la sua fede viva e la spiritualità del Movimento dei Focolari che ha segnato l'intera sua vita.

Iginio Giordani diceva che nel Movimento dei Focolari tutto è fatto insieme. Chi vive questa spiritualità si impegna a dare tutto perché c'è Gesù in mezzo a loro. E la presenza di Gesù unisce e dona pace. Don Lionello è stato un uomo di comunione, pace. E sapeva chiedere anche scusa e

CADEI DON LIONELLO

perdonò. Ha aiutato molti con la sua bontà, la sua parola e il suo sorriso. Diceva Chiara Lubich: "Ho un solo sposo sulla terra Gesù: crocifisso e abbandonato". È lì che don Lionello ha trovato la radice feconda del suo apostolato e il suo sì al passo verso la vita eterna.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Laffranchi Don Renato



*Nato a Rivarolo (Mn) il 28/12/1923;
della parrocchia di S. Francesco da Paola, città.*

Ordinato a Brescia il 15/6/1946.

*Vicario cooperatore S. Francesco da Paola, città (1946-1948);
vicario cooperatore a Pisogne (1948-1955);
vicario cooperatore ai Ss. Nazaro e Celso, città (1955-1986);
presbitero collaboratore ai Ss. Nazaro e Celso, città (1986-2019).*

Deceduto a Brescia il 20/1/2019.

*Funerato a Brescia - Ss. Nazaro e Celso
e sepolto a Rivarolo Mantovano il 23/1/2019.*

Aveva compiuto solo da tre settimane i 95 anni quando don Renato Laffranchi, con la serenità del patriarca, circondato dalle persone a lui più care si è spento alla Poliambulanza il 20 gennaio 2019. Con lui se ne è andato un prete conosciuto e apprezzato anche fuori Brescia, in Italia e Oltreoceano, per la sua ammirata attività di pittore. Originario di Rivarolo, in provincia di Mantova e diocesi di Cremona, a Rivarolo è sepolto accanto ai congiunti nella cappella di famiglia. La sua singolare avventura sacerdotale, certamente unica e irripetibile, viene ricordata con le

parole dell'omelia funebre di mons. Pierantonio Tremolada, pronunciata durante i funerali nella Basilica dei Santi Nazaro e Celso dove don Renato per oltre sessant'anni ha presieduto l'eucaristia e annunciato con frutto la Parola del Signore.

In questa Chiesa dei Santi Nazaro e Celso che tanto gli è stata cara, siamo riuniti a salutare nella fede don Renato, ministro di Cristo e maestro d'arte, cantore del mistero di Dio e suo fedele servitore. Le parole da lui recentemente pronunciate in una felice circostanza ci svelano l'essenza della testimonianza che egli ci lascia in eredità: "Sempre ho coniugato la certezza di infinito che mi proveniva dal sentirmi sacerdote con la sete di bellezza che accompagnava la passione per l'arte". (...)

Spirito libero, uomo dal carattere a volte rude ma dal cuore buono, conquistato dal mistero di grazia scaturito dalla croce del Signore, don Renato ha condotto una vita appassionata, generosa e creativa. Ha sempre coltivato il vivo desiderio di annunciare la speranza cristiana nell'incontro drammatico tra la miseria dell'umano e la grandezza del divino, tra la terra ferita e il cielo glorioso. Tensione costante che l'arte sa cogliere in modo singolare quando è accompagnata dalla contemplazione, cioè dallo sguardo amorevole affinato dalla grazia divina. Non teme il dubbio e l'inquietudine chi conosce la dimensione simbolica del mondo e la esprime attraverso le figure e i colori. Là dove l'arte incontra la fede, la vita si fa luce proprio a partire dalle sue ombre. L'artista diventa profeta e le sue opere testimonianza. La religiosità si fa seria, l'appello forte e urgente: non è possibile rinchiudere il grande mistero nelle maglie dell'osservanza o del perbenismo; non è consentito all'esperienza autentica della fede trascurare le domande laceranti della vita; non è degno di Dio e della sua santità arrendersi ai compromessi mondani. La pace e la giustizia che vengono dal sacerdozio di Cristo non si ottengono a poco prezzo. Chi crede lo sa e lo annuncia con tutti gli strumenti di cui dispone.

Così ci piace guardare alla testimonianza di don Renato: onesta, serena, tenace, ricca di umanità e carica di fede. Amava la liturgia e celebrava sempre con solennità. Curava la predicazione e sapeva toccare il cuore anche dei più lontani. Nella relazione aveva una capacità innata di entrare in sintonia, soprattutto con i giovani. Era molto affezionato ai suoi parenti, del cui affetto ha potuto godere fino agli ultimi istanti della sua vita. È andato incontro alla morte con la serenità dei grandi patriarchi, carico di giorni, riconciliato anche con la dolorosa esperienza della perdita progressiva della vista.

Egli amava rappresentare nei suoi dipinti il volto di Cristo e quello dei

suoi angeli, e definiva questi ultimi “custodi non visti che ci guardano attenti e fedeli; compagni invisibili che camminano con passi leggeri”. Possiamo intuire la ragione di questa sua simpatia e riconoscerla nel desiderio di dare speranza ad una umanità smarrita. Lui stesso lo disse una volta: “Osservo uomini sfiduciati che però chiedono manciate d’amore con cui provare a cambiare la società … Allora mi chiedo se avrò tempo per farlo e forza necessaria per tracciare sull’ultima tela le sembianze di un angelo annunciatore di gioia”.

L’ultima tela è ormai dipinta. E noi siamo profondamente grati a don Renato per questo desiderio custodito sempre vivo, divenuto fonte di ispirazione per la sua arte e per l’intera sua vita sacerdotale. Salutiamo oggi un testimone della speranza; accompagniamo all’ultimo incontro con il Signore un fratello nella fede schietto, forte e mite, un generoso servitore di Cristo, simbolo di una Chiesa antica nella sua tradizione, ma nuova nella saggezza, nell’amorevolezza, nell’accoglienza e nel perdono.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bettenzana Don Giordano



Nato a Gussago il 31.10.1955; della parrocchia di Ronco di Gussago.

Ordinato a Brescia il 14.6.1980.

Vicario cooperatore a Palazzolo Sacro Cuore (1980-1982);

vicario cooperatore a Cazzago S. Martino (1982-1987);

parroco a Magno di Gardone V.T. (1987-1995);

aggiunto a Padernone (1995-1997);

presbitero collaboratore a Saiano (1997-2004);

amministratore parrocchiale a Cizzago (2004-2006);

parroco a Cizzago (2006-2019).

Deceduto a Brescia il 4/2/2019. Funerato e sepolto a Cizzago il 6/2/2019.

I funerali di don Giordano Bettenzana hanno avuto la cornice della Pasqua. Questo particolare lo ha sottolineato il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nell'omelia della messa eseuique: la chiesa parata a festa, con luci e fiori e una folla che la parrocchiale di Cizzago, dedicata al Sacro Cuore, non riusciva a contenere. Molti hanno seguito il rito dal sagrato.

Un segno evidente di quanto affetto e gratitudine sappia suscitare un prete semplice e disarmante, spontaneo e senza pretese, quando sa

stare con la sua gente con dedizione, spirito di servizio, scelte essenziali a livello di tutti.

Don Giordano è stato un parroco veramente innamorato della sua chiesa e della sua comunità. A Cizzago giunse come amministratore parrocchiale nel 2006. Due anni dopo divenne parroco, instaurando giorno dopo giorno rapporti sempre più familiari con la sua gente, con l'obiettivo ricordato dal Vescovo: "Quello di essere buon pastore, ma non solo pastore di un gregge, ma testimone vicino a Dio".

E l'azione pastorale di don Giordano, essenziale e ordinaria, è consistita proprio nel costante richiamo ad essere fedeli a Dio e a non abbandonare la strada della fede trasmessa dalle nostre famiglie. Una fedeltà nutrita ogni giorno dalla preghiera e rafforzata dai sacramenti.

E la credibilità della sua parola scaturiva dai fatti che tutti costatavano: le tante forme concrete di vicinanza alle famiglie e la sua paterna comprensione verso tutti, vicini e lontani.

Don Giordano, pur non più giovane, sapeva essere vicino a ragazzi e giovani in Oratorio, sapeva valorizzare i collaboratori laici e stare con gli anziani. E negli oltre dieci anni trascorsi a Cizzago ha restaurato: chiesa, campanile e sagrato.

Ma la sua testimonianza più incisiva l'ha data nella sua malattia che, dopo qualche breve tempo di rimozione, ha voluto abbracciare come volontà di Dio.

Già quando era parroco di Magno in Val Trompia aveva accolto la croce del malessere oscuro della mente. Lasciò la guida della piccola parrocchia che tanto amava e si sottopose a cure mirate per quasi un decennio offrendo in quegli anni la sua collaborazione prima a Padernone e poi a Rodengo Saiano.

In giovinezza ha fatto il curato in due parrocchie: nella prima, Palazzolo Sacro Cuore, giunse fresco di ordinazione, e imparò a muovere i suoi passi di pastore e padre dal saggio parroco don Giuseppe Piozzi.

La seconda destinazione fu l'oratorio di Cazzago San Martino dove si buttò con entusiasmo nella pastorale giovanile del paese in Franciacorta, terra a lui particolarmente cara perché originario di Ronco di Gussago.

Il suo ultimo anno di vita a Cizzago è stato particolarmente significativo perché don Giordano, pur malato, si è dedicato fino all'ultimo alla parrocchia. Dopo le feste di Natale accettò di buon animo il ricovero all' Hospice della Domus Salutis dove è andato via via spegnendosi come un lumicino che ha arso per far luce alla casa. Aveva sessantatre anni di vita e 38 di sacerdozio. Riposa nel cimitero di Cizzago.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Tambalotti Don Francesco



Nato a Offlaga il 10/8/1929; della parrocchia di Manerbio.

Ordinato a Brescia il 12/6/1952.

Vicario cooperatore Dello (1952-1955);

vicerettore Istituto Arici, città (1955-1957);

vicario cooperatore Chiari (1957-1967);

direttore spirituale Seminario diocesano (1967-1969);

vicario cooperatore S. Alessandro, città (1969-1974);

parroco Inzino (1974-1976);

segretario ufficio Promotoria e SS. Messe (1978-1989);

direttore ufficio Promotoria e SS. Messe (1989-2004);

presbitero collaboratore SS. Faustino e Giovita, città (1976-2006).

Deceduto a Brescia il 11/2/2019.

Funerato a Santi Faustino e Giovita in città

e sepolto a Manerbio il 13/2/2019.

Carico di anni e di meriti, dopo un decennio di lento inesorabile declino presso la residenza per sacerdoti anziani “Mons. Pinzoni”, si è spento serenamente don Franco Tambalotti, prete amato e stimato da tutti quelli che lo hanno conosciuto. Ed era stima meritata per la sua

umiltà, bontà d'animo, capacità di ascoltare e relazionarsi con le persone e di capirle. Sempre con serenità.

E' stato un prete versatile che si è dedicato con frutto a diversi uffici: in tutti ha dimostrato di essere un uomo dalla fede incrollabile, mai venuta meno nelle stagioni della sua lunga vita.

Nato ad Offlaga la sua famiglia si trasferì a Manerbio ancora negli anni Trenta del Novecento. Suo padre, Andrea, era organista e compositore di valore. Una delle ultime gioie di don Franco fu proprio la notizia che Manerbio avrebbe dedicato una via al padre musicista. E dal padre don Franco ereditò il talento e la passione della musica anche se in lui prevalse poi la chiamata al sacerdozio. Entrò in Seminario da ragazzo e fu ordinato nel 1952.

La sua prima destinazione fu quella di curato a Dello dove fra i ragazzi dell'Oratorio c'era Domenico Sigalini che anni dopo diverrà Vescovo di Palestrina. In più circostanze mons. Sigalini, parlando del suo tragitto vocazionale, disse che cominciò ad avvertire il fascino del ministero sacerdotale proprio grazie alla figura serena, fine e generosa del curato don Tambalotti.

Proprio in seguito alla positiva esperienza a Dello fu destinato successivamente al mondo della educazione e della scuola all'Istituto Cesare Arici in città. Vi rimase un paio d'anni perché il Vescovo lo volle nominare curato a Chiari dove rimase per un fecondo e vivace decennio e dove ancora oggi dagli anziani è ricordato con simpatia.

Seguirono due anni col ruolo di padre spirituale nel Liceo del Seminario quando questo era ancora a Sant'Angelo in quanto il nuovo Seminario di via Bollani era in costruzione. Quando svolse questo ruolo erano anni di fermenti contestativi e inquietudini anche fra i giovanissimi seminaristi: don Franco si rapportò a loro con pacato equilibrio e parola rasserenante.

Fu poi curato a Sant'Alessandro in città e parroco di Inzino per due anni. Nel 1976 ritornò in città, legando la sua presenza alla parrocchia dei santi Faustino e Giovita, rimanendovi per oltre trent'anni.

In quegli anni don Tambalotti svolse anche un discreto ma fondamentale servizio in Curia all'Ufficio Promotoria e Sante Messe, per più di dieci anni come segretario e successivamente come direttore dal 1989 al 2004. Come presbitero collaboratore di San Faustino don Franco è stato una spalla preziosa per la pastorale ordinaria e poté anche dedicarsi alla sua passione musicale dirigendo il Coro parrocchiale. Né mancava di gustare la musica personalmente ascoltando dischi con brani classici e religiosi.

TAMBALOTTI DON FRANCESCO

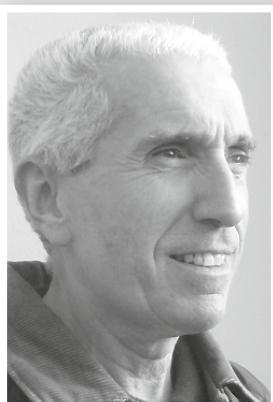
E proprio per questo suo legame lungo e intenso con la parrocchia dei Santi Patroni, nella Basilica loro dedicata si sono svolti i funerali di don Franco, presieduti dal Vescovo mons. Tremolada.

Poi non poteva mancare una celebrazione nella chiesa di Manerbio, prima della sepoltura nel cimitero locale. Il suo ricordo è in benedizione.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Scarpetta Don Armando



*Nato a Toscolano Maderno il 4/3/1941; della parrocchia di Toscolano.
Ordinato a Brescia il 12/6/1971.
Vicario cooperatore a Gussago (1971-1973);
parroco a Marmentino (1973-1980);
segretario del Segretariato Liturgia ed Ecumenismo (1982-1985);
parroco a Gaino (1980-1989); e Cecina (1986-1989);
parroco a S. Lorenzo, città (1989-1997);
direttore a Archivio Diocesano (1989-1997);
parroco a Limone (1997-2001);
Addetto all'Archivio Vescovile (2002-2005);
vice direttore dell'Archivio Storico Diocesano (2005-2016);
presbitero collaboratore a Maderno, Monte Maderno, Toscolano,
Cecina di Toscolano e Gaino (2011-2016).
Deceduto presso la Fondazione "G. B. Bianchi" di Maderno il 16/2/2019.
Funerato e sepolto a Toscolano il 18/2/2019.*

Mancava poco a compiere i 77 anni di età quando don Armando Scarpetta, dopo 48 anni di fecondo sacerdozio, ha lasciato questo mondo. Prete di origine gardesana ha sempre amato molto la sua terra e la sua gente.

Don Armando a Toscolano iniziò da adolescente a coltivare, sotto la guida del curato don Amato Bombardieri, ancora vivente, la vocazione verso il sacerdozio.

Per lui iniziò un cammino arduo e difficile, soprattutto per gli ostacoli che avrebbe trovato in famiglia, da figlio unico, per la contrarietà del papà, titolare di un negozio di alimentari. Questo costituì per lui una reale e costante sofferenza, confortata però dalla mediazione della cara mamma Bruna, che gli sarà vicina anche durante gli anni del sacerdozio.

Ciò nonostante riuscì finalmente a realizzare l'ideale della vocazione al presbiterato che sentiva con forza dentro di sé.

Il suo cammino sacerdotale però, per chi l'ha ben conosciuto, sembrava farsi più difficile di anno in anno, impegnato all'inizio in un ampio oratorio quale quello di Gussago, poi parroco nell'alta Valtrompia e per breve tempo nel settore della Liturgia e dell'Ecumenismo, due aspetti che don Armando curò particolarmente, anche per il suo amore al canto gregoriano e la cura della dignità delle celebrazioni.

Fra l'altro don Armando fin da seminarista, con altri, contribuì non poco al servizio di diffusione in Diocesi di lodi e canti di vario genere per l'apprendimento della nuova Liturgia in Lingua Italiana.

Destinato per nove anni come parroco di Gaino e Cecina, ritornò in città a San Lorenzo per otto anni. I quattro anni successivi, passati a Lomone, ancora come parroco, furono anticipo al suo definitivo ed ultimo incarico presso lo storico Archivio Diocesano, dove ebbe modo di esplorare la sua passione culturale e di ricercatore con riferimento particolare alla visita ed alle lettere pastorali di San Carlo Borromeo.

In questi anni però, provati da una precedente grave caduta e dalla malattia della mamma che lasciava prevedere il peggio, la sua salute cominciava a dare segni di cedimento. Il suo stesso portamento che, in precedenza era stato nobile e ordinatissimo, quasi ieratico e aristocratico, appariva talmente cambiato da mostrarlo totalmente altro: non si pensava invece che era segno di una sofferenza profonda e di una malattia irreversibile, causa e situazione di questi duri ultimi anni di vita. Ormai era diventato incapace di comunicare e sembrava aver deposto per sempre anche quelle espressioni artistiche e musicali che, negli anni del seminario, gli avevano consentito di essere organista delle due comunità liceale e teologica. In questo modo, inaspettato e drammaticamente sorprendente, don Armando si è avviato verso il suo Signore, gioiosamente incontrato nel sacerdozio. Era desideroso della compagnia, fedele ed affidabile, ma

SCARPETTA DON ARMANDO

con un carattere schivo e mai alla ricerca del plauso e del protagonismo. Questo stile era frutto della sua umiltà e della coscienza che tutte le qualità che il Signore ha dato ad una persona devono essere messe al servizio di altri, senza pretese e mire, come “i servi inutili” del Vangelo. Nella certezza che il premio dei servi buoni e fedeli è in cielo. Don Armando Scarpetta riposa nel cimitero della sua amata Toscolano.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Truzzi Don Ettore



*Nato a Moglia (Mn) il 21/12/1955; della parrocchia di Clusane.
Ordinato a Brescia il 4/6/1983.
Vicario cooperatore a Calcinatello (1983-1986);
vicario parrocchiale a Corti (1986-1995);
parroco a Santicolo (1995-2007);
parroco a Provaglio Val Sabbia Sopra e Sotto (2007-2012);
parroco a Fiesse (2012-2013);
presbitero collaboratore a Lumezzane S. Apollonio (2013-2019).
Deceduto a Lumezzane il 28/2/2019.
Funerato a Lumezzane il 2/3/2019.*

Don Ettore Truzzi se ne è andato a soli 63 anni. Prete dal 1983 soffriva di diabete, disturbo che nel 2013 lo costrinse a lasciare, dopo solo un anno, la bella parrocchia di Fiesse, sua ultima destinazione, giunta dopo che aveva reso un generoso servizio di parroco in Val Camonica a Santicolo per dodici anni e in Val Sabbia a Provaglio Sopra e Sotto per quindici anni.

In queste comunità lascia il ricordo di un parroco semplice, schivo e discreto, cosciente dei suoi limiti, più portato al nascondimento che

al protagonismo ma, non per questo, privo di zelo pastorale e apostolico. Sapeva lasciare spazio ai laici, promuovere l'impegno dei suoi parrocchiani, giovani e adulti, felice che nella comunità non tutto ruotasse attorno al prete ma attorno a tante altre persone, capaci di apostolato e servizio alla comunità. In questo ha lasciato l'esempio di una bella umiltà.

In giovinezza don Truzzi aveva invece fatto il curato prima a Calcinate, per tre anni e poi a Corti per nove anni.

Originario di Moglia, in provincia di Mantova, dove la famiglia gestiva una cascina agricola, quando manifestò il desiderio di farsi prete fu indirizzato dal padre ad un sacerdote che stimava e col quale collaborava per le sue molteplici attività: don Pier Maria Ferrari, il quale prese a cuore l'accompagnamento vocazionale di Ettore non solo fino all'ingresso in Seminario ma anche accogliendolo nella canonica come un familiare. Per questo don Ettore celebrò nel 1983 la sua prima messa a Clusane, dove don Pier Maria Ferrari era parroco. Da questo grande prete don Truzzi imparò soprattutto l'orientamento a fare il bene nel silenzio e nella discrezione e a misurarsi con la realtà della sofferenza fisica.

Quando don Truzzi lasciò la parrocchia di Fiesse, pur malato, non è rimasto inattivo: ha assunto volentieri il ruolo di presbitero collaboratore nella parrocchia lumezzanese di S. Apollonio guidata dal suo condiscipolo don Francesco Zaniboni.

Nella popolosa parrocchia don Ettore si è dedicato in particolare alle confessioni. Questo suo umile e costante servizio di ministro della misericordia di Dio lo ha reso ben voluto da tutti e la notizia della sua scomparsa suscitò un sincero cordoglio generale.

Questo affetto ha sigillato una vita sacerdotale ben spesa, carica di senso e di significato anche quando è segnata dal limite e dalla malattia. Il prete, infatti, non è un supereroe ma un cristiano chiamato a donare la vita ai fratelli seguendo la volontà di Dio e non umani e fugaci sogni di gloria.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CIX | N. 2 | MARZO - APRILE 2019

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.227 - fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.3757897 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2019

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 99 Veglia delle Palme
107 S. Messa Crismale

Atti e comunicazioni

XII Consiglio Pastorale Diocesano

- 115 Verbale della XIII sessione

XII Consiglio Presbiterale

- 123 Verbale della XIV sessione

Ufficio Cancelleria

- 127 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 131 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

- 133 Gennaio - Febbraio

137 Diario del Vescovo

Necrologi

- 145 Bertoni Don Bortolo (Lino)
149 Frassine Don Franco
153 Chiappa Don Angelo
157 Ghidinelli Don Leandro
161 Trombini Don Marco

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Veglia delle Palme

BRESCIA, CATTEDRALE | 13 APRILE 2019

Cari giovani

questa nostra cattedrale ci vede riuniti per un appuntamento che è diventato tradizionale e a cui anch'io tengo molto. Entriamo nella Settimana Santa e lo facciamo insieme anche grazie a questa Veglia di preghiera nella Domenica delle Palme, cui voi in particolare siete invitati. Ci apprestiamo a rivivere la Passione del Signore. Il nostro sguardo si fermerà sul Cristo crocifisso, sul suo volto offeso, sul suo corpo straziato. Ciò che non vedremo, che potremo solo percepire nella misura della nostra fede, è il sentimento del suo cuore: una benevolenza infinita per l'intera umanità, prigioniera spesso inconsapevole della sua malvagità. In questa grande misericordia, che nell'abbraccio della croce vince il male con il bene, va ricercato anche il segreto della stessa risurrezione del Signore, potenza di salvezza che si irradia dal suo cuore trafitto.

Siamo invitati questa sera a varcare la soglia della Settimana Santa ponendoci in ascolto di un testo del Vangelo di Luca che conosciamo bene e che ci è molto caro. L'abbiamo appena sentito proclamare. Si tratta della parabola del "buon samaritano". Siamo abituati a definirla così. In realtà il samaritano della parabola non viene qualificato in questo modo: non si dice cioè che egli è buono. È piuttosto il suo comportamento che ha condotto le generazioni cristiane a formulare nel tempo – legittimamente – questo giudizio su di lui. In che cosa consiste dunque questa sua bontà? Perché diciamo giustamente di lui che è un uomo buono? Sono domande che già sollecitano la nostra attenzione. E da subito vi inviterei a cogliere nel comportamento del protagonista di questa parabola un'eco particolare della rivelazione di Gesù. Vi esorto, cioè, a leggerla pensando alla sua persona e alla sua missione.

Potremmo infatti dire che, raccontando questa parola, Gesù parla di sé. Il suo pensiero è all'opera di salvezza che troverà compimento nella sua passione e risurrezione ormai prossima. L'intera vita di Gesù è stata una testimonianza d'amore. La parola del buon samaritano ne mette bene in evidenza un aspetto molto importante, che proverei a esprimere così: la cura amorevole per l'umanità ferita. Chinarsi sull'umanità straziata dal male con la tenerezza di un cuore commosso e metterle a disposizione tutte le energie che si possiedono è indubbiamente un modo molto evidente ed efficace per dimostrarle il proprio amore. Così ha fatto il samaritano nei confronti dell'uomo incappato nei briganti; così ha fatto il Cristo nei confronti dell'intero genere umano; così siamo chiamati a fare noi, se davvero vogliamo essere suoi discepoli.

Su questo – cari giovani – vorrei dunque questa sera meditare con voi: sulla necessità di prendersi cura dell'umanità, facendosi carico del suo destino. Un simile compito – ne sono convinto – riguarda tutti, ma soprattutto riguarda voi. La giovinezza è infatti il tempo in cui le energie sono fresche, gli orizzonti ampi, lo slancio del cuore potente. È in questa stagione che si decide della propria vita. Ecco dunque una decisione da prendere mentre si è giovani: sentire il mondo come la propria casa e prendersi cura del prossimo. Lo Spirito santo vi aiuterà a capire che cosa questo vorrà dire per ciascuno di voi.

Ma veniamo dunque alla lettura del nostro brano di Vangelo. La parola che Gesù racconta ha una sua ragion d'essere. Tutto parte dalla richiesta di un dottore della legge, cioè da un esperto delle Scritture e della Tradizione giudaica. Costui gli domanda: "Maestro, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù risponde rinviandolo a quella stessa legge di cui è maestro: "Che cosa sta scritto nella legge? Tu come la leggi?". La risposta del dottore della legge è molto bella e per certi aspetti inattesa. A suo giudizio, infatti, tutta la legge si riconduce a questo doppio richiesta: amare Dio con tutto se stessi (cuore, anima, forza, mente) e amare il prossimo come se stessi. Si tratta di un'interpretazione suggestiva, che riassume nel comandamento dell'amore una normativa complessa di più di seicento precetti. Colpisce in particolare l'unificazione che qui avviene tra la dimensione verticale e la dimensione orizzontale: l'amore fa sintesi tra la relazione con Dio e la relazione con gli altri. Questi ultimi, poi, sono qualificati come "il prossimo", cioè vicini, non distanti, non estranei, non nemici. Dunque, chi ama Dio amerà anche il prossimo; chi non ama il prossimo non potrà dire di amare Dio.

A questo punto però l'illustre interlocutore, volendo giustificarsi, pone una seconda domanda. Dice: "E chi è il mio prossimo?", cioè: "Chi devo considerare come un vicino tra i diversi soggetti che la vita mi fa incontrare? A chi devo quell'amore che per me discende necessariamente dall'amore per Dio? Ai miei parenti? Ai miei amici? Ai miei connazionali? A chi mi fa del bene?". Su questo punto Gesù ritiene ci si debba soffermare attentamente e questa volta offre la sua risposta. Lo fa appunto raccontando la parabola. Ascoltiamola dunque bene anche noi, cercando di capirne il senso profondo.

Un uomo – dice Gesù al suo interlocutore – viene a trovarsi all'improvviso in una situazione estremamente critica. Mentre percorre incautamente la strada che in pieno deserto scende da Gerusalemme a Gerico, è assalito dai briganti, che gli rubano tutto ciò che ha, lo percuotono a sangue e lo abbandonano al suo destino. Rimane accasciato e sanguinante sul ciglio della strada.

Un sacerdote prima e poi un levita si trovano per caso a passare per quella stessa strada. Anch'essi stanno scendendo da Gerusalemme a Gerico. Con ogni probabilità sono stati al tempio: sono infatti – li potremmo definire così – due "uomini della religione". Il sacerdote è colui che compie i riti sacrificali e il levita è il suo assistente. Entrambi vedono quell'uomo tramortito e sanguinante. "Certamente si avvicineranno – verrebbe da pensare – e lo aiuteranno". Non è così. Passano oltre tenendosi accuratamente a distanza. Il testo rimarca in entrambi i casi questo particolare: non si avvicinano. Li può giustificare il fatto che il contatto con il sangue nella normativa giudaica rendeva impuri? La retta coscienza direbbe di no. Di più: una retta coscienza avanzerebbe seri dubbi su una religione che per qualsiasi ragione ti impedisce di soccorrere un disperato.

Ed eccoci al samaritano. Merita ricordare – come dimostra il racconto dell'incontro tra Gesù e la donna samaritana nel Vangelo di Giovanni (cfr. Gv 4,9) – che i Samaritani erano considerati dai Giudei stranieri e nemici, gente impura da cui tenersi lontano. Quest'uomo, che ogni Giudeo disprezzerebbe, si comporta nella circostanza in modo esemplare, opposto a quello dei due autorevoli Giudei che lo hanno preceduto. Egli non si tiene lontano dallo sfortunato viaggiatore ma gli si avvicina: si fa *prossimo* dell'uomo abbandonato sul ciglio della strada e in questo modo lo rende *prossimo* a se stesso.

Dobbiamo fare molta attenzione ai verbi che descrivono il comportamento del samaritano. La parabola qui entra nel dettaglio. Si dice anzi-

tutto che egli, alla vista di quell'uomo si commuove. Il verbo utilizzato è molto forte: allude a un moto interiore di compassione, a un fremito di pietà che nasce dal profondo, istintivo e incontenibile. Qui in gioco ci sono i sentimenti. La sofferenza di questo sconosciuto trafigge il cuore di un uomo che subito si rivela buono. Dal cuore si passa poi alla mente e alle mani, cioè all'azione. L'anonimo samaritano si attiva con lucidità e determinazione. Lo fa prendendosi cura di questo sconosciuto con un'azione che si articola – potremmo dire così – a tre livelli: anzitutto ad un livello immediato, cioè di primo soccorso, versando lì sul posto olio e vino sulle ferite sanguinanti; poi ad un secondo livello, che potremmo definire di assistenza, caricandolo sulla sua cavalcatura, conducendolo ad una locanda e vegliandolo per l'intera notte; infine, ad un terzo livello, che potremmo qualificare di assicurazione o di messa in sicurezza, estraendo del denaro, chiedendo all'albergatore di prendersi cura di lui nei giorni a venire e impegnandosi – pericolosamente – a rifonderlo di quanto avesse speso in più per il suo pieno ristabilimento.

Il senso della parabola diviene così chiaro e permette di rispondere alla domanda posta a Gesù dal dottore della legge. Ecco chi è secondo Gesù il "nostro prossimo": è colui al quale noi ci avviciniamo per primi, annullando qualsiasi distanza; è colui che rendiamo vicino a noi facendoci noi vicini a lui, lasciandoci commuovere dalla sua sofferenza, prendendoci cura di lui con intelligenza e generosità, condividendo il suo desiderio di vita.

Questo è l'appello che vorrei accogliessimo questa sera, l'invito che credo il Signore rivolga – cari giovani – in particolare a voi all'inizio di questa Settimana Santa. Lo formulerei così: state persone che sanno *prendersi cura*, fatevi prossimo di ognuno che incrocia la vostra strada. Ricordatevi di questo samaritano, che in verità è figura del Cristo Signore.

Prendersi cura è un modo concreto di amare, una delle forme più efficaci della carità. Per coglierne pienamente la verità e la bellezza occorrerà tuttavia ricordare, alla luce di questa parabola, che la cura per il prossimo ha due versanti reciprocamente connessi: quello del *sentire* e quello dell'*agire*, quello del cuore e quello della mente e della mano. Prendersi cura significa intervenire a favore degli altri, ma prima ancora significa guardarli con bontà. Solo chi si lascia ferire dalle ferite altrui le saprà curare. C'è bisogno anzitutto di un grande cuore, di uno sguardo commosso. C'è bisogno di rispetto e di affetto. La cronaca anche recente ci dimostra purtroppo che della debolezza altrui si può approfittare e che sulle fragilità si può infierire. Il bullismo tra i ragazzi, gli insulti razzisti tra gli adulti,

l'abuso sui minori, la violenza nei confronti delle donne, i maltrattamenti degli anziani, lo sfruttamento di chi ha bisogno di lavoro sono segnali inquietanti e dolorosi. E poi c'è l'indifferenza, il passare oltre, il far finta di non vedere o addirittura il fastidio di fronte a chi è fragile. Voi – cari giovani – non siate così: guardatevi da tutto questo. Non rendetevi complici dell'ingiustizia e non siate freddi o apatici. Coltivate invece sentimenti limpidi, onesti e intensi. Versate sulle ferite di chi è fragile il balsamo della benevolenza. Fatelo attraverso lo sguardo buono del fratello, che si fa vicino e lascia percepire la tenerezza del Cristo redentore.

E poi fate il bene. Agite. Attivatevi, con sensibilità, con intelligenza e con decisione. Siate come questo samaritano buono e solerte, cui Gesù raccomanda di ispirarsi. Il suo prendersi cura, come abbiamo visto, si è concretizzato a tre livelli: il primo soccorso, l'assistenza e la messa in sicurezza. Credo si possano riconoscere qui tre inviti precisi, che rendono più chiaro a tutti noi l'impegno cristiano della cura per il nostro prossimo. Vorrei precisarli brevemente.

Vi è anzitutto il primo soccorso, cioè il dovere di farsi vicino a chi è nel bisogno immediato o primario, di chi non ha il necessario, di chi vede compromessa la sua vita e la sua dignità. I destinatari di questa prima forma della cura sono i poveri, coloro che non hanno il cibo, il vestito, un tetto, un lavoro; coloro che non possono far fronte da se stessi ai bisogni propri e dei propri cari; coloro che devono dipendere dagli altri a causa della propria indigenza. Ecco dunque il primo invito per voi: siate giovani che amano i poveri, che non si dimenticano di loro, che non guardano dall'altra parte ma si fanno carico delle loro necessità. Penso anzitutto ai poveri della porta accanto, del vostro ambiente di vita, dei vostri paesi e quartieri, ma poi anche a quelli più lontani, di cui ci danno notizia i potenti mezzi della comunicazione che hanno fatto del nostro pianeta un villaggio. Una delle forme privilegiate di aiuto ai poveri è l'elemosina: non trascuratela. Ma i poveri domandano anche ascolto, accoglienza e condivisione.

Il secondo livello della cura per il prossimo, di cui il samaritano ci offre testimonianza, è quello dell'assistenza. Si deve pensare qui ad una vicinanza quotidiana che non riguarda semplicemente i bisogni immediati ma il vissuto nel suo insieme. È un'attenzione vigilante, tipica di chi considera propria l'esistenza altrui e intende contribuire alla felicità di tutti lì dove è chiamato a operare. Essa si concretizza in scelte precise, che conferiscono una forma chiara al proprio agire, secondo la regola del Vangelo. Ne vorrei ricordare tre: un impegno fattivo e quotidiano a

favore del proprio ambiente, per renderlo più sereno e più accogliente; un esercizio della professione contraddistinto da uno stile solidale e dal desiderio di contribuire con il proprio lavoro al bene di tutti; la scelta del volontariato, in forma associativa o personale, attraverso il quale mettere gratuitamente le proprie energie a disposizione dell'intera collettività.

Vi è infine il terzo livello del prendersi cura, quello del consolidamento della situazione o della messa in sicurezza. Esso fa riferimento ad un'opera che incide sulle strutture e contribuisce a dare stabilità e armonia al visuto di tutti. Vedo qui un'allusione all'impegno politico, alla responsabilità propria di chi si dedica al bene comune nella forma del governo della società, della responsabilità diretta in ambito istituzionale. È questo un aspetto che personalmente mi sta molto a cuore. Come ho avuto modo di sottolineare nell'omelia in occasione della festa dei santi patroni Faustino e Giovita, ritengo che la politica esiga in questo momento un rilancio di simpatia e di dedizione. Essa merita tutta la nostra considerazione per l'importanza che oggettivamente riveste nel quadro della convivenza sociale. Le grandi sfide di questo cambiamento d'epoca vanno affrontate primariamente attraverso una progettualità di tipo politico, da elaborare sulla base di una visione altamente spirituale. Vorrei raccomandarvi – cari giovani – di non sottrarvi a questa responsabilità, di non scartare a priori questo impegno, di guardare alla politica con passione e serietà. Non temete la politica e non giudicate la negativamente. Questa scelta rientri nel discernimento che siete chiamati a compiere in questa stagione della vita. Domandatevi se questa non potrebbe essere la vostra strada, se non dovete al riguardo riconoscervi doti e sensibilità, se i vostri stessi studi non possono di fatto aprirvi a tali prospettive. Vorrei raccomandarvi, a questo riguardo, di mantenere viva l'attenzione nei confronti della nostra azione pastorale: è infatti mio desiderio che nei prossimi anni si giunga a formulare in questo ambito proposte concrete, nella linea della formazione della coscienza e della condivisione fraterna. Mi piacerebbe poter contare per questo sulla vostra adesione e collaborazione.

Prendersi cura del prossimo: è l'appello che ci giunge dalla testimonianza del buon samaritano, figura del Cristo Signore. Come al dottore della legge, anche a noi Gesù dice: "Va' e anche tu fa lo stesso!". Una frase che suona come un vero e proprio mandato e che ognuno di noi deve sentire rivolta a se stesso.

Entrando nella Settimana Santa, invoco lo Spirito santo e a lui chiedo che vi renda sempre più consapevoli del valore e della bellezza di questo

VEGLIA DELLE PALME

compito, che scaturisce direttamente dalla croce del Signore e a cui è segretamente legata la promessa della beatitudine.

La Madre di Dio, partecipe ai piedi della croce del mistero della redenzione, interceda per noi e ci sostenga in quest'opera di bene, alla quale per grazia di Dio vogliamo dare compimento.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa Crismale

BRESCIA, CATTEDRALE | 18 APRILE 2019

Carissimi presbiteri e diaconi,
fratelli nel Signore
e ministri della sua santa Chiesa,

la solenne celebrazione di questa Eucaristia, nella cornice del Giovedì santo e con la consacrazione dei sacri oli, è l'occasione preziosa e attesa per la convocazione intorno al vescovo di tutto il presbiterio diocesano e della comunità dei diaconi. È un momento privilegiato nel quale anche meditare insieme sulla missione che ci è stata affidata, ma ancora prima per esprimere a Dio la giusta gratitudine per il grande dono ricevuto. Essere ministri della Chiesa in forza dell'ordinazione sacramentale è una grazia immeritata, un'espressione singolare della misericordia di Dio. Non è un vanto, non è un privilegio, non è un titolo onorifico e nemmeno un riconoscimento. È una chiamata che il Signore ci ha rivolto, esclusivamente per sua condiscendenza, e un compito che noi ci siamo assunti davanti a lui in piena libertà. Abbiamo risposto con amore al suo amore e abbiamo messo la nostra vita nelle sue mani. Siamo diventati servitori di Cristo e tali ci dobbiamo considerare, per il bene della Chiesa e del mondo. Siamo infatti ministri nella Chiesa e ministri per la Chiesa, siamo parte del popolo di Dio e insieme responsabili del popolo di Dio, chiamati a guidarlo verso l'intera umanità nello slancio generoso dell'annuncio del Vangelo.

Ed ecco allora che subito sorge spontanea una domanda: che cosa si attende da noi il popolo di Dio? Che cosa gli dobbiamo in quanto ministri di Cristo? Cosa siamo chiamati ad offrire ai nostri fratelli e alle nostre sorelle nella fede che ancora guardano ai ministri di Cristo con affetto e deferenza? Ma poi la domanda si allarga, oltrepassa i confini ecclesiali

e – potremmo dire – acquista la forma della sollecitazione proveniente dai confini del mondo: che cosa si attendono da noi, che cosa vorrebbero vedere in noi, quanti non sono avvezzi agli ambienti ecclesiali, quanti sono – almeno all'apparenza – distanti dalla nostra esperienza di fede, quanti sono indifferenti o addirittura fortemente critici nei confronti della Chiesa? La risposta non sarà molto diversa da quella che dovremmo formulare se ponessimo la domanda ancora più radicale, in realtà la vera domanda rivolta ai ministri di Cristo: che cosa si attende da noi il Signore, il Cristo crocifisso e risorto che ci ha voluto eleggere, consacrare e inviare?

La forza della testimonianza

Credo si attenda, insieme con tutti gli altri nostri fratelli e sorelle vicini e lontani, che siamo anzitutto ed essenzialmente degli uomini veri e perciò dei testimoni della sua santità. In tutti gli esseri umani vi è il desiderio, intenso e spesso inconfessato, di incontrare persone di cui ci si può fidare, che non ci facciano mai del male, che ci guardino con rispetto, che si prendano a cuore la nostra situazione, che sappiano davvero ascoltarci, che non approfittino delle nostre fragilità, che abbiano piacere di aiutarci: volti amabili a cui rivolgerci con totale fiducia. Di questo il nostro cuore ha assoluto bisogno: di poter riconoscere nelle parole e negli atti umani quella carità consolante la cui sorgente – non sempre riconosciuta – è Dio stesso. La carità è infatti l'altro nome della santità e la santità è la forma vera dell'umanità. Ecco dunque che cosa ci si aspetta anzitutto dai ministri di Cristo: un forte senso di umanità, che si manifesti nello stile di una vera carità.

Meditando le lettere di san Paolo, si comprende bene in che modo la carità che rende santa l'umanità si declina nella vita di ogni giorno. La carità è infatti un florilegio di virtù, la cui radice è l'ineffabile mistero di Dio. Pur essendo più della somma della virtù, la carità riunisce in sé ciò che nobilita l'uomo. È infatti pazienza, umiltà, benevolenza, mitezza, fedeltà, forza, onestà, sincerità: espressioni molteplici di quella straordinaria realtà che fa grande l'uomo (cfr. 1Cor 13,4-7). E questa è appunto l'umanità che si vorrebbe sempre vedere, l'umanità santificata dalla carità. Di tale umanità siamo chiamati a offrire testimonianza come ministri ordinati. Si potrà obiettare che in verità questo è il compito di ogni battezzato. È così. Ma appunto, anche noi ministri – vescovi, presbiteri e diaconi – siamo prima di tutto dei battezzati in Cristo, chiamati come i nostri fratelli e le nostre sorelle nella fede alla santità della carità, alla santità che trasfigura l'umanità. Questo è

dunque il primo compito per noi come per tutti: per noi a maggior ragione, in forza del ministero che ci è stato affidato.

Ricchi di umanità e carità

Cari presbiteri e diaconi, state dunque prima di tutto persone ricche di umanità. Siate uomini che vivono la carità nelle sue molteplici espressioni. Coltivate quelle virtù umane che la Parola di Dio raccomanda e che la gente semplice tanto apprezza: siate onesti e sinceri; siate accoglienti, amabili, e pazienti; siate fermi quando è necessario ma mai rigidi e arroganti, fate sentire la tenerezza del Cristo anche quando dovete essere necessariamente severi o intervenire per correggere. Non comportatevi come padroni nei confronti del popolo di Dio, non mortificate gli altri, non siate arroganti e presuntuosi, non ritenete che la ragione sia sempre e comunque dalla vostra parte. Ricordate che il cammino della santificazione esige una conversione permanente e che il segno più chiaro della trasformazione del cuore ad opera dello Spirito santo – come ci insegnano le sante Scritture – è l'umiltà. L'orgoglio, infatti, è il grande peccato da cui sempre occorre guardarsi (cfr. Sal 19,14).

La santità battesimale assumerà poi per voi una sua forma più specifica in rapporto al ministero cui siete stati chiamati. La vostra carità di discepoli diventerà anche carità apostolica. Per voi presbiteri essa verrà a identificarsi con la carità del pastore saggio e coraggioso, per voi diaconi con quella del servitore solerte e generoso. La carità apostolica sarà la via della vostra santificazione e il vostro ministero, nel suo concreto e quotidiano esercizio, vi potrà condurre alle altezze della perfezione. Lo dice bene il Concilio Vaticano II quando, parlando dei presbiteri, così si esprime: “I presbiteri sono ordinati alla perfezione della vita in forza delle stesse sacre azioni che svolgono quotidianamente, come anche di tutto il loro ministero, che esercitano in stretta unione con il vescovo e tra di loro” (*Presbyterorum Ordinis*, 12). In quanto predicatori della Parola, ministri della Liturgia e dei Sacramenti, guide autorevoli e amorevoli delle comunità, formatori delle coscienze, presenze consolanti e sananti nei momenti di dolore e di sbandamento, voi – cari presbiteri – potrete condurre a compimento quella chiamata alla perfezione che vi è stata rivolta e che rappresenta la caparra della vostra beatitudine. In modo analogo questo si dovrà dire per voi – cari diaconi – nella prospettiva di un servizio che si apre su un vasto orizzonte, ma che sempre includerà l'annuncio della Parola e l'attenzione ai poveri.

L'unità della vita

Una seria difficoltà in ordine alla santificazione mediante il ministero è costituita in questo momento dalla obiettiva fatica a conferirgli la necessaria unità. Già lo riconosceva con sorprendente lucidità il Concilio Vaticano II: “Anche i presbiteri – si legge in *Presbyterorum Ordinis* – immersi e agitati da un gran numero di impegni derivanti dalla loro missione, possono domandarsi con vera angoscia come fare ad armonizzare la vita interiore con le esigenze dell’azione esterna (*PO*, 14)”. La profonde trasformazioni attualmente in atto, il dilatarsi dello spazio di azione pastorale e il moltiplicarsi del numero di comunità parrocchiali affidate ai presbiteri, il rapporto con le strutture divenute in qualche caso oltremodo onerose, le incombenze di tipo gestionale amministrativo con le responsabilità connesse, più in generale la situazione sociale estremamente fluida, rendono oggi particolarmente complesso il compito del ministero. Sta realmente cambiando il panorama del vissuto sia sociale che ecclesiale e tutto ciò domanda una seria riconsiderazione del nostro modo di agire. Non potremo sottrarci a questo importante compito di discernimento. Né in verità abbiamo alcuna intenzione di farlo. Con l’aiuto dello Spirito del Signore affronteremo l’impegno con serenità e coraggio. Non permetteremo che una diffusa sensazione di smarrimento o di resa faccia descendere sul nostro ministero un velo di malinconia. Vogliamo continuare ad essere, nel nome di Gesù, seminatori di gioia e di speranza. Una verità, tuttavia, merita di essere richiamata con chiarezza, una verità che tocca il cuore della questione e fissa un punto decisivo. È sempre il Concilio Vaticano II a indicarcela: “Per ottenere questa unità di vita – si legge sempre in *Presbyterorum Ordinis* – non bastano né l’organizzazione puramente esteriore delle attività pastorali, né la sola pratica degli esercizi di pietà, quantunque siano di grande utilità. L’unità di vita può essere raggiunta invece dai presbiteri seguendo nello svolgimento del loro ministero l’esempio di Cristo Signore, il cui cibo era il compimento della volontà di colui che lo aveva inviato a realizzare la sua opera”. (*PO*, 14). Ecco dunque il segreto di una vera unità di vita nel ministero: la profonda sintonia con il Padre e il desiderio di riconoscere e compiere in ogni momento la sua volontà. “Se uno mi ama – aveva detto Gesù ai suoi discepoli – osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14, 23). Comunione con il Padre in Cristo: l’unità di vita si decide non all’esterno ma all’interno di noi stessi, là dove il cuore e la mente si fondono nella percezione amorosa e costante del mistero di Dio e si aprono alla conoscenza della sua santa volontà.

La bellezza della preghiera

Ed eccoci allora a parlare della bellezza della preghiera e della sua necessità nella vita dei ministri di Cristo. La preghiera, infatti, è indispensabile per giungere progressivamente a questa sintonia con il Padre celeste che unifica la nostra vita. Come ho scritto nella mia lettera pastorale, la testimonianza dei santi dimostra come “la preghiera sia prima di tutto ed essenzialmente un movimento del cuore, un atteggiamento interiore permanente, un sentire Dio e un sentirsi in Dio in ogni momento”. Di essa c’è assoluto bisogno nel cammino della propria santificazione. I ministri di Cristo, sono – potremmo dire – per definizione uomini di preghiera, uomini che conoscono e amano Dio. Il popolo di Dio ne è consapevole e questo anzitutto si attende da loro. La gente di fede, infatti, ama vedere i propri sacerdoti e i propri diaconi in preghiera, assorti nel dialogo silenzioso con Dio; si sente rassicurata e consolata dalla loro assidua orazione. La Parola di Dio, dal canto suo, esorta tutti, e in particolare i ministri, a imparare l’arte della preghiera incessante (1Ts5,16- 18), capace di trasformare l’intera vita quotidiana in un culto spirituale reso a Dio (cfr. Rm 12,1-2). Ma la preghiera normalmente diviene incessante solo dopo molto tempo e grazie alla fedeltà riservata ai momenti di preghiera che scandiscono la vita.

Sarà dunque essenziale – cari presbiteri e diaconi – che questi momenti di preghiera non manchino mai nella vostra vita quotidiana e che non siano frettolosi. Non siate avari nel dare tempo al dialogo con Dio. Siate generosi. E poi siate perseveranti, risolti nel difendere i tempi della preghiera personale. Abbiate l’umiltà di riconoscervi bisognosi di una regola e di una disciplina. Decidete bene dove e quando collocare i momenti della vostra preghiera all’interno della giornata, della settimana, del mese e dell’anno. Valorizzate quanto proposto dalla Formazione del Clero – penso in particolare ai ritiri mensili – ma sentitevi liberi di riservare anche tempi da voi personalmente scelti. Non siate rigidi nel definire le modalità della vostra preghiera – la vita spesso ci costringe a cambiare i programmi – ma siate rigorosi.

Vi raccomando in particolare la Liturgia delle Ore, che non è semplice preghiera personale, ma preghiera delle comunità cristiane e della Chiesa intera. A questa preghiera tutti noi ministri ordinati ci siamo impegnati con giuramento, proprio perché necessaria alla Chiesa. Non lasciate la nostra Chiesa priva di una preghiera così preziosa.

Tenere in alta considerazione la preghiera di intercessione per il nostro popolo: onorate le richieste di preghiera che le persone vi affidano e non

trascurate di affidare al Signore le persone della vostre comunità. A questa preghiera di intercessione aggiungete quella per tutte le vocazioni, in particolari per le vocazioni al ministero apostolico e alla vita consacrata.

Insegnare a pregare

Vi chiedo, infine, di fare ogni sforzo per educare alla preghiera i nostri ragazzi e i nostri giovani. Dobbiamo sentire come particolarmente urgente il compito di introdurre le nuove generazioni nell'esperienza consolante della preghiera. È essenziale riuscire a farla loro gustare. Non la sentano come un obbligo, non la confondano con la semplice ripetizione di formule imparate a mente. Le preghiere tradizionali sono un patrimonio prezioso, ma rischiano di rimanere fredde. Tutto dipende dal modo in cui vengono recitate. Il segreto della preghiera sta infatti nello slancio del cuore, nell'amore sincero per Dio, nell'intimità spirituale con lui, nella gioia di rivolgersi a lui e di sentirsi suoi. Sappiamo poi bene che la via dell'educazione alla preghiera è la preghiera stessa, che cioè si impara a pregare pregando e pregando bene. Non c'è altra strada. Abbiate dunque a cuore i momenti della preghiera con i ragazzi e i giovani, preparateli con grande cura e viveteli con intensità.

Ambasciatori della misericordia

Questo è quanto mi premeva comunicarvi nel momento di grazia che stiamo vivendo. I santi oli che in questa celebrazione vengono benedetti ci ricordano anche la nostra ordinazione sacramentale. Anche noi, con il Signore Gesù e nel Signore Gesù per la potenza dello Spirito santo, siamo stati consacrati con l'unzione, siamo stati mandati a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Siamo divenuti per grazia ambasciatori della sua misericordia. Non abbiamo alcun merito da vantare. Noi per primi siamo da annoverare tra i poveri che attendono da Dio il lieto annuncio e i prigionieri che ardentano alla liberazione; i cuori spezzati le cui piaghe il Signore è venuto a sanare sono anzitutto i nostri; per noi prima di tutti gli altri il Cristo risorto viene a proclamare l'anno di grazia del Signore, poiché nulla saremmo senza la sua misericordia. Prima di essere stati da lui scelti e inviati, siamo stati da lui amati e salvati. Mai potremo ricambiare una simile meravigliosa condiscendenza.

Con questa celebrazione entriamo ormai nel santo triduo pasquale. Al Signore della gloria, crocifisso per noi e per noi risorto, rivolgeremo il nostro

S. MESSA CRISMALE

sguardo ammirato e riconoscente. Chiediamo a lui che il nostro ministero sia riflesso della sua luce, sia testimonianza della sua grazia, sia segno della sua vittoria. Nulla possiamo senza di lui e tutto possiamo grazie a lui. A lui la lode e la gloria nei secoli. Amen.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere

alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl

25030 Coccaglio (BS)

Via Gazzolo, 2/4

Tel. 030 77 21 850

030 77 22 477

Fax 030 72 40 612

www.deanticampane.com

informazioni@deanticampane.com



ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della XIII sessione

9 FEBBRAIO 2019

Sabato 9 febbraio 2019 si è svolta la XIII sessione del XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinario dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

La sessione, dopo la preghiera iniziale e una breve riflessione del Vescovo sulla necessità di dare la giusta importanza alla stessa, si è aperta con l'approvazione del verbale della seduta precedente.

Assenti giustificati: Gelmini don Angelo, Gorni mons. Italo, Filippini mons. Gabriele, Sottini don Roberto, Toninelli don Massimo, Cremaschini Giovanna, Olivetti Bernardo, PEdrini Daniele, Milini Pietro, Baitini Sergio, Bormolini suor Agnese, Falco suor Raffaella, Cambedda Claudio, Pezzoli Luca, Soardi Sara.

Assenti: Faita don Daniele, Alba mons. Marco, Carminati don Gian Luigi, Pedretti Carlo, Demonti Daniele, Baldi Francesco, Bignotti Taglietti Ismene, Cassanelli Mario Bonometti Lucio, Mercanti Giacomo, Orizio don Massimo, Rajasenapathige Anton, Bonomi Giovanni, Passeri don Sergio.

Prima di procedere con l'ordine del giorno, è stata data la parola a don Giuseppe Mensi, Vicario Episcopale per l'Amministrazione, che ha sollecitato, dopo averlo già fatto in occasione della precedente seduta, il Consiglio Pastorale Diocesano a indicare al Vescovo il proprio rappresentante in seno al Consiglio Diocesano per gli Affari Economici. Non essendo giunta da parte dell'assemblea alcuna indicazione particolare, lo stesso don Giuseppe Mensi ha proposto il nome di Costante Tino Bon-

zio. Il Consiglio Pastorale Diocesano all'unanimità ha accolto la proposta, così che il Vescovo possa procedere alla nomina e completare così la composizione del Consiglio Diocesano Affari Economici.

Il Consiglio è poi passato al primo punto all'ordine del giorno: “**Presentazione e approvazione delle mozioni messe a punto nel corso della sessione del 15 dicembre 2018**”.

Don Carlo Tartari, a cui spettava il compito di fare sintesi di quanto elaborato nel corso della sessione del 15 dicembre 2018, prima di procedere alla presentazione lavoro svolto, ha spiegato ai 54 membri del Consiglio Pastorale Diocesano aventi diritto al voto, le modalità di discussione e di approvazione delle mozioni elaborate per poter essere consegnate al Vescovo. È poi passato alla lettura della prima mozione (giovani), secondo il testo precedentemente fatto avere ai membri del Consiglio.

Osservazioni sulla forma e sul contenuto della prima mozione sono giunte dal **Vescovo**, che ha sottolineato la necessità di vedere l'articolazione della mozione; da **mons. Alfredo Scaratti** che ha evidenziato una possibile contraddizione fra alcuni termini presenti nel testo; da **Barbara Bonomi** che ha ricordato come si fosse giunti al testo, frutto del lavoro del gruppo da lei coordinato il 15/12; da **Luisa Pomi**, che a sua volta ha sottolineato la necessità di dare coerenza al testo; da **madre Eliana Zanoletti** che ha richiamato la necessità di mettere in capo al testo della mozione la considerazione sulla condizione giovanile nel contesto attuale; da **Pierangelo Milesi** che, visti alcuni limiti del testo, ha chiesto di dare mandato a un gruppo di lavoro che intervenga sul lavoro svolto e che dia una coerenza di stile alle quattro mozioni.

Intervengono **Battista Caldinelli** per condividere la proposta di **Pierangelo Milesi**, **Renato Zaltieri** che chiede una maggiore specificazione del metodo di lavoro, che deve essere reso stabile.

Mons. Vescovo ribadisce l'opportunità di dare seguito alla proposta di **Milesi** e suggerisce che il gruppo di lavoro possa opera nel corso della pausa pranzo per mettere a punto un testo da sottoporre, poi, al confronto del consiglio e alla votazione.

Don Carlo Tartari propone di dare seguito alla lettura anche delle altre mozioni e di dare un minimo di spazio al confronto. Indica poi nei coordinatori dei gruppi di lavoro del 15/12/2018 i componenti del gruppo di lavoro che deve procedere alla sistemazione del testo. La proposta è approvata all'unanimità. Procede alla lettura della seconda mozione (vocazione), ri-

cordando, come era stato sottolineato nel corso della precedente sessione, il metodo di lavoro per arrivare alla corretta stesura di una mozione.

Sempre sul tema del metodo e dell'elaborazione di una mozione interviene anche **mons. Vescovo**.

Sui contenuti e sulle eventuali modifiche della seconda mozione interviene anche **madre Eliana Zanoletti**, che chiede di specificare al meglio il fatto non si tratta di far conoscere ai giovani la varietà delle vocazioni, ma l'unica vocazione a cui tutti sono chiamati in virtù del battesimo.

Mons. Vescovo chiede che nel testo della mozione si specifichi meglio cos'è la vocazione.

Don Carlo Tartari passa alla presentazione della terza mozione (accompagnamento).

Barbara Bonomi chiede di aggiungere fra le criticità messe in risalto anche la sempre più scarsa frequenza dei giovani alle celebrazioni.

Giovanni Ferrari segnala lo scollamento tra il contenuto della mozione 1, in cui si fa riferimento a un concetto più ampio di accompagnamento, e quello più ristretto della terza.

Andrea Mondinelli interviene ancora sul tema delle criticità.

Riccardo Mughini ricorda come sarebbe il caso di inserire nell'introduzione che per l'accompagnamento dei giovani serve una riscoperta della fede.

Silvia Maestri esprime dubbi sul titolo della mozione: meglio accompagnamento o accompagnatori?

Luisa Pomi sottolinea che così com'è formulata la mozione attribuisce a tutta la comunità il dovere dell'accompagnamento, manca l'indicazione di figure di riferimenti; così come manca il riferimento al ruolo che la famiglia riveste nell'accompagnamento.

Marco Grassini sottolinea come la mozione, così com'è concegnata, sembra proporre un'idea unidirezionale di accompagnamento degli adulti nei confronti dei giovani

Fra Marco Ferrario sottolinea come la figura dell'accompagnatore è poliedrica; non viene poi dovutamente messa a fuoco la dimensione spirituale dell'accompagnamento, così come avviene per quella psicologica.

Don Carlo Tartari passa alla presentazione della mozione 4 sul discernimento, presentata dal gruppo di lavoro che l'ha elaborata in una doppia versione.

Padre Annibale Marini sottolinea come nel testo letto da don Tartari ci sia un denominatore comune che lega la mozione alle precedenti e invi-

ta a rifuggire la rischio di fare degli adulti i soggetti e dei giovani gli oggetti del discernimento.

Mons. Alfredo Scaratti ricorda che il discernimento non si esaurisce in una semplice azione psicologia e sociale

Mons. Vescovo sottolinea come la seconda delle due mozioni elaborate dal gruppo di lavoro sia quella che mette meglio a fuoco il tema del discernimento e invita anche a pensare a come estendere questa azione ai giovani che nelle parrocchie e negli oratori non ci sono più.

Donatella Lamon invita ad estendere l'azione del discernimento anche a tutti gli altri ambiti in cui i giovani vivono, a partire da quello della scuola

Madre Eliana Zanoletti ricorda che nella stesura del documento finale potrebbe essere utile l'accostamento sinottico del testo delle due versioni della mozione.

Roberta Pezza evidenzia come nella seconda versione della mozione il tema del discernimento trovi una messa a fuoco più efficace e condivide l'idea di allargare la riflessione sul discernimento a tutti gli ambiti in cui i giovani vivono la loro vita.

Dopo una breve pausa, l'assemblea riprende i lavori con l'intervento di **Laura Gavazzoni** che invita a riflettere su quale posto abbia, nell'ambito della discussione avviata sul tema di una pastorale giovanile in chiave vocazionale, la dimensione della disabilità. Gli oratori e le parrocchie sono pronti ad accogliere i disabili come soggetti attivi della pastorale? Ricorda che anche i giovani disabili chiedono, al pari dei coetanei, di essere accompagnati, di essere aiutati nel discernimento, di essere destinatari anche di una direzione spirituale. Chiede che in questo processo si tenga conto anche dell'accompagnamento delle famiglie di origine nell'accettazione dell'idea che anche un figlio disabile è un dono. Ricorda ancora la necessità di pensare la dimensione vocazionale anche nei confronti dei giovani disabili. Chiede attenzione e sensibilità per mettere in risalto il fatto che la paternità spirituale è importante anche per i disabili. Chiede che nella riflessione in atto sulla pastorale giovanile ci sia un'attenzione e una sensibilità particolare al tema rapporto tra affettività e disabilità e a quello della loro partecipazione attiva alla liturgia, alla catechesi.

Luca Spagnoli ricorda come la realtà della disabilità venga qualche volta nascosta, mentre potrebbe diventare una ricchezza anche per i giovani sani che nel confronto con chi vive forme di difficoltà potrebbero riscoprire la bellezza della vita.

Mons. Vescovo ricorda come l'aver voluto fra i membri del Consiglio Pastorale Diocesano rappresentanti del mondo della disabilità sia una prima risposta alla necessità di mettere in luce la dimensione di ricchezza che questa esperienza rappresenta per la Chiesa.

Si passa poi al secondo punto all'ordine del giorno: **"Promuovere, riconoscere, accompagnare le vocazioni maschili e femminili di speciale consacrazione".**

È mons. Vescovo a presentare il documento già inviato a tutti i membri del Consiglio Pastorale Diocesano, sottolineando la necessità di riuscire a mettere a fuoco, nel cammino nella definizione di un nuovo progetto di pastorale giovanile in chiave vocazionale, come queste nuove linee possano mettersi in relazione con la vita consacrata, in particolare con quella femminile. Mons. Vescovo, procedendo nella presentazione del documento, pone all'assemblea alcune domande: come di pensiamo di fronte all'esperienza della fede di una giovane? Come possiamo accompagnare ragazze, adolescenti e giovani in un cammino di fede che veda nella consacrazione a Dio una scelta possibile? È ancora immaginabile che oggi una giovane si consaci? Si può immaginare un futuro senza consacrati? Cosa stiamo facendo per dare risposte a queste domande?

Lo sforzo, la sfida, continua mons. Tremolada, è quella di aiutare i giovani e le giovani a considerare normale anche la chiamata alla consacrazione per vivere totalmente per il Signore. Proprio per questo c'è un forte legame tra la prima parte del percorso, affrontato nella precedente sessione del Consiglio Pastorale Diocesano, e la seconda su cui l'assemblea è chiamata a riflettere. Senza una pastorale giovanile in chiave vocazionale c'è il rischio che i giovani, e le ragazze in particolare, non contemplino fra le scelte possibili quella della consacrazione.

Come fare, dunque, per accompagnare queste vocazioni? Come assecondare l'azione della grazia in vista di questo obiettivo? La risposta a questi interrogativi chiede la riflessione su alcuni filoni tematici: qual è il rapporto tra vocazione e consacrazione? Cosa sta dietro a queste parole? Come dice la parola consacrazione a una ragazza di 16 anni? Come fare percepire il valore e la bellezza della consacrazione? Si può cercare di far comprendere il significato della parola consacrazione senza un approfondimento del senso della parola "fede"? Come conciliare consacrazione e femminilità? Nella prima dimensione trova pienezza la seconda? Come affrontare il tema della verginità direttamente collegato a quello della consacrazione?

Come presentare la virtù della castità? I credenti sono spesso in imbarazzo nell'affrontare questi temi, ma il mondo ha bisogno di castità, virtù che dovrebbe essere di tutti i battezzati. La dimensione del rapporto con il proprio corpo e quello degli altri diventa così un aspetto cruciale dell'educazione, già a partire dalla preadolescenza. Educatori autorevoli devono imparare ad affrontare questi temi senza imbarazzi, perché anche su questi si gioca la partita sul piano della vocazione e della consacrazione. La questione, ricorda il Vescovo, non è solo morale.

Dopo la presentazione del Vescovo si apre il confronto.

Suor Cinzia Ghilardi afferma che un modo corretto di affrontare le questioni sollevate dal Vescovo non è tanto quella di parlare alle giovani della bellezza e del senso della consacrazione, ma aiutarle a capire l'importanza della dimensione dell'incontro, a partire da quello con il Signore, dall'incontro che parte dal cuore, con il Signore che progressivamente diventa il "tu" della vita; ma anche dall'incontro con testimoni che riescano a trasmettere e rendere concreta la bellezza della vocazione. Occorre pensare ai modi per far comprendere che consacrate non vivono fuori dal mondo, che camminano con tutti gli altri, che come tutti affrontano la fatica di ogni giorno.

Giovanna Giordano sottolinea come l'esperienza dell'apostolato possa aiutare a capire che, perché ragazze e giovani arrivino alla scelta della consacrazione, è necessario cammino di discernimento per comprendere la bellezza della chiamata e la presenza di una relazione con il Signore.

Padre Annibale Marini pone la domanda di come la Chiesa manifesti la sua stima nei confronti della vita consacrata. È questa una domanda a cui la comunità ecclesiale deve dare una risposta.

Luca Roselli sottolinea come il termine vocazione rischi di risultare monco se non affiancato al termine totalità.

Dopo la pausa pranzo **don Carlo Tartari** illustra all'assemblea il lavoro svolto sulle mozioni della sessione del 15 dicembre 2018, ricorda il metodo di lavoro utilizzato e la divisione dello stesso documento in tre parti: la prima che tiene conto delle parti comuni alle diverse mozioni; la seconda dedicata allo sguardo della comunità adulta sui giovani e la terza, come focus sulle azioni. Dà poi lettura del documento.

Silvia Maestri sottolinea come il passaggio al tema della disabilità sia un po' troppo sfumato

VERBALE DELLA XIII SESSIONE

Mons. Vescovo propone di dare al tema una maggiore attenzione, anche se, ricorda, non è l'unica forma di fragilità.

Pierangelo Milesi, don Alfredo Scaratti, fra Marco Ferrario, Massimo Sala, Marco Botturi, don Mario Bonomi, padre Annibale Marini e mons. Vescovo propongono piccoli aggiustamenti formali del testo che viene messo ai voti e approvato all'unanimità con il voto dei 54 aventi diritto.

L'assemblea torna a dividersi in quattro gruppi di lavoro sul documento "Promuovere, riconoscere, accompagnare le vocazioni maschili e femminili di speciale consacrazione". Coordinatori dei gruppi sono Beppe Milanesi, Saverio Todaro, Alessio Andreoli e Michele De Toni che, al ritorno in assemblea, propongono una sintesi di quanto emerso e si impegnano a far pervenire a don Carlo Tartari una più ampia relazione sul lavoro svolto all'interno dei singoli gruppi.

La sessione ha termine alle 16 con la preghiera guidata dal Vicario Generale mons. Gaetano Fontana.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XIV Sessione

27 FEBBRAIO 2019

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XIV sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media, nel corso della quale si fa memoria dei sacerdoti recentemente defunti: don Lionello Cadei, don Renato Laffranchi, mons. Vigilio Mario Olmi, don Giordano Bettenzana, don Francesco Tambalotti e don Armando Scarpetta.

Assenti giustificati: Mensi don Giuseppe, Zani don Giacomo, Fattorini don Gian Maria, Nolli don Angelo, Verzini don Cesare, Gerbino don Gianluca, Cabras don Alberto, Dotti don Andrea, Zanetti don Omar.

Assenti: Gitti don Giorgio, Panigara don Ciro, Gorlani don Ettore, Lorini don Luca, Busi don Matteo, Grassi padre Claudio, Passeri don Sergio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente, con integrazione della procedura relativa al passaggio della parrocchia di Bossico dalla Diocesi di Brescia alla Diocesi di Bergamo.

Modera la sessione odierna il Vicario Generale, mons. Gaetano Fontana.

Il Cancelliere diocesano, mons. Marco Alba, comunica in merito alla riduzione a uso profano, non indecoroso dell'antica pieve di Bornato.

Il Consiglio esprime parere favorevole.

Mons. Vescovo comunica i **nuovi membri del Collegio Consultori** a seguito della scadenza di mandato del Collegio Consultori precedente: Fontana mons. Gaetano, presidente, Baronio don Giuliano, Bergama-

schi don Riccardo, Gorni mons. Italo, Lanzoni don Pierantonio, segretario, Mensi don Giuseppe, Metelli don Mario, Sala don Lucio, Scaratti mons. Alfredo, Massardi don Giuliano, Stefini don Giuseppe, Iacomino don Marco.

Si passa quindi al primo punto all'odg: **Promuovere, riconoscere e accompagnare le vocazioni di speciale consacrazione.**

Introduce don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Lai-ci, che presenta una sintesi delle indicazioni emerse nelle Congreghe Zonali e il contributo della CISM diocesana sul tema.

Si apre quindi il dibattito.

Palamini mons. Giovanni: fondamentale è la comunione, che aiuta a superare i particolarismi e settorialità anche in tema di vocazioni e di vita religiosa. Anche la comunione presbiterale va maggiormente curata. Gli itinerari catechistici devono imperniarsi di più sulla Parola di Dio.

Toninelli don Massimo: l'annuncio del Vangelo è in se stesso vocazione. I santi fondatori di ordini e congregazioni religiose hanno risposto ai bisogni del loro tempo, che in fondo possono essere gli stessi bisogni di oggi, anche se in forme diverse.

Scaratti mons. Alfredo: come vivere i valori della vita religiosa all'interno delle nostre comunità? È fondamentale la testimonianza di vita da parte dei religiosi, come pure l'accompagnamento spirituale.

Bonomi don Marco: la vita monastica è stata interpellata su questo tema?

Tartari don Carlo: la zona di Lovere ha avuto la testimonianza della vita religiosa locale: Clarisse, suore di Maria Bambina e Cappuccini.

Camadini mons. Alessandro: i religiosi della Zona di Lovere sottolineano il tema della formazione dei formatori e l'imprescindibile ascolto dei giovani. In una sua riflessione il padre Rupnik sottolinea il passaggio da un discorso funzionale-organizzativo ad una dimensione epifanica della vita stessa di Dio. Questa nuova visione spirituale aiuta a comprendere meglio la vita religiosa nell'attuale complesso ecclesiale.

Ferrari padre Francesco: la supplenza alle carenze dello Stato da parte della Vita Consacrata oggi è terminata, per cui la Vita consacrata emerge nella sua specificità di vita improntata sul modello di Cristo povero, casto e obbediente.

Scaratti mons. Alfredo: la proposta della vita monastica forse oggi è più affascinante per i giovani e questo indicherebbe una propensione alla radicalità.

Mons. Vescovo: va tenuto presente che anche le vocazioni monastiche sono in calo. È giusto dire che i “consigli evangelici” non sono solo per i religiosi, i quali hanno i cosiddetti “voti”. Un rilievo positivo va fatto sullo stile sinodale con cui stiamo affrontando questi temi.

Ferrari padre Francesco: i consigli evangelici rendono necessario un cammino di approfondimento.

Mons. Vescovo: da parte dell'uomo di oggi c'è una radicalizzazione a proposito dei bisogni: es. oggi si deve cercare risposta al bisogno di vivere. Il Vangelo deve essere risposta a questa ricerca.

Bianchi don Adriano: in questo momento, dal punto di vista mediatico siamo in crisi perché sotto attacco. Il tema degli abusi sessuali sui minori è forte e ha ricadute inevitabili sul tema vocazionale.

Mons. Vescovo: non ci si deve lasciarsi angosciare da questo fatto; dobbiamo essere convinti che il Vangelo è più forte.

A questo punto i lavori vengono sospesi e riprendono dopo una breve pausa.

Dopo la pausa, i lavori riprendono suddivisi in quattro gruppi secondo i Vicariati territoriali

Alle ore 12.30 i lavori vengono sospesi per il pranzo e riprendono alle ore 14.30 in assemblea.

Si passa quindi alla votazione di due membri indicati dal Consiglio Presbiterale per la Commissione Presbiterale Lombarda. Il Consiglio indica attraverso votazione segreta: don Lucio Sala e don Mario Metelli.

Si passa quindi alla presentazione dell'esito dei lavori di gruppo della mattinata.

Mons. Vescovo introduce quindi l'argomento del prossimo incontro dell'8 aprile: **“Come si esprime l'accompagnamento vocazionale dei ragazzi e delle ragazze? Un approfondimento sulla possibile evoluzione del “Seminario Minore” in questo contesto.”**

Si apre un momento di confronto con diversi interventi dei consiglieri.

Esauriti gli argomenti in programma i lavori si concludono alle ore 16.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MARZO | APRILE 2019

BRESCIA – S. BARTOLOMEO (5 MARZO)
PROT. 281/19

Il rev.do presb. **Alessandro Franzoni** è stato nominato
presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Bartolomeo* in città

BORGONATO, COLOMBARO, NIGOLINE, TIMOLINE (5 MARZO)
PROT. 283/19

Il rev.do presb. **Severino Chiari** è stato nominato presbitero
collaboratore delle parrocchie
di S. Vitale in Borgonato, di S. Maria Assunta in Colombaro,
dei Santi Martino ed Eufemia in Nigoline Bonomelli
e dei Santi Cosma e Damiano in Timoline

ORDINARIATO (5 MARZO)
PROT. 284/19

Il rev.do presb. **Maurizio Rinaldi** è stato nominato
consigliere ecclesiastico della Società *S. Vincenzo de Paoli* – sez. di Brescia

ORDINARIATO (11 MARZO)
PROT. 299/19

Il rev.do presb. **Italo Gorni** è stato nominato anche
Delegato del Vescovo per l'*Ordo virginum* e per l'*Ordo Viduarum*

ORDINARIATO (11 MARZO)
PROT. 300/19

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato anche
Responsabile della Cappellania *Beata Vergine della Salute*

UFFICIO CANCELLERIA

ORDINARIATO (11 MARZO)
PROT. 301/19

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato anche Responsabile diocesano per la Federazione Associazioni del Clero in Italia (FACI)

ORDINARIATO (13 MARZO)
PROT. 314BIS/19

Nomina del **Collegio dei Consultori**, composto dai seguenti membri:

mons. Gaetano Fontana – *presidente*,
mons. Italo Gorni, don Giuseppe Mensi, don Giuseppe Stefini,
don Giuliano Baronio, don Giuliano Massardi,
don Lucio Sala, don Marco Iacomino, don Riccardo Bergamaschi,
don Mario Metelli, don Aldredo Scaratti, don Pierantonio Lanzoni, segretario

SAREZZO (18 MARZO)
PROT. 323/19

Vacanza della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Sarezzo
per la rinuncia del rev.do don Camillo Pedretti

SAREZZO (18 MARZO)
PROT. 340/19

Il rev.do presb. **Roberto Ferazzoli** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale della parrocchia
dei Ss. Faustino e Giovita in Sarezzo

BRAONE E NIARDO (18 MARZO)
PROT. 341/19

Il rev.do presb. **Mario Rebuffoni** è stato nominato
presbitero collaboratore delle parrocchie
di S. Maria della purificazione in Braone
e *di S. Maurizio* in Niardo

CONCESIO, COSTORIO, S. ANDREA, S. VIGILIO (19 MARZO)
PROT. 342/19

Il rev.do presb. **Camillo Pedretti** è stato nominato presbitero
collaboratore delle parrocchie *di S. Antonino* in Concesio,
di S. Giulia in loc. Costorio, *di S. Andrea apostolo* in loc. S. Andrea
e *dei Ss. Vigilio e Gregorio M.* in loc. S. Vigilio

NOMINE E PROVVEDIMENTI

ORDINARIATO (19 MARZO)

PROT. 354/19

Il rev.do presb. **Bruno Marco Marelli** è stato nominato
presbitero *fidei donum* presso la Diocesi di Castanhal in Brasile

VOLTA BRESCIANA (1 APRILE)

PROT. 379/19

Il rev.do resb. **Giuseppe Fusari** è stato nominato presbitero collaboratore
della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Brescia – loc. volta Bresciana

LUMEZZANE VALLE (9 APRILE)

PROT. 413/19

Il rev.do presb. **Riccardo Bergamaschi** è stato nominato anche
parroco della parrocchia di *S. Carlo Borromeo* in Lumezzane – loc. Valle

CEVO E SAVIORE (30 APRILE)

PROT. 475/19

Il rev.do presb. **Lorenzo Albertini** è stato nominato anche
parroco delle parrocchie di *S. Vigilio* in Cevo
e di *S. Giovanni Battista* in Saviore

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MARZO | APRILE 2019

VILLA DI ERBUSCO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per il restauro di una statua lignea policroma dorata della Madonna Ausiliatrice situata nel primo altare a destra della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia San Francesco da Paola.

Autorizzazione per restauro di un dipinto olio su tela, scuola lombarda sec. XVII, raffigurante San Francesco da Paola.

CIZZAGO

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e S. Giorgio.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo a canne “Giovanni Tamburini 1912”, della chiesa parrocchiale.

VILLA CARCINA

Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso.

Autorizzazione per la pulitura e revisione generale dell'organo a canne “Porro – Maccarinelli 1892” della chiesa parrocchiale.

VILLA DI SALO'

Parrocchia di S. Antonio di Padova.

Autorizzazione per intervento di riqualificazione aule di catechismo e sala multifunzionale presso gli ambienti della canonica.

PRATICHE AUTORIZZATE

S. GERVASIO BRESCIANO

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio.

Autorizzazione per il restauro del Dipinto *S. Nicola intercede per gli ammalati di peste*, di Bernardino Gandino, ol/tl, cm 200 x 300, situato nella chiesa parrocchiale.

CARPENEDOLO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per il restauro di una stanza con il soffitto dipinto di del Santuario Madonna del Castello in Carpinedolo.

CORNA DI DARFO

Parrocchia dei Santi Giuseppe e Gregorio Magno.

Autorizzazione per il restauro conservativo della facciata della Chiesa di S. Apollonia sita in località Capo di Lago.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa di S. Giovanni Battista.

QUINZANO D'OGLIO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa di S. Rocco.

VEROLANUOVA

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sugli intonaci esterni della chiesa di S. Anna in frazione Breda Libera.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Marzo | Aprile 2019

MARZO

6 S. Messa con rito delle Ceneri - Cattedrale, ore 18.30

9 Pellegrinaggio in preparazione alla Quaresima
presieduto dal Vescovo
Bologna, Santuario della Madonna di S. Luca

14 Giovani di Preghiera con il Vescovo Pierantonio
Chiesa di S. Cristo, ore 20.30

15 Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30

21 Giovani di Preghiera con il Vescovo
Chiesa di S. Cristo, ore 20.30

22 Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30

29 Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30

30 Consiglio Pastorale Diocesano
Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16

APRILE

1 Presentazione Grest - Casa Foresti, ore 10.00 e ore 20

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

2 Presentazione Grest - Piamborno, ore 20

4 Giovani di Preghiera con il Vescovo
Chiesa di S. Cristo, ore 20.30

5 Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30

8 Consiglio Presbiterale - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16

12 Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30

13 *Veglia delle Palme.*

Riflessione in preparazione alla Pasqua per le persone impegnate
nella politica, nell'impresa, nel mondo del lavoro e nel sociale
Centro Pastorale Paolo VI

14 *Domenica delle Palme.*

S. Messa Pontificale - Cattedrale, ore 10

17 Via Crucis Cittadina - dalla basilica di S. Faustino alla chiesa
di S. Pietro in Oliveto, ore 20.30

18 *Giovedì Santo.*

S. Messa Crismale - Cattedrale, ore 9.30
S. Messa nella Cena del Signore - Cattedrale, ore 20.30

19 *Venerdì Santo.*

Ufficio di Letture e Lodi mattutine - Cattedrale, ore 8.30
Celebrazione della Passione del Signore - Cattedrale, ore 20.30

20 *Sabato Santo.*

Ufficio di Letture e Lodi mattutine - Cattedrale, ore 8.30
Veglia Pasquale in Cattedrale, ore 20.30

21 *S. Pasqua.*

S. Messa in Cattedrale, ore 10
Vespri e benedizione eucaristica - Cattedrale, ore 17.45

23 Assisi 2019 - Pellegrinaggio dei ragazzi con il Vescovo

24 Assisi 2019 - Pellegrinaggio dei ragazzi con il Vescovo

25 Assisi 2019 - Pellegrinaggio dei ragazzi con il Vescovo

26 Esercizi Spirituali per giovani con il Vescovo
Eremo di Bienno

27 Esercizi Spirituali per giovani con il Vescovo
Eremo di Bienno

28 Esercizi Spirituali per giovani con il Vescovo
Eremo di Bienno.

“Tra musica e parole”, Festa Diocesana del Lavoro
Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, ore 20.30.
Giornata della Terra.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Marzo 2019

1

Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo Vi – città – partecipa alla Commissione della Pastorale Giovanile e Vocazionale.
Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

2

Alle ore 15,30, presso la Parrocchia di Lumezzane S. Apollonio, presiede le esequie di don Ettore Truzzi.

3

Alle ore 10, presso la Parrocchia di Cristo Re – città – celebra la S. Messa e inaugura la struttura di Housing sociale denominata “Il borgo accogliente”.
Alle ore 19, presso la Parrocchia di Borno, celebra la S. Messa

in occasione dell’apertura dei tridui dei morti.

4

Alle ore 15, presso il Seminario Diocesano, incontra i Seminaristi.
Alle ore 20,30, presso Casa Foresti – città – incontra i Giovani.

5

In mattinata, udienze.

6

Mercoledì delle Ceneri
In mattinata, udienze.
Alle ore 18,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa con il Rito delle Ceneri.

7

Alle ore 10,30, presso il Centro Pastorale Paolo Vi – città – tiene una introduzione al Convegno Nazionale di Pastorale Universitaria.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa alla Consulta Regionale di Pastorale Scolastica e IRC Regionale.
Alle ore 18,30, presso il Santuario delle Grazie – città – celebra la S. Messa per i partecipanti al Convegno di Pastorale Universitaria.

8

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città - partecipa al Convegno della Pastorale Universitaria.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

9

Partecipa al Pellegrinaggio per le Parrocchie a Madonna di S. Luca (Bologna).

10

I DOMENICA DI QUARESIMA
Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Chiari, celebra la S. Messa per la Zona VIII della Bassa Occidentale dell’Oglio.
Alle ore 18,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa con il Rito di elezione dei Catecumeni

11

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all’incontro Culturale.

12

Visita ai Sacerdoti della Zona XXIX, Zona Urbana – Brescia Nord.
Alle ore 8, presso la Cappella dell’Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.

13

Visita ai Sacerdoti della Zona XXIX, Zona Urbana – Brescia Nord.
Alle ore 14,30, presso la Parrocchia di San Gervasio Bresciano, presiede le esequie di don Lino Bertoni.
Alle ore 20,30, presso la Parrocchia di Paitone, celebra la S. Messa in occasione della Missione Popolare.

14

Alle ore 9,30, presso il Polo Culturale di Via Bollani – città – celebra la S. Messa e tiene una *Lectio Magistralis* in occasione del *Dies Academicus*.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Chiesa di San Cristo – città – presiede la Preghiera con i Giovani.

15

Alle ore 9,30, presso il Complesso S. Cristo – città – saluta i partecipanti al Convegno Saveriani Bibbia e Letteratura. In mattinata e nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale.

16

Alle ore 9,00, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra la Comunità accoglienti richiedenti asilo.

Alle ore 15,30, a Malegno, presso la Palestra, Presiede l'incontro di preghiera per i Gruppi Emmaus di Vallecmonica.

17

II DOMENICA DI QUARESIMA

Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di S. Giovanni Evangelista – città – celebra la S. Messa per la Zona XXXII – Brescia Centro Storico.

Alle ore 18, presso la Parrocchia di Gussago, celebra la S. Messa nella chiusura della Missione Popolare.

19

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.

In mattinata, Udienze.

Alle ore 16, presso il Polo Culturale Via Bollani – città – Incontra i dirigenti Scolastici.

20

Visita ai Sacerdoti della Zona XXX – Urbana Brescia Ovest.

21

Visita ai Sacerdoti della Zona XXX – Urbana Brescia Ovest.

Alle ore 18,30, in Via Musei – città – incontra il Prefetto.

Alle ore 20,30, presso la Chiesa di San Cristo – città – presiede la Preghiera con i Giovani.

22

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, Udienze.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, partecipa al Quaresimale.

23

Alle ore 9,30, in Episcopio, partecipa al Consiglio di Amministrazione dell'Alma Tovini Domus.

Alle ore 14,30, presso la Parrocchia di Collebeato, presiede le esequie di don Franco Frassine.

Alle ore 21, presso il Teatro Morato – città – presenzia a uno spettacolo della Divina Commedia.

24

III DOMENICA DI QUARESIMA

Alle ore 10, presso la Parrocchia della Volta Bresciana, celebra la S. Messa per la Zona XXXI – Brescia Sud.

Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di S. Maria in Silva – città – celebra la S. Messa.

25

Alle ore 11, presso la Parrocchia di Salò, celebra la S. Messa per gli studenti.

Alle ore 15, presso il Seminario Diocesano, incontra i Seminaristi.

26

Visita ai Sacerdoti della Zona XXXI
Zona Urbana Brescia Sud.
Alle ore 8, presso la Cappella
dell'Episcopio,
celebra la S. Messa per il
personale della Curia.

27

Visita ai Sacerdoti della Zona XXXI
Zona Urbana Brescia Sud.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20, presso la Parrocchia
di Castrezzato,
celebra la S. Messa per le
Associazioni di Volontariato
della Parrocchia.

28

A Caravaggio, partecipa
alla Conferenza Episcopale
Lombarda.
Alle ore 17, presso la Parrocchia
di Molinetto di Mazzano,
presiede le esequie di don Angelo
Chiappa.

29

In mattinata, udienze.
Alle ore 16, in Episcopio, presiede
il Consiglio di ammissione agli
Ordini Sacri.
Alle ore 20,30, in Cattedrale,
partecipa al Quaresimale.

30

Alle ore 9,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
presiede il Consiglio Pastorale
Diocesano.
Alle ore 17, presso il Centro
Islamico – città – partecipa
all'incontro di preghiera con la
Comunità Islamica.

31

IV DOMENICA DI QUARESIMA
Alle ore 11,30, presso la Parrocchia
Pavoniana, celebra la S. Messa
per la Zona XXIX – Brescia Nord.
Alle ore 14,30, presso l'Oratorio di
Rezzato, partecipa all'Assemblea
di Zona Scout.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Aprile 2019

1

A Roma, partecipa alla Commissione Scuola CEI.

2

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.
In mattinata, udienze.
Alle ore 14, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta della Pastorale Sociale e IRC Regionale.
Alle ore 17,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all'incontro sulla Pastorale Universitaria.

3

Visita ai Sacerdoti della Zona XXXII – Zona Urbana – Brescia Centro Storico.
Alle ore 18, presso la Chiesa della Pace – città – celebra la S. Messa con il Centro Storico.

4

Visita ai Sacerdoti della Zona XXXII – Zona Urbana – Brescia Centro Storico.

Alle ore 15, presso la Parrocchia di Angolo Terme, presiede le esequie di don Leandro Ghidinelli.

Alle ore 18,30, a Mompiano – S. Gaudenzio - presiede il Vespro con i partecipanti al torneo di calcio dei Seminari Lombardi.

Alle ore 20,30, presso la Chiesa di S. Cristo – città – presiede la preghiera con i Giovani.

5

In mattinata, udienze.
Alle ore 11, in Cattedrale, celebra la S. Messa per il precezio delle Forze dell'Ordine.

Alle ore 12, presso Spedali Civili, Presiede la recita l'Ora Media con i Frati della Cappellania degli Spedali Civili.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – tiene il Ritiro Quaresimale per il personale della Curia.
Alle ore 20,30, in Cattedrale, partecipa al Quaresimale.

6

Alle ore 9, in Via Crispi – città – partecipa al Consiglio di Amministrazione delle Figlie di S. Angela.
Alle ore 11, in Via Galilei – Brescia – visita la sede ANSPI e inaugura la sala intitolata a Mons. Belloli.

7

V DOMENICA DI QUARESIMA
Alle ore 10, presso la Parrocchia di Fiumicello – città – celebra la S. Messa per la Zona XXX Zona Urbana Brescia Ovest.
Alle ore 15, a Berzo Demo, presiede la Via Crucis con gli Avisini della Valle Camonica.

8

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale.
Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all'incontro Culturale.

9

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.
In mattinata, udienze.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all'Assemblea dei Presbiteri di Pastorale Giovanile.
Alle ore 17, in Viale Duca degli Abruzzi – città – visita la Cooperativa Il Calabrone.
Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – celebra la S. Messa in occasione dei ritratti dei Santi “Sant’Arcangelo Tadini”.

10

Visita ai sacerdoti della Zona XXII – Zona della Valgobbia.

11

Visita ai sacerdoti della Zona XXII – Zona Valgobbia.
Alle ore 18, presso l'Associazione Artisti Bresciani in Vicolo delle Stelle n. 4 – città – interviene alla mostra d'Arte.

12

Alle ore 7,45, in Duomo Vecchio – città – partecipa all'apertura del Tesoro delle Santi Croci.
Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 17, presso l'Oratorio di Orzinuovi, saluta i ragazzi della Cresima di Villachiara.
Alle ore 17,30, presso l'Oratorio jolly di Orzinuovi, incontra il mondo della scuola.
Alle ore 20,30, in Cattedrale partecipa al Quaresimale.

13

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – tiene il ritiro dei Politici.

Alle ore 21, in Piazza Paolo VI – città – Presiede la Veglia delle Palme per i Giovani.

14

Domenica delle Palme

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

15

Alle ore 8,15, presso l'Istituto Cesare Arici – città – celebra la S. Messa.

Alle ore 14,30, presso la sede dell'Editrice la Scuola – città – tiene una riflessione sulla Pasqua.

Alle ore 15,30, presso la sede dell'Editrice la Scuola – città – partecipa all'Assemblea della Editrice la Scuola.

Alle ore 17,30, presso la sede di Brescia Mobilità, – città – celebra la S. Messa.

16

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.

Alle ore 11, saluta i Pellegrini del CSV.

17

In mattinata, udienze.

Alle ore 10, presso la R.S.A. Pinzoni – città – celebra la S. Messa per i Sacerdoti Ospiti.

Alle ore 20,30, presiede la Via Crucis Cittadina.

18

Giovedì Santo

Alle ore 9,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa Crismale.

Alle ore 12, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa al pranzo con i Sacerdoti.

Alle ore 16, presso la Casa Circondariale “Nerio Fischione” (ex Canton Mombello) – città – celebra la S. Messa nella cena del Signore.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa nella Cena del Signore.

19

Venerdì Santo

Alle ore 8,30, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle Letture e Lodi.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Passione del Signore.

20

Sabato Santo

Alle ore 8,30, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle letture e Lodi.

Alle ore 21, in Cattedrale, presiede la Veglia Pasquale.

21

Santa Pasqua

Alle ore 8,30, presso la Casa circondariale del Verziano, celebra la S. Messa.

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

22

Pellegrinaggio con i Giovani
ad Assisi (inizio).

25

Pellegrinaggio con i Giovani
ad Assisi (fine).

26

Presso l'Eremo di Bienno,
partecipa alle Giornate
di spiritualità dei Giovani.
Alle ore 15, presso la Parrocchia
di Rondinera (frazione di
Castelfranco di Rogno), presiede
le esequie di don Marco Trombini.

27

Presso l'Eremo di Bienno,
partecipa alle Giornate
di spiritualità dei Giovani.

28

Presso l'Eremo di Bienno,
partecipa alle Giornate
di spiritualità dei Giovani.

29

Alle ore 15, incontra la Comunità
del Seminario e celebra
la S. Messa.

30

Alle ore 8, presso la Cappella
dell'Episcopio,
celebra la S. Messa per il
personale della Curia.
Alle ore 10, in Episcopio, presiede
il Consiglio Episcopale.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20, presso il Santuario
Madonna del Pianto a Ono Degno
celebra la S. Messa.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bertoni Don Bortolo (Lino)



*Nato a S. Gervasio Bresciano il 21/9/1927;
della parrocchia di S. Gervasio Bresciano.
Ordinato a Brescia il 14/6/1953.
Vicario cooperatore a S. Zeno Naviglio (1953-1958);
vicario cooperatore a Rovato (1958-1968);
parroco a Zanano (1968-1979);
parroco a Cologne (1979-2002);
presbitero collaboratore a Coccaglio (2002-2004).
Deceduto l'11/3/2019 presso l'Hospice di Orzinuovi.
Funerato il 13/3/2019 presso la Chiesa Parrocchiale
di S. Gervasio Bresciano.
Sepolto nel Cimitero di S. Gervasio Bresciano.*

Don Bortolo Bertoni, meglio conosciuto da tutti come don Lino, era originario di S. Gervasio Bresciano. Frequentò il Seminario negli anni duri del dopoguerra, arrivando alla sacra ordinazione nel 1953. La sua prima destinazione fu quella di curato a San Zeno Naviglio. In questa parrocchia alle porte della città rimase cinque anni. Seguì quella più impegnativa e consistente, durata un decennio, a Rovato.

A queste esperienze di curato seguirono quelle di parroco: undici anni a Zanano in Valtrompia e poi a Cologne, comunità a cui dedicò ben 22 anni del suo sacerdozio, succedendo alla storica figura di don Francesco Borra. E sono stati anni intensi durante i quali don Bertoni è stato presente fra i suoi fedeli, collaborando sempre positivamente coi curati e sostenendo e incrementando i vari ambiti della comunità: dalla catechesi alle realtà associative dei fedeli. Inoltre alla sua sensibilità pastorale si deve la riqualificazione strutturale di alcuni edifici della parrocchia, dove adulti e ragazzi potessero in qualche modo essere accolti e trovare luoghi adatti all'incontro e in cui rinvigorire la propria fede.

Nei suoi anni colognesi l'ex Villa Gnechi divenne un Centro pastorale. Fu rinnovato il cinema teatro parrocchiale, costruito un nuovo oratorio femminile in via Castello e fu ammodernato l'oratorio maschile: nel 2001 venne dotato di cappella, salone bar e nuovi spogliatoi.

Pastore sensibile ai più disagiati favorì il sorgere del Centro di accoglienza "Sacra Famiglia" consistente in dieci monolocali per 20 persone bisognose di un tetto. Anche la dimensione culturale non fu estranea alla sua azione di parroco ed era molto affezionato alla Corale Montorfano per la quale volle una nuova sede presso la sala dell'ex Agenzia Gnechi. Ma la sua preoccupazione principale era la vita cristiana dei fedeli a lui affidati. E proprio con l'intento di favorirla volle la grande missione giubilare curata dai Padri Passionisti nell'anno pastorale 1997-1998.

Don Lino Bertoni è stato un prete che, in tutte le comunità del suo ministero, ha avuto a cuore i giovani, la famiglia, il mondo del lavoro e la scuola. È stato uno di quei preti che ha vissuto due grandi cambiamenti: quello iniziato negli anni sessanta dovuto al Concilio e quello a cavallo degli ultimi due secoli. E ha fatto fronte al naturale disorientamento provocato dalle mutazioni con la serietà dell'impegno, con la forza di portare avanti sane e dovere battaglie e col desiderio di costruire e dare nuovo valore alla vita, con il messaggio di Cristo sempre davanti.

Continuò la sua azione pastorale anche quando rinunciò alla parrocchia di Cologne per trasferirsi nella vicina parrocchia di Coccaglio dove rimase attivo fino al 2004. Gli ultimi anni della sua vita sono stati segnati dal declino e dalla malattia che lo ha condotto a spegnersi nell'Ospedale di Orzinuovi l'11 marzo del 2019.

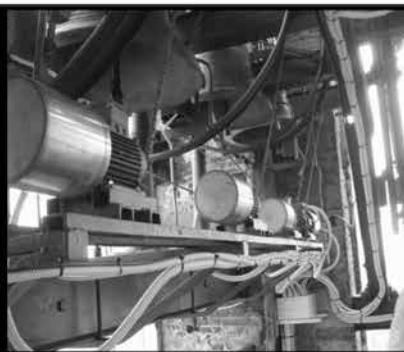
Per sua volontà fu funerato e sepolto nella sua parrocchia di origine di San Gervasio. La messa funebre è stata molto partecipata, presieduta dal Vescovo mons. Antonio Tremolada, segno del grande affetto dei fe-

BERTONI DON BORTOLO (LINO)

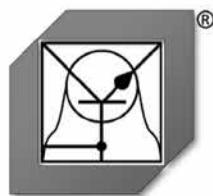
deli che hanno usufruito del suo ministero. E il suo ricordo è molto vivo soprattutto a Cologne: infatti nell'ottavario della morte è stata collocata e benedetta nella chiesa del cimitero una piccola lapide in sua memoria, eloquente gesto di grande riconoscenza per il suo lungo apostolato nella comunità colognese.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Frassine don Franco



*Nato a Brescia 6/8/1931; ordinato a Fornaci, città 20/6/1970;
della parrocchia di Fornaci, città;*

*vicario cooperatore a Gardone V.T. (1970-1973);
direttore dell'ufficio diocesano stampa (1973-1978);
vicario cooperatore festivo a Poncarale (1977-1980);
vice direttore a «La Voce del Popolo» (1973-1982);
aggiunto a Gardone V.T. (1973-1982);
vicario cooperatore festivo a Comero (1980-1982);
parroco a Collebeato (1982-1986);*

*vicario parrocchiale a Urago Mella, città (1986-1996);
direttore editoriale Radio Voce (1989-2003);*

presbitero collaboratore a Collebeato dal 1996.

Deceduto presso la Fondazione Richiedei di Gussago.

Funerato il 23/3/2019 presso la Chiesa Parrocchiale di Collebeato.

Sepolto nel Cimitero di Collebeato.

Don Franco Frassine se ne è andato ad 87 anni di età nel primo giorno di primavera del 2019 e di questa coincidenza avrebbe certo scritto considerazioni profonde e consolanti, come sapeva fare lui con lo stile di quel “catechismo in agrodolce” che divenne anche il titolo di un suo libro.

Infatti don Franco Frassine è stato un prete giornalista e scrittore, apprezzato relatore e conferenziere. Giovane originario delle Fornaci, cresciuto a attivo in parrocchia, in tempi non facili, dato che scriveva bene e leggeva tanto, entrò nella redazione del Giornale di Brescia e quando sembrava aver rassicurato un posto prezioso di giornalista, sentì doverosa la risposta ad una chiamata che coltivava da tempo: diventare prete. I colleghi di redazione gli dissero: "sei pazzo!", ma don Franco era sicuro e determinato nella vocazione e accettò volentieri di fare gli anni di Seminario con condiscepoli molto più giovani di lui e arrivò, già stempiato e saggio, alla ordinazione quando aveva 39 anni.

La sua prima destinazione fu quella di curato a Gardone V.T., dove si dedicò con passione alla formazione dei catechisti e operatori pastorali con quello spirito nuovo indicato dal Concilio Vaticano II.

Nel 1973, data la sua preparazione giornalistica, il Vescovo Morstabilini lo chiamò nell'ambito della comunicazione sociale, affidandogli i primi passi dell'Ufficio stampa diocesano e affiancandolo a Mons. Antonio Fappani, nella redazione del settimanale diocesano "La voce del popolo". E ai media diocesani diede poi un contributo importante dal 1989 al 2003, come direttore editoriale di Radio Voce.

Furono anni di inteso lavoro che hanno prodotto articoli, inchieste e alcune pubblicazioni di stampo divulgativo e popolare: dalla vita di S. Angela Merici a quella del Beato Mosè Tovini, dall'opera per la famiglia di don Giovanni Battista Zuaboni alla storia degli oratori bresciani. Per don Frassine scrivere era una forma di apostolato, un modo per servire e diffondere il Regno di Dio. E lo faceva attento a non discostarsi mai dalla verità cristiana e dagli insegnamenti del Magistero, ma anche sensibile alla mentalità e al linguaggio dell'uomo di oggi.

Don Franco è stato un giornalista col cuore di pastore. E, pur impegnato nei media, non ha infatti mai smesso di fare attività pastorale diretta: ogni tardo pomeriggio e ogni domenica era in parrocchia, disponibile a fare quanto è richiesto ad un prete. Poncarale, Gardone V.T., Comero sono state le sue comunità di azione pastorale.

Nel 1982 fu nominato parroco di Collebeato. Vi andò volentieri e la sua presenza paterna e saggia era gradita e apprezzata da tutti gli abitanti, vicini e lontani. Purtroppo l'esperienza di parroco dovette finire dopo solo quattro anni a causa di un forte infarto che lo colpì mentre stava predicando un corso di esercizi per anziani a Montecastello. Rimesso in salute si stabilì a Urago Mella come vicario parrocchiale, impegnandosi ogni mattina nella

redazione della Radio diocesana, ma il legame con Collebeato non venne mai meno al punto che dal 1996 fino alla morte vi ha abitato come prezioso presbitero collaboratore. E nel cimitero di Collebeato è stato sepolto.

Don Franco Frassine è stato un prete che ha donato molto alla Chiesa e alla società bresciana. E ha dato se stesso, fino alla fine, con umiltà. È stato un prete che ha guardato il mondo con intelligenza e affetto, che ha saputo con lucidità leggere le cose della vita con adulto realismo e con una fede radicata e incrollabile, maturata fin da bambino in famiglia. È stato un pastore che sapeva incontrare tutte le persone, disponibile all'ascolto e capace di insegnamenti e consigli anche rigorosi. E lo ha sempre fatto con animo grande, ricorrendo spesso a un umorismo umano e disarmante e ad una ironia costruttiva e mai offensiva. Ha seminato il bene a piene mani: si potrebbe dire che la sua vita è stata dedicata alla Parola e alle parole, per la crescita spirituale di tutti.

L'intera diocesi bresciana è grata al Signore per averle donato un prete come don Franco Frassine.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Chiappa Don Angelo



*Nato a Mazzano il 18/8/1939; della parrocchia di Molinetto.
Ordinato a Brescia il 20/6/1964.*

*Vicario cooperatore a Travagliato (1964-1965);
vicario cooperatore S. Antonio di Padova, città (1965-1967);
vicario cooperatore a Gardone V.T. (1967-1968);
assistente spirituale all'Istituto Arici, città (1968-1970);
direttore della Casa del Fanciullo a Bogliaco (1970-1977);*

parroco a Muslone (1971-1977);

parroco a Lumezzane Valle (1977-1988);

parroco a Costalunga, città (1988-2001);

parroco a Pontoglio (2001-2008);

assistente ecclesiastico di ADASM/FISM (1978-2015);

*presbitero collaboratore ai Santi Faustino e Giovita, città (2008-2015);
residente a Molinetto di Mazzano.*

Deceduto il 25/3/2019 presso gli Spedali Civili di Brescia.

*Funerato il 28/3/2019 presso la Chiesa Parrocchiale
di Molinetto di Mazzano.*

Sepolto nel Cimitero di Molinetto di Mazzano.

Con don Angelo Chiappa se ne è andato un altro sacerdote molto conosciuto e stimato in diocesi per i ruoli che ha ricoperto. Ad agosto avrebbe compiuto 80 anni. Originario della parrocchia di Molinetto era prete dal 1964 ed è sempre stato un prete poliedrico e versatile, prete di cultura e di strada, di paese e di città, prete sociale e sensibile alla spiritualità vera e profonda. Di carattere forte e solare, era schietto e sincero, ma sempre rispettoso del suo interlocutore e teso a cercare ciò che unisce piuttosto che fermarsi a ciò che divide. Un prete sempre disponibile al servizio con una spiccatissima sensibilità verso i piccoli, gli ultimi, gli emarginati e con una peculiare preparazione attorno ai problemi dell'infanzia e delle famiglie con bambini e adolescenti da educare. Questa sensibilità fu certo maturata durante i sette anni, dal 1970 al 1977, nei quali ha diretto la Casa del Fanciullo, allora struttura assistenziale dell'Odal, a Bogliaco. Inoltre non vanno dimenticati i quasi quarant'anni che ha dedicato, in qualità di assistente ecclesiastico, all'ADASM e alla FISM, organismi, diocesano e nazionale, nati per le scuole materne di ispirazione cristiana sorte nelle parrocchie o legate a congregazioni religiose o enti morali.

Inoltre è stato un prezioso aiuto, consigliere e compagno di viaggio nel vasto mondo della cooperazione sociale che a Brescia ha un punto di riferimento nella Confcooperative.

Questa dedizione di don Angelo Chiappa alla dimensione educativa e assistenziale della terra bresciana non gli ha impedito affatto di essere, nel contempo, un pastore d'anime generoso e lungimirante, preoccupato più di avvicinare la gente alla Chiesa che di conservare strutture e beni.

In giovinezza ha fatto brevi esperienze di curato a Travagliato, S. Antonio in città, Gardone V.T.

Ha passato un paio d'anni all'Istituto Arici come assistente spirituale e poi la nomina di Direttore della Casa del Fanciullo sul Lago di Garda. Durante questa esperienza ha fatto anche il servizio di parroco a Musrone.

Sono seguite poi tre esperienze significative di parroco: a Lumezzane Valle per oltre un decennio, a Costalunga per 13 anni e, da ultimo, a Pontoglio dove rimase solo sette anni in quanto problemi di salute che lo condizionavano nella deambulazione lo costrinsero a continuare il suo prezioso ministero come collaboratore. E trovò nella parrocchia cittadina dei Santi Faustino e Giovita, fra l'altro vicina alla sede dell'ADASM, la collocazione che gli permise di aiutare la parrocchia dei santi patroni e proseguire la sua partecipazione alle varie iniziative sociali e assistenziali.

Con l'acuirsi dei problemi fisici nel 2015 si ritirò nel paese natale di Mo-

linetto di Mazzano. Trascorse questi ultimi anni sempre più ritirato ma con la mente lucida e colma di idee e visioni sui problemi del nostro tempo e i relativi progetti per risolverli. Aspetti che sapeva condividere con gli amici o nelle riunioni a cui partecipava quando vi era accompagnato.

Cosciente di aver fatto la sua parte e con l'ammirevole umiltà di riconoscere che altri devono proseguire il lavoro, si è impegnato fino all'ultimo. E in tutto ha fatto trasparire di essere sì un prete coi piedi per terra, attento ai problemi sociali dei piccoli, ma sempre con il riferimento chiaro e radicato a quel Padre che è nei cieli che Cristo ci ha rivelato e per il quale vale la pena spendere la vita. Un Padre che ama tutti i suoi figli, buoni e cattivi, vicini e lontani, innocenti e colpevoli. E don Angelo Chiappa era convinto che il cuore di un pastore d'anime deve essere come quello del Padre. E a questa sua convinzione è stato coerente tutti gli anni della sua operosa vita.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Ghidinelli Don Leandro



*Nato a Brescia il 28/10/1928,
della parrocchia di S. Maria della Vittoria – Brescia.
Ordinato a Brescia il 15/6/1957.
Vicario cooperatore a Quinzano d'Oglio (1957-1962);
vicario cooperatore ad Adro (1962-1968);
parroco a Anfurro (1968-1971);
cappellano degli emigranti in Svizzera (1971-1974);
«Fidei Donum» in Venezuela (1974-1999);
presbitero collaboratore ad Angolo Terme e Anfurro (1999-2010).
Deceduto presso l'ospedale di Esine.
Funerato il 4/4/2019 nella Chiesa Parrocchiale di Anfurro Terme.
Sepolto nel Cimitero Vantiniano di Brescia.*

Don Leandro Ghidinelli è stato un prete libero, che non si è lasciato condizionare da formalità e aspetti tradizionali del look clericale. È stato un prete brillante, spiritoso, con una buona cura di sé, ma nella sua vita ha sempre annunciato il vangelo, anche in ambienti non facili di altre nazioni e continenti, segnati da povertà materiali e morali. Nel suo apostolato ha puntato molto anche sulla musica. Infatti fin dal

tempo del seminario suonava l'organo ed era uno degli alunni più vicini al grande maestro e compositore don Giuseppe Berardi.

Originario della parrocchia di S. Maria della Vittoria, maturò la sua vocazione militando nell'Azione Cattolica e nella storica associazione laicale ricoprì il ruolo di delegato diocesano degli aspiranti, rivelando doti di animatore capace di coinvolgere con intelligenza e fantasia. Entrò in Seminario già in età giovanile e fu ordinato a 29 anni.

La sua prima destinazione fu Quinzano d'Oglio dove per un quinquennio lavorò con passione fra la gioventù. Nella parrocchia della Bassa il suo ricordo è vivo ancora oggi.

La sua seconda destinazione, negli anni ruggenti del Concilio, fu l'oratorio di Adro. A questa nomina nel 1968 seguì quella di parroco di Anfurro in Val Camonica. Nei quattro anni di permanenza nella piccola comunità camuna don Leandro lavorò intensamente sostenuto dalla simpatia della gente. Restaurò la parrocchiale contribuendo anche con mezzi suoi e una lapide ricorda questa ristrutturazione e la generosità del parroco.

Nel 1971 scelse di fare il cappellano degli emigranti in Svizzera. In quel tempo erano ancora masse gli italiani che trovavano lavoro in altre nazioni europee. Molti provenivano anche dal Valle Camonica. Dopo quattro anni di apostolato in Svizzera, sull'onda favorita dall'episcopato di mons. Luigi Morstabilini che incoraggiò la scelta dei preti diocesani di essere *Fidei Donum* nelle chiese sorelle dei Paesi del Terzo Mondo, don Leandro partì per il Venezuela.

In questo grande Paese dell'America Latina operò per ben 25 anni, donando il meglio della sua maturità sacerdotale. Era nella diocesi di Barquisimeto, nella parrocchia disagiata di S. Ines. Allora in quella diocesi e in altre vi erano pure i preti bresciani don Renzo Begni, don Luigi Franceschetti, don Andrea Ravasio. Don Leandro, in comunione con questi preti, ha svolto il suo ministero di parroco vicino alla gente, mite e gioiosa, in un contesto di povertà e miseria, frutto delle grandi contraddizioni che hanno sempre segnato la vita del Venezuela.

Nel 1999 rientrò a Brescia e, per l'antico legame sempre tenuto vivo, si stabilì ad Anfurro nella casa di sua proprietà, collaborando anche con la parrocchia del capoluogo, Angolo Terme. Il suo servizio nelle due parrocchie è andato a restringersi con il passare del tempo, a causa della sordità e di un disturbo che rendeva facile la deambulazione e costringeva don Leandro ad usare l'appoggio del girello. Due anni fa dovette lasciare ogni forma di servizio pastorale, fermandosi del tutto fino all'incontro con so-

GHIDINELLI DON LEANDRO

rella morte che lo ha colto a 90 anni di vita e più di sessanta di sacerdozio speso per la Chiesa del Signore sparsa su tutta la terra. Dopo i funerali nella parrocchiale di Angolo Terme è stato tumulato nel cimitero Vantiniano di Brescia, dove sono sepolti anche i suoi familiari.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Trombini Don Marco



*Nato a Bienno il 21/12/1932;
della parrocchia di Prestine e ordinato a Brescia il 24/6/1961.
Vicario cooperatore a Edolo (1961-1964);
vicario cooperatore a Piamborno (1964-1973);
parroco a Castelfranco di Rogeno (1973-1997).
Deceduto il 24/4/2019.
Funerato a Rondinera, frazione di Castelfranco di Rogeno,
il 26/4/2019 e sepolto a Prestine.*

Con lui se ne è un altro prete camuno che ha sempre esercitato il suo ministero in Valle Camonica, sia come curato che come parroco.

Originario della parrocchia di Prestine, frazione di Bienno, in seminario a Brescia fece solo la teologia. Infatti aveva studiato dai Missionari della Consolata e fece pure qualche mese di naia. Ordinato nel 1961 con altri 33 preti, venne destinato a Edolo come curato e vi rimase 5 anni per poi passare, ancora come curato, a Piamborno. Qui nel periodo estivo organizzava colonie montane per i ragazzi del paese: tanti ricordano ancora oggi Zuvolo sui mondi di Berzo, Campolaro e Croce di Salven di Borno, dove per interessamento dei giovani e della popolazione ven-

ne costruita la Colonia parrocchiale. A Piamborno rimase sette anni fino a quando fu nominato parroco di Castelfranco.

Don Marco, il giorno del suo ingresso, dovette celebrare la sua prima messa da nuovo parroco sui gradini della chiesa, perché l'edificio era stato fatto chiudere al pubblico perché pericolante per il terreno gessoso. Il perdurare dell'ordinanza costrinse a celebrare funzioni nella sala parrocchiale, fino a quando don Marco convulse volontari che, rinforzando le sottomurazioni, permisero la riapertura della chiesa al culto.

Allora gli abitanti della parrocchia erano circa 600, di cui un centinaio risiedeva nella frazione della Rondinera dove la domenica si celebrava nella sala di una casa privata. Don Marco, constatando che la frazione si espandeva, mobilitò la sua gente per costruire un vero e proprio nuovo centro pastorale: chiesa, sagrato, giardino, oratorio, campo sportivo e parcheggio. La comunità parrocchiale di Castelfranco e Rondinera ricordano ancora oggi con commozione l'entusiasmo che pervadeva i parrocchiani per la costruzione di una chiesa nuova. Entusiasmo aumentato dal vedere il parroco lavorare gomito e gomito con loro. La chiesa di S. Francesco alla Rondinera fu inaugurata nel maggio del 1982.

Anche nella frazione di Castello don Marco si dedicò alla ristrutturazione di tante opere, sempre coinvolgendo il volontariato dei parrocchiani.

Neri suoi lunghi anni di permanenza a Castelfranco don Marco ha sempre tenuto in grande conto quanto poteva creare aggregazione e senso di appartenenza ad una comunità viva. Curava le funzioni religiose ma anche i momenti di festa; era presente nei giorni lieti della comunità e nei momenti tristi, soprattutto quando le famiglie incontravano lutti e difficoltà.

Il 31 luglio del 1997, dopo 25 anni di presenza come parroco, don Marco ha rinunciato alla parrocchia per motivi di salute. Questo non lo portò certamente ad abbandonare la sua comunità e nel contempo iniziò a collaborare con la Brevivet, come assistente e accompagnatore nei pellegrinaggi di Lourdes e Fatima. Fu questa una esperienza gratificante, che gli diede anche la possibilità di organizzare altri viaggi dei quali ha scritto anche un libro: "Campanili, palme e piramidi".

Fino al suo ricovero in una casa di riposo si è sempre dedicato ad aiutare nel limite delle sue possibilità le attività della parrocchia di Castelfranco e Rondinera. Don Marco Trombini è uno di quei preti che resterà nel cuore dei suoi parrocchiani per la sua umiltà, la sua voglia di fare, il suo saper aggregare giovani ed adulti attorno ad un forte senso di comunità. È stato un parroco per la gente, tra la gente e soprattutto con la gente.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CIX | N. 3 | MAGGIO - GIUGNO 2019

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.3757897 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2019

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 171 Ordinazioni Presbiterali
179 Corpus Domini

Atti e comunicazioni

XII Consiglio Presbiterale

- 183 Verbale della XV sessione

XII Consiglio Pastorale Diocesano

- 189 Verbale della XIV Sessione

Ufficio Cancelleria

- 195 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 203 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

- 207 Maggio – Giugno

211 Diario del Vescovo

Necrologi

- 219 Benedini don Mario
223 Civera don Carlo
225 Corini don Giuseppe
229 Taglietti mons. Paolo

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Ordinazioni Presbiterali

BRESCIA, CATTEDRALE | 8 GIUGNO 2019

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, questa solenne celebrazione ci riempie di gioia. Alla vigilia della grande Festa della Pentecoste, siamo riuniti per invocare il dono dello Spirito su questi otto giovani che il Signore ha voluto chiamare al ministero del presbiterato, donandoli alla Chiesa come pastori e al mondo come singolari testimoni della sua potenza di salvezza.

Saluto con affetto sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista Re, che ha voluto condividere con noi questo momento e onorarci della sua presenza.

Con uguale affetto saluto il vescovo Bruno e il vescovo Marco e li ringrazio per la loro graditissima partecipazione.

Saluto tutti voi, carissimi sacerdoti e diaconi, che con la vostra nutrita presenza esprimete all'intero popolo di Dio la chiara convinzione della grandezza e dignità del vostro ministero, ricevuto per grazia ed esercitato nell'umiltà.

Saluto tutte le consacrate e i consacrati, in particolare il Superiore dell'Ordine dei Carmelitani, che condivide con tutti noi la gioia dell'ordinazione presbiteriale di uno dei suoi figli spirituali.

Saluto le autorità civili e militari presenti, in particolari i sindaci dei paesi di provenienza dei nostri Candidati.

Saluto tutti voi che siete qui, che riempite questa nostra amata cattedrale, soprattutto voi giovani, ragazzi e ragazze. Voi ci dimostrate che il fascino della Vangelo e la sua forza di bene non sono spenti, che donare se stessi al Dio della vita nel servizio dei fratelli non lascia indifferenti. Vi chiedo di rimanere aperti all'opera di grazia che il Signore sicuramente sta compiendo anche in ciascuno di voi.

Infine, ma non per ultimo, saluto voi, carissimi ordinandi. Vi ringrazio per aver accolto la chiamata del Signore, per avergli consentito di compiere in voi la sua opera, giungendo a questo momento, che in verità costituisce un punto di arrivo e insieme un nuovo punto di ripartenza. Siate certi che il Signore non vi deluderà. Nella sua fedeltà e nella misura della vostra fede, farà della vostra vita un segno luminoso della sua gloria e la riempirà di quella gioia che viene solo dall'alto. Insieme a voi saluto e ringrazio i vostri genitori e i vostri familiari. Chiedo al Signore di ricompensarli per la loro disponibilità e generosità, non priva oggi di un certo coraggio. Seguire e accompagnare un proprio figlio o fratello nel cammino della vocazione di speciale consacrazione a Dio, accettando di vedere segnata anche la propria vita personale da questo evento misterioso, non è cosa da poco. Sappiamo, tuttavia, che il Signore non si lascia mai superare in generosità. Egli non mancherà di darvene chiara dimostrazione.

L'ordinazione presbiterale di questi nostri giovani fratelli avviene – come già ricordato – alla viglia della Pentecoste. La circostanza la rende ancora più solenne e ci invita a considerare il dono del ministero apostolico nell'orizzonte dell'effusione dello Spirito. È lo Spirito santo che fa esistere la Chiesa come popolo dei redenti, come sacerdozio regale e nazione santa. Grazie allo Spirito santo la Chiesa diviene, per grazia e in umiltà, la città posta sulla cima del monte, punto di riferimento per l'umanità in cammino nella storia. Dallo Spirito santo provengono poi tutti quei doni che consentono alla Chiesa di essere se stessa, e tra questi il ministero dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi, servitori del popolo di Dio e dell'umanità intera nel nome di Cristo.

La presenza e l'azione dello Spirito santo nel mondo sono invisibili. Non trovano riscontro sensibile. Se ne vedono tuttavia i segni, le tracce che si imprimono nel vissuto delle persone e nel percorso della storia. Nulla potremmo dire dello Spirito santo se non avessimo la testimonianza della Parola di Dio, in particolare della sacra Scrittura. Le letture che sono state proclamate in questa liturgia diventano perciò preziose. Mettiamoci dunque umilmente in ascolto, per cogliere qualche risonanza che ci aiuti a vivere questa celebrazione con tutta l'intensità che merita.

Vorrei partire dal brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo appena ascoltato. Chi scrive ricorda un episodio di cui fu spettatore e che dovette rimanergli fortemente impresso. Dice: «Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beve chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorghe-

ranno fiumi di acqua viva». Siamo a Gerusalemme durante la grande festa ebraica delle Capanne. Il settimo giorno di quella festa si compiva una cerimonia suggestiva: verso sera, il Sommo sacerdote andava ad attingere acqua con una brocca d'oro alla fonte di *Ghion*, che alimentava la piscina di *Siloe*, e la portava al tempio accompagnato in processione dal popolo festante. Giunto nel grande cortile del santuario, illuminato a giorno da enormi bracieri, il Sommo sacerdote versava l'acqua sull'altare girandovi intorno per sette volte.

Nel cuore della festa, dunque, mentre si tiene questa solenne processione, Gesù si alza e grida: «Chi ha sete venga da me. Io posso dare l'acqua che veramente disseta». L'impressione suscitata nei suoi discepoli ma anche negli altri dovette essere fortissima. Un invito simile era già stato rivolto da lui in modo molto più discreto alla donna samaritana: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», saresti stata tu a chiedere da bere a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4,10). È l'evangelista stesso a spiegarci in che cosa consiste l'acqua di cui Gesù parla: «Questo disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui». E aggiunge: «Infatti non vie era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato». Fortemente attento alla dimensione simbolica degli eventi, lo stesso evangelista ricorderà che, poco dopo la morte in croce di Gesù, quando uno dei soldati trafiggerà il suo fianco con una lancia, da quella ferita non uscirà soltanto il sangue ma anche l'acqua. Diviene così simbolicamente evidente quanto accaduto in segreto con la morte del Signore. Esalando l'ultimo respiro e reclinando il capo nella morte, in realtà Gesù dona lo Spirito, apre cioè la strada, dentro la storia umana, alla discesa in campo del *Paraclito*. Il mistero pasquale è nella prospettiva di Dio profondamente unitario. Con la morte del Figlio Unigenito del Padre, da lui accettata per amore, è stata spianata allo Spirito la strada della nostra santificazione. Si compie così promessa del profeta Isaia: «Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza» (Is 12,3).

Così – cari ordinandi – questo è il nostro primo augurio e il primo invito che vorrei rivolgervi come vescovo. Siate uomini che attingono alle sorgenti della salvezza, siate uomini spirituali, che si lasciano raggiungere da quest'acqua viva che il cuore di Cristo ha fatto sgorgare a beneficio del mondo. Siate esperti dell'invisibile, conoscitori appassionati di ciò che i sensi non possono raggiungere, siate frequentatori, nel raccoglimento, del mistero santo di Dio, di cui solo lo Spirito santo custodisce il segreto. Non inseguite – come ammonisce il profeta Geremia – le cisterne screpolate, che



perdonò acqua. Dissetatevi alle sorgenti della vita eterna. Aprite la mente e il cuore all'opera di colui che la tradizione cristiana ama definire padre dei poveri, dolce ospite dell'anima, dolce sollievo. Potrete così sperimentare il frutto della sua azione rigenerante. Sarete custoditi nell'esperienza della vita nella sua forma più vera. Ne gusterete la bellezza.

È sempre la Parola di Dio a istruirci sui frutti dello Spirito santo, cioè sui molteplici risvolti di quella vita nuova che viene inaugurata in noi dalla sua azione di salvezza. Alla luce delle altre due letture che l'odierna liturgia ci ha proposto, credo che tra i frutti che intervengono a costituire la realtà della vita secondo lo Spirito se ne possano in particolare individuare tre, che vorrei considerare nella prospettiva del ministero apostolico e rendere oggetto di una breve riflessione. Essi sono: la comunione, la speranza e la preghiera.

Anzitutto – cari ordinandi – lo Spirito santo potrà fare di voi degli uomini di comunione. Vi insegnerà a non considerare ostacoli le differenze che esistono nel mondo umano. Che gli uomini sono diversi non significa che sono degli estranei o degli avversari o addirittura dei nemici. È sempre molto forte la tentazione di Babele, che consiste – come si comprende bene dalla prima lettura che abbiamo ascoltato – nella tendenza a vincere la paura delle diversità attraverso la logica cieca e violenta del potere. I figli di Babele costruiscono una città semplicemente con le proprie forze, secondo un proprio progetto, per farsi un nome. Edificano una torre che raggiunga il cielo, che cioè consenta di dominare dall'alto sulla grande città da loro costruita, prendendo il posto di Dio e creando una condizione di uguaglianza forzata. È la logica dell'impero che è propria di Satana e che lui stesso aveva tentato di imporre allo stesso Messia, quando, nel deserto, si era avvicinato per distoglierlo dalla sua missione di salvezza. A questa logica distruttiva lo Spirito santo sostituisce quella della comunione nell'amore, che suppone il rispetto delle differenze, l'accoglienza, il riconoscimento della dignità altrui, la collaborazione sapiente, la solidarietà, la mitezza, l'umile pazienza. Come insegna il Libro degli Atti degli Apostoli, gli apostoli della Pentecoste sono uomini di comunione, che parlano tutte le lingue, che creano unità senza mortificare nessuno.

Carissimi ordinandi, siate dunque, proprio perché spirituali, uomini di comunione. Dimostrate al mondo che è possibile vivere insieme, in armonia, nella reciproca simpatia, nel reciproco affetto, di più, in una vera fraternità. Vivete questo anzitutto all'interno del presbiterio. Stimate i vostri fratelli sacerdoti, collaborate con loro, confrontatevi, condividete, in

una parola, amateli. E guidate le comunità cristiane nella stessa direzione. Ci è affidato un compito epocale: unire le parrocchie in un cammino comune, senza mortificarle. Ricordate loro che sono sorelle, chiamate a riconoscersi parte della grande Chiesa diocesana e perciò a darsi la mano. Voi, che di queste comunità sarete pastori, siate dunque uomini di comunione.

Siate poi uomini della speranza. «Fratelli – scrive san Paolo nel passaggio della Lettera ai Romani che abbiamo ascoltato – sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8, 22-24). La speranza permette di vedere ciò che ancora non esiste a partire dalle tracce che invece già sono riconoscibili. Occorre però superare il confine del sensibile. Il presente apre sull'avvenire senza ansia e con serenità quando lo Spirito che abita il nostro mondo interiore ci fa sentire accolti nell'abbraccio vittorioso del Cristo risorto. Gemiamo interiormente – dice san Paolo – aspettando la piena rivelazione dell'opera di Gesù, opera di misericordia e di santificazione. Questi gemiti non sono lamentazioni cariche di malinconia. Non sono neppure lacrime di disperazione. Non siamo gente ormai rassegnata al peggio, disarmata e impotente di fronte a un destino inesorabile. Siamo uomini della speranza, ambasciatori del Cristo vittorioso, araldi della buona notizia che, come un lampo, ha illuminato la storia. Riusciamo a guardare le profonde ferite del mondo senza lasciarci spaventare, senza paura, senza rabbia, senza inerte rassegnazione. Noi crediamo nella potenza dello Spirito che ha reso eterno l'atto di amore del Cristo crocifisso. Vogliamo perciò dare alla nostra esistenza la forma di un servizio per la gioia dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Come ministeri della Chiesa – cari ordinandi – voi siete chiamati a dare questa testimonianza. Non temete il mondo di oggi. Non condannatelo. Non fuggitelo. Non siate nostalgici e lamentosi. Conservate alla vostra giovinezza la freschezza che le è propria e mettetela a disposizione dell'annuncio evangelico. Ricordate che l'unico giudizio che i cristiani conoscono è quello dell'amore crocifisso. Amate dunque il mondo così come il Cristo lo ha amato. Amare il mondo non vuol dire conformarsi a ciò che lo disonora e lo sfigura. Vuol dire salvarlo nella potenza dello Spirito santo e farsi custodi della sua speranza. Amate soprattutto i più deboli e i più poveri. Fatevi loro compagni di viaggio. Tenete accesa con loro la lampada, fate in modo che non vengano tradite le loro attese, non permettete che il sorriso

si spenga per sempre sul loro volto. Siate disposti a prendere sulle vostre spalle, per quanto vi sarà possibile, i pesi che stanno gravando sulle loro.

Infine la preghiera. «Allo stesso modo – abbiamo ascoltato sempre nella seconda lettura – anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza: non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili» (Rm 8,26). La vera preghiera si riceve dallo Spirito santo nella forma di una sua benefica intercessione. La preghiera suppone infatti un rapporto personale con Dio, una conoscenza di lui che l'uomo da solo non si può dare. È lo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza. È lui che colma la misura eccedente di questa conoscenza altrimenti impossibile. Lo dice bene san Paolo, quando scrive agli Efesini: «Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3,17-19).

Di questa esperienza - cari ordinandi - c'è immensamente bisogno. Sappiate che da questa interiore inhabitazione del Cristo per la potenza dello Spirito dipenderà l'intero vostro ministero e – prima ancora – la vostra stessa vita di credenti. Siate dunque uomini di preghiera, siate esperti di vita interiore, siate appassionati ascoltatori della Parola di Dio e amministratori fedeli del tesoro dei Sacramenti, a cominciare dall'Eucaristia. Nulla andrà anteposto a questa ricerca intima e personalissima della comunione con Cristo, di cui lo Spirito santo è l'artefice.

Uomini spirituali, uomini di comunione, uomini della speranza, uomini di preghiera. Ecco – cari fratelli nel Signore – che cosa la Parola di Dio oggi vi raccomanda di essere, mentre vi accingete a ricevere il dono del presbiterato. E noi volentieri facciamo eco a questo invito, trasformandolo in una umile supplica per voi. La nostra voce, carica di affetto, sale al Padre per domandare a vostro favore la grazia di questa testimonianza, così preziosa per la Chiesa ma anche così attesa dal mondo.

La Beata Vergine Maria, che per la potenza dello Spirito santo divenne Madre di Dio e Madre della Chiesa, vi accompagni nel vostro cammino con la sua materna tenerezza, vi renda sempre vigilanti e vi custodisca nella pace.

Corpus Domini

BRESCIA, PIAZZA PAOLO VI | 20 GIUGNO 2019

La preziosa tradizione del Corpus Domini ci ha fatto rivivere l'esperienza della processione eucaristica. Abbiamo portato l'Eucaristia lungo le strade della nostra città e siamo approdati qui, davanti alla cattedrale. Qui vogliamo sostare un momento e insieme meditare, raccogliendo l'invito che ci viene da questa esperienza nella quale la dimensione religiosa si unisce a quella civile. Vorremo cogliere e far meglio emergere il senso di questa unità.

L'Eucaristia è il pane della vita. Così lo definisce Gesù nel suo discorso presso la sinagoga di Cafarnao. In verità lui stesso è il pane della vita, ma la sua presenza e il suo dono d'amore divengono realtà nei segni del pane del vino. Questo pane è il suo vero corpo. L'Eucaristia, per ciò che si vede, è pane; in realtà è la presenza del Cristo risorto che irradia il suo amore misericordioso e rigenerante.

Le prime parole dell'Adoro te devote, preghiera divenuta cara a generazione di cristiani, suonano così in una traduzione che ceca nella nostra lingua di esprimerne il senso profondo: «Con viva devozione io ti adoro, o divinità che ti nascondi, che ti fai presente in modo segreto dietro questi segni, figure della vera realtà. Rivolgendosi a te il mio cuore viene meno, perché contemplando te tutto si fa piccolo».

L'Eucaristia è l'espressione più alta di quella verità che continuamente la Parola di Dio ci ricorda: che cioè il mondo è più di ciò che noi vediamo. Il mondo è manifestazione costante di una grandezza e di una bellezza che vengono dall'alto. Vi è nel mondo un costante rapporto tra il visibile e l'invisibile, perché la realtà possiede una insopprimibile dimensione simbolica che i poeti e i profeti costantemente ci richiamano.

L'Eucaristia, come mistero dell'invisibile che si fa visibile, ci invita ad assumere nei confronti della realtà una sorte di disposizione d'animo, un modo di porsi, un atteggiamento di fondo che la Lettera Enciclica di papa Francesco dal titolo *Laudato sì* definisce "profetico e contemplativo" (n. 222). È l'atteggiamento di chi è capace di rendere onore al mondo umano nella sua verità più profonda.

Da un simile atteggiamento sorge quello che chiamerei uno stile di vita, cioè un modo di agire o un comportamento nel quale appaiono evidenti e ben riconoscibili alcuni valori fondamentali. Sono i valori che sostanziano anche il vissuto sociale, valori che mi sentirei di definire "civici", capaci cioè di offrire alla convivenza umana la sua autentica forma, esaltandone la nobiltà. Tra questi vorrei sottolineare stasera, nella cornice solenne della processione eucaristica del Corpus Domini, il valore del rispetto, cioè della considerazione e della stima nei confronti delle persone e delle cose. Ritengo sia importante considerare questo come un aspetto qualificante il vivere civile.

Che cos'è il rispetto? I nostri vocabolari più autorevoli lo definiscono così: sentimento e atteggiamento di riguardo, di stima e di deferenza devota e spesso affettuosa verso una persona. E ancora: sentimento che porta a riconoscere i diritti e la dignità di una persona. E infine: osservanza o esecuzione fedele e attenta di un ordine, di una regola. Il rispetto è rivolto anzitutto alle persone, ma può e deve riguardare anche le altre realtà legate alla vita, per esempio l'ambiente e le istituzioni che strutturano l'umana socialità.

Se consideriamo l'etimologia della parola, possiamo ricavare indicazioni preziose. "Rispetto" è traduzione italiana del latino *respectum*, che deriva dal verbo *respicere*. Il significato del verbo è suggestivo. Vuol dire infatti guardare di nuovo, o meglio, tornare a guardare voltandosi indietro. Occorre immaginare l'esperienza di chi incrocia sulla sua strada una persona, la vede e poi, fatti ancora alcuni passi, si volge a guardarla di nuovo. Ecco che cos'è il rispetto. È anzitutto un vedere e poi un vedere di nuovo, un tornare a fissare lo sguardo. Ti vedo, ti guardo, mi volto a guardarti di nuovo. Ti dedico dunque la mia attenzione, ti ritengo meritevole di considerazione, riconosco il tuo valore. Non procedo come se tu non ci fossi. Non ti ignoro come se tu non contassi nulla. Non ti scanso o ti calpesto come se tu fossi irrilevante o invisibile. Non faccio finta che tu non esista. Appunto: ti rispetto. C'è un sentimento che prende forma nel breve tempo che intercorre tra il primo sguardo e quello successivo e che è reso possibile dalla distanza nel frattempo intervenuta. Questo tempo trascorso, seppur breve, mi ha

permesso di riconoscere l'effetto prodotto in me dal primo sguardo. Quei pochi passi compiuti mi hanno consentito di ritornare su ciò che ho visto e di riconoscerne la rilevanza. Un misterioso moto interiore si è attivato e sono ora in grado di cogliere la preziosa risonanza della realtà che mi si è presentata, che mi si è offerta in dono: una realtà di cui io non dispongo, di cui non sono padrone, di cui percepisco la grandezza e la bellezza.

Rispetto, dunque, significa guardare le persone e le cose da quella giusta distanza che consente di riconoscerne la dignità e la nobiltà. Per avere la giusta misura delle cose spesso occorre fare qualche passo indietro e guardarle un po' più da lontano. Così è anche per le persone. C'è sempre il rischio di fare dell'altro una preda, considerarlo un prodotto a propria disposizione, qualcosa che è semplicemente "a portata di mano". Rispetto è avere riguardo, cioè guardare con discrezione, con un certo pudore, sentendo che lo sguardo si sta posando su un bene prezioso che non è mio, che ha un'identità simile alla mia e che possiede una dignità altissima.

Il rispetto è la prima cosa che ci aspettiamo dagli altri e che gli altri si aspettano da noi. Viene prima dell'affetto ed è indispensabile affinché l'affetto non diventi fusione fagocitante o confidenza irriverente. Il rispetto non è mai freddo. Non va confuso con la rispettabilità. È sempre accompagnato dalla sincera considerazione per la persona o la realtà cui si rivolge, dall'obbligo interiore di rendergli l'onore che merita. Per questo i sinonimi di rispetto sono considerazione e stima. Il rispetto è contemporaneamente riconoscimento dei diritti e dei doveri. Porta a superare una visione degli diritti che si rinchiude nell'ottica ristretta dell'io inteso come semplice individuo. Credo si possa dire che c'è una disuguaglianza più profonda di quella puramente economica ed è causata non da una mancanza di risorse, ma da una mancanza di rispetto. Si può essere più ricchi o più poveri, ma se ci si rispetta a vicenda si è realmente uguali.

Il contrario del rispetto è l'arroganza, la prepotenza, la volgarità, la derisione, lo scherno, ma anche la maleducazione e l'indifferenza, come pure lo spreco e lo sperpero. Simili comportamenti – che feriscono la società in modo molto grave – nascono dalla nostra convinzione di poter fare di quel che ci circonda quello che vogliamo, considerando l'umanità un'aggregazione da sfruttare, l'ambiente una sorta di grande mercato e noi stessi semplicemente dei consumatori. Quando il nostro sguardo si affina e diventa rispettoso, l'umanità diviene la nostra grande famiglia, la natura viene riconosciuta come l'ambiente prezioso del nostro comune esistere, noi stessi diventiamo re e sacerdoti, in una prospettiva autenticamente spirituale.

Il rispetto non può essere imposto dall'alto: se vogliamo una società migliore, dobbiamo ripristinarlo a partire dalle coscenze. È il compito di ciascuno di noi. Compito quotidiano. È soprattutto un compito educativo, che la generazione adulta è chiamata a svolgere nei confronti delle più giovani.

La fede nel Vangelo fa sorgere dal profondo del nostro cuore un desiderio intenso, che vorremmo condividere con tutti gli uomini e le donne di buona volontà: fare della nostra città, della nostra società civile una società anzitutto rispettosa; una società in cui ci si guarda senza ferirsi; una società dove si cerca sinceramente di comprendersi e di stimarsi; una società in cui tutto ciò che merita onore riceve il giusto omaggio; una società dove il rispetto sia davvero di casa nelle sue forme molteplici e nobili: per rispetto per gli anziani, rispetto per i bambini, rispetto per le donne, rispetto per i genitori, rispetto per i più deboli, rispetto per gli stranieri, rispetto per le autorità, rispetto per le istituzioni, ma anche rispetto per chi sbaglia, rispetto dei sentimenti, rispetto degli ideali, in una parola di tutti. E poi per l'ambiente, per il pianeta, per la natura: per gli animali, le piante, le acque, le montagne i laghi e i fiumi.

La forma estrema del rispetto è l'adorazione. Essa è dovuta a Dio, sorgente di ogni bene. È l'atteggiamento di chi riconosce che la realtà tutta intera porta in sé il segreto di una appartenenza che la oltrepassa, che cioè oltre il visibile sta l'invisibile.

Ed eccoci allora di nuovo all'Eucaristia, al pane che in realtà è il Corpo di Cristo, la sua presenza amabile e misteriosa in rapporto con noi. Davanti all'Eucaristia ci inchiniamo, profondamente grati per questo dono che abbiamo ricevuto. Ma ci inchiniamo anche davanti al fratello e davanti al creato, sapendo di essere – nell'ottica della stessa Eucaristia – un dono gli uni per gli altri e di aver ricevuto in dono tutto il bello che ci circonda.

A colui che è presente e nascosto nel pane che è il suo corpo, al Signore che si è fatto nutrimento per la vita del mondo, vorrei chiedere la grazia di fare della nostra città, della nostra società una società anzitutto rispettosa, un luogo dove la considerazione e la stima reciproca sono di casa. E vorremmo affidare alla forza benedicente dello Spirito santo gli sforzi onesti di tutti quegli uomini e di quelle donne che con retta coscienza e tenace generosità stanno operando per l'edificazione di un mondo sempre più ricco di vera umanità.

XII Consiglio Presbiterale

Verbale della XV sessione

8 APRILE 2019

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XV sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media, nel corso della quale si fa memoria dei sacerdoti recentemente defunti: don Ettore Truzzi, don Lino Bertoni, don Franco Frassine, don Angelo Chiappa e don Leandro Ghidinelli.

Assenti giustificati: Sala don Lucio, Pasini don Gualtiero, Mattanza don Giuseppe.

Assenti: Alba mons. Marco, Zani don Giacomo, Colosio don Italo, Nolli don Angelo, Grassi padre Claudio, Passeri don Sergio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Modera la sessione odierna il Vicario Generale, mons. Gaetano Fontana.

Si passa quindi al primo punto all'odg.: **Presentazione e approvazione delle mozioni sul tema: "Riconoscere, promuovere e accompagnare le vocazioni di speciale consacrazione".**

Introduce don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici, che presenta le mozioni da approvare. Si apre quindi il dibattito e alla fine si giunge all'approvazione delle seguenti mozioni.

MOZIONE 1*I presbiteri e i consacrati*

La persistente richiesta di coerenza che proviene dal mondo giovanile è un invito ai presbiteri e ai consacrati a:

1. Recuperare il senso della vita consacrata come segno e profezia del Vangelo
2. Sviluppare una maggior capacità di ascolto e di silenzio davanti a Dio e agli uomini e donne del nostro tempo.
3. Alleggerirsi e liberarsi di tutto ciò che offusca la bellezza di una vita autenticamente evangelica caratterizzata da libertà, sobrietà e povertà.
4. Sviluppare una maggiore attenzione nella predicazione al fine di offrire occasioni di riflessione circa le vocazioni specifiche nel contesto della vita cristiana intesa come chiamata e vocazione, donazione e oblatività per amore e nell'Amore.
5. Riappropriarsi con coraggio del ministero dell'annuncio per essere nel mondo, nella Chiesa e con la Chiesa, segno di Cristo e comunicare le vere ragioni della bellezza del vivere.
6. Offrire una testimonianza gioiosa per aver compiuto una scelta che si esprime anche nella forma della castità e della verginità.
7. Vivere in modo testimoniale l'intensità e la bellezza della vita comunitaria; in particolare per i presbiteri vivendo al meglio i ritiri spirituali, le riunioni di congrega, tutte le altre esperienze che rendono visibile e evidente la fraternità sacerdotale.
8. Porsi in discussione e in formazione continua per una più chiara percezione della loro identità: per questo motivo sono utili una condivisione e un confronto con le congregazioni religiose per esprimere più compiutamente la dimensione di sinodalità anche nella integrazione e valorizzazione delle proposte che le congregazioni offrono ai giovani.
9. Trovare tempo e spazio per l'accompagnamento dei ragazzi e delle ragazze. Per questo è necessario anche investire tempo ed energie sulla propria formazione in vista di questo ministero di accompagnamento e sviluppando un proficuo rapporto di collaborazione con altri soggetti chiamati a svolgere un servizio di accompagnamento (educatori, insegnanti, insegnanti di religione cattolica).

Mozione approvata all'unanimità.

MOZIONE 2*I cammini educativi*

Le proposte di vita che si caratterizzano secondo un "per sempre" non sono più considerate dalla nostra società e dai nostri giovani come opzioni percorribili. Si evidenziano nei giovani sentimenti contrastanti verso le proposte radicali di vita: da una parte sentimenti di paura, dall'altra un senso di attrazione e fascino. Il Battesimo va riscoperto come appartenenza alla Trinità attraverso il suo mistero di comunione e missione: la chiesa nella storia. È necessario approfondire la riflessione circa i voti di povertà, castità, obbedienza perché esprimono non solo il nucleo della fede, ma anche la dimensione antropologica di ogni uomo e donna. La visione antropologica cristiana della vita deve aiutarci a esprimere meglio il senso e il valore del dono di sé nel celibato e nella verginità. Occorre pensare la pastorale giovanile come accompagnamento dei giovani primariamente nella appartenenza a Cristo e al Vangelo e successivamente nella sua specifica vocazione.

Al fine di poter esprimere e sperimentare la bellezza del vivere secondo i consigli evangelici si propone una attenzione particolare ai cammini educativi proponendo alcune scelte prioritarie:

1. Educare secondo i consigli evangelici declinandoli in ogni stato di vita.
2. Incoraggiare e perseverare nell'educazione all'affettività e alla sessualità intesa come dono secondo la teologia cristiana del corpo.
3. Investire risorse e competenze degli uffici per promuovere nel cammino di ICFR un'attenzione specifica alla dimensione vocazionale biblica.
4. Valorizzare e attivare processi educativi volti al mondo dei preadolescenti quale momento maggiormente deficitario di azioni educative, anche nell'ottica di focus tematici sull'affettività, la corporeità, la relazione, il pudore, educando alla dimensione oblativa della vita. I cammini educativi (ad esempio nei Grest e nei Campi Scuola) siano incentrati anche sulla vita dei Santi.
5. Potenziare e coltivare l'attenzione alla cultura e alla scuola attraverso la quale la persona perfeziona se stessa secondo la dignità e la vocazione propria.
6. Promuovere e favorire percorsi di animazione vocazionale attraverso momenti di vita comunione e fraterna.
7. Riproporre e potenziare esperienze analoghe a quelle proposte dalle

Comunità Vocazionali (Co.Vo.): il seminario minore potrebbe essere un polo di irradiazione di queste esperienze.

8. Nell'ottica di maturare una scelta definitiva, non trascurare le esperienze di "consacrazione laicale temporanea".

9. Promuovere e valorizzare in un'ottica di sinergica comunione ecclesiastica i cammini specifici offerti sul territorio da parte di gruppi giovanili, Associazioni, Movimenti, Associazioni legate alle congregazioni religiose: tali esperienze si ispirano ad una logica di servizio e missionarietà.

10. Coinvolgere le presenze dei religiosi sul territorio, valorizzare tali presenze nella loro specifica identità di vita consacrata.

11. Valorizzare la preghiera per le vocazioni, sia a livello diocesano, sia a livello di zona, sia a livello parrocchiale.

Mozione approvata all'unanimità.

MOZIONE 3

Le donne nella Chiesa

È urgente avviare una riflessione (non solo a livello accademico, ma anche e soprattutto a livello diocesano e parrocchiale) antropologica, teologica e cristologica sulla donna e con le donne, tenendo conto del loro ruolo in famiglia, nel lavoro, nel mondo dell'educazione e nella vita pastorale. Ruolo che merita di essere tenuto in alta considerazione e maggiormente valorizzato. Sono da proporre nuovamente i singoli carismi in dialogo con il contesto attuale. È necessario rivedere la partecipazione della donna e dell'uomo nella liturgia, nelle scelte pastorale, nella ministerialità.

Mozione approvata all'unanimità.

Si passa quindi al secondo punto dell'odg.: **"Come si esprime l'accompagnamento vocazionale dei ragazzi e delle ragazze? Un approfondimento sulla possibile evoluzione del "Seminario Minore" in questo contesto.**

Don Carlo Tartari presenta una sintesi dei contributi pervenuti dalle zone sull'argomento.

A questo punto i lavori vengono sospesi e riprendono dopo una breve pausa.

Dopo la pausa, i lavori riprendono suddivisi in quattro gruppi secondo i Vicariati territoriali.

Alle ore 12.30 i lavori vengono sospesi per il pranzo e riprendono alle ore 14 in assemblea con la presentazione delle sintesi dei lavori di gruppo.

Mons. Vescovo riprende il tema del Seminario Minore e richiama il rapporto di quest'ultimo con le comunità vocazionali del territorio. Circa la denominazione tradizionale di Seminario Minore, occorre tener conto di diversi aspetti su cui andrà fatta qualche riflessione.

Mons. Vescovo introduce quindi l'argomento della prossima sessione del 6/7 maggio: **Il Seminario Maggiore.**

Alla luce dei passi finora compiuti riguardo alla Pastorale Giovanile in chiave vocazionale, quali ci sembrano le caratteristiche che il Seminario deve assumere? Per rispondere a questa domanda occorre che ogni presbitero tenga conto della sua esperienza formativa in Seminario e del ministero che sta attualmente vivendo.

A tutto questo andrebbe premessa una domanda di fondo: come dovrebbe essere oggi un prete?

Quali le caratteristiche essenziali di un prete oggi, evidenziando cinque caratteristiche fondamentali?

Il discorso sul Seminario Maggiore dovrà tener conto di alcuni punti fondamentali:

- il primo approccio al Seminario;
- l'anno propedeutico;
- la scansione biennio-quadriennio;
- i passaggi nel cammino formativo: ammissione, lettorato, accolitato, diaconato;
- lo studio teologico;
- l'esperienza pastorale.

Si apre un momento di confronto con diversi interventi dei consiglieri.

In variazione del calendario del Consiglio Presbiterale viene inserita una nuova sessione del Consiglio stesso, oltre a quella già programmata per il 6/7 maggio p.v. per mercoledì 12 giugno p.v..

ATTI E COMUNICAZIONI

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

Esauriti gli argomenti in programma, i lavori si concludono alle ore 15.45.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

XII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della XIV Sessione

30 MARZO 2019

Sabato 30 marzo 2019 si è svolta la XIV sessione dl XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinario dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Dopo la preghiera iniziale, la sessione si apre con l'approvazione del verbale della seduta precedente e il benvenuto a Margherita Peroni, come nuovo membro del Consiglio.

Assenti giustificati: Gelmini don Angelo, Gorni don Italo, De Toni Michele, Caprioli Sergio, Prandini Giuseppe, Papetti Stefano, Mazzoleni suor Daniela, Conter Gian Paolo, Pezza Roberta, Milanesi Giuseppe, Zaltieri Renato, Spagnoli Luca, Gavazzoni Laura, Grassini Marco.

Assenti: Mensi don Giuseppe, Alba don Marco, Carminati don Gianluigi, Metelli don Mario, Sottini don Roberto, Pedretti Carlo, Demonti Angiolino, Pedrini Daniele, Roselli Luca, Baldi Francesco, Milini Pietro, Bignotti Mariagrazia, Taglietti Ismene, Baitini Sergio, Ferrari Giovanni, Bergamini padre Gianpaolo, Cassanelli don Mario, Falco suor Raffaele, Cambedda Claudio, Rossetti Diego, Stella Maria Grazia, Bonometti Lucio, Mercanti Giacomo, Pomi Luisa, Rajasenapathige Anton, Treccani Mirko, Zanardelli Enrico, Passeri don Sergio.

Il Consiglio procede con la presentazione da parte di don Carlo Tartari delle mozioni elaborate dai gruppi di lavoro nel corso della sessione del 9 febbraio scorso sul tema “Promuovere, riconoscere, accompagnare le vocazioni maschili e femminili di speciale consacrazione”.

Don Carlo Tartari ricorda che il testo delle mozioni è frutto di una sintesi di quanto elaborato nei quattro gruppi costituiti il 9 febbraio. Il testo è stato preventivamente inviato ai membri del CPD con l'invito ad inviare osservazioni ed eventuali modifiche da apportare alle stesse prima della seduta odierna. Non essendo pervenuti osservazioni o emendamenti don Tartari e il segretario del CPD suggeriscono, anche in considerazione dell'odg della sessione, di limitare interventi o proposte di emendamento a questioni sostanziali. Vengono ricordate le modalità di voto: ci si esprime con voto favorevole, contrario o astensione per il rigetto di modifiche o emendamenti a singole parti del testo; ci si esprime, con voto favorevole, contrario o astensione, per l'approvazione finale della mozione.

Gli aventi diritto al voto sono 40.

Don Tartari procede con una prima lettura integrale del testo delle mozioni, al termine della quale si apre il confronto.

Interventi e proposte di modifica al testo della mozione 1 (Il contesto culturale ed ecclesiale) vengono presentate da Federico Plebani, madre Eliana Zanoletti, Giovanni Bonomi, Donatella Lamon.

Mons. Vescovo interviene chiedendo che eventuali proposte di modifica o emendamenti al testo delle mozioni siano il più precisi possibili.

Si passa al voto sulla modifica del punto due della mozione da "... come unica chiamata all'amore che si declina in famiglia o attraverso la vita consacrata" a "... come unica chiamata all'amore che si declina *nella* famiglia o *nella* vita consacrata".

La modifica è approvata con 38 voti a favore e 2 contrari. Gli aventi diritto approvano poi all'unanimità il testo della mozione 1.

Si passa all'esame della mozione 2 (La pastorale giovanile vocazionale nelle nostre comunità)

Mons. Vescovo propone di dare rilettura integrale del testo della mozione stessa.

Non essendoci proposte di modifica o emendamenti, la mozione viene messa ai voti e approvata con voto unanime degli aventi diritto.

Il CPD passa all'esame del testo della mozione 3 (L'impegno specifico dei presbiteri e dei consacrati)

Proposte di modifiche arrivano da don Tartari, don Mario Bonomi, don Massimo Toninelli.

Mons. Vescovo ricorda che già con il Sinodo del 2012 rispetto alla vita comunitaria dei presbiteri c'era stata una precisa indicazione e propone di togliere dal testo il verbo "immaginiamo" perché troppo aleatorio.

Barbara Bonomi ricorda come sul tema delle Unità Pastorali ci sia sta-

ta una frenata. Il testo della mozione sembra non tenere conto di questa situazione.

Silvia Maestri propone di lasciare nel testo il riferimento alle UP perché in molte zone della diocesi sono realtà consolidate.

Padre Annibale Marini chiede di modificare il punto 10 dove si parla di movimenti carismatici ritenendo più opportuna la dicitura "movimenti ecclesia"; chiede inoltre la modifica del punto 11 proponendo di migliorare il testo da "per mostrare la realtà quotidiana fatta di fatica, sacrificio, ma anche di grande gioia" in "per mostrare la realtà quotidiana che si esprime in comunione di vita".

Saverio Todaro chiede di fondere in un unico punto i punti 9 e 10 della mozione.

Fra Marco Ferrario chiede che si specifichi che l'apertura delle comunità religiose prevista al punto 11 avvenga all'interno di un preciso progetto.

Si mettono al voto le quattro proposte di modifica: di sostituire i termini: sacerdote con presbitero; gruppi carismatici con movimenti ecclesi; di accorpate i punti 9 e 10, e l'apertura delle comunità religiose all'interno di un progetto condiviso. Le proposte di modifica sono approvate all'unanimità. Il testo finale della mozione ha il voto positivo di 39 aventi diritto e un'astensione.

Il consiglio passa all'esame della mozione 4 (Un'attenzione specifica alle ragazze).

Dopo la lettura del testo da parte di don Carlo Tartari altri intervengono per proporre modifiche alla formulazione della mozione.

Padre Marini propone di modificare la prima parte della mozione, da "Quando parliamo di vocazione" in "Riteniamo di particolare importanza ripensare in modo nuovo".

Silvia Maestri propone di cambiare il termine "sorelle" con "consacrate".

Carlo Zerbini propone di modificare l'apertura del punto 13 da "...propensione a stare con le ragazze" in "accompagnare il cammino di vita delle ragazze".

Barbara Bonomi mette in discussione l'utilità dell'intera mozione contestandone il taglio marcatamente femminile.

Don Massimo Orizio concorda sull'abolizione della stessa.

Mons. Vescovo ricorda che la mozione risponde alla preoccupazione che la pastorale giovanile non venga meno al suo dovere di accompagnare la vocazione dei giovani e sottolinea come negli oratori la pastorale sia declinata più al maschile.

Donatella Lamon ricorda come la mozione fosse il frutto della discussione “al femminile” affrontata nella sessione precedente.

Mons. Vescovo propone di mettere ai voti l’eliminazione della mozione.

Don Daniele Faita sottolinea come la mozione debba tenere conto dello sforzo in atto nelle congregazioni religiose per l’animazione vocazionale delle ragazze.

Pierangelo Milesi propone di modificare il titolo della mozione, eliminando dallo stesso il termine ragazze.

Si passa al voto delle singole proposte, a partire da quella relativa alla eliminazione della mozione che viene bocciata con 33 voti contrari, un astenuto e tra favorevoli. Con 39 voti favorevoli e uno contrario sono approvate le modifiche al testo su ricordate.

La mozione viene approvata in via definitiva con 34 voti favorevoli, 5 contrari e un astenuto.

Dopo una breve pausa, l’assemblea si divide in 4 gruppi di lavoro per un approfondimento del testo “Come si esprime l’accompagnamento vocazionale dei ragazzi e delle ragazze? Un approfondimento sulla possibile evoluzione del ‘Seminario minore’ in questo contesto”.

I lavori di gruppo proseguono anche dopo la pausa pranzo.

Al rientro in assemblea **mons. Vescovo** approfondisce le ragioni e alcuni punti del già citato documento, ricordando come le riflessioni affrontate dal CPD nelle sue precedenti sessioni dedicate al tema di una pastorale giovanile in chiave vocazione non possano che sfociare in una riflessione sul seminario diocesano. Suggerisce poi alcune domande che possano favorire il lavoro dell’assemblea: a) come deve essere oggi un Seminario? b) come dovrebbe essere oggi un prete? c) quali le caratteristiche irrinunciabili di un presbitero?

Si apre il confronto.

Battista Caldinelli sottolinea che si tratta di migliorare la figura del sacerdote, non pensandolo più “ad personam”.

Riccardo Bonardi condivide la questione posta dal Vescovo rispetto all’individuazione di alcune caratteristiche irrinunciabili del presbitero. Sottolinea poi la necessità di conoscere qualcosa in più del Seminario.

Battista Caldinelli interviene per condividere la necessità di maggiori elementi di conoscenza sul Seminario.

Marco Botturi concorda sulla necessità di rispondere alla domanda su come dovrebbe essere il prete oggi. Per sopperire alla scarsa conoscenza del Seminario suggerisce la realizzazione di schede informative.

Per **Donatella Lamon** è difficile fornire indicazioni su una eventuale riorganizzazione del Seminario, anche se non mancano le aspettative nei confronti di questa istituzione e dei sacerdoti che forma.

Margherita Peroni suggerisce di non escludere dalla riflessione anche l’analisi dei contesti in cui avviene la formazione dei giovani al sacerdozio.

Pierangelo Milesi afferma che la questione affrontata prevede a monte una domanda ecclesiologica sul modello di Chiesa che si intende realizzare: Chiesa lievito o che si ritira su un monte? La risposta a questa domanda fornirà anche quella sul sacerdote. Ricorda poi che in questa riflessione non si potrà prescindere dal tema della missionarietà già affrontato dal CPD in un apposito documento.

Mons. Vescovo mette in evidenza che il sacerdote dovrà essere coerente al modello di Chiesa che si immagina.

Suor Cinzia Ghilardi evidenzia la validità della domanda relativa alle caratteristiche del presbitero; è altrettanto opportuno, però, interrogarsi su come farlo crescere con le caratteristiche individuate come essenziali. Suggerisce poi di far vivere al presbitero alcune esperienze concrete di lavoro.

Carlo Zerbini ricorda come le domande poste dal Vescovo sono gravi e che occorre evitare il rischio di risposte eccessivamente personalistiche. Mette poi in evidenza la necessità di un Seminario più visibile, aperto alla città.

Padre Annibale Marini indica tre suggestioni. Il presbitero deve essere uomo maturo in umanità, uomo di comunione, credente in cammino.

Tomasino Ferlinghetti afferma che il sacerdote deve essere formato a far fronte a una realtà in continuo cambiamento.

Mons. Vescovo invita a trovare la modalità per riuscire a fare sintesi della ricchezza dei contenuti messi in luce. Invita i membri del CPD a individuare quattro o cinque aggettivi con cui definire il prete di oggi, non limitandosi a semplici suggestioni.

Giovanni Bonomi propone di dividere la riflessione sulla funzione del sacerdote da quella sulla sua identità e da quella relazionale: quale prete vive nella comunità?

Fra Marco Ferrario condivide la riflessione ecclesiologica sul tipo di Chiesa in cui deve inserirsi iol presbitero. L'ottica delle UP chiede sacerdoti capaci di collaborare tra loro. I continui richiami di papa Francesco alla santità chiede preti che sappiano mettere al centro della loro vita Gesù.

Per **Federico Plebani** nella discussione aperta sugli strumenti per la formazione dei sacerdoti è necessario non perdere di vista che si tratta di persone. Diversamente si corre il rischio di immaginare un sacerdote dai superpoteri.

Marco Botturi sostiene l'importanza di dedicare tempi di approfondimento anche per capire come sarà la realtà di domani in cui dovranno inserirsi i nuovi preti.

Riccardo Mughini, ricordando che la figura del presbitero è stata istituita da Gesù, mette in evidenza la necessità di individuare quelli che sono gli elementi imprescindibili in un sacerdote.

Donatella Lamon afferma che più che le caratteristiche è necessario mettere a tema gli strumenti su cui un presbitero potrà contare per far fronte alle situazioni che incontrerà.

Don Mario Bonomi invita anche a porsi la domanda su ciò che la comunità ha da offrire.

Mons. Vescovo suggerisce di far pervenire a don Carlo Tartari tutte le indicazioni emerse e mette a tema la questione di come poter affrontare al meglio la riflessione che il CPD nella prossima sessione dovrà affrontare in merito all'ultimo passaggio della riflessione sulla pastorale giovanile in chiave vocazionale. Ribadisce l'opportunità che ciascun membro riesca a mettere a fuoco quelle che sono caratteristiche imprescindibili del presbitero e ricorda che anche il Consiglio presbiterale è impegnato in analoga riflessione sul Seminario.

Prima della chiusura della sessione il CPD saluta padre Marco Ferrario che nelle prossime settimane sarà destinato ad altro incarico lontano da Brescia.

La sessione si chiude alle ore 16.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2019

ORDINARIATO (3 MAGGIO)

PROT. 490/19

Nomina del Consiglio di Amministrazione
della **Fondazione S. Francesco di Sales**:

Gabriele Bazzoli (Presidente), Paolo Adami, don Adriano Bianchi,
Stefania Brunelli, Elia Zamboni; del Tesoriere, Claudia Morandi;
del Revisore legale, Marco Gregorini

DELLO E QUINZANELLO (7 MAGGIO)

PROT. 508/19

Vacanza delle parrocchie *di S. Giorgio* in Dello e *di S. Lorenzo* in Quinzanello
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Fabrizio David

SAREZZO (7 MAGGIO)

PROT. 509/19

Il rev.do presb. **Fabrizio David** è stato nominato
parroco della parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Sarezzo

ORDINARIATO (13 MAGGIO)

PROT. 532/19

Nomina del Consiglio di Amministrazione
della **Fondazione Museo diocesano**,

Nicoletta Bontempi (presidente), Barbara Chiodi, Alberto Cividati,
Giacomo Ferrari, don Giuseppe Mensi, Fausto Moreschi,
Ambrogio Paiardi, Andrea Pedezzi, Pier Francesco Raminelli Rota,
Riccardo Romagnoli, Giuseppe Ungari

ORDINARIATO (13 MAGGIO)

PROT. 533/19

Nomina del Tesoriere della **Fondazione Museo diocesano**, Paolo Sandri,
e del Revisore dei Conti, Angelo Martinelli

ORDINARIATO (25 MAGGIO)

PROT. 620/19

Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione
della **Fondazione Casa di riposo "A. Fiorini"**
con sede in Molinetto di Mazzano:
Nazzareno Fagoni e Alessandro Castrezzati

BERLINGHETTO (31 MAGGIO)

PROT. 625/19

Vacanza della parrocchia *Assunzione di Maria e S. Rocco* in Berlingheto
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Mario Metelli,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

BERLINGO E BERLINGHETTO (31 MAGGIO)

PROT. 626/19

Il rev.do presb. **Gianluca Guana** è stato nominato parroco
delle parrocchie *di S. Maria Nascente* in Berlingo
e *Assunzione di Maria e S. Rocco* in Berlingheto

MONTIRONE (15 GIUGNO)

PROT. 697/19

Vacanza della parrocchia *di S. Lorenzo* in Montirone
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Fausto Bergamaschi,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

BRESCIA CATTEDRALE E S. AGATA (15 GIUGNO)

PROT. 698-699/19

Vacanza delle parrocchie *di S. Maria Assunta e SS. Pietro e Paolo*
e di S. Agata in città per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Alfredo Scaratti, e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CIZZAGO (16 GIUGNO)

PROT. 700/19

Il rev.do presb. **Jordan Coraglia** è stato nominato parroco anche
della parrocchia *S. Cuore di Gesù e S. Giorgio* in Cizzago

SALÒ, CAMPOVERDE E VILLA DI SALÒ (16 GIUGNO)

PROT. 701/19

Il rev.do presb. **Enrico Malizia** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *S. Maria Annunziata* in Salò, *di S. Antonio Abate*
in Campoverde e *di S. Antonio di Padova* in Villa di Salò

CHIARI (16 GIUGNO)

PROT. 702/19

Il rev.do presb. **Oscar la Rocca** è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Chiari

MANERBIO (16 GIUGNO)

PROT. 703/19

Il rev.do presb. **Matteo Busi** è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia *di S. Lorenzo* in Manerbio

CIZZAGO E CASTELCOVATI (16 GIUGNO)

PROT. 704/19

Il rev.do presb. **Gianluca Montaldi**, piamartino, è stato nominato
vicario parrocchiale delle parrocchie *S. Antonio Abate* in Castelcovati
e *Sacro Cuore di Gesù e S. Giorgio* in Cizzago

NUVOLENTO, NUVOLERA, SERLE E CASTELLO DI SERLE (16 GIUGNO)

PROT. 705/19

Il rev.do presb. **Michele Tomasoni** è stato nominato
vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Maria della Neve* in Nuvolento,
di S. Lorenzo in Nuvolera,
S. Pietro in Serle e *S. Gaetano da Thiene* in Castello di Serle

NAVE (16 GIUGNO)

PROT. 706/19

Il rev.do presb. **Matteo Ceresa** è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia *di Maria Immacolata* in Nave

BORGOSATOLLO (16 GIUGNO)

PROT. 707/19

Il rev.do presb. **Marco Bianchetti**
 è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia
di S. Maria Annunciata in Borgosatollo

GAVARDO, SOPRAPONTE, SOPRAZOCCO EVALLIO TERME (16 GIUGNO)

PROT. 708/19

Il rev.do presb. **Luca Pernici** è stato nominato vicario parrocchiale
 delle parrocchie *dei Ss. Filippo e Giacomo* in Gavardo,
di S. Lorenzo in Sopraponte, *dei Ss. Biagio e Giacomo* in Soprazocco
 e *dei Ss. Pietro e Paolo* in Vallio Terme

LOVERE (16 GIUGNO)

PROT. 709/19

Il rev.do presb. **Giovanni Bettera**
 è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia
di S. Maria Assunta in Lovere

ISEO, CLUSANE, PILZONE (16 GIUGNO)

PROT. 710/19

Il rev.do presb. **Nicola Ghitti** è stato nominato vicario parrocchiale
 delle parrocchie di *S. Andrea apostolo* in Iseo, di *Cristo Re* in Clusane e
dell'Assunzione di Maria e dei Ss. Pietro e Paolo in Pilzone

UNITÀ PASTORALE LUMEZZANE (16 GIUGNO)

PROT. 711/19

Il rev.do presb. **Marcellino Capuccini Belloni**
 è stato nominato vicario parrocchiale
 delle parrocchie facenti parte dell'Unità pastorale
"S. Giovanni Battista" di Lumezzane

UNITÀ PASTORALE TOSCOLANO MADERNO (16 GIUGNO)

PROT. 712/19

Il rev.do presb. **Daniel Pedretti**
 è stato nominato vicario parrocchiale
 delle parrocchie facenti parte dell'Unità pastorale
"S. Francesco d'Assisi" di Toscolano Maderno.

URAGO MELLA, PENDOLINA E TORRICELLA (17 GIUGNO)

PROT. 713/19

Vacanza delle parrocchie *Natività della Beata Vergine* in città –
 loc. Urago Mella,
del Divin Redentore in città – loc. Pendolina
 e *di S. Giovanna Antida* in città – loc. Torricella
 per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Gianluca Gerbino,
 e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
 delle parrocchie medesime

BRESCIA CATTEDRALE (17 GIUGNO)

PROT. 714/19

Il rev.do presb. **Gianluca Gerbino** è stato nominato parroco
 della parrocchia *di S. Maria Assunta e SS. Pietro e Paolo* in città

MONTIRONE (17 GIUGNO)

PROT. 715/19

Il rev.do presb. **Pierluigi Chiarini** è stato nominato parroco
 della parrocchia *di S. Lorenzo* in Montirone

ORDINARIATO (17 GIUGNO)

PROT. 716/19

Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione
 dell'**Opera pia Alessandro Cazzago** con sede in Brescia:
 Paolo Adami, mons. Antonio Bertazzi, Michele Bonetti,
 Attilio Franchi, Gianmaria Seccamani Mazzoli

ORDINARIATO (17 GIUGNO)

PROT. 717/19

Nomina del Revisore dei Conti dell'**Opera pia Alessandro Cazzago**
 con sede in Brescia: Marco Gregorini

BRESCIA FIUMICELLO (24 GIUGNO)

PROT. 753/19

Vacanza della parrocchia *di S. Maria Nascente* in Fiumicello
 per la rinuncia del parroco, rev.do don Osvaldo Resconi,
 e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
 della parrocchia medesima

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 754/19

Il rev.do presb. **Sergio Passeri** è stato nominato
Rettore del Seminario diocesano *Maria Immacolata*

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 755/19

Il rev.do presb. **Lorenzo Bacchetta** è stato nominato
Vice Rettore del Seminario diocesano
Maria Immacolata

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 756/19

Il rev.do presb. **Andrea Gazzoli** è stato nominato
anche Direttore Spirituale del Seminario diocesano
Maria Immacolata

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 757/19

Il rev.do presb. **Gabriele Filippini** è stato nominato
Responsabile diocesano per la Cultura

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 758/19

Il rev.do presb. **Gabriele Filippini** è stato nominato anche
Direttore del Museo diocesano

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 759/19

Il rev.do presb. **Luca Ghirardelli**, c.s.f.,
è stato nominato anche presbitero collaboratore festivo
della parrocchia *Sacro Cuore di Gesù*
e *S. Giorgio* in Cizzago

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 760/19

Il rev.do presb. **Marco Baresi** è stato nominato
collaboratore dell'Archivio Storico diocesano

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 762/19

Il rev.do presb. **Manuel Donzelli** è stato nominato
Delegato Vescovile per il diaconato permanente

BRESCIA S. BENEDETTO (25 GIUGNO)

PROT. 767/19

Vacanza della parrocchia di *S. Benedetto* in città
per rinuncia del rev. presb. **Claudio Vezzoli** e
contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI



Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2019

CASTELCOVATI

Parrocchia di S. Antonio Abate.

Autorizzazione per il restauro conservativo delle decorazioni interne della chiesa di S. Martino, danneggiata da un principio di incendio.

ANGOLO TERME

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per restauro conservativo dell'ancona lignea dorata e policroma situata nel presbiterio della chiesa parrocchiale.

PALOSCO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per il ripristino della situazione originaria del presbiterio dopo il restauro della pala dell'altare maggiore *Martirio di S. Lorenzo* della chiesa parrocchiale.

SULZANO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per il restauro conservativo dei portoni lignei della chiesa parrocchiale.

SULZANO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per il restauro conservativo dei portoni lignei della chiesa di S. Fermo.

BIENNO*Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.*

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della copertura del Centro parrocchiale denominato "La Casa".

BRESCIA*Parrocchia di Sant'Afra.*

Autorizzazione per riqualificazione di scala interrata esistente presso la palestra parrocchiale in Brescia vicolo dell'Ortaglia, 6.

ROVATO*Parrocchia di Santa Maria Assunta.*

Autorizzazione per opere di ricostruzione e rinforzo di parte di un muro di sostegno crollato.

ODOLO*Parrocchia di S. Zenone.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle superfici affrescate della prima campata della chiesa di San Lorenzo in località Forno.

BRESCIA*Parrocchia di S. Maria in Calchera.*

Autorizzazione per esami non invasivi sul dipinto "Cristo in passione" conservato nella sacrestia della chiesa parrocchiale.

SALÒ*Parrocchia di S. Maria Annunziata.*

Autorizzazione per progetto di rifacimento della soletta ed opere interne della canonica.

VILLACHIARA*Parrocchia di Santa Chiara.*

Autorizzazione per intervento di manutenzione straordinaria del piano terra della canonica.

CONIOLO*Parrocchia di S. Michele Arcangelo.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa parrocchiale.

BORGOSATOLLO*Parrocchia di S. Maria Annunciata.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo di Palazzo Facchi.

Flero*Parrocchia della Conversione di San Paolo.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate nord e ovest della chiesa sussidiaria della Beata Vergine del Carmelo.

TRENZANO*Parrocchia di Santa Maria Assunta.*

Autorizzazione per opere di manutenzione della facciata principale della chiesa parrocchiale.

LOZIO*Parrocchia dei Santi Nazzaro e Celso.*

Autorizzazione per restauro del portale principale della chiesa parrocchiale.

SACCA*Parrocchia della Visitazione di Maria Vergine.*

Autorizzazione per opere di restauro del portale della chiesa parrocchiale.

ANGOLO TERME*Parrocchia di S. Lorenzo.*

Autorizzazione per restauro conservativo del portale della cripta della chiesa parrocchiale.

TERZANO*Parrocchia di S. Giulia.*

Autorizzazione per restauro conservativo del portale e del portone della chiesa parrocchiale.

MAZZUNNO*Parrocchia di S. Giacomo Apostolo.*Autorizzazione per restauro conservativo del portico
della chiesa di S. Bartolomeo in fraz. Prave.**CERVENO***Parrocchia di S. Martino Vescovo.*Autorizzazione per restauro di un Crocifisso ligneo,
attribuito ad Andrea Fantoni,
situato nella chiesa parrocchiale.**BRESCIA***Parrocchia di San Giovanni Bosco.*Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo
delle coperture della chiesa parrocchiale.**TRAVAGLIATO***Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.*Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria
delle coperture della chiesa sussidiaria di Santa Maria dei Campi
e abitazione annessa.**TRAVAGLIATO***Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.*Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria
delle coperture della chiesa sussidiaria di San Carlo ai Finiletti.**AGNOSINE***Parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano.*Autorizzazione per opere di rimozione delle lastre ornamentali esterne
sulla facciata sud della chiesa parrocchiale.**ODOLO***Parrocchia di S. Zenone.*Autorizzazione per opere di rifacimento dell'impianto elettrico
della chiesa parrocchiale.**Maggio | Giugno 2019****MAGGIO**

- 1** S. Messa nella Festa Diocesana del Lavoro presieduta dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada - Fondazione Casa di Dio (via dei Mille, 4 - Brescia), ore 16.
- 2** Corso di formazione per nuovi Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica - Oratorio di Villanova sul Clisi, ore 20.30.
- 3** S. Messa con Ammissione al diaconato - Basilica delle Grazie, ore 20.30.
- 4** Cresime in Cattedrale, ore 16. Incontro annuale di aggiornamento per Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica - Eremo di Bienno, ore 15.
- 6** Consiglio Presbiterale - Eremo di Montecastello.
Corso di formazione per nuovi Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica - Oratorio di Villanova sul Clisi, ore 20.30.
- 7** Consiglio Presbiterale - Eremo di Montecastello.
- 9** Corso di formazione per nuovi Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica - Oratorio di Villanova sul Clisi, ore 20.30.
- 10** Liturgia penitenziale per le scuole cattoliche - Cattedrale, ore 10.
Veglia nella Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni con il Vescovo Pierantonio - chiesa di S. Francesco d'Assisi, ore 20.45.

11 Consiglio Pastorale Diocesano - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16.
Cresime in Cattedrale, ore 16.

13 Incontro annuale di aggiornamento per Ministri Straordinari
della Comunione Eucaristica - Teatro Corallo di Villanova sul Clisi,
ore 20.30. Pellegrinaggio del Giovane Clero presieduto
dal Vescovo Pierantonio - Parigi (inizio).

15 Incontro annuale di aggiornamento per Ministri Straordinari
della Comunione Eucaristica - Polo Culturale (Brescia), ore 20.30.

16 Pellegrinaggio del Giovane Clero presieduto
dal Vescovo Pierantonio - Parigi (fine).

17 S. Messa con istituzione lettori e accoliti - Basilica delle Grazie,
ore 20.30. Incontro annuale di aggiornamento per Ministri
Straordinari della Comunione Eucaristica -
Teatro Politeama di Manerbio, ore 20.30.

18 Cresime in Cattedrale, ore 16.

19 Festa dei Popoli - parrocchia di S. Angela Merici, dalle ore 9.

24 Grestival - Gran Teatro Morato, ore 20.

25 Cresime in Cattedrale, ore 16.

29 S. Messa Solenne per la memoria liturgica di S. Paolo VI -
Cattedrale, ore 20.30.

30 Concerto in onore di Paolo VI - Teatro Grande, ore 20.15.

GIUGNO

1 Cresime in Cattedrale, ore 16.

6 Veglia Ecumenica di Pentecoste -
Chiesa Ortodossa Romena via L. Fiorentini (Sampolino), ore 20.45.

7 Celebrazione per la santificazione del Clero -
chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, ore 11.
Veglia di Pentecoste -
Basilica del Santuario di S. Maria delle Grazie, ore 20.30.

8 S. Messa con Rito di Ordinazione dei Presbiteri -
Cattedrale, ore 16.

12 Consiglio Presbiterale -
Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16.

15 Convegno Biblico Diocesano -
Missionari Saveriani (via Piamarta, 9), ore 9.15.

20 Festa del Corpus Domini - dalla chiesa di S. Alessandro, ore 19.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Maggio 2019

1

S. Giuseppe Lavoratore.

Alle ore 16, presso la Casa di Dio – città – celebra la S. Messa in occasione della festa del lavoro e saluta gli ospiti presenti
Alle ore 18, a Verolavecchia, visita la Casa Famiglia Betania.

2

Alle ore 20, presso la parrocchia della Volta Bresciana – città – celebra la S. Messa con le Comunità Neocatecuminali.

3

Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città- presiede il rito di ammissione agli Ordini.

4

Alle ore 10, presso la parrocchia di Trenzano, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.
Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

5

III DOMENICA DI PASQUA

Alle ore 12, presso il Santuario di S. Angela Merici – città – saluta la Comunità Ucraina Greco Cattolica.
Alle ore 17, presso la parrocchia di Calcinato, consacra l'altare e celebra la S. Messa.

6

Presso l'Eremo Card. Martini a Montecastello, presiede il Consiglio Presbiterale.

7

Presso l'Eremo Card. Martini a Montecastello, presiede il Consiglio Presbiterale.

8

Alle ore 18,30 in Seminario Maggiore – città – celebra la S. Messa.

9

In mattinata, udienze.
Alle ore 10, presso l'Istituto Paolo VI – Concesio – partecipa a un Convegno della CISL sull'Europa.
Alle ore 12, in Piazza della Loggia – città – partecipa alla commemorazione dei Caduti di Piazza Loggia.

10

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la liturgia della Parola per le scuole cattoliche.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, presso la chiesa di S. Francesco – città – presiede la veglia vocazionale.

11

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.
Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.
Alle ore 17,30, presso il Salone Ferramola delle Ancelle della Carità – via Moretto – città – tiene una meditazione sul tema della resurrezione.
Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Castegnato, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

12

IV DOMENICA DI PASQUA
Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Gianico,

celebra la S. Messa e amministra le S. Cresime.

Alle ore 16, presso il Santuario di Adro celebra la S. Messa a conclusione del pellegrinaggio annuale.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Palazzolo S. Pancrazio, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

13

Partecipa al pellegrinaggio del giovane clero a Parigi.

14

Partecipa al pellegrinaggio del giovane clero a Parigi.

15

Partecipa al pellegrinaggio del giovane clero a Parigi.

16

Partecipa al pellegrinaggio del giovane clero a Parigi.

17

In mattinata, udienze.
Alle ore 15,30, in episcopio, presiede il Consiglio di Ammissione agli Ordini Sacri.
Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede il rito di istituzione dei ministri lettori e accoliti.

18

Alle ore 10, presso il Centro

Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta Regionale di Pastorale Scolastica.

Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 18,45, presso la parrocchia di Botticino Sera, celebra la S. Messa.

19

V DOMENICA DI PASQUA

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Sant'Angela Merici – città – celebra la S. Messa per la festa dei popoli.

Alle ore 15,30, presso la parrocchia di Monticelli Brusati, presiede le esequie di don Mario Benedini.

20

A Roma, partecipa all'assemblea ordinaria della CEI.

21

A Roma, partecipa all'assemblea ordinaria della CEI.

22

A Roma, partecipa all'assemblea ordinaria della CEI.

23

In mattinata, udienze.
Alle ore 9,30, a Botticino Sera, incontra i sacerdoti in occasione della settimana tadiniana.

24

Alle ore 9, presso la parrocchia di

Costorio, presiede le esequie di don Giuseppe Corini.

Alle ore 17,30, nel Salone dei Vescovi in episcopio, partecipa alla conferenza stampa sul concerto del 30 maggio dedicato a S. Paolo VI.

Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

Alle ore 21,30, presso il Gran Teatro Morato – città – presiede un momento di preghiera per gli animatori del Grest.

25

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra i giovani della città e hinterland.

Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 17,30, presso la canonica di S. Lorenzo – città – saluta gli ospiti anziani della Casa Famiglia.

Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di S. Lorenzo – città – celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

26

VI DOMENICA DI PASQUA
Alle ore 10,30, presso la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso, - città - celebra la S. Messa.
Alle ore 16, a Castenedolo, celebra la S. Messa in occasione del 25° anniversario dell'arrivo dei ragazzi dal genocidio in Ruanda.

28

Alle ore 8,30, presso il Cimitero Vantiniano, città – celebra la S. Messa per i caduti di Piazza delle Loggia.

Alle ore 20,30, presso l'oratorio delle Sante Capitanio e Gerosa – città – partecipa all'Assemblea comunitaria della fraternità di Comunione e Liberazione.

29

In mattinata, udienze.

Alle ore 11, presso la parrocchia di Concesio Pieve, celebra la S. Messa nella prima memoria liturgica di S. Paolo VI.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 17, presso la Poliambulanza – città – celebra la S. Messa e benedice una statua di S. Paolo VI.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa nella prima memoria liturgica di S. Paolo VI.

30

In mattinata, udienze.
A Castel d'Ario (Mantova), partecipa ai lavori della Consulta di Pastorale scolastica regionale.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20, presso il Teatro Grande – città – partecipa al concerto in onore di S. Paolo VI.

31

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

Giugno 2019**1**

Alle ore 11, in Piazza Tebaldo Brusato – città – partecipa alla festa delle Confcooperative.
Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

2

Alle ore 18, presso la Prefettura - Palazzo Broletto – città – partecipa all'incontro con il Prefetto in occasione della Festa della Repubblica.

3

In Valle Camonica, trascorre una giornata di fraternità con i sacerdoti.

4

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.
In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

5

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

6

In mattinata, udienze.
Alle ore 12, presso la Poliambulanza - città – partecipa all'inaugurazione di nuove strutture sanitarie.
Alle ore 20,45, presso la chiesa Ortodossa Rumena a Sanpolino - città - partecipa alla veglia ecumenica di Pentecoste.

7

In mattinata, udienze.
Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra i predicatori dei ritiri del clero.
Alle ore 11, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per la santificazione del clero.
Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede la veglia di Pentecoste.

8

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede il rito delle ordinazioni presbiterali.

9

Solennità di Pentecoste.
Alle ore 10, in Cattedrale, celebra la S. Messa.
Alle ore 17,30, presso la parrocchia di Cividate Camuno, celebra la S. Messa per il CSI Vallecamonica.

10

Alle ore 18, presso la sede del Confartigianato Via Orzinuovi – città – saluta i partecipanti all'assemblea ordinaria generale di Confartigianato.

11

Alle ore 11,30, presso il Tribunale dei Minori – città – benedice i locali.

12

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale. Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, presso l'Istituto Paolo VI – Concesio – partecipa ad un incontro sulla politica europea.

13

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

14

In mattinata, udienze.
Alle ore 11,30, visita il Grest della parrocchia delle Sante Capitanio e Gerosa in città. Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

15

Alle ore 10, presso la chiesa di S. Salvatore loc. Tezze – Capo di Ponte – celebra la S. Messa e partecipa all'incontro “Paolo VI e il monachesimo”.
Alle ore 15, presso i Saveriani, partecipa al convegno sull'apostolato biblico.
Alle ore 18,30, presso la parrocchia dei Fenili Belasi, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

16

Solennità della Santissima Trinità.
Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Flero, celebra la S. Messa.
Alle ore 17, presso la parrocchia di Pescarzo, celebra la S. Messa per l'inaugurazione dei lavori di restauro.

18

Alle ore 9, a Toscolano Maderno, presiede il Consiglio Episcopale.

19

In mattinata, udienze.
Alle ore 11, visita il Grest della parrocchia di Borgo San Giacomo.

20

In mattinata, udienze.
Alle ore 18, presso la chiesa di S. Afra – città – celebra la S. Messa e presiede la processione cittadina del Corpus Domini.

21

In mattinata, udienze.
Alle ore 10,30, a Borgo Poncarale, visita il Grest della parrocchia di Borgo Poncarale e celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.
Alle ore 16, presso il Seminario Maggiore, partecipa al Consiglio dei Professori.
Nel pomeriggio, udienze.

22

In mattinata, udienze.
Alle ore 11,30, presso l'Eremo Card. Martini a Montecastello celebra la S. Messa per il Seminario.
Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede il rito di ammissione dei diaconi permanenti.

25

In mattinata, udienze.
Alle ore 11, visita il Grest della parrocchia di Pisogne. Nel pomeriggio, udienze.

26

Alle ore 9,30, presso le Canossiane di Costalunga, partecipa a una giornata residenziale sulla pastorale giovanile.

27

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

28

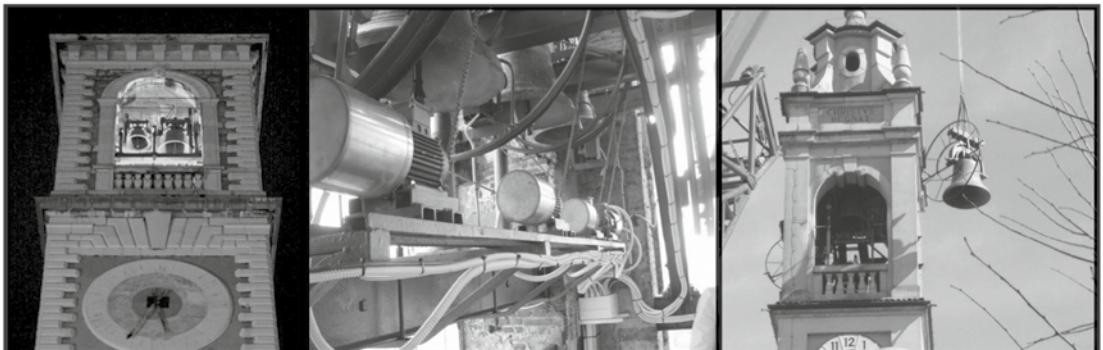
In mattinata, udienze.
Alle ore 16,30, a Gazzada (Varese) partecipa al Forum delle Associazioni.

29

A Gazzada (Varese), partecipa al forum delle associazioni.

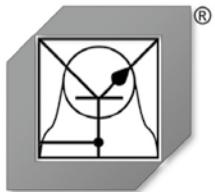
30

Alle ore 17,30, a Ome, presso l'Istituto Secolare Piccola Famiglia Francescana, celebra la S. Messa in occasione dell'apertura dell'assemblea generale.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubaggotticampane.it
info@rubaggotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Benedini don Mario



*Nato a Adro il 12.10.1948;
 della parrocchia del Violino, città;
 ordinato a Brescia il 10.6.1972.*

*Vicario cooperatore a Travagliato (1972-1979);
 vicario cooperatore a Gussago (1979-1990);
 vicario parrocchiale a Borgosatollo (1990-1991);
 collaboratore del Segretariato oratori (1990-1991);
 parroco a S. Benedetto abate, città (1991-2001);
 parroco a Vobarno e Teglie (2001-2007);
 parroco a Pompegnino (2002-2007);
 direttore Ufficio Pastorale Sociale (2007-2017);
 presbitero collaboratore alla Badia, città (2007-2017);
 presbitero collaboratore al Violino, città (2012-2017);
 assistente ecclesiastico dell'MCL (2007-2017);
 assistente ecclesiastico delle ACLI provinciali (2007-2017);
 presbitero collaboratore a Monticelli Brusati dal 2017.*

*Deceduto il 15.5.2019 presso la Poliambulanza.
 Funerato il 18.5.2019 a Monticelli Brusati e sepolto a Travagliato.*

Joyce Lussu, scrittrice e poetessa scomparsa nel 1999, lodata da Benedetto Croce, annotava “Chi ha detto che la vita è breve? Non è vero niente. La vita è lunga quanto le nostre azioni generose, quanto i nostri pensieri intelligenti, quanto i nostri sentimenti disinteressatamente umani. La vita è infinita.”

Questo pensiero ben compendia la vita di don Mario Benedini, conclusasi a soli 70 anni di età e 47 di sacerdozio. La sua è stata, tuttavia, una vita intensa intrecciata di servizio pastorale parrocchiale e di ministero in ambi diocesani. È stato un prete profondamente legato alla Chiesa bresciana con le sue peculiarità e, nel contempo, contraddistinto dalla spiritualità del Movimento dei Focolari che aveva incontrato fin dal Seminario e nel quale ha ricoperto il ruolo di formatore dei sacerdoti, impegno che gli ha permesso di avere molteplici relazioni, compresa quella con la fondatrice Chiara Lubich, intrattenendo con lei un significativo epistolario. Dal Movimento attinse anche alimento per la sua forte spiritualità mariana.

Prete fraterno, dialogico, equilibrato e rispettoso, sapeva infondere serenità ma, nella difesa della verità era fermo e deciso, come era fedele ai dettami della Parola di Dio.

Appassionato dell'impegno sociale e politico, si è interessato alla vita della città e alla formazione dei laici, collaborando in particolare con le Acli e con il Movimento cristiano lavoratori. Di queste due associazioni è stato assistente spirituale.

Con l'Ufficio diocesano per l'impegno sociale, che ha guidato dal 2007 al 2017, ha contribuito alla nascita della Scuola diocesana di formazione politica e della Scuola di economia civile.

Avvicinava i problemi con lo sguardo dello studioso e con il bagaglio di chi, con letture costanti, voleva conoscere la realtà per trasformarla in meglio secondo lo spirito profetico cristiano. Temi quali la pace, l'industria armiera, la povertà, l'economia gli stavano a cuore.

La passione che ha messo in queste attività diocesane è la stessa che ha testimoniato come pastore nelle parrocchie che gli furono affidate: Travagliato, Gussago e Borgosatollo come curato. San Benedetto nel Quartiere Cittadino Primo Maggio e Vobarno, con le sue frazioni, come parroco.

In tutte queste comunità ha lasciato il ricordo di un vero pastore. Significativa anche la sua collaborazione con l'Ufficio Oratori e Pastorale giovanile, durata un anno ma proseguita con la redazione de “Il Gabbiano” sul quale teneva una incisiva rubrica intitolata “Pane al pane”.

Anche negli anni dei suoi incarichi diocesani ha svolto una preziosa at-

tività pastorale come collaboratore nelle parrocchie periferiche cittadine del Violino e della Badia.

Ovunque don Mario Benedini ha testimoniato l'amore del Padre, del Figlio Gesù Cristo e dello Spirito Santo. Don Mario scriveva che nella Trinità “tutto è solo amore”.

La forza della sua fede e del suo amore lo hanno sorretto anche nella sua lunga malattia, che ha fatto capolino anni fa. Non ha mai smesso di lavorare bene: “Ogni giorno è culla di nuova speranza”, diceva.

E, quando nel 2017, con l'avanzare della malattia, si ritirò a Monticelli Brusati, continuò ad esercitare la sua paternità spirituale, per laici e confratelli. Lui, malato, diveniva un conforto e consolazione verso chi era nella sofferenza.

Come il servo fedele del Vangelo ha atteso la morte nell'operosità di chi ama e crede. Parlando della sua morte aveva scritto: “Torno alla sorgenti della vita, quella eterna e vera”.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile! Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deanticampagne.com
informazioni@deanticampagne.com

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Civera don Carlo



Nato a Martinengo (Bg) il 7.12.1942;
della parrocchia di Montichiari;
ordinato a Brescia il 12.6.1971.

Vicario cooperatore a Sabbio Chiese (1971-1980);
vicario cooperatore a Nuvolera (1980-1987);
parroco a Bettegno (1987-2006);
presbitero collaboratore a Verolanuova dal 2006.
Deceduto il 18.5.2019 presso la sua abitazione a Verolanuova.
Funerato il 20.5.2019 a Verolanuova e sepolto a Montichiari.

Don Carlo proveniva da Martinengo, da una famiglia di agricoltori che si trasferì a Montichiari e in questa cittadina della Bassa crebbe nella sua numerosa e religiosa famiglia. I genitori, praticanti e convinti cristiani, offrirono al figlio Carlo un costante esempio di vita e partecipazione alla realtà ecclesiale, tanto che il papà fu per vari anni membro della fabbriceria parrocchiale e stretto collaboratore dell'allora Abate Mons. Francesco Rossi. Tutto questo rappresentò per don Carlo forza, sostegno ed ispirazione per affrontare quanto la vita gli avrebbe riservato. Infatti la sua salute non solo fu precaria, ma costantemen-

te provata da molteplici patologie che, prima, durante e dopo il seminario sempre lo condizionarono e provocarono pure una interruzione degli studi. Ciò nonostante all'inizio di quarta ginnasio si inserì in una nuova classe di seminaristi con quel carattere sereno e partecipativo che lo ha sempre contraddistinto.

Negli anni di Seminario don Carlo appariva cordiale e sereno verso tutti, mai risentito verso i suoi compagni più giovani, quando manifestavano qualche atteggiamento cameratesco o superficiale nei suoi confronti.

A 29 anni di età ricevette l'ordinazione sacerdotale dal compianto vescovo Mons. Luigi Morstabilini, verso cui tutti nutrivano grande stima e dal quale don Carlo fu destinato a Sabbio Chiese, dove rimase come curato per nove anni.

Il secondo suo incarico fu l'oratorio di Nuvolera, che guidò per sette anni. Il suo impegno pastorale, sempre assolto scrupolosamente e con dedizione, proseguì con la nomina di parroco a Bettegno. Curò la vita cristiana della piccola comunità, frazione di Pontevico, per diciannove intensi anni, fino al tempo della sua destinazione a Verolanuova come presbitero collaboratore. Qui, negli anni a partire dal 2006, fu accolto con affetto e stima dalla comunità e dai suoi parroci don Luigi Bracchi prima e don Lucio Sala poi.

Ha concluso così la sua vita in totale adesione al Signore, consapevole del suo male che inesorabilmente e rapidamente avanzava. Incontrando all'ospedale e salutando un suo fratello condiscepolo, con disarmando serenità dopo aver riferito delle sue gravi condizioni, disse: "Sono sul calvario, prega per me ed avvisa tutti i nostri compagni che mi ricordino".

Con don Carlo Civera è scomparso un prete umile e mite, che ha improntato tutta la sua vita a semplicità e correttezza. Si esprimeva con pazienza e maturità, preoccupato sempre di edificare il prossimo, più che del giudizio o del consenso che poteva raccogliere. Con lui tutti si sentivano a proprio agio. Ha offerto a sacerdoti e laici un esempio di vita sacerdotale credibile e limpida, spendendo le sue energie annunciando la Parola di Dio ed arricchendo il suo ministero di credibili esempi di vita. Si è spento a 76 anni di età e 48 di sacerdozio. Riposa nel cimitero di Montichiari.

Corini don Giuseppe



*Nato a Concesio il 13.11.1938;
della parrocchia di Costorio;
ordinato a Brescia il 23.6.1962.*

*Vicario cooperatore a Chiari (1962-1968);
vicario cooperatore al Divin Gesù Maestro, Roma (1968-1970);
vicario cooperatore a Rezzato (1970-1982);
parroco a Comero (1982-1990);
parroco a Flero (1990-2005);
presbitero collaboratore a Bagnolo Mella
(Santuario Madonna della Stella) (2005-2018).
Deceduto il 21.5.2019 presso la Fondazione don A. Colombo di Travagliato.
Funerato e sepolto il 24.5.2019 a Costorio di Concesio.*

Don Giuseppe Corini avrebbe raggiunto in giugno i 57 anni di sacerdozio. Se ne è andato nel mese di maggio, dedicato a Maria. Da una mancata di mesi era ospite della Casa di Riposo "Don Colombo" di Travagliato. Superata, infatti, la soglia degli ottant'anni il suo declino fisico e mentale è andato via via crescendo. Ma alle sue spalle ha lasciato un ministero sacerdotale ammirabile, vissuto all'insegna della semplicità e della laboriosità.

Proveniva da una famiglia di Costorio di Concesio profondamente cristiana: don Giuseppe aveva un fratello prete, don Giulio, morto prematuramente nel 2014, e un nipote *fidei donum* in Brasile.

Ordinato nel 1962, ha fatto positive esperienze di curato a Chiari per sei anni, a Roma nella parrocchia Divin Maestro, tenuta dai bresciani in omaggio a Paolo VI per due anni e, infine, per dodici anni a Rezzato.

La sua azione pastorale di parroco l'ha spesa a Comero per otto anni e a Flero per quindici.

Mentre a Comero ben si era inserito nel contesto della vita delle famiglie del Savallese, a Flero don Giuseppe si è trovato di fronte alla grande espansione urbanistica del paese, con l'insediamento di nuove industrie e l'arrivo di famiglie da fuori che hanno fatto del centro agricolo tradizionale quasi un prolungamento della periferia cittadina: dal punto di vista pastorale, con buon senso e umanità, ha cercato di far fronte ai meglio ai cambiamenti del paese.

Lasciato l'incarico di parroco, don Giuseppe per tredici anni è stato a Bagnolo come cappellano del santuario della Madonna della Stella. A questo conosciuto luogo mariano don Giuseppe ha legato il suo cuore e questo suo amore ha saputo trasfonderlo a tante persone che lo hanno incontrato. Sempre attento a tutti e con tutti desideroso di amicizia, ha lasciato a Bagnolo un grande e profondo ricordo. Tanti ammalati hanno gioito per la sua visita e la possibilità della comunione, come tanti penitenti hanno incontrato attraverso di lui il perdono di Dio.

Si può dire che con questo ultimo incarico ha coronato un sacerdozio luminoso, che ha fatto prima di tutto perno attorno ad una sua particolare capacità: dietro l'apparenza di un prete semplice e alla buona, in realtà si nascondeva un pastore capace di particolare acutezza nel saper leggere la realtà degli eventi e delle situazioni. Coloro che ricorrevano a lui per dei consigli di fronte ad alcune problematiche personali o comunitarie ricevevano con intelligenza sagge risposte, unitamente all'invito a saper paziente, nella certezza che il tempo avrebbe risolto almeno la metà dei problemi.

Un'altra caratteristica che don Giuseppe Corini ha manifestato in tutte le comunità è stata la sua bonarietà. I fedeli a lui affidati non l'hanno mai visto alterato, arrabbiato ma sempre sorridente e desideroso di allacciare relazioni con tutti. Chi lo incontrava era sicuro di poter trovare un sacerdote amico. Nel suo elenco degli ammalati si poteva scorgere abbondanti annotazioni sulle singole persone, segno di apertura di cuore e di attenzione all'ammalato nella sua specifica situazione.

Non si può, infine, ricordare don Giuseppe Corini senza far cenno alla sua inseparabile macchina fotografica. È stata per lui uno strumento indispensabile. Don Giuseppe scattava a tutti fotografie, anche non richieste, e poi si premurava di stamparle e consegnarle ai diretti interessati. La fotografia era un modo per dimostrare il suo interessamento, il fermare un istante del loro incontro e fissarlo sulla carta perché non andasse perduto.

I suoi funerali sono stati presieduti dal Vescovo di Brescia nella parrocchiale di Costorio e nel locale cimitero riposa in pace.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Taglietti mons. Paolo



Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

*Nato a Borgo S. Giacomo il 17.8.1938;
della parrocchia di Borgo S. Giacomo;
ordinato a Brescia il 23.6.1962.*

*Vicario cooperatore a Quinzano d'Oglio (1962-1975);
parroco a Lumezzane Villaggio Gnutti (1975-1985);
parroco a Pontoglio (1985-2000);
direttore dell'Ufficio Pastorale della Salute (2000-2002);
amministratore Seminario diocesano (2001-2006);
canonico della Cattedrale dal 2008.
Deceduto il 30.6.2019 presso la sua abitazione a Borgo San Giacomo.
Funerato e sepolto il 3.7.2019 a Borgo San Giacomo.*

Nel giorno che la Chiesa dedica al ricordo degli Apostoli Pietro e Paolo, il cuore grande di mons. Paolo Taglietti ha improvvisamente cessato di battere. Aveva 80 anni. Ed è significativo che i suoi funerali siano stati celebrati nella festa di un altro Apostolo, Tommaso, nella chiesa di Borgo San Giacomo, suo paese natale. Il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, nell'omelia funebre, ha sottolineato che anche don Paolo è stato un uomo di fede: una fede vera e sempre testimoniata con convinzione, fin dalla sua giovinezza.

Era Canonico del Capitolo della Cattedrale, con il titolo di San Gaudenzio, assiduo alla preghiera corale e molto partecipe alla vita del Capitolo, nonostante dal 2008 si fosse ritirato nel paese natale di Borgo San Giacomo, prestando aiuto alle parrocchie dei dintorni e in particolare a Quinzano d'Oglio. Durante la settimana aveva un riferimento a Casa S. Angela.

Ordinato nel 1962 con altri 29 compagni, la sua prima destinazione fu quella di curato a Quinzano d'Oglio, dove per tredici intensi anni si dedicò ai giovani che allora frequentavano l'Oratorio nella quasi totalità. Don Paolo, con il suo carattere cordiale e con mente aperta, aiutò una intera generazione a crescere nei fermenti di quegli anni.

Seguì l'esperienza di parroco a Lumezzane nella singolare e piccola comunità costituita dal Villaggio Gnutti, voluto da industriali locali per gli operai. Il giovane parroco si adoperò perché le famiglie riscattassero l'abitazione assegnata, divenendone proprietari. Inoltre, in quegli anni, don Paolo insegnò con tanti frutti nel Liceo Scientifico lumezzanese e si dedicava alla assistenza della vicina clinica Poliambulanza delle Ancelle della Carità.

Nel 1985 fu nominato parroco di Pontoglio. Guidò questa comunità per quindici anni, entrando in profonda sintonia con la gente e instaurando positivi rapporti con tutte le categorie di fedeli.

Nel 2000 fu chiamato a Brescia, alla direzione dell'Ufficio di Curia per la pastorale della Salute. Fu una breve parentesi di due anni. Infatti, accanto al rettore mons. Gigi Bonfadini, divenne amministratore del Seminario Maria Immacolata. Fu l'ultimo amministratore sacerdote e toccò a lui il compito non facile di ridimensionare costi e ambienti della struttura di Via Bollani, concepita per centinaia di giovani e occupata in realtà da poche decine. Lasciato questo incarico, don Paolo si dedicò alla collaborazioni con varie parrocchie, soprattutto dopo il conferimento del titolo di Canonico, come ministro straordinario della Cresima.

Sacerdote molto conosciuto e stimato, ha vissuto il suo ministero con leziosità, affabilità e grande capacità di comunicazione con tutti. Sapeva interloquire con autorevolezza con autorità, politici e persone colte e conferire amabilmente con i piccoli e gli umili. Conoscitore della diocesi e del clero bresciano, aveva una grande fiducia nel laicato e nel tessuto sociale delle parrocchie. Con questa sua sensibilità è stato uno dei sacerdoti che hanno sostenuto mons. Antonio Fappani nel promuovere iniziative finalizzate a valorizzare la cultura popolare del mondo cattolico.

Don Paolo è stato un prete certamente generoso, uno di quelli che non sapeva dire di no per motivi di comodità o tornaconto. Dove era richiesto

di un servizio, sapeva farsi presente non curante del sacrificio e della prova per la sua salute.

Inoltre è stato un prete che ha amato la fede che si fa concretezza di opere. Con questa convinzione è stato un pastore che ha incoraggiato l'azione dei laici nell'ambito sociale e politico.

Don Paolo è stato generoso fino alla fine. Si può dire che sia morto sul campo, un caldo giorno estivo dopo aver celebrato tre messe.

Ora potrà vedere il Cristo Pastore che ha sempre amato e servito e dire le parole dell'Apostolo: "Signore mio e Dio mio".

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CIX | N. 4 | LUGLIO - AGOSTO 2019

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.227 - fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.3757897 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2019
ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi
Curatore: don Antonio Lanzoni
Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.
Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"
realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

235 *Nutriti dalla bellezza* - Lettera Pastorale 2019-2020

295 S. Messa nel 30° anniversario della morte di mons. Luigi Morstabilini

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

301 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

315 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

319 Luglio - Agosto

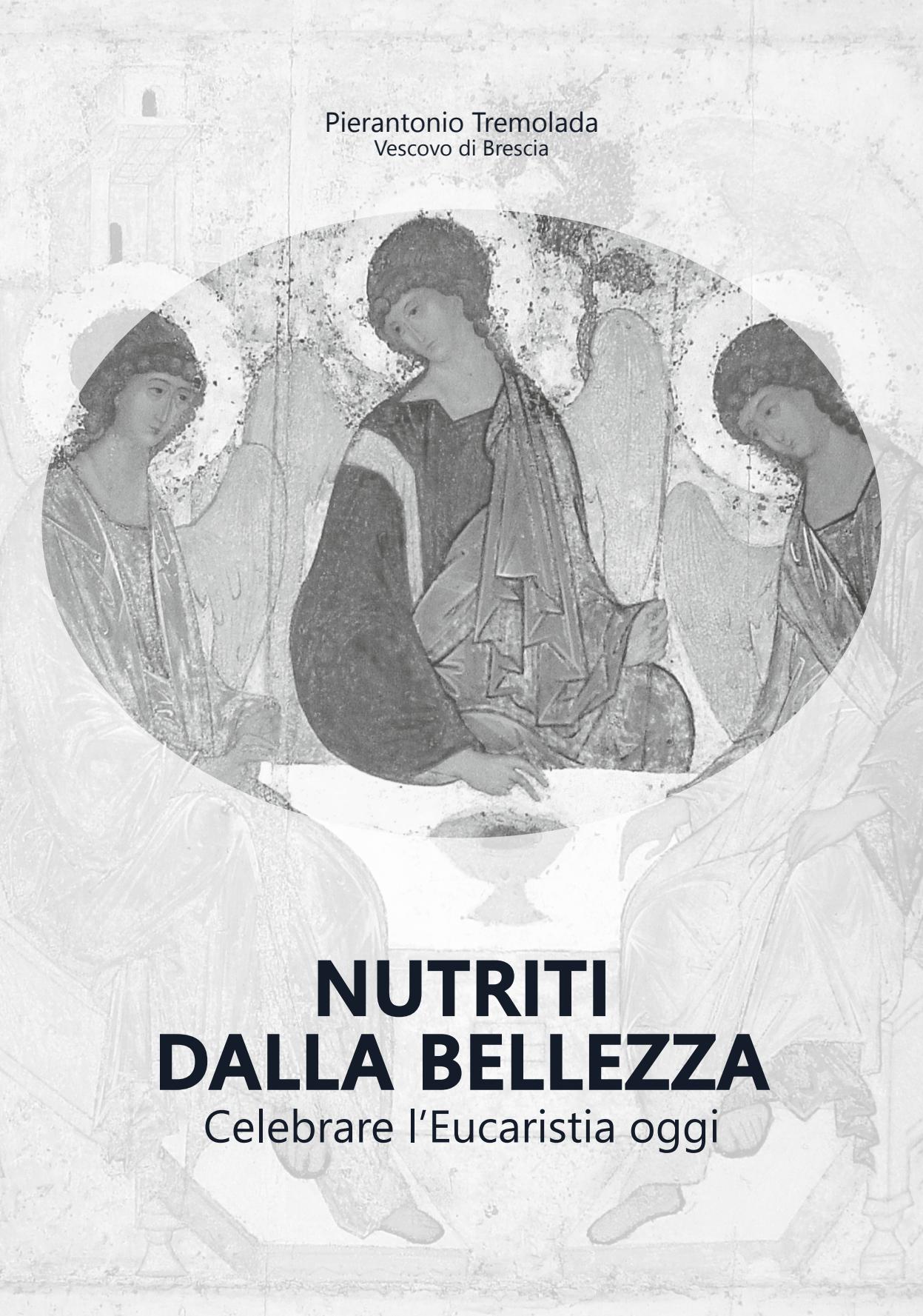
321 Diario del Vescovo

Necrologi

325 Giacomini mons. Michele

329 Cittadini padre Giulio

333 Piceni don Ettore



Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

NUTRITI DALLA BELLEZZA

Celebrare l'Eucaristia oggi

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA IL VESCOVO

Nutriti dalla bellezza

Celebrare l'Eucaristia oggi

LETTERA PASTORALE 2019-2020

PROLOGO

Sono convinto che nel cuore della missione della Chiesa ci sia l'Eucaristia. Non sono certo il primo a pensarla, ma mi fa piacere dichiararlo. L'Eucaristia è un nucleo incandescente, una sorgente zampillante, una realtà misteriosa che permette alla Chiesa di essere veramente se stessa per il bene del mondo. Mi piacerebbe far percepire a tutti questa verità. Penso, infatti, che la liturgia cristiana, celebrata nella verità, rappresenti una delle grandi strade dell'evangelizzazione. Oggi più che mai. E l'Eucaristia è l'atto liturgico per eccellenza. Grazie all'Eucaristia siamo nutriti dalla Bellezza.

Non sono pochi quelli che oggi sono giustamente preoccupati. Il numero dei partecipanti alla Messa domenicale è molto diminuito. Quel che una volta appariva normale, giusto e doveroso, sembra non esserlo più. Capiamo bene che non possiamo imporre e, d'altra parte; le raccomandazioni già su ragazzi e adolescenti hanno poco effetto. Quanto ai giovani e agli adulti, è evidente che deve trattarsi di una decisione libera e convinta. Perché dunque risulta così difficile prenderla? Perché questa disaffezione crescente? È giusto porre queste domande e cercare le risposte. Occorre però, credo, non rimanere prigionieri delle analisi. Soprattutto non bisogna lasciarsi confondere. Continuare a parlare di questo fenomeno, infatti, produce inesorabilmente una sorta di sconforto pastorale. Si rischia di cadere nella nostalgia malinconica

di chi dice: «Siamo su un piano inclinato. La battaglia è ormai perduta». Personalmente, sono invece convinto che si debba rilanciare, puntando proprio sull'Eucaristia, sul suo valore, sulla sua grandezza e bellezza. Molto dipenderà da come la sapremo celebrare. Le sue meravigliose potenzialità rischiano infatti di venire mortificate da una consuetudine un po' stanca e forse anche un po' presuntuosa. Dovremmo forse riconoscere con umiltà che molto di ciò che sta dietro e dentro la Messa domenicale, cioè il mistero dell'Eucaristia, ci è in buona parte sconosciuto. Non saranno tuttavia grandi discorsi a introdurci in questo prezioso segreto. Sarà la celebrazione stessa.

Vorremmo dunque che dedicassimo quest'anno pastorale a una riscoperta della celebrazione eucaristica, meno preoccupati del numero dei partecipanti e più del modo in cui essa viene vissuta. Ci interessa dare verità al meraviglioso gesto che il Signore ci ha lasciato in dono. Le comunità cristiane hanno anzitutto bisogno di gustare la gioia di un'Eucaristia celebrata nella fede. La prima preoccupazione riguarda infatti coloro che si riuniscono per celebrare la "santa Messa". Occorre che siano felici di farlo, che aspettino questo momento, che lo gustino, che ne percepiscano gli effetti salutari. Su questo dobbiamo concentrare la nostra attenzione. La gioia della celebrazione eucaristica sarà allora contagiosa e altri potranno aggiungersi senza bisogno di raccomandazioni.

Guardo all'anno pastorale che inizia nell'ottica di quello precedente. Mi preme che si colga la continuità del nostro cammino di Chiesa. Nella lettera pastorale dello scorso anno – il mio primo come vescovo di Brescia – avevo parlato della santità come dimensione fondamentale della nostra esperienza di Chiesa e come orizzonte nel quale collocarci per i prossimi anni. Esprimevo il desiderio che ci sentissimo chiamati a compiere insieme un cammino di santificazione, consapevoli della nostra identità cristiana. Con il tema di quest'anno ci muoviamo nella stessa linea. L'Eucaristia, infatti, ha un rapporto essenziale con la santità; direi generativo. È la sorgente perennemente attiva della vita redenta; è il misterioso nutrimento del popolo di Dio in cammino nella storia. Avrei dunque piacere che ci aiutassimo insieme a comprendere e sperimentare la potenza salvifica della celebrazione eucaristica nell'ottica della santità di vita. Certo, senza dimenticare la preghiera, la cui importanza per la vita spirituale è stata richiamata nella lettera pastorale dello scorso anno. Mi preme ricordare che non stiamo

parlando semplicemente di argomenti, la cui alternanza porta di volta in volta a considerare superato il precedente. Si tratta invece degli elementi costitutivi, e quindi sempre compresenti, di quel cammino di santificazione che insieme siamo chiamati a compiere.

Vi è infine un ultimo motivo che mi ha portato a dedicare questa lettera pastorale all'Eucaristia. È un motivo di carattere storico. Il prossimo anno, 2020, ricorre il cinquecentesimo anniversario di istituzione della *Compagnia dei Custodi delle Sante Croci*. La nostra Diocesi ha il privilegio e la gioia di custodire nel cuore del Duomo Vecchio le sante reliquie che rimandano al centro del mistero della redenzione, cioè alla morte del Signore. Di questa morte salvifica l'Eucaristia è il memoriale liturgico. Papa Francesco, attraverso la Sacra Penitenzieria Apostolica, ha dato positiva risposta alla nostra richiesta di celebrare un Giubileo Straordinario per il prossimo anno, nel tempo in cui le sante croci saranno esposte alla pubblica venerazione, cioè dal 28 febbraio al 14 settembre 2020. Siamo molto grati al Santo Padre per questo che consideriamo un dono prezioso. Così, la venerazione delle Sante Croci si intreccerà con il nostro comune impegno a fare della celebrazione eucaristica il cuore pulsante della nostra Chiesa e della sua missione.

INCANTO

L'Eucaristia come liturgia

Il reale è simbolico

Quando la cometa di Halley passò vicina al pianeta Terra – correva l'anno 1986 – per diversi giorni fummo tutti molto attratti dal fenomeno. Ci aveva molto impressionato la sua scia luminosa. Fotografie e filmati non si con stavano. Ricordo che in quell'occasione mi raccontarono di un bimbo che, avendo visto un'immagine della cometa ed essendo rimasto affascinato, domandò che cosa fosse mai una cometa. Uno zelante insegnante di scienze naturali – forse un po' troppo giovane – pensò bene di fornirgli una descrizione molto dettagliata delle componenti della cometa, parlandogli della differenza tra nucleo e coda, mostrandogli attraverso un disegno a vari colori i differenti materiali chimici che costituivano il nucleo e dando una spiegazione scientifica del fenomeno della scia luminosa. Il bambino ne fu così rattristato che si mise a piangere. La sua meravigliosa stella era scomparsa.

Il mondo ha una intrinseca dimensione simbolica. I bambini sono i più capaci di coglierla, ma essa è vitale anche per gli adulti. La realtà non è semplicemente quella che si vede attraverso gli strumenti dell'analisi scientifica e tecnica. È molto di più. L'arte, in particolare la poesia e la musica, ci ricordano che la via maestra della conoscenza è la meraviglia. Essa ci permette di riconoscere l'ineffabile, cioè la gran parte del reale, con il suo fascino segreto. Oltre ciò che noi crediamo di afferrare con pre-suntuosa sicurezza attraverso l'occhio dei sensi potenziato dalla tecnologia, sta il mondo che si raggiunge con lo sguardo umile e commosso della contemplazione. Qui entra in gioco un sentire profondo e indescrivibile, che consente di intuire la vera misura della realtà e quindi la sua autentica natura. Ce ne rendiamo conto quando ci scopriamo incantati davanti ai paesaggi della natura, alle opere d'arte, al canto e alla danza, al sorriso di un volto. In questi momenti qualcosa prende interiormente il sopravvento. È l'esperienza dello stupore ammirato che proviene dall'incontro con il sublime. Siamo così rapiti verso l'alto. In questo territorio misterioso solo l'arte si guadagna il diritto di cittadinanza. Nessun altro linguaggio è infatti capace di rendere l'idea di quello che accade.

Merita ascoltare al riguardo quanto dice Abraham Heschel, una delle

grandi anime della spiritualità ebraica del secolo scorso, circa il rapporto tra il procedimento logico-scientifico e il senso dell'ineffabile: «Non dovremmo aspettarci dai pensieri più di quanto essi contengono. L'anima non è uguale alla ragione [...]. Le ricerche della ragione finiscono sulla riva del noto; soltanto il senso dell'ineffabile è in grado di spingersi sull'immen- sa distesa che si trova al di là di esse. Esso soltanto conosce la strada che conduce a ciò che è lontano da ogni esperienza e comprensione»¹. Nella stessa linea, in un'indimenticabile omelia rivolta agli artisti, san Paolo VI: «Noi abbiamo bisogno di voi [...]. Voi avete anche questa prerogativa: [...] di conservare a tale mondo la sua ineffabilità, il senso della sua trascendenza e il suo alone di mistero»².

Sono convinto che oggi sia urgente riscoprire questa visione contemplativa della realtà, riguadagnare familiarità con l'esperienza del sublime, ridare consistenza alla dimensione simbolica del reale. Nella sua Lettera Enciclica *Laudato si'*, sulla cura della casa comune, papa Francesco ha messo in guardia contro un «paradigma tecnocratico che tende a esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica»³ e che conduce inevitabilmente a una visione del mondo limitata e pericolosa. Quando si guarda alla realtà senza un afflato spirituale e la si considera sotto un pro- filo esclusivamente tecnico, diviene istintivo pensare che sia a propria di- sposizione. La natura diventa una miniera da sfruttare a proprio vantaggio o un laboratorio da utilizzare per esperimenti più o meno interessati. Tut- to ciò che ci circonda rischia di venire considerato in un'ottica puramente commerciale, come risposta ai nostri bisogni immediati e spesso indotti, sollecitati da un'astuta operazione di *marketing*. La realtà perde così la sua profondità, il suo fascino segreto, il suo alone di mistero. Diventiamo clienti e consumatori e il mondo si trasforma in un enorme mercato: l'importante è avere disponibilità di denaro. Il profitto diventa facilmente l'unico obiet- tivo. Al consumo, poi, per logica interna, si affianca lo spreco, allo spreco lo scarto e allo scarto il saccheggio delle risorse. La questione, come giusta- mente segnala papa Francesco, è estremamente seria.

Si deve al più presto invertire la tendenza e cambiare paradigma, sosti- tuendo l'attuale, di tipo *economico-tecnologico*, con uno nuovo, di tipo

¹ A. HESCHEL, *L'uomo non è solo*, Mondadori, 2001, 23.

² PAOLO VI, *Omelia agli Artisti*, 7 maggio 1964.

³ FRANCESCO, *Laudato si'*, Roma, 2015, n. 109.

culturale-spirituale. Si potrà così dar vita a una *ecologia integrale*, cioè a un modo di rapportarsi alla realtà del mondo che sia contraddistinta dalla cura per l'insieme e da un profondo senso di rispetto. Un esempio luminoso di questo atteggiamento di fondo nei confronti della natura e dell'umanità ci viene da san Francesco d'Assisi. «In lui – scrive sempre papa Francesco – si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore». Questa «ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano»⁴. Un compito epocale, a cui tutta l'umanità che vive in questo momento sul pianeta non può più sottrarsi.

La liturgia: bellezza e salvezza

La liturgia rivela e custodisce la dimensione simbolica della realtà. Consente di riconoscerla e di sperimentarla in modo del tutto singolare. Quando si vuole esprimere solennità e si intende rimarcare il valore perenne di una realtà considerata preziosa, si allestisce “una cerimonia”. Pensiamo a importanti eventi di carattere civile come la Festa della Repubblica, il ricordo dei caduti delle guerre, il conferimento del mandato a presidenti e ministri; pensiamo a eventi sportivi come le Olimpiadi o i Campionati Mondiali delle diverse discipline; pensiamo agli anniversari delle associazioni, a livello nazionale, ma anche locale. Ricordo che mi ha molto colpito la cerimonia al passo del Tonale, lo scorso anno, in memoria della fine della Prima Guerra Mondiale. C'erano gli Alpini di Trento e di Brescia, insieme alle autorità. Gestì solenni che hanno lasciato il segno: l'onore al labaro, cioè allo stendardo con le medaglie, l'onore ai caduti, il suono struggerente della tromba, il silenzio assoluto dei presenti, l'attenti e il riposo, il saluto delle autorità, le parole misurate e il tono dei discorsi. Tutto compiuto con un protocollo molto rigoroso ma per nulla freddo. Un misto di rispetto, di affetto, di fierezza e di compunzione. Di più: la percezione di qualcosa che andava oltre ciò che si vedeva. Un rituale che rinviava ad una re-

altà in grado di attraversare i tempi e di toccare i cuori, una realtà – credo si possa dire – eterna.

La liturgia che la Chiesa celebra è tutto questo in un'ottica esplicitamente religiosa e marcatamente cristiana. È esperienza della realtà nella sua dimensione simbolica, e quindi eccedente, in rapporto al *mistero di Cristo*. L'eccedenza, unita alla grandezza e alla bellezza, prende qui la forma dell'incontro con il mistero santo di Dio, svelato dalla morte e risurrezione di Gesù. Diventa trascendenza. Il sublime della liturgia cristiana è in realtà lo stesso Cristo risorto, vivo e operante nella celebrazione liturgica, potenza vittoriosa di salvezza e amore misericordioso. In essa si uniscono le due dimensioni essenziali all'esperienza umana: quella verticale e quella orizzontale. La prima richiama l'altezza e la profondità; la seconda, la relazione. La liturgia è esperienza di una bellezza che viene dall'alto e raggiunge le profondità del cuore, ma è anche esperienza di una salvezza che rigenera e trasfigura i legami. La potenza di Dio è all'opera nella liturgia come rivelazione rigenerante e consolante e suscita nel cuore dei credenti un sentimento profondo, non puramente emotivo, di gratitudine e di pace.

La liturgia cristiana segna uno stacco rispetto all'esperienza ordinaria del vivere, eppure non separa dal quotidiano. Non è fuga dalla realtà. È invece immersione nel mistero che la fonda e la illumina. La liturgia è spazio e tempo di raccoglimento. È un modo *altro* di abitare il presente. Siamo condotti – come dice S. Agostino nella sua nobile lingua latina – *per visibilium ad invisibilium*⁵, cioè «attraverso le realtà visibili alle realtà invisibili», realtà interiori, che si comprendono con i sensi spirituali alla luce della fede. «Nella liturgia terrena – spiega il Concilio Vaticano II – noi partecipiamo per anticipazione, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini»⁶. Come ricorda in modo suggestivo il Libro dell'Apocalisse, in forza della morte e risurrezione di Cristo, «una porta era aperta nel cielo» (*Ap* 4,1) e il mondo di Dio ha definitivamente accolto il nostro mondo. Lo ha fatto senza snaturarlo e senza umiliarlo, rendendolo tuttavia sin d'ora partecipe dell'eternità. In una liturgia cristiana ben celebrata si tocca con mano una verità straordinaria: che cioè la dimensione celeste non è alternativa a quella ter-

⁴ Ivi, nn. 10-11.

⁵ AGOSTINO, *La città di Dio*, X,14.

⁶ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 8.

restre. Le due non si escludono a vicenda. Sono invece in grado di unirsi armonicamente, senza confondersi. Per questo, la liturgia cristiana non è immersione in un'esperienza del sacro che fa dimenticare il mondo. Men che meno è fuga liberante dalla materia contaminata. La liturgia cristiana è esperienza di bellezza e salvezza trascendente dentro il dramma della vita e della storia. Sorge infatti dal mistero dell'incarnazione e mantiene necessariamente unite le due dimensioni: non dunque estraneazione dall'uomo ma sua trasfigurazione.

Eucaristia e culto cristiano

L'Eucaristia è il cuore della liturgia cristiana. Potremmo dire che è l'atto liturgico per eccellenza, da cui tutti gli altri a diverso titolo e in diverso modo derivano. Quanto riscontriamo nella liturgia in generale, cioè senso del mistero, esperienza di una bellezza, manifestazione dell'amore vittorioso del Cristo risorto, trova nella celebrazione dell'Eucaristia la sua migliore conferma e la sua più alta espressione. Nella celebrazione dell'Eucaristia, divenuta a noi talmente familiare da risultare sin troppo normale, avviene tutto questo. Nel tempo solitamente piuttosto breve della S. Messa quotidiana e in quello un poco più ampio di quella domenicale, attraverso un rito a cui ci siamo forse troppo abituati, noi in verità veniamo immersi nel mistero dell'amore trinitario, entriamo nella liturgia celeste, viviamo la comunione dei santi, partecipiamo al sacrificio di Cristo, che ci risana, ci santifica e fa di noi la sua Chiesa.

La liturgia cristiana, totalmente fondata sull'Eucaristia, ha una dimensione essenzialmente sacramentale. L'affermazione può suonare piuttosto astratta, ma merita di essere approfondita. Il *Sacramento* – realtà tipicamente cristiana – deriva dal mistero dell'Incarnazione e va inteso come unione inseparabile dell'umano e del divino. È la persona stessa di Gesù la ragion d'essere dell'Eucaristia e della tipica natura della liturgia cristiana. Se da un lato tutto ciò che è liturgia nell'esperienza umana si trova rispecchiato nella celebrazione eucaristica, dall'altro questa liturgia si presenta del tutto originale. Essa non trova analogia in nessuna esperienza religiosa. «La liturgia cristiana – è stato giustamente osservato – non è un puro atto di culto, concepito come semplice azione umana nei riguardi di Dio,

ma è piuttosto presenza dell'azione divina sotto forma rituale; azione che, creando un progressivo contatto con il mistero di Cristo, tende a fare degli uomini dei figli di Dio, i quali, per la loro stessa esistenza in questo piano, rendono in se stessi culto a Dio»⁷. In altre parole, la liturgia cristiana non è semplicemente espressione della devozione dell'uomo nei confronti di Dio, ma è esperienza della salvezza che Dio ha realizzato nel mondo a favore dell'umanità. Nella liturgia cristiana non è propriamente l'uomo che fa qualcosa di serio per Dio, ma è Dio che fa qualcosa di unico per l'uomo. Essa è anzitutto opera di Dio in cui l'uomo è coinvolto per grazia, è esperienza rituale della salvezza divenuta realtà.

Il punto essenziale sta qui: nel Sacramento celebrato noi non ci troviamo semplicemente *davanti a Dio*, cioè al suo cospetto, ma siamo *in lui*, cioè uniti a lui e resi partecipi della sua realtà e della sua azione di salvezza. La trascendenza e il senso della maestà di Dio non vengono meno, ma non c'è separazione e distanza. Celebrare il Sacramento vuol dire allora vivere una liturgia di comunione nell'adorazione. Il “senso del mistero” include il “senso del sacro”, ma lo integra nella prospettiva della rivelazione compiuta da Cristo. Il sacro, infatti, suscita inevitabilmente anche la sensazione di una differenza che tiene lontani: marca i confini e non toglie del tutto il senso di paura. Il mistero, al contrario, suscita ammirazione, ma anche gratitudine, perché fa sperimentare l'altezza e la diversità del divino nella comunione d'amore. Questo è il primo decisivo aspetto della liturgia nella sua dimensione eucaristica.

Ve n'è poi un secondo, che riguarda invece il rapporto tra liturgia e vita. La liturgia cristiana, considerata nella sua prospettiva eucaristica e quindi ultimamente sacramentale, porta a riconoscere lo stretto legame che unisce il “culto liturgico” al “culto spirituale”. Di questo culto spirituale parla san Paolo nella lettera ai Romani quando scrive: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (*Rm 12,1*). Poco più avanti l'apostolo descrive così un simile culto, che considera «adeguato al mistero di Cristo»⁸: «La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi

⁷ S. MARSILI, *La liturgia, momento storico della salvezza*, in AA.VV., *Anàmnésis I. La Liturgia, momento nella storia della salvezza*, Marietti, Torino, 1974, 104.

⁸ Nel testo originale greco della Lettera ai Romani, l'espressione che normalmente viene tradotta

al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità» (*Rm 12,9-13*). Dunque un culto fatto di sentimenti e di opere, di intenzioni e di azioni: in una parola, un culto esistenziale. Chi celebra l'Eucaristia sa che la sua liturgia deve proseguire così nello spazio e nel tempo del vissuto quotidiano.

con «culto spirituale» andrebbe letteralmente resa con «culto logico» (*logikè latréia*), da intendere come «culto secondo la logica del Vangelo di Cristo». Il Vangelo, lieto annuncio della salvezza in Cristo, è l'argomento dell'intera lettera. San Paolo ne parla ampiamente nei primi undici capitoli. Il culto reso a Dio deve dunque partire dall'esperienza di salvezza che Gesù ha inaugurato: una nuova forma di vita che trasforma in liturgia ogni azione quotidiana. Principio di questa vita nuova è lo Spirito santo, che opera segretamente nel cuore dei credenti. San Paolo parla dello Spirito e della sua azione nel capitolo ottavo della sua lettera, vertice di tutto lo scritto. È lo Spirito che rende possibile quel culto secondo il Vangelo di cui si parla poi nel capitolo dodicesimo. In questo senso si può considerare corretta l'espressione «culto spirituale».

IRRADIAZIONE *L'Eucaristia e il mondo*

Simpatia per l'umanità

Fa parte della tradizione cristiana che nella Festa del *Corpus Domini* si porti l'Eucaristia in processione per le strade delle città e dei paesi. Devo riconoscere che sin da ragazzo il gesto mi ha sempre affascinato. Mi colpiva – e ancora mi colpisce – la sua solennità e insieme il suo raccoglimento, l'ordine dell'organizzazione unito alla partecipazione interiore. Si capisce molto bene che non si tratta né di una sfilata, né di un corteo e neppure semplicemente di una manifestazione. A fare la differenza è proprio la presenza dell'Eucaristia. È questa che conferisce al tutto la sua unità e che crea una singolare atmosfera.

L'Eucaristia dunque non disdegna le piazze e le strade. Al contrario le percorre e le abita. Non per imporsi, facendo leva su una sua enigmatica potenza soprannaturale. L'Eucaristia non vuole conquistare spazi sociali, quasi marcando il territorio. La sua stessa natura glielo impedirebbe. L'Eucaristia portata in processione, infatti, è l'Eucaristia che prima è stata celebrata come memoriale del sacrificio di Cristo. È il mistero del suo amore mite e misericordioso, umile e insieme onnipotente. È la presenza del Dio amico degli uomini, che nel suo Figlio Unigenito è venuto a far visita alla grande famiglia umana e nella potenza del suo santo Spirito la rende tuttora partecipe della sua gloria. I drammi e le turbolenze della storia, il male che ferisce il mondo, il dolore e la sofferenza che gli uomini e le donne di ogni tempo si procurano a vicenda, la violenza e le lacrime che purtroppo ancora si vedono nelle nostre strade e nelle nostre piazze non sono realtà che nulla hanno a che fare con il mistero eucaristico. Così come non lo sono i gesti di affetto che le persone si scambiano, i sorrisi sinceri, le parole cariche di rispetto e di simpatia, le iniziative pensate per il bene di tutti, l'impegno nel compiere il proprio dovere, il sacrificio generoso e a volte eroico a favore del prossimo. Per chi crede in Cristo, l'Eucaristia è il cuore pulsante della vita redenta, cioè di una vita carica di umanità. Potremmo dire – come è stato giustamente osservato – che l'Eucaristia «è una straordinaria risorsa di umanità, luogo di costruzione del nuovo umanesimo scaturito dal Vangelo di Cristo»⁹.

⁹ Cfr. G. BOSELLI, *Umanesimo evangelico e umanità della liturgia*, in *La Rivista del Clero Italiano*, n. 9 - 2015, 611-624.

Nella stessa celebrazione dell'Eucaristia si coglie con evidenza questa verità. Ciò avviene almeno in due momenti. Il primo: quando il sacerdote che presiede la celebrazione, dopo aver ripetuto al momento della consacrazione le parole di Gesù nell'ultima cena, rivolgendosi a tutta l'assemblea dice: «Mistero della fede» e tutti rispondono: «Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta». Si esprime così il desiderio e l'intenzione di far conoscere a tutti la grandezza e la bellezza di questo mistero celebrato nella fede. Come se tutta l'assemblea dicesse: «Non terremo questo per noi, non taceremo. Lo annunceremo a tutti, perché si sappia che dalla morte e risurrezione del Signore è scaturita la redenzione e il mondo ha ora la possibilità di rinnovarsi nella santità dell'amore».

Il secondo momento coincide con la conclusione stessa della celebrazione eucaristica. Nell'antico rituale latino il sacerdote presidente o il diacono, dopo aver benedetto l'assemblea nel nome del Signore, si rivolge ai presenti e dice: «*Ite, missa est*». La frase è stata resa così in italiano: «La Messa è finita, andate in pace». In realtà, la *missa* cui si allude nel latino non è la celebrazione della *santa Messa*, ma il mandato che si riceve a conclusione di questa. Per ciascuno c'è una *missio* da compiere avendo celebrato l'Eucaristia. La frase suona dunque in verità come un invito: ognuno dei partecipanti deve sentirsi esortato ad andare verso il mondo come ambasciatore di colui che si è fatto pane d'amore nell'Eucaristia. Il senso della frase non è questo: «Abbiamo finito, adesso potete tornate a casa in pace perché avete compiuto il vostro dovere». Ma piuttosto: «Andate per le strade e rendete testimonianza di ciò che qui avete celebrato per grazia; andate nel mondo e portate la pace che il Signore vi ha donato e che abbiamo condiviso con il dono dell'Eucaristia». Per questo appare preferibile una delle altre formule che il Messale opportunamente suggerisce. Per esempio: «Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace»; oppure: «La gioia del Signore sia la nostra forza. Andate in pace».

Si tratta in verità di cogliere il nesso profondo che unisce l'Eucaristia all'evangelizzazione. Celebrare l'Eucaristia è già evangelizzare. L'evangelizzazione, infatti, non è opera anzitutto nostra e non è semplice comunicazione di un messaggio. È invece potente irradiazione della forza del Vangelo, che tocca il cuore e dà forma nuova alla vita. Con l'Eucaristia il Vangelo diviene esperienza reale di salvezza nella forma liturgica. Una si-

mile singolare esperienza – quella appunto liturgica – domanda di estendersi, di irradiarsi nell'intera vita quotidiana. Dal celebrare si passa così al testimoniare, dalla stola al grembiule, dall'altare alle mense e alle scrivanie. Noi celebriamo l'Eucaristia anche per il bene del mondo, dei tanti che per tante ragioni non ci sono. Non partecipiamo alla Messa solo per noi stessi, per onorare un impegno, per essere fedeli a una sana tradizione, per esprimere la nostra personale devozione. Celebrando l'Eucaristia noi entriamo nel fuoco dell'amore trinitario, nella gloriosa vittoria del Cristo redentore. Egli ha inaugurato per il mondo una stagione nuova, ha operato la redenzione, ha offerto la sua pace. Tutto questo non è solo per noi. È per l'intera umanità.

Ci anima nei confronti dell'umanità un sentimento di simpatia, di affetto sincero, di viva benevolenza. È il sentimento che si ritrova in tutti i documenti del Concilio Vaticano II e che rimanda al Vangelo di Gesù. L'Eucaristia, potremmo dire, è la sorgente cui attingere per mantenere vivo un tale sentimento e così volgersi al mondo con il cuore di Cristo. Vorrei qui ripetere le parole che ho rivolto nell'omelia di ordinazione ai nuovi presbiteri della nostra diocesi: «Non temete il mondo di oggi. Non condannatelo. Non fuggitelo. Non siate nostalgici e lamentosi. Ricordate che l'unico giudizio che i cristiani conoscono è quello dell'amore crocifisso. Amate, dunque, il mondo così come il Cristo lo ha amato. Amare il mondo non vuol dire conformarsi a ciò che lo disonora e lo sfigura. Vuol dire salvarlo nella potenza dello Spirito santo e farsi custodi della sua speranza. Amate soprattutto i più deboli e i più poveri. Fatevi loro compagni di viaggio. Tenete accesa con loro la lampada, fate in modo che non vengano tradite le loro attese, non permettete che il sorriso si spenga per sempre sul loro volto. Siate disposti a prendere sulle vostre spalle, per quanto vi sarà possibile, i pesi che stanno gravando sulle loro»¹⁰. In questo, credo, consiste il movimento di irradiazione di cui l'Eucaristia è principio costante.

Eucaristia e città

Secondo la Bibbia, Caino fu il primo costruttore di città (cfr. Gen 4,17). L'accostamento potrebbe far pensare che la Bibbia ritenga la città una re-

¹⁰ P. TREMOLADA, *Omelia per le Ordinazioni presbiterali*, 8 giugno 2019.

altà negativa. Non è così. Se si legge attentamente il testo di *Gen 4* e lo si colloca nel suo contesto più ampio, vale a dire i capitoli di *Gen 1-11*, ci si rende conto che la città – da intendere come la socialità organizzata - non nasce sotto il segno della maledizione, ma piuttosto dal bisogno di contrastarla con la potenza della benedizione di Dio. Dopo aver alzato la mano omicida sul proprio fratello, Caino si rende improvvisamente conto – nel dialogo con il Signore – dell'orrore che ha compiuto (*Gen 4,9-12*). Lo assale allora un tremendo senso di colpa, accompagnato da un senso di spavento e dalla convinzione di essere ormai condannato. Dice al suo Signore: «Per me non c'è più speranza! Sarò maledetto per sempre. Questa violenza che ha fatto di me un assassino si ritorcerà su di me senza scampo» (cfr. *Gen 4,13-14*). Il Signore gli promette che non lo abbandonerà e che lo difenderà (*Gen 4,15*). Ed ecco allora l'intuizione di Caino di costruire la città e di darle il nome del proprio figlio (*Gen 4,17*). Egli costruisce la città per non rimanere solo, per non fuggire come un randagio senza patria e restare esposto ad ogni possibile attacco, soprattutto per non tornare ad essere preda della violenza cieca che lo ha travolto.

Alla base della città sta dunque – secondo la Parola di Dio – l'esperienza della potenza vittoriosa della vita e della misericordia di Dio nei confronti del male che devasta il cuore dell'uomo. Essa darà compimento alla relazionalità umana nella forma della socialità organizzata. Una simile socialità, che sorge dalla misericordia divina, mira a strutturarsi in modo da contrastare la violenza omicida e il senso di paura e di estraneità che affliggono ormai l'animo umano a seguito della colpa originaria. Potremmo dire – usando una terminologia condivisa e guardando al cammino dell'intera storia umana sinora compiuto – che questa socialità positivamente organizzata troverà la sua attuazione nella *civitas* e permetterà all'umanità di fare l'esperienza della *civiltà*. Occorrerà subito precisare che la *civitas* non coincide con lo *stato*. Piuttosto lo precede, lo giustifica e insieme lo giudica. Lo stato esiste per dare concretezza all'esigenza dell'umanità di strutturarsi socialmente e non precipitare nel caos. Esiste sempre e solo in funzione della società civile. È dunque relativo e mai potrà considerarsi assoluto.

Potremmo domandarci se tutto questo ha un rapporto con l'Eucaristia, se cioè vi sia un legame tra l'Eucaristia e l'ordine sociale¹¹. Personalmente

¹¹ È la domanda che è stata esplicitamente formulata in un recente libro, che apre interessanti pro-

ritengo di sì. L'Eucaristia, infatti, rende attuale il mistero pasquale come vittoria dell'amore di Dio sulla morte e come inaugurazione della forma divino-umana dell'esistenza. Così facendo, l'Eucaristia pone all'interno della storia il germe di una rigenerazione costante della socialità umana. La celebrazione eucaristica compie un vero e proprio giudizio nei confronti della società, mantenendo vivo il lievito della risurrezione, cioè il fuoco ardente dell'amore divino.

Con l'Eucaristia le cose ultime cominciano ad avvenire dentro la storia. L'Eucaristia rende già attuale una forma di vita che ha le caratteristiche della Gerusalemme nuova, la città di cui parla il Libro dell'Apocalisse nei suoi ultimi capitoli (cfr. *Ap 21-22*), la cui caratteristica ultima è la santità, intesa come armonia della carità. La Gerusalemme del cielo è la socialità umana trasfigurata in Dio e che tale si presenta anche nelle strutture che la costituiscono. In questa città la morte e le lacrime non esisteranno più (cfr. *Ap 21,4*). Ebbene, quel che accadrà un giorno può già cominciare ad esserlo. È l'annuncio del Vangelo di Cristo. Un obiettivo della città, che già ora gli uomini sono chiamati a costruire, sarà questo: fare in modo che nessuno pianga, che nessuno si disperi, che non scorrono lacrime. La città – come abbiamo visto commentando la vicenda di Caino – è chiamata a svolgere un compito di difesa contro la tentazione distruttiva della violenza, ragione principale del dolore umano. Deve dunque sposare un criterio di organizzazione che metta al bando la violenza in tutte le sue forme, contrastando in particolare una visione della socialità umana basata sul potere. Se il vissuto sociale ha necessariamente bisogno di strutturarsi, nel dare compimento a questa configurazione complessiva, si dovrà scegliere tra due ipotesi alternative: la *struttura amore* o la *struttura potere*. Sono due modi opposti di edificare la società e quindi di decidere il futuro di intere popolazioni.

E non si tratta semplicemente di difendere la dimensione democratica della socialità. Purtroppo anche la democrazia può risultare impotente di fronte al potere e divenirne addirittura strumento di prevaricazione. La storia ci ha istruiti al riguardo. Molti sistemi politici dittatoriali si sono in-

spettive: L. DIOTALLEVI, *La pretesa. Quale rapporto tra Vangelo e ordine sociale*, Catanzaro, Rubettino, 2013. Le pagine che direttamente si riferiscono al tema del rapporto tra Eucaristia e ordine sociale sono da 100 a 117.

staurati a partire da elezioni democratiche. Una maggioranza può conseguire interi popoli a uomini "di potere", la cui opera risponderà a principi che essi stessi, o i poteri forti di cui sono espressione, considerano veri sulla base di convincimenti fondati su visioni dell'uomo autonome e spesso ideologiche. Il vero antidoto alla tirannia del potere nelle sue varie espressioni è il Vangelo, cioè è il germe della redenzione immesso nel mondo dalla morte e risurrezione del Signore e mantenuto costantemente vivo dalla celebrazione eucaristica. Questo germe altro non è se non l'amore divino trapiantato nel cuore degli uomini e capace di dar vita a strutture sociali e politiche alternative a quelle del potere. In questo senso, la celebrazione eucaristica quotidiana e domenicale farà costantemente argine all'orgoglio e all'arroganza dei potentati, sia politici che economici, e sarà incentivo alla edificazione di quella che san Paolo VI chiamava «la civiltà dell'amore».

Dall'Eucaristia, come dal Vangelo, non deriva alcun modello politico di configurazione della società. L'Eucaristia semplicemente ricorda che, in forza della redenzione compiuta da Cristo, è divenuto possibile conferire alla socialità degli uomini la forma della carità. Se ne dovranno definire di volta in volta le specifiche caratteristiche, legate ai tempi e agli ambienti, ma questa sarà la matrice unica e costante. Il fine dell'azione politica sarà il *bene comune*, inteso come «bene di ogni uomo e di tutto l'uomo»¹². Dalla celebrazione eucaristica deriverà piuttosto un *metodo* di azione politica, contraddistinto da alcune caratteristiche quali il discernimento, il rispetto, il dialogo, l'umiltà, il senso di responsabilità.

Una cultura eucaristica

Culto e cultura sono parole che si richiamano. Hanno infatti la stessa radice. Questo significa che si riferiscono a due realtà tra loro simili? Sicuramente non estranee. Chi partecipa al culto eucaristico avrà una certa cultura, cioè un certo modo di intendere il mondo, di guardarlo, di valutarlo. «Il culto – scrive Olivier Clément – è il ruolo del piccolo resto (cfr. Is 10,20-22) per la salvezza del mondo. Viene celebrato a nome dell'uma-

¹² «Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla *promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo*» (PAOLO VI, *Populorum progressio*, Roma, 1967, n. 14).

nità e dell'universo. Nel culto l'uomo e la creazione riprendono coscienza della loro vocazione, che è liturgica, e il mondo e la cultura ritrovano il loro significato, che è eucaristico [...]. A coloro che accettano di mettere a disposizione la loro scienza, la loro arte, la loro capacità tecnica, la loro responsabilità politica e sociale, lo Spirito vivificante accorda in cambio l'energia positiva necessaria per indagare e descrivere il mondo non al fine di distruggerlo, bensì di spiritualizzarlo, per servire gli uomini e non essere asserviti; per creare bellezza non al fine di sedurre, bensì di destare al mistero. È così che il culto è stato e deve diventare fermento per un'autentica cultura»¹³.

Ma che cos'è precisamente la cultura? Ecco la risposta del Concilio Vaticano II: «Con il termine generico di "cultura" si vogliono indicare tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina e sviluppa le molteplici capacità della sua anima e del suo corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale, sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano [...]. Dal diverso modo di far uso delle cose, di lavorare, di esprimersi, di praticare la religione e di formare i costumi, di fare le leggi e creare gli istituti giuridici, di sviluppare le scienze e le arti e di coltivare il bello, hanno origine i diversi stili di vita e le diverse scale di valori. Così dalle usanze tradizionali si forma il patrimonio proprio di ciascun gruppo umano. Così pure si costituisce l'ambiente storicamente definito in cui ogni uomo, di qualsiasi stirpe ed epoca, si inserisce, e da cui attinge i beni che gli consentono di promuovere la civiltà»¹⁴.

Il passaggio dal culto alla cultura richiede la mediazione di quell'opera cui abbiamo già accennato e che va sotto il nome di *evangelizzazione*. «L'evangelizzazione – scrive Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* – è un processo complesso e dagli elementi vari: rinnovamento dell'umanità, testimonianza, annuncio esplicito, adesione del cuore, in-

¹³ O. CLÉMENT, *I volti dello Spirito*, Qiqajon, Comunità di Bose, 2004, 113.

¹⁴ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 53.

gresso nella comunità, accoglimento dei segni, iniziative di apostolato»¹⁵. Poco prima, nella stessa Esortazione, Paolo VI osserva: «Non c'è nuova umanità se prima non ci sono uomini nuovi, della novità del battesimo e della vita secondo il Vangelo. Lo scopo dell'evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore e, se occorre tradurlo in una parola, più giusto sarebbe dire che la Chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola potenza divina del messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri»¹⁶. Questo rapporto tra evangelizzazione e interpellanza delle coscienze, da cui dipende l'attività che mira a trasformare positivamente ogni aspetto del proprio ambiente di vita, è decisamente illuminante in ordine alla comprensione del rapporto tra evangelizzazione e cultura.

In un testo molto bello recentemente elaborato in Diocesi di Brescia e presentato dal vescovo Luciano Monari, mio amato predecessore, con il titolo *Missionari del Vangelo della gioia. Linee per un progetto pastorale missionario*, si legge: «Non esiste l'uomo senza il suo ambiente e la cultura che lo caratterizza. Evangelizzare l'uomo significa perciò anche evangelizzare contemporaneamente i suoi ambienti di vita e quel complesso di tradizioni, quel modo di sentire, pensare, vedere e giudicare la realtà che va sotto il nome di "cultura"». Poco prima nello stesso documento si ricordava: «La missione ecclesiale implica certamente il dare da mangiare a chi ha fame» in tutti luoghi della terra, ma anche «fare attenzione a quella fame e sete profonda dell'uomo che è fame d'amore, di senso, di speranza, di Dio. Annunciare il Vangelo che dà senso e speranza a tutti gli aspetti della vita, anche a quello della sofferenza e della morte e dimostrare che nella fede cristiana la vita può essere vissuta con serenità e speranza, pur tra le fatiche, i dolori e le prove che essa ci riserva, è un servizio grande verso chi è in cammino per giungere alla fede»¹⁷.

Il magistero di papa Francesco, che fa eco a quello di Paolo VI, ci invita a riconoscere l'importanza di un fenomeno in atto: «Nuove culture conti-

nuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si progetta nella città». Per questo, «oggi le trasformazioni di queste grandi aree e la cultura che esprimono sono un luogo privilegiato della nuova evangelizzazione»¹⁸. La cultura di cui stiamo parlando – precisa poi papa Francesco – dovrà essere *cultura eucaristica*. È importante che nelle comunità cristiane si favoriscano processi di rinnovamento, «perché la salvezza di cui l'Eucaristia è fonte si traduca anche in *cultura eucaristica*, capace di ispirare gli uomini e le donne di buona volontà nei campi della carità, della solidarietà, della pace, della famiglia, della cura per il creato»¹⁹. Ogni Messa alimenta una vita eucaristica, riportando in superficie *parole di Vangelo* che le nostre città rischiano di dimenticare. Esse sono: bellezza, salvezza e misericordia. Su quest'ultima in particolare si sofferma papa Francesco, con un tono quasi accorato: «Tutti si lamentano per il fiume carsico di miseria che percorre l'esperienza della nostra società. Si tratta di tante forme di paura, sopraffazione, arroganza, malvagità, odio, chiusure, noncuranza dell'ambiente e così via. E tuttavia i cristiani sperimentano ogni domenica che questo fiume in piena non può nulla contro l'oceano di misericordia che inonda il mondo. L'Eucaristia è la fonte di questo oceano di misericordia perché in essa l'Agnello di Dio, immolato ma ritto in piedi, dal suo costato trafitto fa sgorgare fiumi di acqua viva, effonde il suo Spirito per una nuova creazione, si offre come cibo sulla mensa della nuova Pasqua. La misericordia entra così nelle vene del mondo e contribuisce a costruire l'immagine e la struttura del popolo di Dio adatta al tempo della modernità»²⁰. Questo si dovrebbe percepire in ogni celebrazione eucaristica.

La carità come stile

La civiltà che scaturisce dalla celebrazione dell'Eucaristia – lo si è ricordato – è la civiltà dell'amore. Lo stile del vivere sociale proprio della *civitas*

¹⁵ PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, Roma 1975, n. 24.

¹⁶ Ivi, n. 18.

¹⁷ DIOCESI DI BRESCIA, *Missionari del Vangelo della gioia. Linee per un progetto pastorale missionario*, Brescia, 2016, 43-44. Questo testo merita di essere ripreso con molta attenzione, per la sua ricchezza e per la sua forza progettuale.

¹⁸ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Roma, 2013, n. 73.

¹⁹ FRANCESCO, *Discorso alla plenaria del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali*, Roma, 10 novembre 2018.

²⁰ Ivi.

che il Vangelo fa esistere è quello della carità. Per stile si intende qui il modo di porsi, l'atteggiamento interiore che poi determina il comportamento. C'è un modo di fare, di osservare, di parlare, di ragionare, di accostarsi alle persone, di rapportarsi con la realtà che, nel caso del discepolo del Signore, deve sempre rispondere ai canoni precisi dell'amore. Come si è detto poco sopra, in prospettiva cristiana non si dà alternativa: nell'organizzazione della società si deve scegliere la *struttura amore*.

La carità si lascia riconoscere nello stile che le è proprio attraverso alcune caratteristiche tipiche del sentire e dell'agire del Vangelo. Esse sono: l'onestà, il dialogo, la fermezza dei principi, l'impegno nella collaborazione, l'umiltà, il senso di responsabilità, la fedeltà ai propri doveri, lo spirito di sacrificio, la costante dedizione. Questo complessivo stile di carità cristiana verso il mondo contesta di fatto quelle che potremmo definire le malattie endemiche del sistema sociale: la dishonestà, la diffusione di notizie false, l'arrivismo senza scrupoli, la corruzione, l'arroganza offensiva, la violenza verbale, l'insulto, la volgarità, l'assenteismo, la pigrizia, il clientelismo.

Lo stile della carità si mostra particolarmente in tre ambiti, che vanno considerati rilevanti e interdipendenti. Il primo è il rispetto per la dignità di ogni persona, sancito dalla *Carta internazionale dei Diritti dell'uomo* e dalla stessa *Costituzione italiana*. La celebrazione dell'Eucaristia non tollera alcuna discriminazione, non accetta alcuna forma di razzismo, di prevaricazione, di offesa del prossimo. Essa viene tradita da ogni comportamento che tende a umiliare l'altro per qualsiasi ragione. La profanazione più grave dell'Eucaristia avviene quando chi vi partecipa poi disprezza, discrimina o sfrutta una qualsiasi persona umana.

Il secondo ambito è quello della giustizia sociale e della distribuzione delle risorse. Ecco cosa scrive al riguardo papa Francesco nella *Laudato si'*: «Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una *regola d'oro* del comportamento sociale, e il

primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale»²¹. Citando poi san Giovanni Paolo II, aggiunge: «La Chiesa difende sì il legittimo diritto alla proprietà privata, ma insegna anche con non minor chiarezza che su ogni proprietà privata grava sempre un'ipoteca sociale, perché i beni servano alla destinazione generale che Dio ha loro dato»²². Quindi «non è secondo il disegno di Dio gestire questo dono in modo tale che i suoi benefici siano a vantaggio soltanto di alcuni pochi». Questo «mette seriamente in discussione le abitudini ingiuste di una parte dell'umanità»²³.

Il terzo ambito è quello della responsabilità per l'ambiente. «Dopo un tempo di fiducia irrazionale nel progresso e nelle capacità umane – scrive sempre papa Francesco – una parte della società sta entrando in una fase di maggiore consapevolezza. Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta»²⁴. Una tale sensibilità da parte delle generazioni più giovani ci è di monito e non deve lasciarci indifferenti. L'attuale generazione adulta ha enormi responsabilità al riguardo. Occorre promuovere una coscienza più chiara del valore dell'ambiente per l'umanità intera e contrastare con determinazione quella che è una vera e propria minaccia derivante dal cambiamento climatico causato soprattutto dall'insipienza umana.

Quanto alle vie della carità, esse si possono così indicare: la carità verso i poveri, la carità per la famiglia, la carità dell'educazione, la carità del lavoro, la carità della politica. Su ciascuna di esse inviterei a riflettere per delineare percorsi operativi che scaturiscano dalla celebrazione dell'Eucaristia e tendano a dare concretezza alla sua forza di rinnovamento nell'ambito del vissuto quotidiano.

²¹ FRANCESCO, *Laudato si'*, Roma, 2015, n. 93.

²² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso agli indigeni e ai campesinos del Messico*, Cuilapan, 29 gennaio 1979.

²³ FRANCESCO, *Laudato si'*, Roma, 2015, n. 93.

²⁴ Ivi, n. 19.

MISTERO

L'Eucaristia come Sacramento

Il memoriale del Signore Gesù

Alla base della celebrazione eucaristica c'è l'ultima cena di Gesù. Da qui si deve partire per poter anche soltanto intuire la grandezza del dono che abbiamo ricevuto. Il nome dell'Eucaristia è quello attualmente più ricorrente di "Santa Messa" non provengono direttamente dal racconto evangelico dell'ultima cena del Signore. Le parole che Gesù ha usato per indicare quel che noi ora celebriamo nella liturgia eucaristica non sono quelle che siamo abituati ad ascoltare. Il Vangelo di Luca ci fornisce un'informazione molto preziosa, perché ci fa sapere come Gesù definì l'Eucaristia. Così si legge nel racconto del terzo Vangelo: «Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E dopo aver cenato fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi"» (Lc 22,19-20). La frase «Fate questo in memoria di me» letteralmente andrebbe tradotta: «Fate questo come il mio memoriale». Così, il dono del pane che è il suo corpo e del vino che è il suo sangue è definito da Gesù «il suo memoriale».

Cosa intende dire Gesù con questa espressione? Il suo significato, dobbiamo riconoscerlo, non ci è immediatamente chiaro. L'unica via per cercare di capire è lasciarci guidare dagli stessi evangelisti. Soltanto Luca utilizza il termine *memoriale*, tuttavia sia Matteo che Marco raccontano l'episodio dell'istituzione dell'Eucaristia e riportano sostanzialmente le stesse parole di Gesù. L'evangelista Giovanni invece non ne dà notizia. Sullo sfondo della narrazione evangelica va posto il capitolo dodicesimo del Libro dell'Esodo, in cui si ricorda la liberazione dei Figli di Israele dalla tremenda schiavitù dell'Egitto e si menziona il *memoriale* di quel prodigioso evento di salvezza (cfr. Es 12,1-28). A perenne ricordo dell'intervento del Dio dell'Alleanza in favore del suo popolo, verrà celebrato ogni anno il rito della Pasqua, che consisterà in un banchetto di carattere liturgico totalmente imperniato sulla consumazione di un agnello. Vi saranno però anche del pane azzimo, cioè non lievitato, e delle erbe amare. Queste ultime ricordano l'amarezza della schiavitù; il pane azzimo la premura del partire nella notte della salvezza.

Successivamente entrerà a far parte del cosiddetto *pésach*, cioè del rito pasquale, anche il vino: per quattro volte durante la cena i commensali saranno invitati a bere alla coppa, sempre rispettando un rigoroso ceremoniale.

I discepoli di Gesù conoscevano tutto questo molto bene. Trovandosi con Gesù a Gerusalemme nei giorni della grande festa e avvicinandosi la sera della cena pasquale, pongono a Gesù la domanda: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?» (Mc 14,12). Gesù dà loro indicazioni molto precise, da cui si evince che da tempo ha organizzato tutto con molta cura (cfr. Mc 14,13-16). Egli sa bene che quella sarà la sua ultima cena con loro e che quanto vi accadrà sarà estremamente importante. Quando i discepoli giungono e si dispongono a tavola non immaginano certo di vivere un'esperienza che segnerà per sempre la loro vita e quella dell'intera umanità.

Il pasto pasquale comincia nel modo usuale e così prosegue fino a quando Gesù, prendendo il pane azzimo, lo spezza e lo distribuisce. Egli accompagna questo gesto con parole assolutamente nuove, non previste dall'antico rituale della Pasqua. Sono le parole che abbiamo ricordato e che la liturgia eucaristica pone al centro della celebrazione: «Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi». Successivamente, prendendo la coppa del vino e offrendola loro, Gesù aggiunge: «Prendete e bevetene tutti, questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati». In questo modo, l'antico memoriale liturgico della Pasqua ebraica viene radicalmente trasformato. Al centro di questo atto liturgico non vi è più la consumazione dell'agnello, ma l'offerta di questo pane e di questo vino che in verità sono il corpo e il sangue di Gesù. Come possano il pane e il vino essere il corpo e il sangue di Gesù è il grande segreto che solo lui conosce. I Vangeli non riferiscono alcuna sua parola di spiegazione. Così come non ci dicono nulla della reazione dei discepoli, che dobbiamo supporre sia stata di enorme stupore.

Che cosa intendeva dire il loro maestro? Solo successivamente, quando lo incontreranno risorto ed egli potrà parlare con loro di quanto accaduto, sarà possibile per loro entrare nel segreto dell'ultima cena. Si comprenderà allora che con quelle parole Gesù alludeva alla sua morte in croce. Egli aveva inteso anticiparla attraverso una sua personale decisione:

quella morte diventava così in realtà l'offerta della propria vita. Quello che poteva apparire agli occhi dei discepoli un inesorabile destino, andava in realtà interpretato come un atto di libertà ispirato dall'amore. «Prima che questo accada – sembra dire Gesù – vi offro io la chiave di lettura e insieme vi faccio dono del gesto che sarà il *mio memoriale*. Ripetendo questo gesto voi rivivrete d'ora in avanti e per sempre quel che io ho vissuto qui con voi, cioè la mia libera decisione di fare della mia vita un sacrificio per voi, un'offerta capace di dare compimento alla grande promessa di liberazione per l'intera umanità»²⁵.

Mistero pasquale

Il memoriale di Gesù non è un semplice ricordo. Non è una nobile cerimonia che rievoca un evento del passato, cercando di impedirne l'oblio. La celebrazione eucaristica è esperienza perennemente attuale di quell'evento di salvezza che è la morte in croce del Figlio di Dio, anticipato nella sua libera decisione di offrire se stesso. Da questa decisione nell'ultima cena sorge l'atto liturgico che è il *suo memoriale*, gesto liturgico che i suoi discepoli sono invitati a celebrare fino al giorno del suo ritorno (cfr. Mc 14,25). Già l'antico memoriale aveva questa caratteristica: per la potenza del Dio dell'Alleanza, i figli di Israele rivivevano ogni anno nel *pesach* pasquale, cioè la cena rituale, quanto i padri avevano storicamente sperimentato. La prospettiva non è perciò semplicemente psicologica. È invece teologica. Nel memoriale liturgico il tempo viene annullato: si entra nell'eternità che è propria di Dio e la sua azione è sperimentata come perennemente efficace.

Possiamo così dire che il memoriale di Gesù si fonde con il mistero pasquale. In effetti, il termine *sacramentum*, che utilizziamo per indicare anche l'Eucaristia, è traduzione latina della parola greca *mystérion*, con il

²⁵ Le parole che Gesù pronuncia nell'ultima cena fanno capire con quale coscienza egli affrontò la propria morte: «In esse accade il compimento spirituale della sua morte, o, come giustamente affermiamo, *in esse Gesù trasforma la morte nell'atto spirituale del Sì, nell'atto dell'amore che condivide se stesso; nell'atto dell'adorazione*, che si mette a disposizione per Dio e, a partire da Dio, per l'uomo. [...] Senza la sua morte le parole dell'ultima cena sarebbero come una garanzia senza copertura; senza queste parole la sua morte sarebbe solo un'esecuzione senza un senso riconoscibile» (J. RATZINGER, *Il Dio vicino. L'Eucaristia cuore della vita cristiana*, San Paolo, 2003, 25-26).

quale in tutto il Nuovo Testamento si allude alla rivelazione compiuta da Gesù. Il *mistero* è in realtà il segreto di Dio rimasto a lungo nascosto ed ora manifestato: segreto del Regno di Dio, della sua sovranità da sempre protetta alla nostra salvezza (cfr. 1Cor 3,6-10). Con il termine *sacramento*, anche nella lingua italiana ci riferiamo a questa realtà che ci è venuta incontro in Gesù e più precisamente nella sua Pasqua. La risurrezione di Gesù è la risposta di Dio e di Gesù stesso, nella potenza dello Spirito santo, alla sfida mortale del male che fa dell'uomo la sua preda. Umiliato nella passione, inchiodato sulla croce e alla fine ucciso dalla colpevole crudeltà degli uomini, il Figlio di Dio amato, Messia annunciato e promesso, vince la nostra cieca ostilità nello slancio di un amore sorprendente e realmente divino. Il Libro dell'Apocalisse, con il suo linguaggio suggestivo, parla di lui come dell'Agnello mansueto e immolato che si erge trionfante (cfr. Ap 5,6). Egli è il servo innocente profeticamente annunciato nel Libro di Isaia come uomo dei dolori che in realtà intercede per i colpevoli: «Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53,4-5). Con lo stile ardito che lo contraddistingue, san Paolo arriva ad affermare: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio» (2Cor 5,21).

Il mistero pasquale è dunque immersione vittoriosa del Cristo salvatore nell'inferno della nostra maledizione (cfr. Gen 3,14,17; 4,11). Fu un'immersione che avvenne in comunione con il Padre, sebbene a causa del nostro peccato il Figlio dovette accettare di non percepirla più nell'ora buia del Getzemani (cfr. Mc 14,36) e del calvario (cfr. Mc 15,34). Per amore nostro entrò nel crogiolo della passione: «Nei giorni della sua vita terrena – si legge nella Lettera agli Ebrei – egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo dalla morte e, per il suo pieno abbandono a lui, fu esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,7-9).

Nella celebrazione eucaristica noi facciamo dunque grata memoria di questa vittoriosa condiscendenza di Cristo. Siamo realmente immersi con lui nella morte che ci assedia e insieme a lui, nella misura della nostra fe-

de, usciamo da questo drammatico confronto costantemente vittoriosi. C'è infatti nell'Eucaristia e in ogni altro sacramento che da essa scaturisce la forza vivificante del mistero pasquale. C'è una misteriosa energia di grazia che consente a quanti credono di fare esperienza della vita eterna. Si avvera così la suggestiva frase di Gesù: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). È estremamente importante entrare in questa prospettiva e intendere la celebrazione eucaristica come un evento di grazia. Sarebbe molto triste considerarla semplicemente una pratica religiosa – per quanto importante – richiesta alla nostra buona volontà. La prospettiva dell'osservanza non potrà mai essere adeguata a questo dono meraviglioso. L'Eucaristia è il roveto ardente dell'amore di Cristo per noi, perenne manifestazione della sua forza trasfigurante. Al roveto ardente non può che corrispondere un cuore ardente.

Mistero d'amore

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13). Dentro il memoriale della morte del Signore, nascosto, invisibile ma assolutamente reale, c'è l'amore immenso di Cristo per i suoi discepoli e per l'intera umanità. In quell'ultima cena, nella decisione di donare la sua vita e di anticipare il sacrificio della croce nel nuovo gesto liturgico donato ai discepoli, c'è tutto il cuore di Gesù. L'amore è la cifra riassuntiva di quella cena.

È il quarto Vangelo che mette in particolare evidenza questa verità. A differenza degli altri evangelisti, infatti, Giovanni, pur raccontando l'ultima cena, non dà notizia del nuovo memoriale, cioè dell'istituzione dell'Eucaristia. Il suo Vangelo è scritto per ultimo e probabilmente egli può considerare l'evento ormai ben conosciuto. Riferisce invece di un altro gesto di Gesù avvenuto durante l'ultima cena, grazie al quale – potremmo dire – il senso dell'Eucaristia risulta ancora più chiaro. Mentre tutti sono a tavola e condividono il pasto pasquale, all'improvviso Gesù si alza, depone la veste, prende un asciugamano e se lo cinge, versa dell'acqua in un catino e comincia a lavare i piedi dei suoi discepoli, asciugandoli poi con l'asciugamano di cui si era cinto (cfr. Gv 13,1-5). I suoi discepoli restano ammutoliti. Lavare i piedi è il compito che spetta all'ultimo dei servi. È un gesto imbarazzante e umiliante. L'atto stesso di abbassarsi fa capire che cosa deve

provare normalmente colui che lo compie. Perché mai il maestro si comporta così? A Pietro che decisamente si oppone, Gesù dice: «Quello che io faccio ora non lo capisci. Lo capirai dopo». Non riuscendo a vincere la sua determinazione aggiunge: «Se non ti laverò non avrai parte con me» (cfr. Gv 13,6-10). Solo a questo punto Pietro cede, pur senza capire. Il suo desiderio di stare con Gesù è troppo grande. Stando alle parole di Gesù, in gioco c'è dunque la condivisione della sua stessa vita, la reale possibilità di continuare a stare insieme a lui, di ricevere ciò che è suo. Affinché questo avvenga, Gesù è disposto a dare tutto se stesso, in totale umiltà, perdendo agli occhi del mondo anche la sua dignità. È quel che avverrà sulla croce e che avviene nel gesto del lavare i piedi. Quest'ultimo dunque anticipa il primo e ne fornisce la chiave di lettura.

C'è però qualcosa che deve essere ancora precisato e che merita di essere fortemente rimarcato. La frase che introduce tutto il racconto giovanneo dell'ultima cena e in particolare il gesto del lavare i piedi, suona così: «Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua opera di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Nell'interpretazione che l'evangelista ci offre, il gesto che Gesù compie è il segno evidente del suo amore per i suoi discepoli. Il bene che Gesù ha voluto finora ai suoi discepoli, e in loro a tutta intera l'umanità, raggiunge ora il suo vertice ed è condotto al suo livello estremo. Il vertice è il dono della vita nell'umiliazione della croce.

Non si dovrà dimenticare che tra i dodici presenti alla cena c'è anche Giuda, il traditore. Gesù lava i piedi anche a lui e lo fa ben conoscendo le sue intenzioni. Lo si evince dal racconto di Giovanni: Gesù infatti, dopo aver lavato i piedi di tutti, dà notizia del tradimento, senza svelare il nome del traditore (cfr. Gv 13,21). Di più: a Giuda Gesù offre poi un boccone intinto nel piatto, in segno di intatta amicizia, prima di invitarlo a fare presto ciò che ha in mente di fare. Nessuno capisce il senso di quelle parole e di quel gesto, tranne il discepolo amato, che conserverà però il segreto, avendo intuito le intenzioni del suo Signore. Tutto questo si ricava dalla lettura attenta del racconto di Giovanni (cfr. Gv 13,23-30). Ecco in che cosa consiste quell'amore estremo a cui l'evangelista allude: è un amore che non ferma la mano di chi tradisce, che si lascia consegnare, che accetta la croce trasformandola in un'offerta e lo fa per rendere partecipi i suoi della sua vittoria sulla morte e introdurli con sé nella comunione con il Padre.

Alla luce del racconto di Giovanni, dunque, si intuisce meglio la grandezza e la bellezza dell'Eucaristia. Il memoriale di Gesù è l'attuarsi nella liturgia del suo atto d'amore insuperabile, reso perenne dallo Spirito santo. Amore incondizionato e immeritato; amore gratuito e fedele; amore di misericordia e amore senza misura; amore che dà compimento alle antiche promesse di bene.

Mistero da adorare

L'adorazione è la forma che l'amore umano assume quando si indirizza a Dio. Amare Dio in quanto Dio significa adorarlo. In verità non sappiamo chi sia veramente Dio. Nessuno l'ha mai visto (cfr. *Gv* 1,18), né potrà mai pretendere di vederlo (cfr. *Es* 33,20). La stessa parola "Dio" suscita – nelle varie lingue – un senso immediato di riverenza in chiunque abbia una percezione anche minima del suo mondo interiore. Insieme alla riverenza vi è però anche il desiderio di incontrarlo, di conoscerlo, di vedere quel volto adorabile che non è simile al nostro (cfr. *Sal* 4,7 e *Nm* 6,25-26). La via della conoscenza di Dio è la contemplazione, cioè un'apertura del cuore carica di ammirazione e di gratitudine. Essa è tuttavia sempre accompagnata dal timore. Trattandosi di Dio, timore e amore vanno sempre insieme: non si può amare Dio senza temerlo e non si deve temere Dio senza amarlo. Lo dice bene il Libro del Deuteronomio, il quale, in un celebre passo, prima parla del timore di Dio e poi del suo amore: «Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso, perché tu tema il Signore, tuo Dio [...]. Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (*Dt* 6,1-2a.4-5).

Il timore di Dio è la percezione interiore della sua maestà, della sua santità, della sua trascendenza. L'adorazione di Dio proviene da qui e porta a inchinarsi davanti a lui. Il gesto spontaneo dell'adorazione è l'inginocchiarsi. Lo facciamo davanti al tabernacolo o davanti alla croce. Mai dovremmo farlo davanti agli uomini o a qualsiasi realtà umana, a meno che non vi si riconosca la manifestazione di Dio. Ci si inginocchia non per paura o per un senso di sottomissione che mortificherebbe la nostra dignità. Quando ci

inginocchiamo davanti all'Eucaristia esposta non ci sentiamo affatto umiliati. Nemmeno quando ci inginocchiamo durante la consacrazione, cioè quando nella celebrazione eucaristica il ministro di Cristo ripete le parole di Gesù nell'ultima cena, rendendolo presente nel suo sacrificio d'amore. Il movimento dell'inginocchiarsi è spontaneo. Esprime un affidamento grato e sereno ad un mistero di bene che insieme ci sovrasta e ci attira. È il sentimento che già troviamo espresso nei salmi: «Sei tanto grande, Signore, mio Dio» (*Sal* 104,1); «Tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dei» (*Sal* 97,9).

Nell'adorazione cristiana il senso della maestà di Dio e della sua infinita bontà sono inseparabili. Il sentimento di chi adora è contemporaneamente quello della riverenza e della confidenza, dell'omaggio rispettoso e della familiarità riconoscente. Il segreto di questa singolare unificazione va nuovamente ricercato nel mistero dell'incarnazione. Gesù è il santo di Dio che si è fatto nostro fratello, il Figlio di Dio che è divenuto Figlio dell'uomo. L'adorazione così intesa, cioè come riverenza riconoscente e confidente, è ciò che deve caratterizzare sia la celebrazione dell'Eucaristia sia la preghiera davanti all'Eucaristia esposta. Sarà importante ricordarlo. La celebrazione, quando è vera, è anche adorazione. E l'adorazione eucaristica nella forma della preghiera deve conformarsi alla vera essenza dell'Eucaristia, che la celebrazione ci consegna. Il celebrare l'Eucaristia viene sempre prima dell'esporla. L'Eucaristia va anzitutto celebrata. Il pane che è il corpo del Signore è prima di tutto destinato a essere consumato: «Prendete e mangiate!». Solo in seconda battuta può essere conservato ed esposto per la preghiera. Ma non cesserà di essere il corpo del Signore dato come pane per la comunione. Così dovrà essere guardato anche nella preghiera di adorazione eucaristica. Quest'ultima sarà un incontro cuore a cuore con il Signore presente nel suo perenne atto d'amore. La presenza eucaristica, che si conserva nei nostri tabernacoli, quella presenza di cui è segno la lampada sempre accesa nelle nostre chiese, quella presenza che in alcuni momenti viene esposta sull'altare per la preghiera di adorazione, non è una presenza statica. È invece dinamica. È una presenza mite e silenziosa ma potentemente attiva. Nell'Eucaristia il Signore risorto è presente nello slancio perenne del suo amore, come colui che ci attira a sé e ci stringe in un abbraccio benedicente. Questa dimensione dinamica si coglie più chiaramente nella celebrazione e permette di comprendere meglio anche il senso della preghiera di adorazione.

Vorrei tanto raccomandare a chi per grazia di Dio è divenuto familiare al cammino della Chiesa la pratica dell'adorazione eucaristica. Ugualmente, vorrei esortare a celebrare l'Eucaristia, sia feriale che domenicale, in atteggiamento adorante, con rispetto e venerazione e insieme con gioia e con gratitudine, nella convinzione di avere parte al mistero santo che ci oltrepassa mentre ci accoglie, mistero di trasfigurazione dell'umano nella luce celeste del mistero trinitario.

Nell'*Adoro te devote* – testo di S. Tommaso d'Aquino divenuto caro alla tradizione cristiana – si percepisce molto bene il senso di profonda rivenienza per l'Eucaristia, accompagnato da quella confidenziale e grata meraviglia che deriva dall'accoglienza della rivelazione di Gesù. Ciò che abbiamo imparato a conoscere di questo mistero e siamo in grado di esprimere con le parole, ci consente di dare al nostro sentimento di adorazione la sua giusta forma.

Propongo qui la traduzione del testo di Giovanni Moioli:

*Come uno che l'amore rende pronto, io ti adoro,
o Dio che ti nascondi e in questi simboli a noi vero ti dai, inafferrabile.
Interamente a te si sottomette il cuore:
ché troppo sei grande e vinci ogni sua forza di penetrazione.*

*Se mi lascio guidare da ciò che vedo, o tocco, o gusto, io cado nell'inganno.
Posso soltanto udire: ma basta, a dare sicurezza alla mia fede.
Tutto quello che il Figlio di Dio disse, io lo credo:
di questa tua parola di verità, nulla è più vero.*

*Quando fosti crocifisso, il divino era nascosto;
ma qui, anche l'umano tuo ci vien sottratto.
E proprio qui, l'uno e l'altro credendo e proclamando,
ti faccio anch'io la preghiera del ladrone in pentimento.*

*Neppure, come a Tommaso, m'è dato di scrutare le tue piaghe;
e, nonostante, ti rendo confessione: «Sei tu il mio Dio!».
Fa' che a te sempre di più io creda,
e in te abbia speranza, e che ti ami.*

*O memoriale della morte del Signore!
O pane vivo che all'uomo vai donando vita!
Fammi un dono: viva di te l'anima mia,
e sempre abbia gusto per te, come per un sapore grato.*

*La tua tenera e santa dedizione, Gesù Signore,
giunge a donare interamente il sangue.
Di questo sangue, anche una goccia piccola
è in grado di salvare il mondo intero.
Con questo sangue, fai nettezza in me! Sono un immondezzaio.*

*Ti sto guardando, Gesù, che ti sei messo un velo.
Sono assetato; e ti faccio una preghiera:
fissare quel tuo volto d'uomo senza più schermi ormai;
e, dal veder direttamente la tua divina gloria, tutto restarne beatificato.*

COMUNIONE

Eucaristia e Chiesa

L'Eucaristia fa la Chiesa

L'Eucaristia è l'anima della Chiesa, il suo nucleo segreto e ardente, la sua perenne sorgente. Quando la Chiesa la celebra, in realtà la riceve in dono dal suo Signore e grazie ad essa conferma se stessa, si rafforza e si rinnova. Si può certo dire che *la Chiesa fa l'Eucaristia* nel senso appunto che celebra il memoriale del Signore. A lei infatti, attraverso i suoi ministri, è stata data facoltà di rendere presente il Signore nella celebrazione liturgica. Senza la Chiesa l'Eucaristia non si dà: dove non c'è un presbitero e una comunità cristiana la Messa non può essere celebrata. E tuttavia è ancora più vero che *l'Eucaristia fa la Chiesa*. Lo è in senso più profondo, direi originario. Senza l'Eucaristia la Chiesa non esisterebbe. Essa sorge infatti dal mistero pasquale di cui l'Eucaristia è memoriale. Come insegnava il Concilio Vaticano II nella *Costituzione sulla sacra Liturgia*: «La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso la fonte da cui promana tutta la sua energia [...]. Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da una sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio in Cristo alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa»²⁶.

La Chiesa è molto di più di quello che di lei si vede. Non è semplicemente l'insieme delle persone che la compongono, degli organismi che la rappresentano, delle istituzioni che la strutturano. La Chiesa affonda le sue radici nel mistero stesso di Dio, di cui è stata resa partecipe dall'opera redentrice di Cristo. Ha dunque anche una dimensione invisibile, che attinge alla grazia e alla gloria proprie del trascendente. Si legge nella *Costituzione Dogmatica sulla Chiesa* del Concilio Vaticano II: «Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostenta la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia. Ma la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comu-

nità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino»²⁷. Occorre di nuovo riferirsi al mistero dell'incarnazione del Signore, alla comunione mistica tra il divino e l'umano che trova il suo riscontro singolare nella dimensione sacramentale della liturgia cristiana e in particolare dell'Eucaristia. Si comprende allora perché sempre il Concilio Vaticano II utilizzi anche per la Chiesa il termine *Sacramento*²⁸. Si comprende, inoltre, perché la teologia cristiana, quando parla del *Corpo di Cristo* fa riferimento sia al pane santo dell'Eucaristia che alla Chiesa di Cristo.

Nell'Eucaristia, dunque, la Chiesa celebra, insieme con l'amore vittorioso di Cristo, anche la verità di se stessa. La liturgia, in particolare la liturgia eucaristica, rivela cos'è la Chiesa e, al tempo stesso, dice cosa la Chiesa è chiamata a essere. Nel sacramento dell'Eucaristia trova conferma e costantemente si attiva la sacramentalità della Chiesa, cioè la sua dimensione di mistero incarnato. Nell'Eucaristia celebrata la Chiesa sente di essere contemporaneamente nei cieli e sulla terra, di costituire quella *comunione dei santi* che oltrepassa i confini del tempo. Lo si percepisce bene quando, alla fine del Prefazio si viene invitati a cantare il *Sanctus* con parole simile alle seguenti: «E noi, uniti agli angeli e ai santi, eleviamo a te un inno di lode ed esultanti cantiamo». Qui la realtà visibile della Chiesa e quella invisibile si unificano, la dimensione terrestre e celeste della Chiesa si fondono.

La Chiesa come realtà "sacramentale" nasce dal cuore trafitto di Cristo. È quanto ci insegna il Vangelo di Giovanni attraverso il racconto di un episodio che i Padri della Chiesa hanno interpretato precisamente in questa direzione: «Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua» (Gv 19,31-34). L'acqua e il sangue, che escono dalla ferita aperta nel petto di Gesù sono il simbolo

²⁷ Ivi, *Lumen Gentium*, n. 8.

²⁸ Ivi, *Lumen Gentium*, n. 48; *Gaudium et spes*, n. 45.

dalla Chiesa nella sua dimensione sacramentale. Il sangue del Figlio amato di Dio esce, con tutta la sua carica di vita, dal suo cuore. Esce insieme all'acqua, che è simbolo dello Spirito santo. Esce e, scorrendo lungo il suo corpo, va a lambire la terra. Raggiunge così l'umanità che la abita. E l'umanità redenta da questo sangue diviene partecipe della vita stessa del Figlio, della beata comunione con il Padre, della gloria che proviene dalla sua santa maestà. Questa è appunto la Chiesa: è la vita eterna offerta alla libertà degli uomini e divenuta realtà in coloro che la accolgono nella fede. È la forma nuova della vita scaturita dal mistero pasquale, che diviene realtà storica negli uomini e donne di ogni epoca. Chi si lascia rigenerare interiormente dalla grazia di Cristo entra a costituire il popolo santo di Dio, quella stirpe eletta di cui parla il Nuovo Testamento (cfr. *1Pt 2,9*). San Paolo VI ebbe vivo il senso della Chiesa così intesa, la percezione spirituale della sua singolare identità e del suo mistero. Il suo amore per la Chiesa si fondeva con la sua venerazione. «Chi entra nella Chiesa – disse in uno dei suoi discorsi – entra in un'atmosfera d'amore. Nessuno dica: "Io qui sono forestiero". Ognuno dica: "Questa è casa mia. Sono nella Chiesa? Sono nella carità. Qui sono amato. Perché sono atteso, sono accolto, sono rispettato, istruito, sono preparato all'incontro che tutto vale: all'incontro con Cristo, via, verità e vita"»²⁹.

L'Eucaristia fonte dell'amore cristiano

La forma umana della vita eterna è l'amore. Per questo la Chiesa che celebra l'Eucaristia non può presentarsi al mondo se non così: come una comunità che vive d'amore. Durante l'ultima cena – come abbiamo ricordato – dopo aver lavato i piedi dei suoi discepoli e aver invitato Giuda a compiere quanto aveva in animo, Gesù lascia loro in testamento spirituale l'unico comandamento che considera necessario. Ecco cosa scrive il quarto evangelista: «Quando Giuda fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potrete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che

siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri"» (*Gv 13,31-35*). Nella *Didaché*, uno dei primi scritti dell'era cristiana si legge: «Come questo pane spezzato era sparso sui colli e raccolto divenne una cosa sola, così si raccolga la tua Chiesa si raccolga dai confini della terra nel tuo regno, perché tua è la gloria e la potenza per Gesù Cristo nei secoli»³⁰.

Vi è un nesso estremamente stretto tra la celebrazione dell'Eucaristia e quell'amore fraterno che deve caratterizzare ogni comunità cristiana. Lo si comprende bene leggendo un passaggio della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi: «Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!» (*1Cor 11,17-22*). Parole durissime, che nascono dal cuore dell'apostolo davanti a un comportamento che appare a lui come un vero e proprio tradimento del mistero eucaristico. Dove c'è divisione, disinteresse reciproco, incapacità di condivisione, chiusura su se stessi, l'Eucaristia viene profanata. Si compie un vero e proprio sacrilegio. Non si può celebrare il memoriale del sacrificio di Cristo, venire immersi nel suo amore attraverso il suo corpo e il suo sangue e non guardarsi neppure in faccia, tenere tutto per sé, comportarsi praticamente da estranei gli uni nei confronti degli altri, umiliare i poveri. La prima comunità di Gerusalemme faceva esattamente il contrario. «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti – si legge negli Atti degli Apostoli – aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno» (*At*

²⁹ PAOLO VI, *Udienza generale del 13 marzo 1968*.

³⁰ *Didaché*, IX, 4.

4,32-35). Un amore sincero, che veniva dalla comune fede nel Signore della misericordia, spingeva senza obbligo ad una condivisione cordiale e generosa. E questo lasciava ammirati. Molti avrebbero potuto ripetere, parafrasando il Salmo: «Ecco quanto è buono e soave vedere che ci si ama come fratelli!» (*Sal 133,1*).

La stessa liturgia eucaristica mette bene in evidenza il rapporto tra il mistero celebrato e la carità vissuta quando, nella seconda parte della celebrazione, dopo la grande *Anáfora* o Preghiera Eucaristica ci fa pregare il *Padre nostro* e poi, preparandoci alla *Comunione*, ci invita a invocare il dono della pace. «Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni». E ancora: «Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace». Siamo poi invitati a scambiarci un segno di pace e, infine, a invocare il Signore Gesù attraverso le parole dell'*Agnus Dei*, che si conclude così: «Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace». Tutto si concentra sulla pace. È la pace che qui si invoca altro non è se non la comunione in Dio dei credenti, l'amore che dà forma alla vita; è carità nel suo quotidiano articolarsi, quella carità che non si vanta, non si gonfia, non si adira, non manca di rispetto (cfr. *1Cor 13*); che vince l'odio, la rabbia, la gelosia; che da estranei ci trasforma in fratelli e da nemici in amici.

Di questa carità hanno bisogno le nostre comunità cristiane. Di questa carità devono dare testimonianza ogni giorno, al di là di tante parole. Si è cristiani con i fatti e non con le dichiarazioni. E i fatti alla fine si riconducono a questa capacità di amarsi, che è fatta di accoglienza, rispetto, affetto, disinteresse, generosità, collaborazione, pazienza, perdono. Vorrei tanto raccomandare questa carità all'interno delle parrocchie. Le persone che fanno parte di una parrocchia devono imparare ad amarsi sempre di più. Penso anzitutto ai sentimenti reciproci e ai comportamenti, ma penso anche alla condivisione delle responsabilità. È sempre più necessario operare insieme per il bene della Chiesa, vivere la corresponsabilità in uno stile di *sinodalità*. Vi è però anche la carità tra parrocchie: in questo momento è estremamente importante che le parrocchie imparino ad amarsi tra loro, a conoscersi meglio, a camminare insieme. È fondamentale che si considerino sorelle e che si prendano idealmente per mano. In questa prospettiva si deve guardare a quella pastorale di comunione che oggi appare indispensa-

bile e che ci ha portato a pensare le *Unità pastorali*. Si tratta di un passaggio epocale e non facile. Si dovrà procedere in modo molto prudente, per non dare l'impressione di mortificare o addirittura annullare le parrocchie. Ma prudenza non significa inerzia. Si dovranno coniugare saggezza e coraggio. Non dovremo però mai dimenticare che tutto questo nasce dall'Eucaristia: è l'Eucaristia la sorgente della vera carità.

L'Eucaristia e il cammino di santità

Tutti i grandi santi hanno amato l'Eucaristia. Qualche eco della loro testimonianza ce ne offre la prova: «Ogni giorno discende dal seno del Padre (Gv 1,18; 6,38) sull'altare nelle mani del sacerdote. E, come ai santi apostoli apparve in vera carne, così ora a noi si mostra nel pane sacro» (*San Francesco d'Assisi*). «Accostiamoci al Santissimo Sacramento con grande spirito di fede e di amore: e una sola comunione credo che basti per lasciarci ricche. E che dire di tante? Sembra che ci accostiamo al Signore unicamente per cerimonia: ecco perché ne caviamo poco frutto. O mondo miserabile che rendi cieco chi guarda te, per non permettergli di vedere i tesori che potrebbe avere in Dio!» (*Santa Teresa d'Avila*). «Senza almeno due ore di adorazione dell'Eucaristia non si può andare dai poveri» (*Santa Teresa di Calcutta*).

L'Eucaristia celebrata e adorata è il pane del cammino per il popolo di Dio nella storia ma anche per ogni credente che, nel grembo della Chiesa, desideri dare alla propria vita la forma della perfezione evangelica. Possiamo interpretare così l'episodio raccontato nel Primo Libro dei Re riguardante il profeta Elia (cfr. 1Re 19,1-8). In fuga dalla persecuzione della regina Gezabele, l'uomo di Dio raggiunge il deserto di Giuda e dopo un lungo cammino, si lascia cadere sfinito e si addormenta. Al suo risveglio, trova dei pani vicino al fuoco che aveva acceso. Un angelo del Signore gli spiega: «È il pane che il Signore ti dona per proseguire il tuo cammino. Devi fare ancora molta strada perché la tua meta è il monte di Dio». Con la forza di quel pane, il profeta Elia riprenderà il suo cammino e giungerà al luogo del suo incontro personale con Dio.

Il pane del cammino: Elia lo riceve in dono per vivere poi l'esperienza dell'incontro con Dio. Potremmo dire che la sua esperienza preannuncia

quella che i discepoli di Gesù vivranno grazie al dono dell'Eucaristia. Vi è tuttavia tra le due una differenza fondamentale. Nel caso di Elia il pane è dato in vista dell'incontro con Dio; nel caso dei discepoli, la celebrazione dell'Eucaristia, pane del cammino, già consente l'esperienza dell'incontro con Dio. È essa stessa momento di grazia. Se il cammino cui pensiamo è quello della santificazione, esso trova già una sua singolare espressione nel momento della celebrazione eucaristica. L'Eucaristia è essa stessa esperienza di santificazione, è luogo dell'incontro con il Cristo vivente in sé. In altre parole, il nostro cammino di santificazione avviene non semplicemente *per mezzo* dell'Eucaristia ma *nell'Eucaristia*. Essa non è semplicemente uno strumento provvidenziale per raggiungere un obiettivo di grazia da lei distinto, ma il mistero stesso della santità di Dio che ci attira a sé e che progressivamente ci trasfigura. Non dunque un pane donato in vista di un'esperienza della santità ma un pane che consente l'esperienza della santità, che di essa già rende partecipi. Al riguardo, il Concilio Vaticano II afferma: «Dalla liturgia e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come al loro fine, tutte le attività della Chiesa»³¹.

La nostra diocesi si è posta in questa prospettiva. Il nostro desiderio è di condividere un cammino di santificazione negli anni che il Signore ci darà. Abbiamo già avuto modo di ricordare che la santità è la forma della vita divenuta una lode a Dio, il bello del vivere che attinge alla sua gloria. Vorrei tanto raccomandare che l'Eucaristia venisse posta da tutti al centro della propria spiritualità. Penso in modo particolare ai consacrati e alle consurate, ma più in generale a tutti i battezzati. Ritengo essenziale riscoprire il valore e la bellezza della partecipazione frequente all'Eucaristia e dell'adorazione eucaristica come forme privilegiate di preghiera personale e comunitaria. Esorto tutti a farlo. Dobbiamo amare l'Eucaristia nella duplice forma della celebrazione e dell'adorazione: una celebrazione il più possibile frequente – ma soprattutto ben fatta – e un'adorazione costante. La nostra Chiesa sarà indubbiamente arricchita da una rinnovata coscienza del valore dell'Eucaristia. Per chi ha la grazia di vivere un cammino di fede ormai strutturato, raccomando la preziosa pratica delle sante Quarantore. Non mi dispiacerebbe che si tornasse a proporre l'adorazione eucaristica *il primo*

venerdì del mese, facendo proprie le intenzioni proposte dall'Apostolato della Preghiera. Esorto in particolare tutti i parroci a valutare seriamente la possibilità di proporre l'adorazione eucaristica settimanale: avrei molto piacere che in tutta la diocesi il venerdì sera venisse dedicato a questa esperienza di preghiera e che tale momento venisse preparato con cura. Sarebbe un modo per unirsi idealmente a me, che, come deciso lo scorso anno, presso il santuario della Madonna delle Grazie ogni venerdì sera, mi tratterò in preghiera davanti all'Eucaristia.

Non posso inoltre dimenticare l'importanza che viene a rivestire l'Eucaristia nel cammino di Iniziazione cristiana dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. È questo un punto su cui avremo modo di ritornare a partire dal prossimo anno pastorale, nel quadro di una più ampia riflessione riguardante l'attuale proposta di catechesi.

Il mio pensiero si rivolge anche alle coppie di sposi cristiani che hanno visto il loro matrimonio fallire e che, avviata una nuova esperienza familiare, si interrogano sulla loro posizione all'interno della Chiesa e sul loro desiderio di accostarsi nuovamente ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. È mia intenzione offrire nella prossima Quaresima delle indicazioni che, alla luce del recente magistero di papa Francesco e della Conferenza episcopale Lombarda, consentano loro di compiere un cammino di autentica integrazione all'interno della Chiesa.

Raccomando infine che i nostri malati possano vivere con frequenza e con intensità l'esperienza dell'incontro con il Signore presente nell'Eucaristia ed esorto i presbiteri a fare in modo che questo avvenga. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i ministri straordinari della Comunione eucaristica per il prezioso compito che svolgono, invitandoli a coltivare la spiritualità propria di questo ministero: siano essi stessi trasfigurati nella carità dal mistero eucaristico di cui si fanno servitori per il bene dei loro fratelli e delle loro sorelle in Cristo.

Eucaristia e presbiteri

Una parola particolare vorrei rivolgere ai presbiteri. Essi sono a particolare titolo ministri dell'Eucaristia. Come tali, sono chiamati a fare dell'E-

caristia il centro della loro vita di fede e insieme il cuore pulsante del loro ministero. Vorrei invitarli a unificare la loro vita spirituale intorno al mistero eucaristico celebrato e adorato. Affinché questo avvenga, ritengo sia molto importante entrare nella prospettiva del sacerdozio così come il Nuovo Testamento lo presenta. Occorre partire dalla persona stessa di Gesù e dal mistero pasquale. È la Lettera agli Ebrei che ci offre al riguardo l'insegnamento più chiaro e più profondo. Essa ci parla di Gesù come del sommo sacerdote «misericordioso e degno di fede» (*Eb* 2,17), che è divenuto tale perché ha compiuto l'offerta di se stesso attraverso la sua morte in croce. Donando liberamente la sua vita e accettando di versare il suo sangue, egli ha compiuto un sacrificio nuovo e così ha inaugurato un nuovo sacerdozio, la cui figura profetica è quella di Melchisedek (cfr. *Eb* 5,6; 6,20; 7,1-17). In questo modo, egli ha dato compimento al sacerdozio precedente, quello di Aronne, che veniva esercitato nel modo usuale: quello della presentazione sull'altare delle offerte sacrificali consistenti in animali o prodotti della terra (cfr. *Eb* 9,1-10). Lo ha portato a compimento e insieme lo ha estinto, inaugurando una Nuova Alleanza a cui corrisponde una nuova liturgia (*Eb* 9,15-28). Chiunque riceve il battesimo cristiano entra con Cristo nel mistero pasquale e partecipa del suo sacerdozio, diviene cioè capace di fare della sua intera vita un'offerta gradita a Dio, nella logica dell'amore sacrificale. In questo senso, tutto il popolo di Dio è divenuto in Cristo un popolo sacerdotale. A servizio di questo sacerdozio comune si pone nella Chiesa il "sacerdozio ministeriale", cioè il "ministero dei presbiteri". Esso va compreso nell'ottica del ministero apostolico e quindi posto in stretto rapporto con quello dei vescovi.

Siamo di fronte a un nuovo concetto di sacerdozio, che deriva dal sacrificio di Cristo. Parliamo di *ministero presbiterale* e *dimensione apostolica*. I presbiteri ricevono dunque un ministero a servizio del sacerdozio comune. Tutto ciò è di grande importanza, perché porta a superare una visione del sacerdote semplicemente sacrale, fortemente condizionata da uno schema interpretativo che non è quello del Nuovo Testamento. È questa la ragione per cui il Concilio Vaticano II privilegia una terminologia che suona nuova e che certo avrà bisogno di essere ben assimilata: quella di *presbitero* o di *presbiterio*. Nel linguaggio comune, l'unico che il popolo di Dio attualmente utilizza, i ministri ordinati sono chiamati *sacerdoti*. Non è necessario impegnarsi in una titanica opera di rinnovamento del linguaggio. Gli ordinati saranno sempre per la nostra gente i "sacerdoti".

Sarà però importante che questo termine acquisti anche nell'uso comune il suo senso neotestamentario. «*Tu es sacerdos secundum ordinem Melchisedek*» si canta di solito il giorno delle ordinazioni presbiterali. Ecco, questo è appunto il sacerdozio di cui si tratta: il sacerdozio di Melchisedek, cioè il sacerdozio che Melchisedek preannuncia e a cui Gesù dà compimento, il sacerdozio di tutti i battezzati in Cristo e al cui servizio si pone il sacerdozio ministeriale. I presbiteri sono ministri ordinati per un popolo sacerdotale, in una prospettiva apostolica. Sono uomini di Dio, consacrati dal crisma e chiamati ad essere servitori e pastori del popolo di Dio, guide illuminate e generose per i loro fratelli e sorelle in Cristo. Essi offrono la vita spendendosi in un ministero che rende tutti capaci di offrirla a loro volta nella carità di Cristo. Dunque non semplicemente *uomini del sacro*. Come già abbiamo avuto modo di ricordare, il senso del sacro non ci libera da una certa sensazione di distanza e impedisce di sentire la gioia di quella meravigliosa novità del cristianesimo, che è la comunione con Dio in Cristo. Piuttosto, i presbiteri sono *uomini del mistero*, immersi con l'intero popolo di Dio nella vita trinitaria, consacrati per rendere l'intera Chiesa consapevole della sua consacrazione.

I presbiteri svolgono il loro compito apostolico di pastori prima di tutto presiedendo la celebrazione dell'Eucaristia. In questo modo promuovono e sostengono il cammino di santificazione della Chiesa e di ognuno che ne fa parte. È importante che facciano sentire ai loro fratelli e sorelle nella fede la forza santificante della liturgia. Considero questo un compito oggi fondamentale. Un'autentica celebrazione dell'Eucaristia dipende in gran parte da come si pone colui che la presiede, cioè dal presbitero. Esorto perciò tutti i presbiteri a considerare questo un aspetto primario della loro spiritualità presbiterale. Li esorto a celebrare sempre con umiltà, gratitudine e rispetto, sentendosi insieme a tutto il popolo di Dio accolti in un mistero di grazia e di benedizione.

È estremamente importante che si abbia grande cura per la celebrazione. Anzitutto cura rispetto all'atteggiamento interiore con cui la si presiede. Si comprende immediatamente se il sacerdote che presiede è presente con la mente e con il cuore a ciò che si sta compiendo. Lo si comprende dal modo con cui si rivolge all'assemblea, dalle parole ben pronunciate, dal senso percepito e comunicato dei gesti che compie, dallo spirito di raccoglimento, dall'intensità della partecipazione personale. Ciò che de-

ve trasparire dal presbitero che celebra l'Eucaristia è la sua fede, il suo amore per Dio, la coscienza di essere avvolto con l'intera assemblea dalla sua maestà e della sua misericordia. Si celebri dunque senza fretta: nulla è infatti più importante del momento che si sta vivendo, anche quando l'Eucaristia si celebra in giorno feriale. Se si è chiamati a presiedere più celebrazioni dell'Eucaristia in uno stesso giorno, si ricordi che ognuna vale come se fosse l'unica. Tra i criteri di discernimento per decidere il numero delle sante Messe domenicali o feriali, il primo sarà questo: non si dovrà mai compromettere la qualità della celebrazione. La celebrazione eucaristica è l'atto più importante della Chiesa e richiede intensa e gioiosa partecipazione. Non sarà mai semplicemente un dovere compiuto, men che meno da parte del presbitero.

Vi è poi l'aspetto comunitario della cura per la celebrazione. «La celebrazione liturgica è un'azione sacra non soltanto del clero, ma di tutta l'assemblea»³². Il ruolo del ministro ordinato non è quello di sostituirsi all'assemblea, ma di portarla a concepirsi come soggetto celebrante. Anche in questo il presbitero è servitore della Chiesa. Il primo servizio al popolo di Dio è quello di rendere possibile per lui e con lui la celebrazione dell'Eucaristia. Non semplicemente il fatto che questa avvenga, ma che avvenga nel giusto modo. Da qui l'attenzione a valorizzare tutto ciò che interviene a costituirla. Che tutto acquisti la sua valenza di segno: i gesti siano valorizzati e ben compiuti, i paramenti e gli arredi liturgici siano dignitosi e ben conservati; il canto non manchi e coinvolga l'assemblea. Quel che conta è che il modo di celebrare consenta di sentire la grandezza e la bellezza del dono di Dio in Cristo Gesù. In questo, chi presiede avrà sempre un ruolo determinante.

Ai presbiteri raccomando di vigilare su se stessi per il bene del popolo di Dio. La liturgia è un'esperienza troppo preziosa per la Chiesa. Anche in questo ambito ci si deve sentire dei servitori. Non siamo padroni della liturgia. Non possiamo modificarla a nostro piacimento. La liturgia è il mistero che ci accoglie nella ritualità che gli è propria. Questa ha un suo linguaggio, che non è a nostra disposizione. Come ministri che presiedono la liturgia, noi entriamo umilmente in una tradizione secolare che ci precede, che domanda rispetto e venerazione. Certo, vi entriamo con

la nostra personale partecipazione e quindi anche con la creatività che la stessa liturgia ci domanda, ma sempre dentro i confini della ritualità che ci è stata trasmessa.

CELEBRAZIONE *L'Eucaristia celebrata*

Il mistero celebrato

L'Eucaristia si celebra. Sinora abbiamo più volte utilizzato questa espressione: "celebrare l'Eucaristia". È venuto ora il momento di fermarsi un poco a precisarla. Si tratta di un punto cruciale, che personalmente mi sta molto a cuore. Ritengo, infatti, che dal punto di vista pastorale questa sia la questione decisiva: occorre celebrare bene, occorre entrare nel mistero dell'Eucaristia accettando di percorrere la strada che l'Eucaristia stessa ci apre, cioè la *celebrazione*. L'adorazione dell'Eucaristia – intesa come preghiera di adorazione eucaristica – è una seconda modalità di incontro con il mistero dell'Eucaristia. Essa deriva tuttavia dalla celebrazione. Come è stato detto, la preghiera davanti all'Eucaristia esposta è la seconda forma di adorazione dell'Eucaristia. La prima è la celebrazione. Si adora l'Eucaristia – cioè ci si apre con riverenza e gratitudine al suo mistero – anzitutto celebrandola con lo spirito che essa richiede, dando valore ai gesti e alle parole del rito liturgico che la costituisce. «Partecipare alla liturgia cristiana – scrivevo nella mia prima lettera pastorale – è motivo di profonda consolazione. La liturgia ha un proprio linguaggio ed è capace di condurci alle fonti del mistero che la Chiesa proclama e da cui proviene. La bellezza è parte constitutiva della liturgia e rinvia alla bellezza che è propria di Dio. Le parole, i gesti, il canto, i silenzi, i paramenti, gli arredi: tutto concorre a farci percepire nella fede la presenza e potenza della grazia santificante»³³. Questa bellezza ci nutre.

Dobbiamo forse, al riguardo, rivedere un po' il linguaggio. O perlomeno chiarirlo. Ci siamo abituati a espressioni quali: «Dire la Messa; ascoltare la Messa; andare a Messa; prender Messa». La "Santa Messa" è di fatto la forma che ha assunto oggi la celebrazione dell'Eucaristia. In origine, cioè nelle prime comunità cristiane che si riunivano nelle case, l'Eucaristia si celebrava in modo piuttosto diverso (cfr. 1Cor 11,17-34). Con la parola "Messa" si indica l'insieme dei momenti, dei gesti e delle parole che compongono il rito liturgico dell'Eucaristia, dal suo inizio alla sua fine. Propriamente la

Messa non "si dice" e nemmeno "si ascolta". Piuttosto ad essa "si partecipa". È quanto raccomanda la *Costituzione sulla sacra Liturgia* del Concilio Vaticano II quando parla di «piena, consapevole e attiva (*actuosa*) partecipazione di tutti i fedeli alla celebrazione eucaristica». Lo stesso documento poi precisa: «A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della liturgia. Essa infatti è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano»³⁴. La grande riforma liturgica che il Concilio ha promosso mirava a questo obiettivo: la partecipazione piena, attiva e consapevole del popolo di Dio alla liturgia.

"Andare a Messa", dunque, propriamente significa parteciparvi, sentirsi coinvolti anzitutto attraverso un'adesione del cuore e della mente. Siamo chiamati a vivere l'esperienza unica del mistero eucaristico che ci accoglie, ci rivela l'amore del Cristo crocifisso e risorto, ci fa gustare la vita redenta, ci consola, ci rigenera, ci stringe nell'unità della grazia, ci dà speranza. Quando si pensa all'Eucaristia, prima del senso del dovere nei confronti di un atto che va considerato essenziale per la nostra identità cristiana, viene il senso di gratitudine per un dono immenso, di cui avremo sempre più consapevolezza nella misura in cui lo celebreremo con verità.

Ma appunto, cosa significa celebrare bene l'Eucaristia? Significa forse osservare rigorosamente tutte le rubriche, cioè le regole del rito? Significa metter in pratica con scrupolo tutto quello che è richiesto? Le regole hanno la loro funzione e vanno rispettate. Non sono tuttavia la realtà più importante e non valgono per se stesse. Esse esistono per consentire a chi celebra di vivere pienamente l'esperienza della liturgia. È questo che interessa: l'incontro con la santità di Dio e con la sua opera di salvezza. Celebrare bene significa entrare nella dinamica santificante della liturgia. La preoccupazione per il che cosa si fa, cioè per il rituale, non dovrà prendere il posto della gratitudine e della ammirazione per ciò che si vive, cioè per il dono di grazia. La verità della liturgia si coglie nella forma di un moto interiore che ultimamente rinvia all'azione in noi dello Spirito santo. Celebrare l'Eucaristia è essenzialmente un'esperienza spirituale, nella quale si uniscono decoro, raccoglimento, contemplazione, solennità, gratitudine, bellezza, consolazione, gioia, fraternità. C'è anzitutto uno spiri-

³³ P. TREMOLADA, *Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità*, Brescia, 2018, n. 14.

³⁴ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 14.

*to della liturgia*³⁵ che deve essere riconosciuto e coltivato. Esso costituisce il segreto della vera celebrazione dell'Eucaristia. Senza questo spirito il rituale liturgico rischia di trasformarsi in un freddo apparato. Quando i paramenti, gli arredi sacri, i gesti, l'esecuzione perfetta dei canti attirano tutta l'attenzione e la preoccupazione diventa quella di eseguire in modo impeccabile quanto si deve, senza mai domandarsi che cosa si sta provando interiormente e che cosa si sta ricevendo in dono, la celebrazione eucaristica si riduce a spettacolo sacrale.

Vi è tuttavia anche il rischio contrario: che cioè l'Eucaristia perda la sua singolarità di mistero e si trasformi in una delle tante forme di aggregazione. Questo succede quando la celebrazione liturgica, che è il memoriale della morte del Signore, viene gestita in proprio, con disinvolta o superficialità, come qualcosa di cui ci si sente padroni e che si può modificare a proprio piacimento o come qualcosa che si ritiene poco significativo e si liquida in fretta senza un minimo di ordine. È un modo di fare che suscita nel popolo di Dio profonda amarezza. Le regole della celebrazione servono a contrastare un simile modo di procedere. Sono fissate a salvaguardia della forma liturgica che la tradizione considera adatta al mistero ricevuto in dono. Non sono fredde disposizioni a cui attenersi, ma piuttosto indicazioni autorevoli da attuare con fedeltà creativa.

Ars celebrandi

Celebrare è un'arte. Lo lascia intuire il Concilio Vaticano II nel modo stesso in cui presenta la liturgia e lo afferma in modo esplicito Benedetto XVI nella *Sacramentum caritatis*. In un passaggio significativo di questo documento si legge: «Il primo modo con cui si favorisce la partecipazione del popolo di Dio al rito sacro è la celebrazione adeguata del rito stesso. L'*ars celebrandi* è la migliore condizione per l'*actuosa participatio*»³⁶. L'*ars celebrandi* è appunto l'arte del celebrare e l'*actuosa participatio* è la partecipazione consapevole e intensa del popolo di Dio alla liturgia. Quest'ultima si realizza nella misura in cui si "celebra bene". E celebrare

bene significa anche «prestare attenzione verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo, colori liturgici dei paramenti. La liturgia, in effetti, possiede per sua natura una varietà di registri di comunicazione che le consentono di mirare al coinvolgimento di tutto l'essere umano»³⁷. È quanto afferma anche la *Sacrosanctum Concilium*: «Per promuovere la partecipazione attiva (*actuosa participatio*), si curino le acclamazioni dei fedeli, le risposte, il canto dei salmi, le antifone, i canti, nonché le azioni e i gesti e l'atteggiamento del corpo. Si osservi anche, a tempo debito, un sacro silenzio»³⁸.

La cura per la celebrazione! È questo un punto che mi sta molto a cuore. Vorrei tanto che tutti insieme imparassimo l'arte del celebrare prendendoci cura della celebrazione. Vorrei che diventassimo sempre più capaci di valorizzare tutti gli elementi che la costituiscono. Il primo servizio da rendere a chi partecipa alla Messa domenicale e feriale è l'alta qualità del celebrare. E questo è anche il dono che dovremmo offrire a chi torna ad avvicinarsi all'Eucaristia dopo una lunga assenza. Dovrebbe sentire la bellezza di ciò che si sta vivendo attraverso il rito eucaristico, dovrebbe rimanerne colpito, attratto, consolato.

Occorre entrare in profondità nel linguaggio della liturgia. L'arte del celebrare si esprime nella capacità di far parlare il rito, di farne emergere tutta la forza coinvolgente e tutta la carica di salvezza. Esiste una profonda unità tra il rito e il mistero. Il secondo si dà nel primo e il primo è in funzione del secondo. Per questo ogni aspetto del rito andrà valorizzato, con quella pacata attenzione che la celebrazione esige. Non c'è bisogno di rendere attraente la liturgia attraverso aggiunte nostre. Di suo essa è capace di attrarre. Basta esserne fedele e consentirle di esprimersi. Giustamente osserva ancora Benedetto XVI: «La semplicità dei gesti e la sobrietà dei segni posti nell'ordine e nei tempi previsti comunicano e coinvolgono di più che l'artificiosità di aggiunte inopportune»³⁹. L'idea che la liturgia eucaristica sia noiosa e che diventi più interessante inserendo dall'esterno elementi più attraenti o più moderni è del tutto errata. Piuttosto occorre fare bene tutto ciò che la celebrazione richiede, con la fedeltà creativa di chi desidera sentirsi pienamente partecipe di un dono ricevuto.

³⁵ Lo ha espresso molto bene Romano Guardini in un testo che è ormai una pietra miliare della teologia liturgica: *Lo spirito della Liturgia. I santi segni*, Morcelliana, Brescia, 2005¹⁰.

³⁶ BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, Roma, 2007, n.38.

³⁷ Ivi, n. 40.

³⁸ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 30.

³⁹ BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, n. 40.

In tutte le celebrazioni liturgiche, e particolarmente nel caso della celebrazione eucaristica, sarà molto importante conoscere bene la struttura stessa della celebrazione, cioè sapere di quali momenti essa è composta e come si sviluppa. Oltre ai segni e ai gesti, vi sono infatti nel rito eucaristico anche momenti che si succedono in modo non casuale. Considerare la celebrazione da questo punto di vista ci aiuta indubbiamente a gustarne la bellezza e a sperimentarne l'efficacia. Una vera e propria architettura liturgica caratterizza il rito della celebrazione eucaristica: si inizia con il rito penitenziale, si prosegue con liturgia della Parola, cui seguono la professione di fede e la preghiera dei fedeli; vengono poi presentati i doni del pane e del vino; si entra quindi nel cuore della celebrazione con la preghiera eucaristica o *Anáfora*, al cui centro stanno le parole della consacrazione, cioè le parole di Gesù nell'ultima cena; questa termina con la solenne *dossologia* («Per Cristo, con Cristo e in Cristo...»); si viene poi invitati a pregare con il *Padre nostro* e ci si avvia verso il momento della Comunione invocando la pace e scambiandosene il segno; si riceve quindi il Corpo del Signore e, dopo il silenzio di ringraziamento, si accoglie la benedizione di Dio e ci si congeda. Si tratta di un'esperienza assolutamente singolare, che va vissuta nel suo insieme, dando valore a ciascun momento. E non ci si senta in dovere di spiegare troppo quello che accade di volta in volta. Non è necessario. L'Eucaristia non si commenta: si vive e si gusta.

Una parola va riservata anche ai diversi soggetti che nella celebrazione svolgono uno specifico ministero. La raccogliamo nuovamente da *Sacrosanctum Concilium*: «Anche i ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della "schola cantorum" svolgono un vero ministero liturgico. Essi perciò esercitino il proprio ufficio con la sincera pietà e l'ordine che convengono a un così grande ministero e che il popolo di Dio esige giustamente da essi. Bisogna dunque che tali persone siano educate con cura, ognuno secondo la propria condizione, allo spirito liturgico e siano formate a svolgere la propria parte secondo le norme stabilite e con ordine»⁴⁰.

Resta da fare una considerazione, necessaria e delicata, circa il numero delle sante Messe celebrate nei giorni feriali e soprattutto nelle domeniche. Tutto ciò che è stato sinora espresso rischia infatti di venire compromesso proprio dalle concrete esigenze pastorali. Dobbiamo fare in modo

che questo non accada. È evidente che le domeniche si dovrà celebrare più volte l'Eucaristia. Anzi è doveroso. Occorrerà tuttavia capire bene come ciò dovrà avvenire. Non si tratta di fornire semplicemente un servizio dovuto. Si tratta di vivere insieme come comunità cristiana il mistero che sta alla base della nostra fede. Raccomando al riguardo di tenere conto delle diverse situazioni e insieme di valutarle con la saggezza di chi cerca il vero bene delle persone, delle parrocchie e delle comunità. La pastorale di comunione, con i percorsi avviati dalle Unità Pastorali, domanda anche su questo punto un discernimento saggio, che sia prudente nel senso evangelico e quindi anche coraggioso. Conto molto al riguardo sul contributo prezioso dei presbiteri, in particolare dei parroci e dei vicari di zona.

L'importanza del canto

Mi preme soffermarmi un poco sull'importanza del canto nella liturgia. Mi riferisco non semplicemente ai canti eseguiti durante la liturgia, ma all'atto stesso del cantare. «Il cantare – dice bene sant'Agostino – è espressione di gioia e, se pensiamo a ciò con un po' più di attenzione, è espressione di amore»⁴¹. La liturgia, proprio per le sue caratteristiche, offre al canto uno dei suoi contesti migliori. Non dovremo parlare di canto "nella liturgia" ma più opportunamente di canto "della liturgia": la liturgia stessa si lascia gustare e diviene efficace anche attraverso il canto. La domanda di chi si appresta a celebrare l'Eucaristia non sarà: quali canti faremo? Ma piuttosto: come canteremo in questa celebrazione? Come consentiremo al canto di contribuire a trasmettere il senso di mistero proprio dell'Eucaristia?

Il soggetto primo del canto liturgico è l'intera assemblea. Sono convinto che quando l'assemblea viene aiutata a cantare da persone sensibili e capaci ha sempre piacere di farlo. A questo dunque si deve puntare: che sia tutta l'assemblea a cantare. Una delle cose che più mi rendono felice quando mi trovo a celebrare l'Eucaristia nelle parrocchie o nelle comunità in cui sono invitato è proprio il sentir cantare l'assemblea. È un'esperienza che davvero riempie il cuore. Questa partecipazione attiva dell'assemblea al canto liturgico è raccomandata vivamente anche dal Concilio: «I

⁴⁰ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 29.

⁴¹ AGOSTINO, *Sermo XXXIV*, 1.

vescovi e gli altri pastori d'anime curino diligentemente che in ogni azione sacra celebrata con il canto tutta l'assemblea dei fedeli possa partecipare attivamente (*actuosa participatio*)»⁴². Verso questo obiettivo vanno dunque indirizzati i nostri sforzi. Si dovrà in questa linea valorizzare sia la presenza delle grandi corali⁴³, sia quella dei cori di ragazzi o adulti che spesso vengono costituiti nelle parrocchie. I cori sono preziosi perché possono sostenere e guidare l'assemblea nel canto, ma non devono mai sostituirla. Ciò non esclude che durante la celebrazione liturgica l'assemblea possa ascoltare e gustare dei brani musicali proposti dai cori, opportunamente scelti all'interno del ricchissimo patrimonio tradizionale. Si tratta di trovare un sapiente equilibrio tra ciò che si canta insieme e ciò che insieme si ascolta.

Il canto, poi, ha una sua propria bellezza e domanda attenzione e qualità. Occorre dunque educarsi ed educate al canto. Col tempo e con quel giusto sforzo che è proprio di ogni grande compito, un'assemblea liturgica può giungere a cantare molto bene e con grande soddisfazione di tutti. Si dovrà poi coltivare quella sensibilità e competenza che permette di rispettare e valorizzare le caratteristiche proprie del canto liturgico. «La tradizione musicale della Chiesa – ci ricorda ancora la *Sacrosanctum Concilium* – costituisce un patrimonio di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne [...]. Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri. La Chiesa, poi, approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie»⁴⁴. Il criterio è molto saggio e per nulla discriminante. Ci si rende ben conto che nella celebrazione liturgica non si può cantare di tutto. In questo caso, infatti, il canto è parte della stessa liturgia e deve quindi rifletterne le caratteristiche. Non è un riempitivo e non vale per se stesso. Deve invece contribuire a creare quel senso di adorabile e amabile mistero che accompagna l'inte-

⁴² CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 114.

⁴³ Al riguardo così si esprime il Concilio Vaticano II: «Si conservi e si incrementi con somma cura il patrimonio della musica sacra. Si promuovano con impegno le "scholae cantorum" in specie presso le chiese cattedrali» (SC, n. 114).

⁴⁴ Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 112.

ra celebrazione liturgica. Vi è poi una forma popolare del canto che rende più semplice la partecipazione dell'assemblea: questa è da promuovere⁴⁵.

Quanto agli strumenti musicali, vale anche per loro lo stesso principio: anch'essi sono a servizio dell'esperienza liturgica nel suo senso più ampio. Il Concilio Vaticano II fornisce nuovamente indicazioni di grande equilibrio: «Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, come strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere mirabile splendore alle ceremonie della Chiesa e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle realtà supreme. Altri strumenti, poi, si possono ammettere al culto divino a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale, purché siano adatti all'uso sacro o vi si possano adattare, convengano alla dignità del tempio e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli»⁴⁶. Ogni strumento musicale ha la sua dignità. Occorrerà tuttavia valutare se e come i vari strumenti, insieme al coro o singolarmente, consentiranno all'assemblea di vivere la celebrazione liturgica nello spirito che le è proprio e che perciò la differenzia da un concerto o da ogni altra manifestazione simile.

Non si dovrà dimenticare, infine, che prima dei canti da inserire opportunamente nella celebrazione vi sono le parti proprie della celebrazione stessa: quando l'assemblea interviene con le risposte o con le acclamazioni, il canto liturgico può trovare la sua propria e primaria espressione. Sono anzitutto queste le parti che sarebbe bene cantare.

⁴⁵ Sempre il Concilio prescrive: «Si promuova con impegno il canto religioso popolare in modo che nei pii e sacri esercizi, come pure nelle stesse azioni liturgiche, secondo le norme stabilite dalle rubriche, possano risuonare le voci dei fedeli» (SC, n. 118).

⁴⁶ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 120.

FESTA

L'Eucaristia e il Giorno del Signore

La festa cristiana

Non è immaginabile una vita senza la festa. Fare festa è per l'uomo un'esperienza del tutto naturale ed è insieme un'esigenza. La festa è come una boccata d'aria di cui c'è bisogno per poi continuare il proprio cammino. È un modo per esprimere la gioia di vivere, per ricordare che la vita ha il suo buon sapore e che non lo perde nonostante le fatiche e i dolori. La festa ha i suoi modi di esprimersi e i suoi segni: quando si fa festa ci si riunisce, si canta, si danza, si mette l'abito migliore; soprattutto ci si siede insieme a tavola, si prepara il cibo con cura, ci si racconta quel che nel frattempo è accaduto, si brinda alla reciproca salute.

Ogni cultura ha le sue grandi feste, da sempre. Sono feste che si attendono con gioia e che si preparano con cura. Ma poi vi è il giorno della festa settimanale. Nella tradizione ebraica e poi cristiana essa trova la sua esplicita giustificazione nei testi biblici. Val la pena ricordare che uno dei "dieci comandamenti" che l'Antico Testamento ci consegna riguarda appunto il giorno settimanale della festa. L'indicazione è molto chiara e precisa. La troviamo nelle due edizioni del decalogo che la Bibbia riporta, cioè nel Libro dell'Esodo («Ricordati del giorno del sabato per santificarlo»: *Es 20,8*) e nel Libro del Deuteronomio («Osserva il giorno del sabato per santificarlo»: *Dt 5,12*). Colpisce questa comune richiesta di santificazione del giorno di sabato. La ragione per cui il sabato va santificato, astenendosi da ogni forma di "lavoro servile", è espressa tuttavia in modo diverso nei due testi biblici. In Esodo si dice: «Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato» (*Es 20,11*). Mentre in Deuteronomio si giustifica così: «Ricordati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio tesò» (*Dt 5,15*). Nonostante le differenze, si intuisce il filo conduttore: il sabato, nella spiritualità ebraica, rappresenta un dono preziosissimo che il Dio dell'Alleanza fa al suo popolo. È infatti il giorno del riposo e della festa, giorno nel quale ricordare la propria dignità e dedicarsi a ciò che fa sentire l'uomo simile a Dio. Il riposo non è qui inteso come il semplice far

nulla, per altro pericolosamente noioso, ma come sospensione dell'attività lavorativa quotidiana al fine di condividere l'esperienza del riposo che è propria di Dio e che consiste nella consolante contemplazione del creato (cfr. *Gen 1,31-2,3*). Il sabato è dunque il giorno in cui dedicarsi con gioia e pace a ciò che ci fa grandi, per ricordare che non siamo servi ma sovrani, che la nostra vita non si esaurisce nel lavoro e che trova profonda consolazione nel guardare con ammirazione e gratitudine ciò che ci circonda. Nella scansione regolare del tempo, cioè nello schema settimanale, ci dovrà dunque sempre essere un giorno (si tratta infatti di un comandamento) nel quale riposarsi nel senso più nobile del termine, cioè trovare consolazione e pace nel dedicarsi a ciò che si considera più prezioso per la propria vita.

La domenica si pone nella scia della tradizione del sabato ebraico. La porta a compimento rivisitandola nella luce del mistero pasquale. Il termine "domenica" è tipicamente cristiano. Viene dal latino *dies dominica* e significa letteralmente *Giorno del Signore*. Il Signore è qui il Cristo risorto, di cui la risurrezione celebra il trionfo sul peccato e sulla morte. Ecco come papa Francesco parla della domenica e della sua finalità nella prospettiva pasquale: «Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell'essere umano con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il mondo. La domenica è il giorno della Risurrezione, il "primo giorno" della nuova creazione, la cui primizia è l'umanità risorta del Signore, garanzia della trasfigurazione finale di tutta la realtà creata. Inoltre, questo giorno annuncia il riposo eterno dell'uomo in Dio. In tal modo, la spiritualità cristiana integra il valore del riposo e della festa. L'essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo all'ambito dello sterile e dell'inutile, dimenticando che così si toglie all'opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte della nostra essenza»⁴⁷.

Ho l'impressione che l'esperienza della domenica come giorno di festa sia oggi a rischio. Considero questo un pericolo grave, cui occorre guardare con molta serietà. Intanto abbiamo cambiato linguaggio. Non parliamo più di domenica e di festa, ma di *week-end* e di *tempo libero*. Fine settimana e giorno di festa della domenica non sono la stessa cosa: la prospettiva è

⁴⁷ FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 237.

cambiata. La prima espressione è più debole, piuttosto fredda e formale. Il fine settimana è la naturale conclusione della settimana e non le apporta nulla, mentre, in prospettiva cristiana, la domenica è il primo giorno della settimana e la inonda della sua luce pasquale. Il fine settimana è tutto da riempire. Non si sa come: ognuno deciderà. La domenica, invece, è per definizione non un giorno genericamente libero, ma carico di festa, da tutti riconosciuto come tale e destinato ad essere come tale vissuto. Viene poi da domandarsi: come si riempie oggi il tempo del fine settimana? La risposta deve tener conto di alcuni aspetti rilevanti. Anzitutto non è detto che il fine settimana possa ancora considerarsi libero: sta diventando normale che anche nel fine settimana si lavori. Quando allora poter vivere l'esperienza del riposo e della festa? Si risponde: quando i tempi del lavoro lo consentiranno. Dunque sono loro a decidere. L'uomo non è più sovrano di sé, ma dipende dal lavoro. La società non è più capace di salvaguardare la dignità dell'uomo come tale, ma la sottomette alle regole dell'economia. Ognuno avrà il suo tempo libero in momenti diversi. Si finisce così per scardinare quelli che sono i ritmi consolidati del vissuto sociale, dimenticando che il riposo e la festa hanno bisogno di giorni da tutti condivisi, cioè concordemente dedicati a questo scopo. Si tratta di un elemento essenziale dell'esperienza sociale. Vi è tuttavia un secondo aspetto, che forse è ancora più preoccupante. L'abitudine che si va diffondendo di trascorrere il fine settimana presso i centri commerciali. Vedere i grandi parcheggi di questi nuovi luoghi di aggregazione pieni all'inverosimile il giorno della domenica lascia francamente sconcertati. Mi domando come si possa riposare e far festa così, sentendosi illusoriamente ospiti di chi in verità ci considera semplicemente dei clienti o dei consumatori, riunendosi in ambienti dove i veri padroni sono i prodotti e dove le parole sono tutte indirizzate verso l'acquisto e la vendita. Credo si debba tornare a riappropriarsi della domenica come giorno della festa condivisa, in una visione della vita che non sia consumistica ma, contemplativa. Spero che come cristiani riusciremo nei prossimi anni ad offrire un contributo significativo, che consenta di aprire al riguardo nuove prospettive.

L'Eucaristia della domenica

Per un cristiano la domenica senza l'Eucaristia sarebbe impensabile. Purtroppo si è a volte interpretato questo legame nel senso di un obbligo.

Il precetto fissato dalla tradizione ecclesiale intendeva invece far comprendere il grande valore in gioco e mettere in evidenza la natura ultimamente eucaristica della festa domenicale. L'Eucaristia è infatti il cuore della domenica. Se infatti la domenica è il Giorno del Signore, se in essa noi facciamo festa in ragione della sua risurrezione, se il nostro riposo prende la forma di un'esperienza di amore che deriva dal suo sacrificio e che va a toccare le relazioni costitutive della nostra vita, allora appare evidente che la sorgente stessa di questa esperienza è la celebrazione dell'Eucaristia. La domenica cristiana senza l'Eucaristia sarebbe come un giorno senza il suo sole.

Ecco come parla della domenica il Concilio: «Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente "Giorno del Signore" o "domenica". In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all'Eucaristia e così far memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e render grazie a Dio, che li "ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti" (1Pt 1,3). Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non le venga anteposta alcun'altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico»⁴⁸.

Se il riposo e la festa si fondono nell'esperienza del Giorno del Signore, ci potremmo chiedere quale forma essa potrebbe concretamente assumere. In una pagina luminosa del Libro degli Atti degli Apostoli, là dove si descrive la vita della prima comunità cristiana di Gerusalemme, si possono intravedere alcuni aspetti dell'esperienza di vita che dovrebbe contraddistinguere la domenica cristiana. Vi si legge: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di

⁴⁸ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 106.

cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati» (*At 2,42-47*). Si evoca qui un'atmosfera molto positiva, che permea un vissuto caratterizzato da specifici gesti e atteggiamenti: sentirsi fratelli, stare insieme, prendere i pasti con letizia, condividere quello che si ha, accogliere e sostenere i poveri, gustare insieme ciò che di bello la vita offre. Dallo «spezzare insieme il pane», espressione che fa pensare alla celebrazione dell'Eucaristia, ci si apre ad un vissuto ricco di amicizia e di fraternità, a quella carità che il Signore aveva tanto raccomandato. E insieme a questo, l'assaporare insieme ciò che vi è di più nobile e bello nella realtà che ci circonda. Potremmo dire che il modo cristiano di far festa la domenica unisce insieme due celebrazioni: quella liturgica e quella della vita. È il *culto liturgico* che – come si è detto in precedenza – diventa *culto esistenziale*. L'Eucaristia celebrata si allarga ad abbracciare un vissuto condiviso e gli conferisce la forma dell'amore fraterno.

La domenica diventa così la giornata per eccellenza della comunione: il giorno in cui sentirsi uniti nel nome di Cristo, in cui vivere la gioia dei legami che consolano. La festa assume i contorni dell'incontro tra fratelli, diventa l'occasione per parlarsi, raccontarsi, confidarsi, sostenersi. La domenica diventa poi il giorno per eccellenza della solidarietà, in cui ricordarsi dei poveri, attraverso l'elemosina e l'accoglienza, visitare i malati e i sofferenti, farsi presente a chi è solo, per ricordare a tutti che la fatica e la sofferenza non hanno mai l'ultima parola. La domenica diventa infine la giornata per eccellenza in cui sperimentare la bellezza del mondo che ci circonda, in cui insieme gustare il bello della natura, il bello della cultura e il bello dell'interiorità, fatta di silenzio e di contemplazione.

Riusciremo a dare a tutto questo una sua forma concreta? Riusciremo a vivere così la domenica? Riusciremo a creare per l'esperienza del riposo e della festa domenicale occasioni e ambienti adeguati, luoghi alternativi a quelli che un'ampia parte della nostra società ci sta proponendo? Riusciremo a superare il *cliché* consumistico del fine settimana e del tempo libero, da trascorrere nei *non-luoghi* creati dal *marketing*? Vorrei tanto che tutti insieme ci assumessimo il compito di affrontare questa sfida e cominciasimo a interrogarci su come dare compimento a questa promessa di bene che la domenica porta con sé, proprio a partire dalla celebrazione dell'Eucaristia. Avrei davvero piacere, inoltre, che il modo di celebrare l'Eucaristia, cui abbiamo voluto particolarmente dedicare la nostra riflessione in questa

lettera pastorale, consentisse di porre le fondamenta di un profondo rinnovamento liturgico, le cui positive risonanze oltrepassassero i confini della nostra Chiesa. Daremmo così attuazione al mandato di Gesù, che vuole i suoi discepoli testimoni del Vangelo, cioè costruttori di una socialità autenticamente umana e custodi di una speranza sicura e tanto attesa.

EPILOGO

Sono convinto che tra i capolavori dell'arte di ogni tempo si debba annoverare l'icona di Andrej Rublëv sulla Santissima Trinità⁴⁹. Di più. Credo si tratti non soltanto di un'opera d'arte impareggiabile, ma di un vero e proprio miracolo dell'ispirazione divina, cui si è giunti attraverso una straordinaria esperienza mistica. Andrej Tarkovskij, uno dei più grandi registi russi, lo ha mostrato in modo magistrale nel film che ha voluto dedicare all'autore di quest'opera assolutamente unica.

Diversamente da ogni altra rappresentazione artistica tesa a raffigurare il mistero insondabile della Trinità divina, questa icona prende spunto – intuizione geniale – dal racconto dell'apparizione dei tre angeli che fanno visita ad Abramo presso le querce di Mamre (cfr. Gen 18,16). Si offre qui una sintesi del mistero cristiano per eccellenza, facendo percepire l'amore eterno e perfetto che emana dalla Santissima Trinità. Si riconosce nell'icona un'armonia straordinaria, davvero divina, che traspare dagli sguardi delle tre figure celesti, dai loro gesti, ma anche dai colori e dalla stessa architettura soggiacente la rappresentazione. Rublëv ha cercato così di esprimere l'idea di diversità e di unità che il mistero lascia trasparire, affinché gli uomini, mediante la contemplazione della Trinità, arrivassero almeno a contrastare l'odiosa divisione del mondo e imparassero a vivere sulla terra come fratelli. A questa comunione nell'amore divino l'umanità è destinata sin dalla creazione. La missione di Gesù, il Figlio amato che da sempre è in comunione con il Padre nell'amore dello Spirito santo, ha svelato proprio questo grande segreto. Egli ha realizzato quanto il suo grande cuore desiderava per noi e quanto aveva chiesto al Padre alla vigilia della sua passione:

«Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato» (Gv 17,24). Ecco dunque la grande verità che l'icona annuncia: siamo stati così accolti nell'abbraccio d'amore che è proprio di Dio, possiamo anche noi sedere alla mensa del Dio uno e trino.

⁴⁹ Andrej Rublëv (1360-1430) visse santamente come monaco e dipinse questa icona intorno al 1422 per la canonizzazione del suo padre spirituale Sergio di Radonež, fondatore del monastero dedicato alla Santissima Trinità.

Un particolare dell'icona mi preme qui sottolineare: la coppa presente al centro della mensa. Essa richiama il sacrificio del Figlio sul calvario, ma anche l'Eucaristia che permetterà di riviverlo nella forma del memoriale liturgico. Così, l'icona di Rublëv ci fa comprendere che l'orizzonte ultimo della celebrazione eucaristica è la comunione d'amore della Santissima Trinità. Il memoriale liturgico dell'Eucaristia rinvia contemporaneamente al sacrificio d'amore sul calvario e al mistero d'amore originario, cioè la comunione del Padre e del Figlio nello Spirito santo.

Una simile consapevolezza non può che avere come unica conseguenza l'impegno a non perdere l'Eucaristia domenicale e a celebrare l'Eucaristia con la dignità che merita. Essa suscita in noi un infinito sentimento di granditudine. Fa sorgere poi il profondo desiderio di fare della celebrazione eucaristica davvero il nucleo incandescente del nostro cammino spirituale e della vita della Chiesa, per il bene del mondo. È la stessa speranza del mondo che riposa sicura nel rito dell'Eucaristia, che è insieme semplice e grandioso. Questa speranza oggi tanto necessaria è appoggiata, insieme alla coppa del sacrificio di Cristo, su una tavola che è imbandita nei cieli, la tavola alla quale la Trinità divina ha sin dalle origini invitato l'intero genere umano.

Brescia, 4 luglio 2019
Dedicatione della Cattedrale

+ Pierantonio Tremolada
Per grazia di Dio Vescovo di Brescia



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa nel 30° anniversario della morte di mons. Luigi Morstabilini

BRESCIA, CATTEDRALE | 26 LUGLIO 2019

È motivo di sincera gioia per il popolo di Dio fare memoria dei suoi grandi pastori, delle guide illuminate e sagge che la Provvidenza di Dio gli ha donato. È quanto stiamo insieme vivendo in questo momento. La celebrazione eucaristica che ci vede oggi qui riuniti è per noi – Chiesa di Brescia – sacrificio di lode ed espressione viva di gratitudine al Signore nostro Dio anche per il dono ricevuto tramite la persona e l'opera del vescovo Luigi Morstabilini, venerato predecessore mio e già del vescovo Bruno, qui presente per questa celebrazione e a cui va il nostro ringraziamento.

Del vescovo Luigi ricorre oggi il trentesimo anniversario della sua dipartita da questo mondo, del suo passaggio alla vita definitiva dei risorti. Trent'anni fa come oggi, egli si congedava dal questo mondo transitorio, nel quale aveva svolto con umile e appassionata dedizione la sua missione di ambasciatore di Cristo, di discepolo chiamato ad essere custode e garante della fede dei suoi fratelli.

Per diciannove anni egli aveva guidato la Chiesa di Brescia: dall'8 ottobre 1964, quando papa Paolo VI lo nominò di questa diocesi a lui particolarmente cara, al 17 aprile 1983, quando, giunto all'età fissata dalla legge canonica, rassegnò il suo mandato nella mani di papa Giovanni Paolo II. Una pesante malattia, che negli anni successivi intervenne, lo portò velocemente alla fine del suo cammino terreno.

Aveva scelto come motto episcopale: *in morte vita*. Un modo molto efficace per esprimere la sua fede nella potenza e sapienza della croce. Il Signore Gesù, crocifisso e risorto, è infatti il vero segreto della vita di un credente e particolarmente di un pastore. La vita che scaturisce dalla croce e si irradia nel mondo è invincibile e si manifesta in tutta la sua

straordinaria potenza soprattutto quando la vita prende la forma del sacrificio ed è chiamata a misurarsi con le varie modalità della morte.

La forza di questa vita trasfigurante si percepiva nella persona del vescovo Luigi – ci racconta chi l'ha conosciuto personalmente – già al primo contatto. Dal suo sguardo trasparivano bontà, serenità e intelligenza. Colpiva in particolare la sua grande dignità, sempre accompagnata dalla dolcezza. Mite e puro di cuore, bastava un suo sorriso per cancellare incomprensioni. Non gli mancavano, tuttavia, il coraggio e la fermezza, dettati dal chiaro e forte senso del servizio al Vangelo. Quest'ultimo si radicava in una fede forte ed essenziale, che rispecchiava quella della sua famiglia e della sua gente dell'Alta Val Seriana: una fede avvezza al sacrificio, capace di illuminare l'intera vita con le sue gioie e i suoi dolori; una fede ricca di umanità.

Il vescovo Luigi è stato un vescovo dell'ascolto: ha amato la Chiesa ascoltando. Lo ha fatto non solo nei confronti dei suoi consiglieri. Ha ascoltato tutti, in particolare, come si usava dire allora, "la base", ma anche quelli che lo offendevano, accusandolo – come succede spesso quando una persona cerca un equilibrio sapiente – di essere troppo conservatore o troppo progressista.

Come è stato giustamente affermato, "ha guidato la comunità cristiana in una stagione del Novecento fatta di confusi sentieri, rotte indecise e passioni contrastanti". In quegli anni dal clima rovente, gli anni della contestazione e delle forti ideologie, senza mai cedere alle mode o al facile populismo, egli scelse la via più difficile del rimanere sul campo, per capire quello che stava accadendo e guidare, illuminare, tenere unito il popolo di Dio, cercando così di offrire all'intera società una testimonianza feconda.

Nel buio di quegli anni, come un fulmine tremendo che si scatena improvviso, si ebbe l'episodio orribile e dolorosissimo della strage di Piazza Loggia, culmine di una strategia della tensione volta a destabilizzare l'intero paese. Fu un momento drammatico anche per la Chiesa bresciana e per il suo vescovo. Sono ancora tanti i bresciani che ricordano la Messa da lui celebrata in Piazza Loggia per le vittime, tra fischi e slogan. "Come è difficile prendere la parola in questo momento di ultimo straziante saluto alle vittime" – aveva detto con la sua voce pacata e ferma, accompagnata da un sentimento che univa all'indignazione e deplorazione per un gesto barbaro e feroce l'invito accorato a non innescare la spirale della violenza distruttiva, per mantenersi aperti a un futuro di pace e di riconciliazione. Provvidenzialmente quell'invito divenne realtà. Ecco come sa parlare in nome di Cristo un vero pastore.

Il vescovo Luigi fu padre conciliare. Amò il Concilio Vaticano II e fu esemplare nel mantenersi ad esso fedele. Ne colse lo spirito e si prodigò per diffonderlo. Lo si è giustamente sottolineato nella lapide della tomba che si trova in questa cattedrale, sulla quale troviamo scritto, a riguardo del suo rapporto con il Concilio: "Libens accepit, diligens confecit, strenue aluit", cioè: volentieri accolse, diligentemente applicò, attivamente incrementò. Tre verbi che sono sintesi di una vita: significano giorni e notti di impegno, slancio, sofferenza, fatica. Fu infatti fermo, nella sua dolcezza, contro tutte le spinte estremiste, che offrivano del Concilio lettura parziali o unilaterali, se non deviate. Sicuramente va annoverato tra i grandi vescovi italiani della stagione conciliare.

Sognava una Chiesa aperta all'incontro con il mondo, capace di leggerne con occhi nuovi le ricchezze, le difficoltà e le criticità, attenta ai "segni dei tempi"; una Chiesa in cui i laici avessero spazi e responsabilità nuove; una Chiesa capace di dare risposta a urgenze sino allora impensate: dalla crisi educativa, a quella delle vocazioni, dall'attenzione ai mezzi della comunicazione alla dimensione missionaria: con lui fiorì in diocesi l'esperienza preziosa dei *fidei donum*, sacerdoti che donano anni della loro vita e del loro ministero per condividere il cammino di chiese sorelle in altri paesi e continenti. Fu uno dei primi a interessarsi di studi sociali e di problemi morali che si andavano imponendo con lo sviluppo della modernità. Aveva una profonda coscienza della missione legata all'evangelizzazione.

Tra i frutti del Concilio venutisi a sviluppare della nostra Chiesa bresciana grazie all'opera del vescovo Luigi si deve anzitutto annoverare la sua visita pastorale, che egli indisse il 30 giugno 1968 e che lo impegnò per diversi anni. Fu un'impresa titanica anche per lo stile nuovo che il Concilio richiedeva: non visita di ispezione e controllo ma un incontro costruttivo del pastore con il suo gregge, sempre teso a prospettare per il futuro una Chiesa credibile, rinnovata che segue e annuncia Cristo all'uomo contemporaneo. Furono coinvolte tutte le parrocchie, vistate una per una, ma anche i nuovi organismi di comunione, gruppi, movimenti, associazioni e varie istituzioni.

Un secondo significativo frutto della fedeltà al Concilio nella pastorale diocesana fu la celebrazione del Sinodo, avvenuta nell'anno 1978. La frase che lo ispirava appare molto significativo: "Per una Chiesa comunità che segue e annuncia Cristo". Il Libro del Sinodo, che fui consegnato nella Festa di Cristo re del 1981 porta questo titolo: "Una rilettura della ecclesiologia del Vaticano II applicata alla realtà della Chiesa bresciana". Ancora un

volta risulta evidente l'intenzione di dare al magistero del Concilio la sua forma concreta ed efficace.

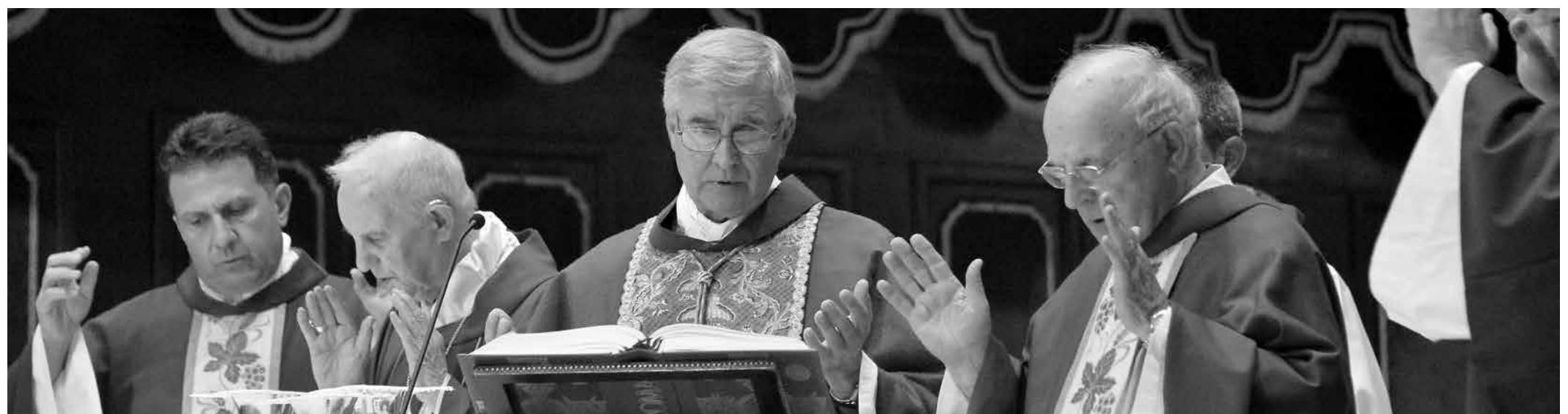
Infine, le cinque lettere pastorali, tese a delineare ed accompagnare "il cammino post-conciliare di una Chiesa locale". Furono lettere decisamente innovative e per certi aspetti profetiche, sia sul versante dei contenuti che dei destinatari: furono infatti scritte pensando al mondo del lavoro, alle donne e al loro ruolo nella Chiesa e nella società, ai sacerdoti che hanno lasciato il ministero, ai cosiddetti "lontani", ai quali si guardava con il desiderio di capire le ragioni della distanza per recuperarne la presenza.

Il vescovo Luigi ebbe la gioia di accogliere il 26 settembre 1982 papa Giovanni Paolo II in visita alla diocesi di Brescia, portando così al suo apice quell'esperienza di comunione spirituale e pastorale che aveva sempre coltivato negli anni della sua missione apostolica. Poco meno di un anno più tardi egli rimetteva nelle mani dello stesso Giovanni Paolo II il suo mandato di Vescovo di Brescia.

Fare memoria di questo amato pastore è riscoprire e dissodare un terreno fertile nella quale la Chiesa bresciana si riconosce radicata; è prendere coscienza di un patrimonio di fede e di tradizione che ci viene consegnato dalla generazioni precedenti la nostra, con le loro grandi figure di riferimento. Il vescovo Luigi è stato un pastore che ha condiviso il grande desiderio

di Gesù, così ben espresso nella pagina del Vangelo di Giovanni che è stata proclamata: "Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato, perché tu mi hai amato prima della creazione del mondo". Far conoscere l'amore di Dio, l'amore che è in Dio, l'amore che da Dio si è irradiato sul mondo grazie all'opera della redenzione: questo desiderio del Figlio di Dio diventa il desiderio dei suoi apostoli, motivo ispiratore della loro generosa opera di evangelizzazione. Essi si trasformano così in servitori e ambasciatori, annunciatori della salvezza che ha rinnovato il mondo. "Ho fatto conoscere il tuo nome – dice ancora il Signore Gesù rivolgendosi al Padre – e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

Nello spirito che fu del Concilio Vaticano II, il vescovo Luigi Morstabilini ha fatto di questa missione del Cristo la ragione stessa della sua vita, ponendosi totalmente a servizio della Chiesa e del mondo. Grazie a lui, in anni particolarmente drammatici, la Chiesa di Brescia ha potuto percepire con particolare chiarezza quale carica di umanità porta in sé la fede cristiana e quale forza di rinnovamento dispiega il Vangelo di Dio, quando trova menti e cuori aperti e generosi. Sia benedetto il Signore, nostro Dio, che attraverso i suoi amici e servitori ci fa giungere la grazia della sua benedizione e ci consegna in eredità la loro feconda testimonianza.



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

LUGLIO | AGOSTO 2019

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

BOTTICINO MATTINA, BOTTICINO SERA E S. GALLO (1 LUGLIO)
PROT. 795/19

Vacanza delle parrocchie di *S. Maria Assunta* in Botticino Sera,
dei *Ss. Faustino e Giovita* in Botticino Mattina e di *S. Gallo* in San Gallo
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Raffaele Licini

BOTTICINO MATTINA, BOTTICINO SERA E S. GALLO (1 LUGLIO)
PROT. 796/19

Il rev.do presb. **Gino Regonaschi** è stato nominato
amministratore parrocchiale anche delle parrocchie
di *S. Maria Assunta* in Botticino Sera,
dei *Ss. Faustino e Giovita* in Botticino Mattina
e di *S. Gallo* in San Gallo

BERZO, DEMO E MONTE BERZO (1 LUGLIO)
PROT. 797/19

Vacanza delle parrocchie di parrocchie di *S. Eusebio* in Berzo,
di *S. Lorenzo* in Demo e di *S. Maria Annunciata* in Monte Berzo
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Salvatore Ronchi

BERZO, DEMO E MONTE BERZO (1 LUGLIO)
PROT. 798/19

Il rev.do presb. **Giuseppe Magnolini** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale delle parrocchie
di parrocchie di *S. Eusebio* in Berzo,
di *S. Lorenzo* in Demo e di *S. Maria Annunciata* in Monte Berzo

VIRLE TREPONTI (1 LUGLIO)

PROT. 799/19

Vacanza della parrocchia dei *Ss. Pietro e Paolo* in Virle Treponiti
per la rinuncia del parroco rev.do preb. Sandro Gorni

VIRLE TREPONTI (1 LUGLIO)

PROT. 800/19

Il rev.do preb. **Lino Gatti** è stato nominato anche amministratore
parrocchiale della parrocchia dei *Ss. Pietro e Paolo* in Virle Treponiti

ROVATO (8 LUGLIO)

PROT. 825/19

Il rev.do presb. **Giuseppe Baccanelli** è stato nominato vicario
parrocchiale delle parrocchie di *S. Maria Assunta*, di *S. Andrea apostolo*,
di *S. Giovanni Bosco*, di *S. Giuseppe*, di *S. Giovanni Battista* in loc. Lodetto,
di *S. Maria Annunciata* in loc. Bargnana, tutte site nel comune di Rovato

REZZATO E VIRLE TREPONTI (8 LUGLIO)

PROT. 826/19

Il rev.do presb. **Giorgio Tonolini** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *S. Carlo Borromeo*, di *S. Giovanni Battista*, site nel
comune di Rezzato e dei *Ss. Pietro e Paolo* in Virle Treponiti

VIRLE TREPONTI (8 LUGLIO)

PROT. 827/19

Il rev.do presb. **Stefano Bertoni** è stato nominato parroco
anche della parrocchia dei *Ss. Pietro e Paolo* in Virle Treponiti

ISEO, CLUSANE E PILZONE (8 LUGLIO)

PROT. 828/19

Il rev.do presb. **Claudio Vezzoli** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *S. Andrea apostolo* in Iseo, di *Cristo Re* in Clusane e
dell'Assunzione di *Maria* e dei *Ss. Pietro e Paolo* in Pilzone

MANERBIO (8 LUGLIO)

PROT. 829/19

Il rev.do presb. **Angelo Mosca** è stato nominato presbitero collaboratore
della parrocchia di *S. Lorenzo* in Manerbio

BRESCIA S. SPIRITO, URAGO MELLA,
PENDOLINA E TORRICELLA (8 LUGLIO)

PROT. 830/19

Il rev.do presb. **Riccardo Camplani** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *S. Spirito* in città, *Natività della Beata Vergine* in città –
loc. Urago Mella, del *Divin Redentore* in città – loc. Pendolina
e di *S. Giovanna Antida* in città – loc. Torricella

URAGO MELLA, PENDOLINA E TORRICELLA (8 LUGLIO)

PROT. 831/19

Il rev.do presb. **Roberto Manenti** è stato nominato parroco
delle parrocchie *Natività della Beata Vergine* in città – loc. Urago Mella,
del *Divin Redentore* in città – loc. Pendolina
e di *S. Giovanna Antida* in città – loc. Torricella
e presbitero coordinatore dell'Unità pastorale *don Giacomo Vender*

UNITÀ PASTORALE TOSCOLANO MADERNO (8 LUGLIO)

PROT. 832/19

Il rev.do presb. **Marco Zanotti** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie facenti parte dell'Unità pastorale
“*S. Francesco d'Assisi*” di Toscolano Maderno

DELLO E QUINZANELLO (8 LUGLIO)

PROT. 833/19

Il rev.do presb. **Valerio Mazzotti** è stato nominato parroco
delle parrocchie di *S. Giorgio* in Dello e di *S. Lorenzo*
in Quinzanello

BOTTICINO SERA, BOTTICINO MATTINA E S. GALLO (8 LUGLIO)

PROT. 835/19

Il rev.do presb. **Dario Pedretti** è stato nominato parroco
delle parrocchie di *S. Maria Assunta* in Botticino Sera,
dei *Ss. Faustino e Giovita* in Botticino Mattina e di *S. Gallo* in San Gallo
e presbitero coordinatore dell'Unità pastorale *S. Arcangelo Tadini*

COSSIRANO (11 LUGLIO)

PROT. 860/19

Vacanza della parrocchia di *S. Valentino* in Cossirano

per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Endrio Bosio
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

CORTI, VOLPINO E PIANO DI COSTA VOLPINO (11 LUGLIO)
PROT. 861/19

Il rev.do presb. **Alessandro Camadini** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale *sede plena* delle parrocchie di *S. Antonio*
Abate in Corti, di *S. Stefano protomartire* in Volpino
e della *Beata Vergine della Mercede* in Piano di Costa Volpino

ORZINUOVI, BARCO, CONIOLO, OVANENGO (15 LUGLIO)
PROT. 872/19

Il rev.do presb. **Gabriele Fada** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *S. Maria Assunta* in Orzinuovi,
di *S. Gregorio Magno* in Barco,
di *S. Michele Arcangelo* in Coniolo e di *S. Giorgio* in Ovanengo

SAREZZO, PONTE ZANANO E ZANANO (15 LUGLIO)
PROT. 873/19

Il rev.do presb. **Luciano Ghidoni** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie dei *Ss. Faustino e Giovita* in Sarezzo,
di Cristo Re in Ponte Zanano e *Regina della Pace* in Zanano

BS S. AGATA (15 LUGLIO)
PROT. 874/19

Il rev.do presb. **Gian Battista Francesconi** è stato nominato anche
parroco della parrocchia di *S. Agata* in Brescia

BS S. AGATA (15 LUGLIO)
PROT. 875/19

Il rev.do presb. **Carlo Lazzaroni** è stato nominato anche
vicario parrocchiale della parrocchia di *S. Agata* in Brescia

BAGNOLO MELLA (15 LUGLIO)
PROT. 876/19

Il rev.do presb. **Omar Zanetti** è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Bagnolo Mella

GARGNANO, BOGLIACO, MUSNONE, NAVAZZO,
SASSO E MUSAGA (15 LUGLIO)

PROT. 877/19

Il rev.do presb. **Claudio Pluda** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *S. Martino* in Gargnano, di *S. Pier d'Agrino* in Bogliaco,
di *S. Matteo* in Musnone, di *S. Maria Assunta* in Navazzo
e di *S. Antonio abate* in Sasso e Musaga

RINO, GARDA E SONICO (17 LUGLIO)
PROT. 888/19

Vacanza delle parrocchie di *S. Lorenzo* in Sonico,
Natività di Maria in Garda di Sonico
e di *S. Antonio abate* in Rino di Sonico, per la rinuncia del parroco, rev.do
presb. Bruno Colosio e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

RUDIANO (18 LUGLIO)
PROT. 893/19

Vacanza della parrocchia *Natività di Maria Vergine* in Rudiano
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Luigi Pellegrini,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

ORDINARIATO (18 LUGLIO)
PROT. 897/19

Il rev.do presb. **Antonio Tomasoni** è stato nominato assistente spirituale
della comunità delle Suore Ancelle della Carità in Brescia – loc. Ronco

ORDINARIATO (19 LUGLIO)
PROT. 898/19

Il rev.do presb. **Sandro Gorni** è stato nominato cappellano collaboratore
presso l'Istituto Ospedaliero *Poliambulanza* in Brescia

UNITÀ PASTORALE BOTTICINO (19 LUGLIO)
PROT. 899/19

Il rev.do presb. **Sandro Gorni** è stato nominato
anche presbitero collaboratore
dell'Unità Pastorale *S. Arcangelo Tadini* in Botticino

COSSIRANO (23 LUGLIO)

PROT. 914/19

Il rev.do presb. **Flavio Raineri** è stato nominato parroco anche della parrocchia di *S. Valentino* in Cossirano

RUDIANO (23 LUGLIO)

PROT. 915/19

Il rev.do presb. **Endrio Bosio** è stato nominato parroco della parrocchia *Natività di Maria Vergine* in Rudiano

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 933/19

Nomina Rappresentante del Vescovo nel Consiglio di Amministrazione della **Fondazione sorelle Lapapasini** di Ghedi: ing. Giancarlo Faroni

COLLIO-S. COLOMBANO (29 LUGLIO)

PROT. 937/19

Vacanza delle parrocchie dei *Ss. Nazaro e Celso* in Collio V.T. e di *S. Colombano* in S. Colombano per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Fabrizio Bregoli e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BRESCIA – COSTALUNGA (29 LUGLIO)

PROT. 938/19

Vacanza della parrocchia di *S. Bernardo* in Brescia – loc. Costalunga per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Samuele Brambillasca e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BRESCIA – COSTALUNGA (29 LUGLIO)

PROT. 939/19

Il rev.do presb. **Alberto Maranesi** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Bernardo* in Brescia – loc. Costalunga a partire dall'1/9/2019

PONTOGLIO (29 LUGLIO)

PROT. 940/19

Vacanza della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Pontoglio per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Angelo Mosca

PONTOGLIO (29 LUGLIO)

PROT. 941/19

Il rev.do presb. **Agostino Bagliani** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Pontoglio

CARZAGO DELLA RIVIERA (29 LUGLIO)

PROT. 942/19

Il rev.do presb. **Aurelio Cirelli** è stato nominato anche parroco della parrocchia di *S. Lorenzo* in Carzago della Riviera

CALVAGESE, CARZAGO DELLA RIVIERA E MOCASINA (29 LUGLIO)

PROT. 943/19

Il rev.do presb. **Giovanni Calorini** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *Cattedra di S. Pietro* in Calvagese, di *S. Lorenzo* in Carzago della Riviera e di *S. Giorgio* in Mocasina

PONTOGLIO (30 LUGLIO)

PROT. 954/19

Il rev.do presb. **Giovanni Cominardi** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Pontoglio

BELPRATO, LAVINO, LIVEMMO, LEVRANGE,
AVENONE, FORNO D'ONO E ONO DEGNO (31 LUGLIO)

PROT. 958/19

Vacanza delle parrocchie di *S. Antonio Abate* in Belprato, di *S. Marco evangelista* in Livemmo, di *S. Michele arcangelo con S. Apollonio* di *S. Bartolomeo apostolo* in Avenone, di *S. Maria Assunta* in Forno d'Ono, di *S. Martino* in Levrangle e di *S. Zenone* in Ono Degno per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Lorenzo Emilguerri

BELPRATO, LAVINO, LIVEMMO, LEVRANGE,
AVENONE, FORNO D'ONO E ONO DEGNO (31 LUGLIO)

PROT. 959/19

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *S. Antonio Abate* in Belprato, di *S. Marco evangelista* in Livemmo, di *S. Michele arcangelo con S. Apollonio* in Lavino, di *S. Bartolomeo apostolo* in Avenone, di *S. Maria Assunta* in Forno d'Ono, di *S. Martino* in Levrangle e di *S. Zenone* in Ono Degno

BORGO S. GIACOMO E ACQUALUNGA (31 LUGLIO)
PROT. 962/19

Vacanza delle parrocchie di *S. Giacomo Maggiore* in Borgo S. Giacomo e di *S. Maria Maddalena* in Acqualunga, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Renato Baldussi e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BRESCIA – S. ANGELA MERICI (31 LUGLIO)
PROT. 963/19

Vacanza della parrocchia di *S. Angela Merici* in Brescia, città, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Flavio Saleri e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

ZOCCHIO DI ERBUSCO (31 LUGLIO)
PROT. 967/19

Vacanza della parrocchia di *S. Lorenzo* in Zocco di Erbusco, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Dario Pedretti

ZOCCHIO DI ERBUSCO (31 LUGLIO)
PROT. 967BIS/19

Il rev.do presb. **Giuliano Massardi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Lorenzo* in Zocco di Erbusco

ZOCCHIO DI ERBUSCO (31 LUGLIO)
PROT. 968/19

Il rev.do presb. **Bruno Colosio** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Lorenzo* in Zocco di Erbusco,

DARFO E MONTECCHIO (31 LUGLIO)
PROT. 969/19

Vacanza delle parrocchie dei *Ss. Faustino e Giovita* in Darfo e di *S. Maria Assunta* in Montecchio, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Giuseppe Maffi e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

PONTE DI LEGNO, PONTAGNA E PRECASAGLIO (31 LUGLIO)
PROT. 970/19

Vacanza delle parrocchie della *Ss. Trinità* in Ponte di Legno, dei *SS. Fabiano e Sebastiano* in Precasaglio e di *S. Maria Nascente* in Pontagna, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Giuseppe Pedrazzi e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

SENIGA E COMELLA (31 LUGLIO)
PROT. 971/19

Vacanza delle parrocchie *S. Vitale* in Seniga e di *S. Maria Annunciata* in Comella, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Pietro Guindani

SENIGA E COMELLA (31 LUGLIO)
PROT. 972/19

Il rev.do presb. **Alfredo Savoldi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *S. Vitale* in Seniga e di *S. Maria Annunciata* in Comella

BRESCIA – CRISTO RE (1 AGOSTO)
PROT. 973/19

Vacanza della parrocchia di *Cristo Re* in Brescia, città, per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Umberto Dell'Aversana e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

SENIGA E COMELLA (1 AGOSTO)
PROT. 974/19

Il rev.do presb. **Luigi Pellegrini** è stato nominato parroco delle parrocchie *S. Vitale* in Seniga e di *S. Maria Annunciata* in Comella

MILZANO E PAVONE DEL MELLA (1 AGOSTO)
PROT. 975/19

Il rev.do presb. **Pietro Guindani** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Biagio* in Milzano e di *S. Benedetto abate* in Pavone del Mella

PRESEGLIE (19 AGOSTO)

PROT. 992/19

Vacanza della parrocchia dei *Ss. Pietro e Paolo* in Preseglie per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Valmore Campadelli

PRESEGLIE (19 AGOSTO)

PROT. 993/19

Il rev.do presb. **Gualtiero Pasini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia dei *Ss. Pietro e Paolo* in Preseglie

BRESCIA – COSTALUNGA (19 AGOSTO)

PROT. 994/19

Il rev.do presb. **Giuliano Florio** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Bernardo* in Brescia – loc. Costalunga

BRESCIA – CRISTO RE (19 AGOSTO)

PROT. 995/19

Il rev.do presb. **Renato Baldussi** è stato nominato parroco della parrocchia di *Cristo Re* in Brescia, città

BRESCIA – S. ANGELA MERICI (19 AGOSTO)

PROT. 996/19

Il rev.do presb. **Umberto Dell'Aversana** è stato nominato parroco Della parrocchia di *S. Angela Merici* in Brescia, città

ORDINARIATO (19 AGOSTO)

PROT. 997-998/19

Il rev.do presb. **Flavio Saleri** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie del Comune di Rovato e delegato del Vicario Episcopale per il Clero, con specifico riferimento ai presbiteri *fidei donum*

BRESCIA S. ALESSANDRO E S. LORENZO (20 AGOSTO)

PROT. 1009-1010/19

Vacanza delle parrocchie di *S. Alessandro* e di *S. Lorenzo* in Brescia per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Renato Tononi e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

MUSCOLINE (20 AGOSTO)

PROT. 1011/19

Vacanza della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Muscoline per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Angiolino Treccani

MUSCOLINE (20 AGOSTO)

PROT. 1012/19

Il rev.do presb. **Battista Poli** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Muscoline

LUMEZZANE S. APOLLONIO (20 AGOSTO)

PROT. 1013/19

Il rev.do presb. **Bruno Moreschi** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia di *S. Apollonio* in Lumezzane

OSPITALETTO (20 AGOSTO)

PROT. 1014/19

Il rev.do presb. **Giacomo Laffranchi** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia di *S. Giacomo maggiore* in Ospitaletto

COLOGNE E COCCAGLIO (20 AGOSTO)

PROT. 1015/19

Il rev.do presb. **Giorgio Rosina** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Maria Nascente* in Coccaglio e dei *Ss. Gervasio e Protasio* in Cologne

ODOLO, BIONE, S. FAUSTINO DI BIONE, AGNOSINE, BINZAGO, GAZZANE, PRESEGLIE (20 AGOSTO)

PROT. 1016/19

Il rev.do presb. **Lorenzo Emilguerri** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie dei *Ss. Ippolito e Cassiano* in Agnosine, di *S. Zenone* in Odolo, di *S. Maria Assunta* in Bione, dei *Ss. Faustino e Giovita* in *S. Faustino di Bione*, di *S. Maria Annunciata* in Binzago, dei *Ss. Ippolito e Cassiano* in Gazzane e dei *Ss. Pietro e Paolo* in Preseglie

PIAN CAMUNO (20 AGOSTO)

PROT. 1017/19

Il rev.do presb. **Giuseppe Maffi**
 è stato nominato presbitero collaboratore
 delle parrocchie della Zona Pastorale III (Bassa Valle Camonica).

RINO, SONICO, GARDA (20 AGOSTO)

PROT. 1018/19

Il rev.do presb. **Giuseppe Pedrazzi** è stato nominato
 presbitero collaboratore delle parrocchie
 di *S. Antonio Abate* in Rino di Sonico,
Natività di Maria in Garda di Sonico e di *S. Lorenzo* in Sonico

ORDINARIATO (20 AGOSTO)

PROT. 1019-1020/19

Il rev.do presb. **Mario Neva** è stato nominato
 cappellano della *Missio cum cura animarum*
 per i fedeli migranti in Brescia – loc. Stocchetta e
 vice direttore dell'Ufficio per i migranti della diocesi di Brescia

ORDINARIATO (20 AGOSTO)

PROT. 1021/19

La dott.ssa **Chiara Gabrieli**
 è stata nominata vice direttore
 dell'Ufficio per le missioni della diocesi di Brescia

ORDINARIATO (20 AGOSTO)

PROT. 1022/19

Il rev.do presb. **Claudio Zanardini**
 è stato nominato vice direttore
 dell'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Brescia

ORDINARIATO (20 AGOSTO)

PROT. 1023/19

La rev.da suor **Italina Parente**,
 della Congregazione delle Suore Operaie della S. Casa di Nazareth
 è stata nominata vice direttore
 dell'Ufficio per l'impegno sociale della diocesi di Brescia

LENO, PORZANO E MILZANELLO (22 AGOSTO)

PROT. 1128/19

Vacanza delle parrocchie dei *Ss. Pietro e Paolo* in Leno,
 di *S. Martino* in Porzano e di *S. Michele arcangelo* Milzanello
 per la rinuncia del parroco, rev.do presb. **Giovanni Palamini**

LENO, PORZANO E MILZANELLO (22 AGOSTO)

PROT. 1129/19

Il rev.do presb. **Davide Colombi** è stato nominato
 anche amministratore parrocchiale
 delle parrocchie dei *Ss. Pietro e Paolo* in Leno,
 di *S. Martino* in Porzano e di *S. Michele arcangelo* Milzanello

ORDINARIATO (22 AGOSTO)

PROT. 1130-1131/19

Il rev.do presb. **Giovanni Palamini**
 è stato nominato Vicario Episcopale per la Vita consacrata
 e Rettore del Santuario di *S. Angela Merici* in Brescia, città

BRESCIA – SS. FAUSTINO E GIOVITA (28 AGOSTO)

PROT. 1150/19

Il rev.do presb. **Gabriele Filippini**
 è stato nominato anche presbitero collaboratore
 della parrocchia dei *SS. Faustino e Giovita* in Brescia, città

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile! Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



d
a
n
De Antoni

DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deanticampane.com
informazioni@deanticampane.com

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

LUGLIO | AGOSTO 2019

ANFO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con intervento locale di miglioramento sismico della copertura della chiesa parrocchiale.

REZZATO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per ripristino di una porzione pericolante di muretto in pietra, nell'area antistante il Santuario della Madonna di Valverde.

TOSCOLANO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di restauro, risanamento conservativo della Cappella dei Dispersi e Caduti in Guerra annessa alla chiesa parrocchiale.

TRAVAGLIATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria delle coperture della chiesa sussidiaria del suffragio e centro pastorale Sant'Agnese con abitazione annessa.

TRAVAGLIATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria delle

coperture della chiesa parrocchiale, Cappella di Sant'Antonio e abitazione annessa.

BAGNOLO MELLA

Parrocchia Visitazione di Maria Vergine.

Autorizzazione per il restauro e risanamento conservativo della copertura della canonica della chiesa parrocchiale.

BAGNOLO MELLA

Parrocchia Visitazione di Maria Vergine.

Autorizzazione per il restauro e risanamento conservativo della copertura del Santuario della Beata Vergine della Stella.

BORNATO

Parrocchia di San Bartolomeo.

Autorizzazione per restauro e risanamento conservativo della torre campanaria della chiesa parrocchiale.

CHIESANUOVA

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per indagini diagnostiche non invasive sul dipinto "Adorazione del Bambino" di V. Foppa, nella chiesa parrocchiale.

S. ANNA DI ROVATO

Parrocchia di S. Anna.

Autorizzazione per il restauro dell'apparato decorativo interno della chiesa parrocchiale.

CREMEZZANO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa parrocchiale.

OSPITALETTO

Parrocchia San Giacomo Maggiore.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con miglioramento sismico della copertura della chiesa sussidiaria di San Rocco.

MONTICHIARI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per esecuzione di un nuovo impianto di riscaldamento amovibile nel Duomo di Montichiari.

QUINZANELLO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per intervento di restauro e risanamento conservativo con miglioramento sismico della chiesa parrocchiale.

GORZONE

Parrocchia di S. Ambrogio.

Autorizzazione per il restauro conservativo ed estetico dei portoni lignei della di San Rocco.

GORZONE

Parrocchia di S. Ambrogio.

Autorizzazione per il restauro conservativo ed estetico dei portoni lignei della di Santa Maria Bambina in loc. Sciano.

GIANICO

Parrocchia San Michele arcangelo.

Autorizzazione per il restauro conservativo di un altare ligneo del Santuario della Madonna del Monte.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Luglio | Agosto 2019

LUGLIO

8 Pellegrinaggio Diocesano presieduto dal Vescovo
in Armenia e Georgia – *inizio*

17 Pellegrinaggio Diocesano presieduto dal Vescovo
in Armenia e Georgia – *fine*

AGOSTO

15 Solennità dell'Assunta.
S. Messa in chiesa Cattedrale alle ore 10
presieduta dal Vescovo Pierantonio



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Luglio 2019

1

In mattinata, udienze.
Alle ore 11, presso la Chiesa di S. Pietro in Oliveto – città – celebra la S. Messa per gli Agenti della Polizia Penitenziaria.
Nel pomeriggio, udienze.

2

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

3

Alle ore 9, presso la parrocchia di Borgo San Giacomo, presiede le esequie di Mons. Paolo Taglietti.
Dal pomeriggio, a Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.
A Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

4

A Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

5

A Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

6

Alle ore 11, a Caravaggio, presiede il Rito di Ordinazione di tre Frati Minori Cappuccini.
Nel pomeriggio, udienze.

8

In mattinata, udienze.
Dal pomeriggio, partecipa al Pellegrinaggio Diocesano in Armenia e Georgia.

9

Partecipa al Pellegrinaggio Diocesano in Armenia e Georgia – *inizio*.

17

Partecipa al Pellegrinaggio Diocesano in Armenia e Georgia – *fine*.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO | LUGLIO 2019

18

Alle ore 10, presso il Seminario Maggiore, incontra la Pastorale Giovanile Vocazionale.

19

In mattinata, udienze.

20

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

21

Alle ore 9, presso la parrocchia di San Giovanni Battista di Rezzato, celebra la S. Messa con la processione storica dei santi fino al santuario di Valverde.

22

Alle ore 15, presso la parrocchia di Levrange di Pertica Bassa, presiede le esequie di Mons. Michele Giacomini.

23

In mattinata, udienze.

24

In mattinata, udienze.

25

Nel pomeriggio, udienze.

26

In mattinata, udienze.

Alle ore 18, in Cattedrale, celebra la S. Messa nel 30° della morte di

Mons. Luigi Morstabilini, Vescovo di Brescia.

27

Alle ore 7,30, presso il Monastero delle Cappuccine – città – celebra la S. Messa.

Alle ore 11, presso il Rifugio Gnutti, celebra la S. Messa per l'adunata Alpini sull'Adamello

28

Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Gromo (Bergamo), celebra la S. Messa in occasione del 30° della morte di mons. Luigi Morstabilini, Vescovo di Brescia.

29

In mattinata, udienze.

30

In mattinata, udienze.
Alle ore 15, in Episcopio, partecipa alla Commissione *Amoris Laetitia*.

31

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

DIARIO DEL VESCOVO

Agosto 2019

1

Alle ore 15, in Episcopio, partecipa al Comitato per il Giubileo delle Sante Croci.

2

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

5

Alle ore 16, presso la chiesa della Pace – città - presiede le esequie di padre Giulio Cittadini.

11

Alle ore 18, presso la Comunità Shalom di Palazzolo S/O, celebra la S. Messa.

15

Solenneità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la Messa Pontificale.
Alle ore 17, presso la parrocchia di Montisola Siviano, celebra la S.

Messa con la Professione solenne di Suor Noemi Mazzucchelli dell'Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto di Brenzone.

17

Alle ore 17, presso la parrocchia di Ponte di Legno, celebra la S. Messa.

18

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Paspardo, celebra la S. Messa e consacra la Chiesa e l'Altare.

Alle ore 16, presso la R.S.A. Bona di Capo di Ponte, celebra la S. Messa.

Dalle ore 18, presso l'Eremo di Montecastello, tiene gli Esercizi Spirituali per i Sacerdoti.

19

Presso l'Eremo di Montecastello, tiene gli Esercizi Spirituali per i Sacerdoti – *inizio*.

25

Presso l'Eremo di Montecastello, tiene gli Esercizi Spirituali per i Sacerdoti - *fine*.

26

Alle ore 18, presso Il centro Pastorale Paolo VI – città - partecipa alla Commissione *Amoris Laetitia*.

27

Nel pomeriggio, udienze.

28

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.
Nel pomeriggio, udienze.

29

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

30

In mattinata, udienze.
Alle ore 15, presso la parrocchia di Lodetto di Rovato, presiede le esequie di don Ettore Piceni.

31

Alle ore 9, presso l'Auditorium "Primo Levi" Via Balestrieri 6 – città - partecipa all'assemblea di inizio anno degli Insegnanti di Religione Cattolica.
Alle ore 11, presso il Santuario di S. Angela Merici – città – celebra la S. Messa.
Alle ore 18, presso la parrocchia di Calino, celebra la S. Messa.

Giacomini mons. Michele



*Nato a Pertica Bassa il 3.11.1947;
ordinato a Brescia il 9.6.1973;
della parrocchia di Levrangue; vicario cooperatore a Poncarale (1973-1975);
vicario cooperatore a Lograto (1975-1979);
parroco a Binzago (1979-1992);
vicerettore al convitto vescovile S. Giorgio (1984-1995);
vicario parrocchiale festivo a Torbole (1992-2000);
presbitero collaboratore a Carcina (2000-2002);
cappellano alle Suore Ancelle del Ronco, città dal 1995;
esorcista dal 2009;
canonico penitenziere della Cattedrale dal 2010.
Deceduto a Brescia il 20.7.2019 presso la sua abitazione.
Funerato e sepolto a Levrangue di Pertica Bassa il 22.7.2019.*

Mons. Michele Giacomini, Canonico penitenziere della Cattedrale, si è spento a 72 anni di età dopo mesi di malattia sopportata con fede e dignità. Era canonico della Cattedrale ed esorcista diocesano ma non si è mai atteggiato a prelato con titoli e tanto meno a santone taumaturgo: ha sempre voluto essere un prete feriale, con una incondizionata

disponibilità a dare un aiuto a coloro che lo avvicinavano, spesso spinti da una profonda sofferenza nell'animo.

Sapeva ascoltare, consigliare, incoraggiare. Anche con coloro che lo assillavano al telefonino non dimostrava impazienza ma comprensione e carità.

La sua fede era forte come i monti della Pertica Bassa dove era nato e cresciuto. Alla parrocchia di origine di Levrange rimase sempre legato in tutti gli spostamenti che l'obbedienza al Vescovo gli chiese.

Cominciò il suo ministero con l'entusiasmo dei preti del dopo Concilio a Poncarale e a Lograto. Poco più che trentenne divenne parroco di Binzago, piccolo comunità in Val Sabbia.

Poi per oltre dieci anni svolse il compito di Vicerettore del Convitto vescovile San Giorgio. La presenza fra i giovani favorì in lui la capacità di non temere la contemporaneità e il futuro, anche quando non più giovane ma non ancora anziano, cominciò a misurarsi con una salute precaria.

Nel 1995 accettò l'incarico di cappellano fra le Ancelle della Carità del Ronco offrendo un grande aiuto alle religiose anziane e ammalate. Negli anni in cui era vicerettore e cappellano del Ronco non depose mai l'azione pastorale in parrocchia ed offrì il suo aiuto festivo prima a Torbole e poi a Carcina.

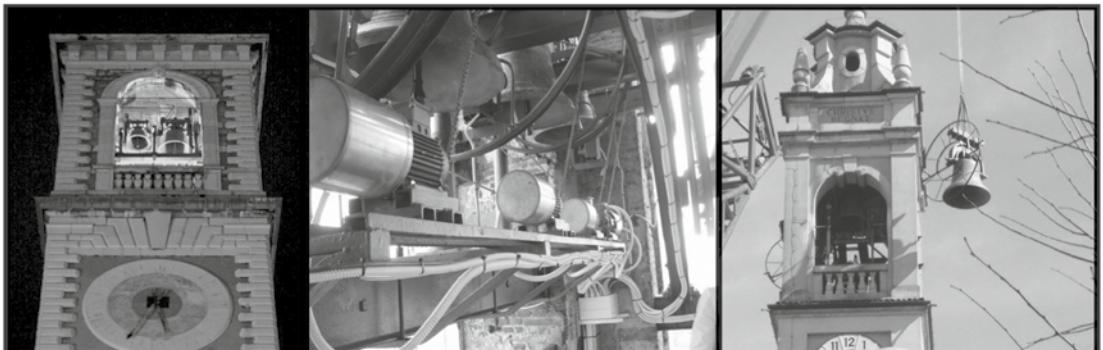
Con un sorriso spontaneo ha saputo essere un pastore che si interessava di ognuno con delicatezza sincera, chiedeva a tutti i particolari che potessero tracciare i contorni di un rapporto mai formale ma sempre vero e sincero. Entrava in una confidenza che non creava mai disagio, ma che significava autentica fratellanza, fin dal primo incontro, dal primo sguardo.

Ma il meglio del suo ministero sacerdotale don Michele Giacomini lo ha dato ai sofferenti nello spirito, in particolare a coloro che erano tormentati dal malessere diabolico: elargiva libretti, opuscoli, bottigliette di acqua santa a chiunque e chiedeva di aiutarlo a rifornirsene: era una sorta di estensione della missionarietà, incitava a recarsi a quel metaforico pozzo e poi tornare da lui. Sdrammatizzava in dialetto, consapevole di quanto il demonio esista e abbia come proposito il turbare le anime ma al tempo stesso aveva ben chiaro come la maggioranza di chi si recava da lui necessitasse di conforto, comprensione, preghiera, umana vicinanza, premure.

Questa sua qualità ha reso cercato il suo confessionale e il suo consiglio.

Per questo la camera ardente, allestita in Duomo tra il "suo" confessionale e il monumento di Paolo VI, è stata l'ultimo atto di donazione ai suoi fedeli, quelli della parrocchia e della sofferenza, la cui residenza non

ha perimetro spaziale. Lì sono venuti a ricevere la benedizione silenziosa, quella che tante volte hanno implorato mentre lui, assorto, pregava per loro e su di loro. L'effige scultorea di Paolo VI sembrava ricordare un pensiero caro alla tradizione cristiana: il confessore è il medico dell'anima. Don Giacomini lo è stato.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubaggotticampane.it
info@rubaggotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Cittadini padre Giulio



*Nato a Trento il 15.2.1924;
 ordinato a Brescia il 25.6.1950;
 preposito della Congregazione dell'Oratorio (1968-1971);
 direttore a S. Filippo, città (1971-1973);
 preposito (1973-1979);
 assistente degli Apostoli della Famiglia nell'Istituto Pro Familia (1972-1992);
 preposito (1982-2001);
 assistente ecclesiastico della F.U.C.I. (1978-1990);
 assistente spirituale del MEIC (1978-1992).
 Deceduto a Brescia il 2.8.2019 presso la R. S. A. "Anni Azzurri" di Rezzato.
 Funerato e sepolto a Brescia il 5.8.2019.*

Incardinato in diocesi dal 1950 p. Giulio Cittadini, sacerdote della Congregazione dell'Oratorio della Pace di Brescia, si è spento ultranonavantenne nel cuore dell'estate come un patriarca, carico di anni e di meriti.

Sacerdote molto conosciuto, amato e stimato in città e diocesi, all'indomani della sua morte è stato ricordato in molteplici modi.

In quasi settanta anni di sacerdozio fra i padri filippini ha ricoperto

ruoli importanti, al servizio della Chiesa: direttore di Casa San Filippo, due volte preposito della comunità dei Padri della Pace, docente di religione al Liceo Arnaldo, assistente spirituale degli universitari e dei laureati cattolici.

Inoltre padre Cittadini è stato un prete che ha promosso la famiglia e favorito la spiritualità familiare all'interno dell'Istituto Pro Familia.

Preziosa la sua azione per incrementare in diocesi lo spirito ecumenico favorendo il dialogo, l'incontro e la conoscenza delle altre Chiese cristiane presenti a Brescia.

Il suo apporto alla cultura è stato di grande spessore come dimostrano le pubblicazioni di libri, agili e chiari, sui principali temi dottrinali e morali del cristianesimo.

Ha fortemente creduto nei laici e nella necessità di favorire la loro crescita e responsabilità apostolica. Per tantissimi, fino in tarda età, è stato un maestro e saggio consigliere.

Questa sua posizione, certamente autorevole, non lo ha mai distolto da uno stile di vita sacerdotale sobrio e umile, da una vita virtuosa basata sull'essenziale, su ciò che veramente conta e vale. Nel suo pensiero ciò che vale è Cristo Signore mai disgiunto dal mistero della sua morte e resurrezione.

Nel ministero sacerdotale ha sempre difeso i valori fondamentali del vivere, nella convinzione che quanto è cristiano e veramente umano coincidono.

Fra questi valori spicca quello della libertà, che p. Cittadini ha sentito fin da giovane ventenne quando si unì ai partigiani sui monti di Ivrea, lottando per la causa della liberazione dell'Italia allora nella tenaglia del Nazifascismo.

Tornato da questa forte esperienza giovanile, seguì la vocazione al sacerdozio secondo il carisma di San Filippo Neri nella Pace di Brescia. E questo carisma lo ha incarnato nella schiettezza e sincerità di dire il suo pensiero, nel non lasciarsi condizionare da poteri esterni, nella serenità del rapporto con le persone, nella capacità di sdrammatizzare con umorismo e speranza i problemi complessi e nella capacità di dialogare con i giovani, ascoltandoli ed educandoli a scelte autonome e mature.

Inoltre P. Giulio Cittadini ha avuto la capacità di vivere fino in fondo l'appartenenza alla comunità oratoriana e, nel contempo, di avere a cuore il cammino della diocesi di Brescia a lui sempre cara e quello della Chiesa universale. Padre Giulio, nato a Trento per un trasferimento del padre impiegato, è poi cresciuto nel centro storico della città dove imparò fin

da giovane a frequentare gli ambienti della Pace e fino alla morte rimase sempre legato a questo luogo e a questa comunità. E nella chiesa della Pace ha voluto essere sepolto, in attesa di quella resurrezione che nel suo ministero ha sempre annunciato con fede e passione.

Piceni don Ettore



*Nato a Leno il 14.4.1966;
ordinato a Brescia il 13.6.1998;
della parrocchia di Milzanello;
vicario parrocchiale a Verolavecchia (1998-2002);
vicario parrocchiale a Palosco (2002-2012);
vicario parrocchiale a Rovato, Bargnana di Rovato e Lodetto dal 2012;
vicario parrocchiale a S. Andrea di Rovato,
S. Giuseppe di Rovato e Rovato S. Giovanni Bosco dal 2013.
Deceduto ad Iseo il 28.8.2019.
Funerato a Rovato - S. Maria Assunta e sepolto a Milzanello il 30.8.2019.*

Sul finire di agosto un arresto cardiaco ha crudelmente stroncato la vita di don Ettore Piceni a soli 53 anni. Appassionato di bicicletta, stava facendo una escursione quando ad Iseo ha avvertito un maleore. Si è fermato tempestivamente ma poco dopo il suo cuore pur forte cessava di battere. La notizia della sua morte improvvisa ha suscitato vivo cordoglio in tutta la diocesi ma soprattutto nell'Unità Pastorale di Rovato e, in modo singolare nella frazione di Lodetto, dove don Ettore risiedeva prendendosi cura della comunità.

I suoi funerali nella parrocchiale di Rovato sono stati una toccante testimonianza di quanto don Ettore fosse amato e stimato.

Era originario di Milzanello di Leno e proveniva da una famiglia di sette fratelli. Ancor ragazzo perse il padre, ma la mamma Noemi è saputo essere per i figli un sicuro riferimento educativo, anche per la vita cristiana. Ed in questo contesto è maturata la sua vocazione in età giovanile.

Dopo la sua ordinazione, la prima destinazione fu Verolavecchia dove rimase per quattro anni. Seguì poi il fruttuoso decennio a Palosco, in un oratorio vivo e fervido di attività. Nel 2012 venne inviato come collaboratore parrocchiale di Rovato, risiedendo a Lodetto, ma dedito a tutte sei le comunità dell'Unità pastorale.

E la sua dedizione pastorale era nota. Il Vescovo mons. Tremolada nell'omelia funebre lo ha ricordato come persona che non si risparmava, che amava la comunione perché si potesse dare alla Chiesa la sua bella forma di fraternità.

E' stato un pastore che sapeva comunicare simpatia, senso dell'umorismo, gioia di stare insieme. Era anche molto franco e schietto: diceva apertamente il suo pensiero. È stato un prete che si distingueva per il suo amore alla vita, alla gente, al Signore.

La stessa coltivata passione per la bicicletta non era una fuga: per lui era una forma di apostolato che gli permetteva di accogliere tutti, a prescindere dalla pratica religiosa. E con i suoi viaggi ciclistici ha seminato tanto bene. Anche con le sue pedalate insegnava solidarietà e accoglienza.

Uomo della Bassa cresciuto in un cortile di campagna, don Ettore Piceni era solido e trasparente, sanguigno e genuino, mai sofisticato, capace di concretezza e di sensibilità spirituale.

La sua persona sapeva comunicare la vicinanza di Dio ai ferventi parrocchiani come ai lontani. Ai giovani sapeva parlare senza annoiarli. Questa capacità scaturiva dal fatto che senza esibizioni esterne il suo cuore era colmo di amore per Gesù e il sacerdozio.

La sua morte ha lasciato un grande vuoto nei laici e nei sacerdoti di Rovato. E grande è la gratitudine nei suoi confronti espressa con commozione dal parroco di Rovato mons. Cesare Polvara.

Dopo la liturgia funebre rovatese, non poteva mancare un momento di commiato anche nella parrocchiale del paese natale di Milzanello di Leno: anche in quella chiesa dedicata all'arcangelo Michele, in molti si sono stretti attorno alla salma di don Ettore. Po la sepoltura nel cimitero della frazione lenese.

Nella sua non lunga vita ha fatto ben fruttare i suoi talenti, soprattutto con la sua opera nel non facile cammino della comunione. Questo è il dono più bello che lascia alle parrocchie dell'Unità pastorale.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CIX | N. 5 | SETTEMBRE - OTTOBRE 2019

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.3757897 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2019

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

Atti e comunicazioni

XII Consiglio Presbiterale

339 Verbale della XVI sessione

347 Verbale della XVII sessione

XII Consiglio Pastorale Diocesano

351 Verbale della XV Sessione

Ufficio Cancelleria

357 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

373 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

379 Settembre – Ottobre

385 Diario del Vescovo

Necrologi

393 Braga don Silvio

395 Andreoli don Enrico

397 Franceschetti don Luigi

399 Marchina don Giovanni

403 Tossi don Giovanni

405 Prevosti mons. Gaetano



ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XVI sessione

6-7 MAGGIO 2019

Si è riunita in data 6 maggio, presso l'Eremo di Montecastello, la XVI sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con il canto del *Veni Creator*.

Assenti giustificati: Fontana mons. Gaetano, Alba mons. Marco, Colosio don Italo, Amidani don Domenico, Sala don Lucio, Piotto don Adolfo, Nolli don Angelo, Pasini don Gualtiero, Verzini don Cesare, Gerbino don Gianluca, Bertazzi mons. Antonio, Maffetti don Fabrizio, Panigara don Ciro, Dotti don Andrea, Lorini don Luca, Natali padre Costanzo, Grassi padre Claudio, Nassini mons. Angelo, Passeri don Sergio.

Assenti: Cabras don Alberto.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Sono presenti su invito i sette diaconi del Seminario che hanno presentato un contributo sull'esperienza del Seminario Maggiore.

Si apre quindi il dibattito e il confronto.

Alle ore 19.30 si recita il Vespro e di seguito la cena.

Alle ore 21 si riprendono i lavori in assemblea, introdotti da don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici.

Al primo punto: **L'identità del presbitero e del presbiterio.**

Scaratti mons. Alfredo: gli elementi caratterizzanti di un sacerdote oggi dovrebbero essere i seguenti: preghiera, Parola di Dio, passione pastorale, povertà, perseveranza, pensiero, profezia e perdona.

Iacomino don Marco: un prete oggi dovrebbe essere: contemplativo, materno, paterno, fraterno, con forte senso di appartenenza al popolo di Dio.

Bergamaschi don Riccardo: esperto in umanità, credibile, appassionato, capace di vita spirituale e comunitaria, capace di corresponsabilità.

Vianini don Viatore: uomo di comunione, uomo della evangelizzazione, capace di vicinanza alla situazione pastorale.

Bonomi don Mario: capace di ascolto e relazione.

Ferrari padre Francesco: capace di vivere la liturgia, uomo di relazione, persona accogliente e disponibile.

Palamini mons. Giovanni: capace di relazioni mature, con forte senso di appartenenza al presbiterio e alla comunità cristiana, dedito completamente al servizio pastorale, capace di accogliere i fedeli, capace di rinnovamento, capace di umiltà culturale.

Metelli don Mario: uomo di Dio e uomo delle relazioni.

Leoni padre Erino: un grande pedagogista della fede a motivo del dilagante analfabetismo religioso.

Faita don Daniele: uomo di fede e di spiritualità, uomo di comunione e fraternità, uomo delle relazioni sane, uomo di speranza e tenerezza, uomo che sa aprire strade nuove.

Toninelli don Massimo: sia capace di ascolto e sappia ritagliarsi tempo libero.

Tognazzi don Michele: capace di amicizia e di stima sacerdotale.

Andreis mons. Francesco: uomo di fede, uomo con le virtù umane.

Camadini mons. Alessandro: uomo di Dio, della Chiesa, della relazione, della gioia.

Camplani don Riccardo: sappia fare memoria, sappia vedere il lato positivo della vita, abbia amicizie vere, abbia il senso di appartenenza al presbiterio, veda nelle cose che deve fare il modo concreto di amare.

Bodini don Pierantonio: capace di collaborare, capace di condividere con chi vive momenti difficili.

Gitti don Giorgio: abbia fiducia in Dio, in se stesso e negli altri, un testimone della gioia, accogliente, anticonformista e uomo giusto.

Turla don Ermanno: uomo con le antenne che sanno captare, uomo con libertà evangelica.

Laffranchini don Claudio: libero, capace di farsi tutto a tutti.

Stefini don Giuseppe: capace di fraternità sacerdotale, testimone di gioia e consolazione, segno di un Altro.

Bagliani don Agostino: la misura dell'identità di un prete è data non da se stesso, ma dal Signore e dalla Chiesa e questo impedisce ogni autoreferenzialità.

Gorlani don Ettore: capace di ascolto e di relazioni, obbediente e umano.

Mattanza don Giuseppe: sappia coltivare capacità di studio teologico serio.

Al secondo punto: **Focus sul Seminario Maggiore.**

Palamini mons. Giovanni: si insista di più sulla capacità di uso dei moderni mezzi di comunicazione; si preparai di più dal punto di vista liturgico, specialmente nel canto; si curi di più la capacità educativa; si aiutino di più i giovani preti a perseverare; si valorizzi di più l'anno di 6a teologia; si insista di più su la formazione teologica rigorosa; i diaconi siano conosciuti dal Vescovo.

Milesi don Giovanni: si dia priorità alla dimensione missionaria e alla comunione nella vita comunitaria; si aiutino i seminaristi a non vedere tutto come un problema.

Camplani don Riccardo: c'è il rischio di ingolfare eccessivamente il Seminario; è sempre positivo l'incontro con educatori appassionati.

Bonomi don Mario: occorre creare un'equipe mista con coppie di sposi; occorre un anno di noviziato verso il Seminario; occorre un corso di inglese.

Scaratti mons. Alfredo: si insista sulla disponibilità lasciarsi plasmare.

Camadini mons. Alessandro: in Seminario si possa fare esperienza di fede, di confronto, di riflessione critica sulla fede, esperienze di fraternità. Perché i titoli di studio del Seminario non hanno riconoscimento civile?

Gorlani don Ettore: l'esperienza pastorale fatta a due a due è positiva.

Prende la parola mons. Vescovo per una comunicazione relativa al Seminario.

Mons. Vescovo: mons. Gabriele Filippini conclude il suo quinquennio di rettore del Seminario. Va espressa riconoscenza nei suoi confronti per

la sua umanità. Ora occorre una guida del Seminario che lavori su tempi lunghi, chiedo a ciascun membro del Consiglio di suggerire al Vescovo due nomi per il nuovo Rettore, il quale dovrebbe avere alcune caratteristiche: un uomo di fede e di preghiera, un uomo ricco di umanità, un uomo di comunione che sa dialogare e promuovere la corresponsabilità, un uomo che sa unire apertura ed equilibrio, che sa armonizzare carisma e istituzione, che sa accompagnare i giovani nel discernimento con competenza, che ha gli strumenti per leggere il tempo presente e sia stimato dal presbiterio e dal popolo di Dio.

Terminato l'intervento del Vescovo, un prolungato appaluso ha espresso un vivo ringraziamento a mons. Gabriele Filippini.

I lavori si sono conclusi alle ore 22.30 per riprendere il giorno seguente alle ore 9 con la votazione delle Mozioni del Consiglio Presbiterale dell'8 aprile 2019 elaborate da don Carlo Tartari.

1° livello: la parrocchia

A livello parrocchiale è necessario intervenire su alcuni snodi problematici e essenziali:

I. La proposta del percorso di ICFR.

Considerato che l'ICFR è orientata a generare alla fede e all'incontro con Cristo si avverte la necessità di un maggior impegno per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'ICFR, circa le modalità per il raggiungimento di tali obiettivi, circa i soggetti coinvolti nel processo formativo dell'ICFR.

II. La proposta dei percorsi post ICFR

Considerato che non è scontato che i preadolescenti dopo la celebrazione dei sacramenti dell'ICFR continuino nel cammino di proposta parrocchiale (mistagogia), in vista di un loro maggiore coinvolgimento e accompagnamento anche vocazionale, si avverte l'importanza di individuare e formare catechisti adeguati e di fede, si propone di pensare e strutturare cammini anche con la produzione di strumenti adeguati (sussidi, proposte pensate, programmate). Crediamo che gli adolescenti e preadolescenti possano essere chiamati a vocazioni grandi. Questo chiama noi presbiteri

e la comunità ad approfondire la capacità e la proposta di accompagnamento coltivando relazioni vere e profonde che possano accompagnare ad una maturazione vocazionale.

La comunità Cristiana

– Deve continuare ad aggiornarsi nella conoscenza dei linguaggi per poter realizzare il suo scopo di promuovere la vita in Cristo, per portare alla vita buona del Vangelo.

– Abbia i propri cammini formativi esperienziali (liturgici, caritativi, missionari) che diano spazio alla preghiera, all'ascolto della parola di Dio, all'apertura al trascendente, promuovendo la narrazione personale delle vocazioni.

– Offra percorsi tesi a presentare una visione della vita come vocazione alla felicità, alla bellezza, alla santità, al dono di sé.

– Proponga, dove è possibile, esperienze di vita comune in oratorio o in altri ambienti parrocchiali.

– Faccia entrare in contatto i ragazzi con coloro che stanno facendo un cammino di discernimento alla vita presbiterale o alla vita consacrata.

III. La pastorale familiare

Considerato che la responsabilità educativa dei fanciulli e dei ragazzi è primariamente dei genitori e della famiglia, in vista di una maggior valorizzazione e animazione della famiglia, si propone di riconoscere fattivamente questa centralità. In vista di una crescita integrale proponiamo che si crei una alleanza educativa sempre più intensa tra coloro che hanno a cuore il benessere vocazionale ed educativo degli adolescenti.

Si propone quindi:

– Un rinnovato slancio della pastorale familiare, condotta non solo dal sacerdote ma anche da una equipe di laici sposati e di consacrati;

– Una pastorale familiare in uscita, che sia capace allo stesso tempo di far respirare un clima comunitario di accoglienza e fraternità soprattutto nei confronti delle famiglie ferite.

– Di continuare a costruire Comunità educative, (formate non solo dal presbitero ma anche da animatori che abbiano da una parte un solido cammino di fede personale e, dall'altra, capacità di relazione e di accompagnamento personale).

Mozione approvata all'unanimità

2° livello: la zona

A livello zonale assume rilievo e importanza la costituzione, il rafforzamento, il coordinamento delle Comunità Vocazionali Territoriali (CVT).

Considerando che, esistono da alcuni anni proponiamo di potenziarle e valorizzarle con opportune scelte diocesane. Non è prioritario focalizzarsi sul luogo specifico ma sulle persone, creando un'equipe (sacerdote, diacono, famiglia, giovane, consacrati) che possa animare la CVT.

Favorire il fatto che i presbiteri sentano tra le priorità l'animazione vocazionale delle zone; nell'animazione e organizzazione delle CVT facciano riferimento al Vicario zonale. Considerata la necessità di una proposta vocazionale femminile si insista anche su una collaborazione intercongregazionale.

Le CVT:

- Siano marcatamente vocazionali
- Abbiano un progetto educativo e formativo chiaro in vista di un orientamento
- Siano nel loro insieme coordinate da un'equipe diocesana, abbiano un coordinatore zonale
- Mantengano comunque un certo legame con la/le parrocchie del territorio dove sono presenti
- Abbiano un ruolo complementare al seminario o alla comunità vocazionale residenziale centrale

Mozione approvata all'unanimità

3° livello: la Comunità Vocazionale Centrale (diocesana)

In un'ottica di integrazione dei livelli di proposta pastorale (1° e 2° livello) è necessario provvedere all'istituzione di una comunità vocazionale centrale diocesana (CVC). Questa comunità recepisce e rinnova molti elementi presenti nella proposta fino ad ora conosciuta con il nome di "Seminario Minore". È una comunità aperta a minori con una proposta di residenzialità.

Considerate le responsabilità oggettive della Diocesi, delle Parrocchie, degli Enti Ecclesiastici, anche del Seminario, e del suo legale rappresentante e di coloro che sono preposti in responsabilità al seminario minore, si propone di attivare una riflessione seria e diffusa sulla responsabilità istituzionale e personale in merito alla tutela dei minori e alle giuste e dovere azioni da porsi, in merito ad una positiva proposta educativa (non solitaria o individuale) e anche nella prospettiva di una giustizia difensiva, al fine di fare di più e maggiormente, per evitare che le paure determinino un arretramento, una paralisi, una chiusura.

In merito all'opportunità-necessità di una Comunità Vocazionale Centrale (diocesana) si danno tre possibilità: tale Comunità è ritenuta necessaria, non necessaria, opportuna.

L'assemblea è chiamata ad esprimersi in proposito. La votazione (28 votanti) dà il seguente esito:

- non necessaria: nessun voto;
- necessaria: 16 voti favorevoli;
- opportuna: 12 voti favorevoli.

Alle ore 11 i lavori vengono sospesi per una breve pausa e riprendono alle ore 11.30 con alcune comunicazioni di mons. Vescovo.

Mons. Vescovo: la prossima Lettera Pastorale sarà sull'Eucaristia nella vita dei fedeli e dei presbiteri e verrà sottolineata l'importanza della liturgia, della celebrazione e della domenica. Nei due anni successivi si prenderà in considerazione il tema della Parola di dio, e, nel quadro più ampio di una riflessione sul rapporto tra la Parola di Dio e la vita della Chiesa, si intende compiere una valutazione della proposta attuale dell'ICFR, rispetto alla quale, allo stato attuale delle cose, nulla cambia rispetto alle decisioni e ai provvedimenti relativi.

Questo significa che la futura prevista valutazione non autorizza a modificare l'attuale proposta e che tutti i presbiteri che in questo momento offrono una proposta diversa rispetto a quella che la diocesi ha concordato, lo fanno assumendosi personalmente una responsabilità di cui devono essere consapevoli.

Alla Lettera Pastorale andranno dedicati alcuni incontri delle "Congreghe" in rapporto agli aspetti più propriamente pastorali. Il prossimo anno vedrà poi una ripresa del tema *Amoris Laetitia*, in particolare il cap. 8°

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

e i prossimi incontri del Consiglio Presbiterale saranno su questo tema in vista di pubblicare per la prossima Quaresima un documento diocesano. Va poi tenuto presente il tema della pastorale giovanile in vista della definizione di alcune linee per i prossimi anni secondo questo cammino: il 26 giugno verrà preparata una bozza, da settembre a dicembre ci sarà un ascolto dei giovani e dei preti in pastorale giovanile così da arrivare a gennaio 2020 con la consegna di queste linee.

Al termine dell'intervento del Vescovo prendono la parola don Angelo Gelmini e don Carlo Tartari per alcune comunicazioni.

Alle ore 12.30, esauriti gli argomenti, i lavori si concludono.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XVII sessione

12 GIUGNO 2019

Si è riunita in data 12 giugno, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la XVII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta straordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con un momento di preghiera comunitaria, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale: don Giuseppe Corini, don Carlo Civera, don Mario Benedini.

Assenti giustificati: Gorni mons. Italo, Filippini mons. Gabriele, Zani don Giacomo, Tognazzi don Michele, Pasini don Gualtiero, Vianini don Viatore, Bergamaschi don Riccardo, Bodini don Pierantonio, Toninelli don Massimo, Bertazzi mons. Antonio, Maffetti don Fabrizio, Gorlani don Ettore, Ferrari padre Francesco.

Assenti: Mensi don Giuseppe, Alba mons. Marco, Colosio don Italo, Massardi don Giuliano, Nolli don Angelo, Gitti don Giorgio, Scaratti mons. Alfredo, Panigara don Ciro, Camplani don Riccardo, Lorini don Luca, Busi don Matteo, Sarotti don Claudio, Grassi Padre Claudio, Passeri don Sergio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Si apre quindi il dibattito e il confronto.

Don Carlo Tartari presenta una sintesi (ALLEGATO 1) delle risposte pervenute dalle “congreghe zonali” alle due domande:

– Quali sono le caratteristiche del presbitero nell'attuale contesto ecclesiale?

– Quali scelte educative sono da considerarsi decisive per la formazione di presbiteri che abbiano le caratteristiche sopra evidenziate?

Lavori di gruppo suddivisi secondo i quattro Vicariati Territoriali.

Pausa pranzo.

Ore 14: Ripresa lavori con presentazione delle sintesi dei lavori di gruppo.

Viene presentata la bozza del calendario diocesano 2019-2020 (don Tarrari)

Viene consegnato il Decreto vescovile in cui si stabilisce il rinnovo degli organismi ecclesiari di partecipazione per il quinquennio 2020-2025.

Mons. Vescovo: ringrazia per il lavoro svolto dal Consiglio sul tema “Identità del presbitero e formazione dei candidati con attenzione alla pastorale giovanile e vocazionale”.

Una parola va detta sulla formazione permanente del clero, cominciando da quello che già è in atto: ritiri spirituali e “congreghe” mensili. Al riguardo sarebbe bene orientarsi a far diventare il giovedì la giornata della formazione sia attraverso i ritiri che le “congreghe” e, proprio, per favorire la partecipazione, si potrebbe pensare di fare in modo che il giovedì mattina venga sospesa la Messa in parrocchia come anche i funerali. Questo sia per favorire la partecipazione agli appuntamenti formativi ormai canonici (ritiri e “congreghe”) sia per creare nuovi spazi di formazione: es. avere una giornata libera alla settimana, prendere un po’ di relax, dedicarsi all’aggiornamento culturale, ecc.

Nel quadro della formazione permanente va pure tenuto presente che si intende dar vita presso il Centro pastorale Paolo VI ad una comunità di presbiteri collaboratori del Vicario episcopale per il clero (già residente nel Centro pastorale) e del Vicario episcopale per la pastorale e i laici (Che prossimamente si trasferirà presso il Centro pastorale). Questa équipe potrebbe costituire anche una comunità residenziale aperta ad altri sacerdoti, che intendono fare qualche momento di sosta.

Questa fraternità sacerdotale potrebbe essere immaginata anche in altri luoghi oltre al Paolo VI: es. San Cristo, le Grazie, San Gottardo, ecc.

Sia sull’ipotesi della giornata formativa settimanale (es. il giovedì) con l’eventuale sospensione della celebrazione della Messa e dei funerali in

VERBALE DELLA XVII SESSIONE

parrocchia come sull'idea della fraternità sacerdotale al Paolo VI il Vescovo chiede ora al Consiglio di esprimersi.

Si apre quindi il dibattito con diversi interventi. In sintesi, circa la giornata formativa settimanale (giovedì) l'orientamento generale dei presenti è favorevole con attenzione però a garantire l'importanza dell'iniziativa soprattutto agli occhi dei fedeli per quanto riguarda la sospensione della Messa mattutina e dei funerali in mattinata attraverso un provvedimento ufficiale del Vescovo.

Riguardo poi alla creazione di una fraternità presbiterale al Paolo VI, si approva l'idea, mentre non si vede bene la creazione della stessa fraternità in nuove sedi oltre al centro pastorale.

Prende la parola mons. Vescovo per una comunicazione relativa al Seminario.

Al termine dell'intervento del Vescovo prendono la parola don Angelo Gelmini e don Carlo Tartari per alcune comunicazioni.

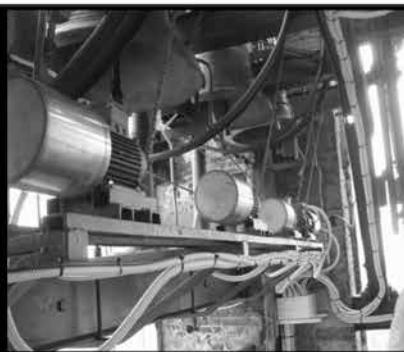
Alle ore 12.30, esauriti gli argomenti, i lavori si concludono.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

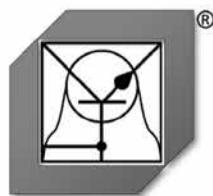
+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della XV Sessione

11 MAGGIO 2019

Sabato 11 maggio 2019 si è svolta la XV sessione dl XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinario dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Dopo la preghiera iniziale, la sessione si apre con l'approvazione del verbale della seduta precedente e il benvenuto a Margherita Peroni, come nuovo membro del Consiglio.

Assenti giustificati: Savoldi don Alfredo, Filippini mons. Gabriele, Tomasoni don Cesare, Bonomi Barbara, Botturi Marco, Ferrari Giovanni, Giordano Giovanna.

Assenti: Gorni mons. Italo, Bonomi don Mario, Faita don Daniele, Alba mons. Marco, Carminati don Gian Luigi, Metelli don Mario, Sottini don Roberto, Toninelli don Massimo, Pedretti Carlo, Roselli Luca, Baldi Francesco, Milini Pietro, Bignotti Mariagrazia, Taglietti Ismene, Baitini Sergio, Cassanelli Mario, Ferrario padre Marco, Falco suor Raffaela, Pezza Roberta, Bonometti Lucio, Mercanti Giacomo, Spagnoli Luca, Gavazzoni Laura, Treccani Mirko, Gobbini Claudio, Passeri don Sergio.

Dopo la preghiera iniziale guidata dal Vescovo, la sessione si è aperta con l'approvazione del verbale della XIV sessione del 30 marzo 2019.

Il segretario, dopo avere illustrato l'ordine del giorno, ha passato la parola a don Carlo Tartari per la presentazione della mozione frutto del lavoro effettuato nel corso della sessione precedente sul seminario minore, una mozione unitaria costruita su più livelli: il primo dedicato

alla descrizione del contesto generale; il secondo sulla dimensione della parrocchia; il terzo sulla dimensione della zona pastorale; il quarto sulle comunità residenziali centrali.

Don Tartari è passato alla lettura del testo relativo al contesto, approvato all'unanimità dei 47 membri del Cpd aventi diritto al voto.

Il vicario per la pastorale e i laici ha dato lettura della seconda parte della mozione, relativa alla parrocchia. Proposte di modifiche ed emendamenti si diversi punti in cui questa parte della mozione è articolata sono giunte dagli interventi (modifiche di termini, accorpamenti di punti ritenuti simili, etc.) di Silvia Maestri, Claudio Campedda, mons. Alfredo Scaratti, Donatella Lamon, Andrea Mondinelli, madre Eliana Zanoletti, G.Pietro Malaguzzi, padre Giampaolo, Pierangelo Milesi, padre Annibale Marini, Luisa Pomi, Bernardo Olivetti, suor Cinzia Ghilardi, Dario Caccia-gio, Saverio Todaro, Enrico Zanardelli, Sandrini, Riccardo Bonardi.

Il Vescovo, a più riprese, ha invitato a procedere a una sintesi delle osservazioni presentate sui diversi punti di questa parte della mozione, così da poter contare sul contributo del Cpd nella progettazione delle nuove linee della pastorale giovanile, per capire “dove sono i giovani”, quali esperienze vivono, quali luoghi abitano, a quale realtà sociale fanno riferimento.

Dopo il voto sulle modifiche proposte a punti specifici di questa parte della mozione, la stessa viene approvata con 43 voti a favore e 4 astenuti.

Don Carlo Tartari procede poi con la lettura della terza parte della mozione, quella relativa alla dimensione delle zone pastorali con una particolare attenzione alla presenza delle comunità vocazionali.

Al termine si registrano gli interventi di G.Pietro Malaguzzi, Andrea Mondinelli, mons. Alfredo Scaratti, Riccardo Mughini, Madre Eliana Zanoletti, don Leonardo Farina, Carlo Zerbini, Giovanni Bonomi, Giovanna Cremaschini, suor Cinzia Ghilardi, Luisa Pomi, padre Annibale Marini.

Segue la votazione sulle modifiche proposte a specifiche parti del testo (fra questi il cambio di definizione delle “comunità vocazionale territoriale” in “gruppi di discernimento vocazionale” con 41 favorevoli, 3 astenuti e 3 contrari) lo stesso è stato approvato con 44 voti favorevoli e 3 astenuti.

Don Carlo Tartari ha dato lettura del quarto punto della mozione, quello relativo al seminario minore e alle comunità residenziali centrali.

Il Vescovo chiede una riflessione particolare su questo punto e sulle de-

finizione di seminario minore su cui si concentrano letture diverse. Chiede al Cpd di fornirgli una chiara indicazione sull'opportunità e sulla validità dell'esperienza del seminario minore, con una precisa attenzione anche alla terminologia.

Su questo punto intervengono Saverio Todaro, Silvia Maestri, Claudio Bodei, G. Piero Malaguzzi, Enrico Zanardelli.

Il Vescovo pone al Cpd la domanda se gli studenti del Seminario minore debbano essere considerati a tutti gli effetti seminaristi.

Risposte affermative arrivano da Enrico Zanardelli e Andrea Mondinelli.

Proposte di modifica e di emendamento a singole parti del testo arrivano ancora da padre Gerolamo. Si procede quindi al voto sulle singole proposte di modifiche (di carattere terminologico) e di accorpamento di diversi punti e di mandato al Vescovo perché ripensi la terminologia da usare per ridefinire l'esperienza del seminario minore, il punto viene approvato con 42 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto.

Il testo definitivo della mozione è approvato dal Cpd con 44 voti favorevoli e 3 astensioni.

Vista la nutrita serie dei contributi alla discussione giunti dai membri del Cpd sui singoli punti della mozione impossibile da riassumere nel presente verbale, pena il renderlo estremamente lungo, si comunica che sono disponibili le registrazioni di questa parte della Sessione.

La parte pomeridiana della Sessione si apre con alcune comunicazioni del Vescovo sulla lettera pastorale per l'anno 2019/2020 (in fase di chiusura) dedicata al tema dell'Eucaristia, mistero celebrato, mistero pasquale, cuore della vita della Chiesa. Al proposito il Vescovo ricorda due particolari sottolineature pastorali. La prima è relativa alla celebrazione, con la richiesta di una verifica di come si celebra l'Eucaristia in diocesi. Il Vescovo ricorda che sarà fondamentale per i prossimi anni celebrare sempre meglio, puntare sulla qualità della partecipazione più che sulla quantità, riflettere su come rendere sempre più autentiche le celebrazioni. Invita poi ad approfondire il rapporto tra eucaristia celebrata e la domenica, a riflettere sulla valore della domenica, giorno del Signore e giorno di festa nella prospettiva cristiana. Annuncia poi l'intenzione di dedicare i prossimi due anni pastorali al tema della Parola di Dio, nella prospettiva del cammino intrapreso nella prospettiva della santità della Chiesa. Il primo dei due an-

ni sarà dedicato a una sottolineatura particolare della dimensione della preghiera. Annuncia poi il coinvolgimento degli Uffici interessati per una valutazione, da realizzare nel prossimo biennio, sull'Icfr, una valutazione pacata, serena e seria di ciò che si vive.

Annuncia, poi, per il prossimo anno un ritorno del tema della pastorale giovanile per annunciare quelle che saranno le sue linee individuate e valide per i prossimi cinque anni. In questa prospettiva anticipa l'impegno a cui chiamerà nelle prossime settimane i responsabili della pastorale giovanile e i responsabili delle diverse aree della curia per la stesura di una prima bozza di queste linee. A settembre prenderà il via il tempo per interrogarsi sulla bozza predisposta, anche con il contributo di giovani e curati. Una sessione del Cpd potrebbe essere dedicata alla presentazione delle linee, prima della presentazione ufficiale prevista nel corso della settimana educativa in programma nel gennaio 2020.

Un altro fronte di impegno annunciato dal Vescovo sarà quello dell'*Amoris Laetitia* per la definizione di un testo da dare alla diocesi sulle questioni inserite nel capitolo VIII dello stesso documento (Accompagnare, discernere e integrare la fragilità) relativo alle situazioni irregolari e alla possibilità di accedere ai sacramenti. Il testo dovrebbe essere pronto per la Quaresima 2020 e terrà anche conto della realtà bella della famiglia e del matrimonio cristiano, due delle sfide per i giovani che sembrano sempre più orientati all'esperienza della convivenza. Due sessioni del Cpd saranno dedicate a questo tema.

L'assemblea del Cpd si divide poi in quattro gruppi di lavoro, coordinati da Saverio Todaro, Alessio Andreoli, Andrea Mondinelli e Madre Eliana Zanotti, per l'approfondimento della quarta e ultima tappa della riflessione su una pastorale giovanile in chiave vocazionale, quella relativa all'identità del presbitero e al focus sul Seminario maggiore.

Al ritorno in assemblea i quattro coordinatori presentano una breve sintesi di quanto emerso dai lavori di gruppo.

Todaro (gruppo 1): il profilo del presbitero, la sua identità devono essere coerenti con quello della Chiesa. Il presbitero deve essere orientato alla ricerca dell'essenziale; competente e determinato nel cercare la vita

comunitaria, capace di interpretare il Vangelo nel mondo attuale; capace di relazioni; capace di partire dalla sua umanità per comprendere perché Dio lo ha scelto.

Andreoli (gruppo 2): il presbitero deve essere capace di ascolto; non limitato dal tempo e libero nelle relazioni; capace di arrivare all'essenziale; uomo di cultura, capace di calare il Vangelo nel mondo d'oggi; aperto alla vita comunitaria. Rispetto ai percorsi della sua formazione si evidenzia la necessità di garantire a chi è in cammino verso l'ordinazione sacerdotale un accompagnamento individuale, l'educazione alla vita comunitaria; l'attenzione all'aspetto relazionale; l'educazione allo "sporcarsi le mani" nelle diverse esperienze pastorali.

Madre Eliana Zanoletti (gruppo 3): visto il costante calo del numero dei presbiteri diventa necessario concentrare il loro ruolo su ciò che è veramente essenziale, valorizzando nel tempo altre esperienze ecclesiali. Il presbitero è una persona in cammino, da aiutare e accompagnare sul fronte della serenità della scelta del celibato, della sobrietà, della capacità di andare oltre la cura di aspetti formali del suo ruolo e della sua missione. Deve essere un uomo di Dio, evangelico, di preghiera, spirituale, con una forte dedizione al popolo di Dio, capace di donarsi; deve essere competente nella capacità di lettura dei tempi, di relazione, di ascolto, nella liturgia; capace di discernimento e di guida spirituale e nell'individuazione dei carismi; deve essere un uomo capace di dialogo per fare crescere una Chiesa sinodale ed essere guida dei battezzati. Servono particolari attenzioni: il presbitero non deve essere caricato da pressioni tali da fargli dimenticare di essere uomo di Dio, la comunità deve crescere e imparare a non chiedere più al presbitero ciò che non può dare.

Mondinelli (gruppo 4): il presbitero deve essere caratterizzato da una grande esperienza di fede; capace di relazioni; dedito a una formazione permanente; consapevole dei propri limiti; uomo di pace; capace di fare comunità; capace di chiedere aiuto; di riconoscersi sempre discepolo nel cammino di fede; aperto al cambiamento; consapevole che sua missione prioritaria è l'annuncio del Vangelo; capace di delegare. Al Seminario maggiore spetta il compito di aiutare, meglio di quanto sembra avvenire oggi, i futuri presbiteri nella capacità di leggere e rielaborare in senso critico la realtà per cogliere e conoscere i segni dei tempi, con l'obiettivo di

VERBALE DELLA XV SESSIONE

trasmettere con maggiore efficacia la Parola di Dio, di testimoniare sempre meglio il Vangelo.

In questa prospettiva potrebbe essere utile, nel cammino di formazione, un anno propedeutico meno clericale e segnato da esperienze sul campo.

Con la preghiera finale e la benedizione del Vescovo la Sessione Consiliare si chiude alle ore 16.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2019

ORDINARIATO (2 SETTEMBRE)

PROT. 1158/19

I seguenti rev.di presbiteri sono stati nominati Vicari zonali
delle zone pastorali di seguito indicate:

Arturo Baldussi – *Zona pastorale XII*

Giovanni Lamberti – *Zona pastorale XXX*

Gian Battista Francesconi – *Zona pastorale XXXII*

ORDINARIATO (2 SETTEMBRE)

PROT. 1159/19

Il rev.do presb. **Gian Battista Francesconi** è stato nominato
anche presbitero coordinatore dell’Unità pastorale del Centro Storico

RUDIANO (2 SETTEMBRE)

PROT. 1160/19

Il rev.do presb. **Gian Maria Fattorini** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale della parrocchia
Natività di Maria Vergine in Rudiano

BRESCIA – S. AFRA E S. MARIA IN CALCHERA (2 SETTEMBRE)

PROT. 1161/19

Il rev.do presb. **Stefano Fontana** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie
di S. Afra e di S. Maria in Calchera in Brescia, città e,
contestualmente, anche coordinatore della pastorale giovanile
dell’Unità pastorale del Centro Storico

UFFICIO CANCELLERIA

BRESCIA - CATTEDRALE E S. AGATA (2 SETTEMBRE)

PROT. 1162/19

Il rev.do presb. **Daniele Faita** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *della Cattedrale e di S. Agata* in Brescia, città

BRESCIA - S. MARIA IN SILVA (2 SETTEMBRE)

PROT. 1163/19

Vacanza della parrocchia di *S. Maria in Silva* in Brescia, città per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Fabio Corazzina

BRESCIA - S. MARIA IN SILVA (2 SETTEMBRE)

PROT. 1164/19

Il rev.do presb. **Ermanno Turla** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Maria in Silva* in Brescia, città

COMEZZANO (2 SETTEMBRE)

PROT. 1165/19

Vacanza della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Comezzano per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Luigi Zanchi

COMEZZANO (2 SETTEMBRE)

PROT. 1166/19

Il rev.do presb. **Jordan Coraglia** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Comezzano

BRESCIA - FIUMICELLO (2 SETTEMBRE)

PROT. 1167/19

Il rev.do presb. **Fabio Corazzina** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Maria Nascente* in Brescia – loc. Fiumicello

ORDINARIATO (2 SETTEMBRE)

PROT. 1168/19

Il rev.do presb. **Ronan Ayag**, scalabriniano, è stato nominato cappellano coadiutore per gli immigrati di lingua filippina e inglese della *Missio cum cura animarum* costituita presso la parrocchia *di S. Giovanni Battista* in Brescia . loc. Stocchetta

NOMINE E PROVVEDIMENTI

BRESCIA - S. AGATA E SS. NAZARO E CELSO (9 SETTEMBRE)

PROT. 1192/19

Il rev.do presb. **Ivo Panteghini** è stato nominato anche
presbitero collaboratore delle parrocchie
di S. Agata e dei SS. Nazaro e Celso in Brescia, città

GARDA, RINO E SONICO (9 SETTEMBRE)

PROT. 1194/19

Il rev.do presb. **Giuseppe Pedrazzi** è stato nominato amministratore
parrocchiale delle parrocchie *di S. Lorenzo* in Sonico, *Natività di Maria* in
Garda di Sonico e *di S. Antonio Abate* in Rino di Sonico

BRESCIA - FIUMICELLO (9 SETTEMBRE)

PROT. 1195/19

Il rev.do presb. **Daniele Faita** è stato nominato anche amministratore
parrocchiale della parrocchia *di S. Maria Nascente* in Brescia – loc. Fiumicello

MONTIRONE (9 SETTEMBRE)

PROT. 1196/19

Il rev.do presb. **Alfredo Savoldi** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Lorenzo* in Montirone

PALAZZOLO S. GIUSEPPE (9 SETTEMBRE)

PROT. 1197/19

Vacanza della parrocchia *di S. Giuseppe artigiano* in Palazzolo s/O,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Claudio Cittadini

PALAZZOLO S. GIUSEPPE (9 SETTEMBRE)

PROT. 1198/19

Il rev.do presb. **Alessandro Gennari** è stato nominato anche amministratore
parrocchiale della parrocchia *di S. Giuseppe artigiano* in Palazzolo s/O

SALÒ, CAMPOVERDE, VILLA DI SALÒ (9 SETTEMBRE)

PROT. 1199/19

Il rev.do presb. **Claudio Cittadini** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *di S. Maria Annunziata* in Salò,
di S. Antonio Abate in Campoverde
e *di S. Antonio di Padova* in Villa di Salò

UFFICIO CANCELLERIA

CORTI, VOLPINO E PIANO DI COSTA VOLPINO (9 SETTEMBRE)

PROT. 1202/19

Vacanza delle parrocchie *di S. Antonio Abate* in Corti,
di S. Stefano protomartire in Volpino e *della Beata Vergine
della Mercede* in Piano di Costa Volpino,
per la morte del parroco, rev.do presb. Enrico Andreoli

PONTEVICO, CHIESUOLA, BETTEGNO E TORCHIERA (11 SETTEMBRE)

PROT. 1215/19

Il rev.do presb. **Valmore Campadelli** è stato nominato
presbitero collaboratore
dei Ss. Tommaso e Andrea apostoli in Pontevico,
di *S. Antonio di Padova* in Chiesuola,
di *S. Maria Maddalena* in Bettegno
e di *S. Ignazio di Loyola* in Torchiera

PALAZZOLO S. PAOLO IN S. ROCCO (9 SETTEMBRE)

PROT. 1216/19

Vacanza della parrocchia *di S. Paolo in S. Rocco* in Palazzolo s/O,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Giovanni Mondini

PALAZZOLO S. PAOLO IN S. ROCCO (12 SETTEMBRE)

PROT. 1217/19

Il rev.do presb. **Alessandro Gennari** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale della parrocchia
di S. Paolo in S. Rocco in Palazzolo s/O

GAVARDO (12 SETTEMBRE)

PROT. 1221/19

Il rev.do presb. **Battista Poli** è stato nominato
anche presbitero collaboratore della parrocchia
dei Ss. Filippo e Giacomo in Gavardo

LENO, PORZANO E MILZANELLO (13 SETTEMBRE)

PROT. 1223/19

Il rev.do presb. **Renato Tononi** è stato nominato
parroco delle parrocchie *dei SS. Pietro e Paolo* in Leno,
di S. Michele arcangelo in Milzanello e *di S. Martino* in Porzano

NOMINE E PROVVEDIMENTI

VIONE, CANÈ, STADOLINA (16 SETTEMBRE)
PROT. 1230/19

Vacanza delle parrocchie *di S. Remigio* in Vione,
di S. Gregorio Magno in Canè e *di S. Giacomo apostolo* in Stadolina,
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Ermanno Magnolini

VIONE, CANÈ, STADOLINA (16 SETTEMBRE)
prot. 1231/19

Il rev.do presb. **Giacomo Zani** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale delle parrocchie *di S. Remigio* in Vione,
di S. Gregorio Magno in Canè e *di S. Giacomo apostolo* in Stadolina

DEMO DI BERZO (16 SETTEMBRE)
prot. 1232/19

Il rev.do presb. **Giuseppe Magnolini** è stato nominato parroco
anche della parrocchia *di S. Lorenzo* in Demo di Berzo

BERZO E MONTE BERZO (16 SETTEMBRE)
PROT. 1233/19

Il rev.do presb. **Ermanno Magnolini** è stato nominato parroco delle
parrocchie *di S. Eusebio* in Berzo e *di S. Maria Annunciata* in Monte Berzo

BRESCIA - S. BENEDETTO (16 SETTEMBRE)
PROT. 1237/19

Il rev.do presb. **Amerigo Barbieri** è stato nominato anche amministratore
parrocchiale della parrocchia *di S. Benedetto* in Brescia, città

BRESCIA - SS. CAPITANIO E GEROSA (18 SETTEMBRE)
PROT. 1246/19

Vacanza della parrocchia delle *Ss. Capitanio e Gerosa* in Brescia, città
per la rinuncia del parroco,
rev.do presb. Gian Paolo Bergamini, pimartini

BRESCIA - SS. CAPITANIO E GEROSA (18 SETTEMBRE)
PROT. 1247/19

Il rev.do presb. **Francesco Ferrari** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale della parrocchia
delle *Ss. Capitanio e Gerosa* in Brescia, città

UFFICIO CANCELLERIA

MALONNO, PAISCO E LOVENO (18 SETTEMBRE)

PROT. 1248/19

Vacanza delle parrocchie dei Ss. *Faustino e Giovita* in Malonno,
di S. *Antonio di Padova* in Loveno Grumello e di S. *Paterio* in Paisco
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Vittorio Brunello
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

VIONE, STADOLINA E CANÈ (18 SETTEMBRE)

PROT. 1249/19

Il rev.do presb. **Vittorio Brunello** è stato nominato parroco
delle parrocchie di S. *Remigio* in Vione, di S. *Gregorio Magno* in Canè
e di S. *Giacomo apostolo* in Stadolina

BRESCIA - URAGO MELLA, PENDOLINA E TORRICELLA

(23 SETTEMBRE)

PROT. 1256/19

Il rev.do presb. **Giovanni Lamberti** è stato nominato
amministratore parrocchiale delle parrocchie
Natività della Beata Vergine (loc. Urago Mella),
del Divin Redentore (loc. Pendolina),
di S. *Giovanna Antida* (loc. Torricella) in Brescia, città

DELLO E QUINZANELLO (23 SETTEMBRE)

PROT. 1257/19

Il rev.do presb. **Secondo Osio** è stato nominato
amministratore parrocchiale delle parrocchie di S. *Giorgio* in Dello
e di S. *Lorenzo* in Quinzanello

BERZO INF., BIENNO, ESINE, PLEMO E PRESTINE (23 SETTEMBRE)

PROT. 1258/19

Il rev.do presb. **Guido Menolfi** è stato nominato
vicario parrocchiale delle parrocchie
di S. *Maria Nascente* in Berzo inferiore,
dei Ss. *Faustino e Giovita* in Bienno,
della *Conversione di S. Paolo* in Esine,
di S. *Giovanni Battista* in Plemo
e di S. *Apollonio* in Prestine

NOMINE E PROVVEDIMENTI

PALAZZOLO S/O (23 SETTEMBRE)

PROT. 1259/19

Il rev.do presb. **Gianluigi Moretti** è stato nominato
vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Maria Assunta,*
Sacro Cuore, di S. Giuseppe artigiano
e di S. Paolo in S. Rocco
site nel comune di Palazzolo s/O

COMEZZANO, CIZZAGO E CASTELCOVATI (23 SETTEMBRE)

PROT. 1260/19

Il rev.do presb. **Luigi Zanchi** è stato nominato
presbitero collaboratore delle parrocchie
di *S. Antonio Abate* in Castelcovati, *di S. Giorgio* in Cizzago
e dei Ss. Faustino e Giovita in Comezzano

ORDINARIATO (23 SETTEMBRE)

PROT. 1261/19

Il rev.do presb. **Salvatore Ronchi** è stato nominato
presbitero collaboratore
della Zona pastorale I – Alta Valle Camonica

BRESCIA - S. LORENZO E S. ALESSANDRO (23 SETTEMBRE)

PROT. 1262/19

Il rev.do presb. **Oliviero Faustinoni** è stato nominato
parroco delle parrocchie di *S. Lorenzo*
e di S. Alessandro in Brescia, città

COMEZZANO (24 SETTEMBRE)

PROT. 1273/19

Il rev.do presb. **Jordan Coraglia** è stato nominato
parroco anche della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Comezzano

PALAZZOLO S. GIUSEPPE (24 SETTEMBRE)

PROT. 1274/19

Il rev.do presb. **Alessandro Gennari** è stato nominato
presbitero collaboratore festivo
anche della parrocchia *di S. Giuseppe* in Palazzolo s/O

UFFICIO CANCELLERIA

PALAZZOLO S. GIUSEPPE E PALAZZOLO S. PAOLO IN S. ROCCO

(24 SETTEMBRE)

prot. 1275/19

Il rev.do presb. **Rosario Verzeletti** è stato nominato
presbitero collaboratore anche delle parrocchie
di S. Giuseppe e di S. Paolo in S. Rocco in Palazzolo s/O

PALAZZOLO S. GIUSEPPE E PALAZZOLO S. PAOLO IN S. ROCCO

(24 SETTEMBRE)

PROT. 1276/19

Il rev.do presb. **Giovanni Pollini** è stato nominato
vicario parrocchiale anche delle parrocchie
di S. Giuseppe e di S. Paolo in S. Rocco in Palazzolo s/O

PALAZZOLO S. GIUSEPPE E PALAZZOLO S. PAOLO IN S. ROCCO

(24 SETTEMBRE)

PROT. 1277/19

Il rev.do presb. **Giovanni Bonetti** è stato nominato
vicario parrocchiale anche delle parrocchie
di S. Giuseppe e di S. Paolo in S. Rocco in Palazzolo s/O

PALAZZOLO S. GIUSEPPE E PALAZZOLO S. PAOLO IN S. ROCCO

(24 SETTEMBRE)

PROT. 1278/19

Il rev.do presb. **Paolo Salvadori** è stato nominato parroco anche
delle parrocchie *di S. Giuseppe e di S. Paolo in S. Rocco* in Palazzolo s/O

CORTI, PIANO E VOLPINO (24 SETTEMBRE)

PROT. 1279/19

Il rev.do presb. **Nicola Santini** è stato nominato
vicario parrocchiale delle parrocchie
di S. Antonio abate in Corti, *Beata Vergine della Mercede* in Piano
e *di S. Stefano protomartire* in Volpino

MOLINETTO (24 SETTEMBRE)

PROT. 1280/19

Il rev.do presb. **Georges Armand Houry** è stato nominato
vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Antonio di Padova* in Molinetto

NOMINE E PROVVEDIMENTI

BOTTICINO MATTINA, BOTTICINO SERA, S. GALLO (24 SETTEMBRE)

PROT. 1281/19

Il rev.do presb. **Marco Antonello Cosentino** è stato nominato
vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Maria Assunta* in Botticino Sera,
dei Ss. Faustino e Giovita in Botticino Mattina e *di S. Gallo* in San Gallo

MONTIRONE (27 SETTEMBRE)

PROT. 1286/19

Il rev.do presb. **Giorgio Comincioli** è stato nominato
presbitero collaboratore festivo della parrocchia *di S. Lorenzo* in
Montirone

DARFO, MONTECCHIO, FUCINE (30 SETTEMBRE)

PROT. 1297/19

Il rev.do presb. **Andrea Maffina** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale delle parrocchie
dei Ss. Faustino e Giovita in Darfo,
di S. Maria Assunta in Montecchio
e *della Visitazione della Beata Vergine Maria* in Fucine

MALONNO, PAISCO E LOVENO GRUMELLO (30 SETTEMBRE)

PROT. 1298/19

Il rev.do presb. **Simone Ziliani** è stato nominato parroco
delle parrocchie *dei Ss. Faustino e Giovita* in Malonno, *di S. Paterio* in Paisco
e *di S. Antonio di Padova* in Loveno Grumello

BRESCIA - S. ANGELA MERICI (30 SETTEMBRE)

PROT. 1299/19

Il rev.do presb. **Pierantonio Bodini** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale della parrocchia
di S. Angela Merici in Brescia

DARFO, MONTECCHIO, FUCINE (30 SETTEMBRE)

PROT. 1300/19

Il rev.do presb. **Fabrizio Bregoli** è stato nominato parroco
delle parrocchie *dei Ss. Faustino e Giovita* in Darfo,
di S. Maria Assunta in Montecchio
e *della Visitazione della Beata Vergine Maria* in Fucine

UFFICIO CANCELLERIA

PONTE DI LEGNO, PONTAGNA E PRECASAGLIO (1 OTTOBRE)

PROT. 1301/19

Il rev.do presb. **Battista Dassa** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale delle parrocchie
della Ss. Trinità in Ponte di Legno,
di S. Maria Nascente in Pontagna
e dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Precasaglio

DELLO, QUINZANELLO, CORTICELLE PIEVE E BOLDENIGA

(2 OTTOBRE)

PROT. 1303/19

Il rev.do presb. **Gabriele Angelo Facchi** è stato nominato
presbitero collaboratore delle parrocchie
di S. Giorgio in Dello, di S. Lorenzo in Quinzanello,
di S. Giacomo in Corticelle Pieve e di S. Zenone in Boldeniga

CORTICELLE PIEVE (2 OTTOBRE)

PROT. 1305/19

Vacanza della parrocchia *di S. Giacomo* in Corticelle Pieve
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Gianpietro Doninelli,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CORTICELLE PIEVE E BOLDENIGA (2 OTTOBRE)

PROT. 1306/19

Il rev.do presb. **Valerio Mazzotti** è stato nominato parroco
delle parrocchie *di S. Giacomo* in Corticelle Pieve
e *di S. Zenone* in Boldeniga

ROVATO, LODETTO, BARGNANA, S. ANDREA,

S. GIOVANNI E S. GIUSEPPE (2 OTTOBRE)

PROT. 1307/19

Il rev.do presb. **Gianpietro Doninelli** è stato nominato
vicario parrocchiale delle parrocchie

di S. Maria Assunta, di S. Andrea apostolo,

di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista (loc. Lodetto)
e di S. Maria Annunciata (loc. Bargnana),
site nel comune di Rovato

NOMINE E PROVVEDIMENTI

ORDINARIATO (7 OTTOBRE)

PROT. 1322/19

Il sig. **Geremia Moretti** è stato nominato Presidente
del gruppo Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) di Brescia

ORDINARIATO (8 OTTOBRE)

PROT. 1328/19

Il rev.do presb. **Mario Zani** è stato nominato
anche Prefetto degli studi dello Studio Teologico *Paolo VI*
del Seminario Diocesano *Maria Immacolata* della Diocesi di Brescia

TREMOSINE (14 OTTOBRE)

PROT. 1340/19

Il rev. presb. **Piercarlo Mazza**, comboniano,
è stato nominato vicario parrocchiale festivo
delle parrocchie *S. Giovanni Battista* (loc. *Pieve*),
Ss. Bernardo e Martino (loc. *Sermerio*),
S. Bartolomeo (loc. *Vesio*) e S. Lorenzo (loc. *Voltino*) in Tremosine (BS),
a partire dall'1/11/2019

PRESEGLIE (15 OTTOBRE)

PROT. 1350/19

Il rev.do presb. **Marco Bianchi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale della parrocchia
dei Ss. Pietro e Paolo in Preseglie

LAVENONE, NOZZA E VESTONE (15 OTTOBRE)

PROT. 1351/19

Il rev.do presb. **Tiziano Scalmana** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Bartolomeo* in Lavenone,
dei Ss. Stefano e Giovanni Battista in Nozza
e della Visitazione di Maria in Vestone

FUCINE (15 OTTOBRE)

PROT. 1352/19

Il rev.do presb. **Andrea Maffina** è stato nominato
vicario parrocchiale anche della parrocchia
della Visitazione di Maria Vergine in Fucine

UFFICIO CANCELLERIA

COMEZZANO (15 OTTOBRE)

PROT. 1353/19

Il rev.do presb. **Gianluca Montaldi** è stato nominato vicario parrocchiale
anche della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Comezzano

CASAGLIA (15 OTTOBRE)

PROT. 1354/19

Vacanza della parrocchia *di S. Filastro* in Casaglia
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Edoardo Sartori
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

CASAGLIA (15 OTTOBRE)

PROT. 1355/19

Il rev.do presb. **Massimo Orizio** è stato nominato parroco
della parrocchia *di S. Filastro* in Casaglia

ORDINARIATO (15 OTTOBRE)

PROT. 1356/19

Il rev.do **fra Giovanni Farimbella**, ofm,
è stato nominato Delegato Vescovile della Delegazione Vescovile
della Beata Vergine Addolorata in Brescia – Spedali Civili

ORDINARIATO (17 OTTOBRE)

PROT. 1362/19

Il dott. **Angelo Martinelli** è stato nominato membro del Consiglio
diocesano per gli Affari Economici della Diocesi di Brescia,
in sostituzione del dott. Alessandro Masetti Zannini

S. VIGILIO V.T. (17 OTTOBRE)

PROT. 1365/19

Vacanza della parrocchia *dei Ss. Vigilio e Gregorio Magno* in S. Vigilio V.T.
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Domenico Castelli

S. VIGILIO V.T. (17 OTTOBRE)

PROT. 1366/19

Il rev.do presb. **Fabio Peli** è stato nominato anche amministratore
parrocchiale della parrocchia *dei Ss. Vigilio e Gregorio Magno* in S. Vigilio V.T.

NOMINE E PROVVEDIMENTI

TRENZANO, COSSIRANO, CASTREZZATO (17 OTTOBRE)

PROT. 1367/19

Il rev.do presb. **Domenico Castelli** è stato nominato
presbitero collaboratore
delle parrocchie *di S. Valentino* in Cossirano (BS),
di S. Maria Assunta in Trenzano (BS)
e *dei Santi Pietro e Paolo* in Castrezzato

ORDINARIATO (21 OTTOBRE)

PROT. 1369/19

Il rev.do presb. **Roberto Ferazzoli** è stato nominato
Cappellano dei Vigili del Fuoco – sez. di Brescia

CONCESIO S. VIGILIO (21 OTTOBRE)

PROT. 1370/19

Il rev.do presb. **Edoardo Sartori** è stato nominato
parroco della parrocchia
dei Ss. Vigilio e Gregorio Magno
in Concesio – loc. S. Vigilio

BRESCIA - S. ALESSANDRO E S. LORENZO (21 OTTOBRE)

PROT. 1371/19

Il rev.do presb. **Giuseppe Mensi** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie di
S. Lorenzo e *di S. Alessandro* in Brescia, città

BRESCIA – CRISTO RE (21 OTTOBRE)

PROT. 1372/19

Il rev.do presb. **Massimo Toninelli** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
della parrocchia *di Cristo Re* in Brescia

UP LUMEZZANE (21 OTTOBRE)

PROT. 1373/19

Il rev.do presb. **Diego Facchetti** è stato nominato
presbitero collaboratore festivo dell'Unità pastorale
S. Giovanni Battista in Lumezzane

UFFICIO CANCELLERIA

BELPRATO, LAVINO, LIVEMMO, LEVRANGE,
AVENONE, FORNO D'ONO E ONO DEGNO (21 OTTOBRE)

PROT. 1374/19

Il rev.do presb. **Mario Zani** è stato nominato
anche presbitero collaboratore festivo delle parrocchie
di *S. Antonio Abate* in Belprato,
di *S. Marco evangelista* in Livemmo,
di *S. Michele arcangelo con S. Apollonio* in Lavino,
di *S. Bartolomeo apostolo* in Avenone,
di *S. Maria Assunta* in Forno d'Ono,
di S. Martino in Levrage e di *S. Zenone* in Ono Degno

MALONNO, PAISCO E LOVENO (21 OTTOBRE)

PROT. 1377/19

Il rev.do presb. **Giovanni Palamini** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie dei *Ss. Faustino e Giovita* in Malonno,
di S. Antonio di Padova in Loveno Grumello
e *di S. Paterio* in Paisco

COLLIO V.T. E S. COLOMBANO V.T. (21 OTTOBRE)

PROT. 1378/19

Il rev.do presb. **Viatore Vianini** è stato nominato
anche amministratore parrocchiale
delle parrocchie
dei *Ss. Nazaro e Celso* in Collio V.T.
e *di S. Colombano Abate* in S. Colombano V.T.

ORDINARIATO (21 OTTOBRE)

PROT. 1379/19

Il rev.do presb. **Giuseppe Mensi** è stato nominato
anche Rappresentante della diocesi di Brescia
presso la Consulta dell'Osservatorio Giuridico Regionale

ORDINARIATO (28 OTTOBRE)

PROT. 1406/19

Il rev.do presb. **Roberto Ferrari** è stato riconfermato
anche Assistente AGESCI – sez. Brescia

NOMINE E PROVVEDIMENTI

BRESCIA - S. MARIA CROCIFISSA DI ROSA (28 OTTOBRE)

PROT. 1407/19

Il rev.do presb. **Giuliano Florio** è stato nominato
presbitero collaboratore
della parrocchia *di S. Maria Crocifissa di Rosa* in Brescia, città

ORDINARIATO (29 OTTOBRE)

PROT. 1410/19

Il rev.do presb. **Andrea Dotti** è stato nominato
anche membro del Collegio dei Revisori dei Conti
dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

SETTEMBRE | OTTOBRE 2019

MAZZANO

Parrocchia dei Santi Zeno e Rocco.
Autorizzazione per realizzazione di impianto
per la videosorveglianza all'interno
della chiesa parrocchiale.

ADRO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.
Autorizzazione per esecuzione di indagini diagnostiche
degli elementi lignei dell'orditura primaria
della copertura della chiesa parrocchiale.

BIENNO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.
Autorizzazione per opere di restauro conservativo dell'arco trionfale
della chiesa parrocchiale.

NOZZA

Parrocchia dei Santi Stefano e Giovanni Battista.
Autorizzazione per opere di sistemazione interna della chiesa
parrocchiale.

COLLEBEATO

Parrocchia Conversione di S. Paolo.
Autorizzazione per realizzazione di impianto di antintrusione e
videosorveglianza all'interno della chiesa parrocchiale.

PONTE CAFFARO

Parrocchia di S. Giuseppe.

Autorizzazione per opere di restauro, risanamento conservativo della copertura della scuola materna parrocchiale denominata “Scuola Materna Angeli Custodi”.

GUSSAGO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere accessorie del Sagrato della chiesa parrocchiale.

LOSINE

Parrocchia dei Santi Maurizio e Compagni.

Autorizzazione per smontaggio del castello reggi-campane e delle campane del campanile della chiesa di S. Maurizio.

CASTEGNATO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro, risanamento conservativo della copertura della chiesa parrocchiale.

SENIGA

Parrocchia di S. Vitale.

Autorizzazione per posizionamento di un nuovo castello e revisione meccanica ed elettromeccanica del concerto campanario della chiesa parrocchiale.

VEZZA D'OGLIO

Parrocchia di San Martino.

Autorizzazione per restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale: lotto pedane riscaldanti.

GAZZANE

Parrocchia di S. Michele arcangelo

Autorizzazione per opere di sostituzione della scossalina del timpano della chiesa parrocchiale danneggiata.

DUOMO DI ROVATO

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

VOLPINO

Parrocchia di S. Stefano Protomartire.

Autorizzazione per intervento di risarcitura di una lesione presente nel catino absidale della Chiesa Parrocchiale, con rimozione di efflorescenze saline.

VOLPINO

Parrocchia di S. Stefano Protomartire.

Autorizzazione per intervento di restauro e risanamento conservativo del portale principale della chiesa parrocchiale.

ROCCAFRANCA

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio.

Autorizzazione per variante in corso d'opera su intervento di restauro e risanamento conservativo della casa canonica.

TRAVAGLIATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per nuova finitura prospetti esterni della chiesa sussidiaria della Vergine di Lourdes.

BIENNO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo della pavimentazione interna al piano terra di palazzo Francesconi, sede del centro parrocchiale denominato "La Casa".

PASPARDO

Parrocchia di S. Gaudenzio.

Autorizzazione per il restauro del dipinto *Madonna col Bambino e santi Gaudenzio, Rocco e Lorenzo* di Alessandro Valotari detto il Padovanino, sec. XVII, ol/tl, cm 170 x 250 situato nella chiesa parrocchiale.

CORNA DI DARFO

Parrocchia dei SS. Giuseppe e Gregorio Magno.
Autorizzazione per il restauro dei portoni
della chiesa parrocchiale.

CORTINE

Parrocchia di S. Marco.
Autorizzazione per il restauro dell'ancona lignea policroma
dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale.

BOSSICO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo Apostoli.
Autorizzazione per il restauro del dipinto raffigurante
Cristo Crocefisso tra S. Carlo Borromeo e S. Francesco Saverio
di Antonio Cifrondi, ol/tl, cm 240 x 180
situato nella chiesa parrocchiale.

INCUDINE

Parrocchia di S. Maurizio.
Autorizzazione per il restauro della soasa lignea policroma
dell'altare della chiesa montana dei Santi Vito,
Modesto e Crescenzia.

INCUDINE

Parrocchia di S. Maurizio.
Autorizzazione per il restauro della pala dell'altare
della chiesa montana dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia.

VIRLE TREPONTI

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.
Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo
degli intonaci esterni della facciata principale
della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia della Cattedrale.
Autorizzazione per manutenzione straordinaria
e opere interne della casa canonica.

BORNO

Parrocchia di San Giovanni Battista.

Autorizzazione per manutenzione della copertura
della chiesa sussidiaria di Sant'Anna in loc. Paline.

ANGOLO TERME

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per il restauro dell'ancona lignea
policroma dell'altare di Sant'Antonio da Padova,
nella chiesa parrocchiale.

ANGOLO TERME

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per il restauro del dipinto
di G. Giacomo Barbello "Circoncisione di Gesù Bambino"
situato nella chiesa parrocchiale.

ANGOLO TERME

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per il restauro del dipinto "Immacolata Concezione tra i
Santi Gaetano da Thiene e Vincenzo Ferrer" di Antonio Dusi
situato nella chiesa parrocchiale.

ANGOLO TERME

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per il restauro del dipinto
di G. Chizzoletti "Fuga in Egitto"
situato nella chiesa parrocchiale.

VEZZA D'OGLIO

Parrocchia di San Martino vescovo.

Autorizzazione per progetto di restauro
e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

BERZO INFERIORE

Parrocchia di Santa Maria Nascente.

Autorizzazione per restauro conservativo
del portale della chiesa sussidiaria di San Lorenzo.

PRATICHE AUTORIZZATE

PALAZZOLO SULL'OGLIO

Parrocchia di S. Maria Assunta

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo
del Santuario della Madonna di Lourdes.

BORGOSATOLLO

Parrocchia di S. Maria Annunciata.

Autorizzazione per variante in corso d'opera su opere di restauro e
risanamento conservativo di un immobile di proprietà denominato
Palazzo Facchi sito in via Molino Vecchio, 64 a Borgosatollo.

PIAN CAMUNO

Parrocchia Sant'Antonio abate.

Autorizzazione per progetto di restauro e risanamento conservativo
della chiesa parrocchiale.

ANGOLO TERME

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per il restauro del dipinto di Antonio Cifrondi
“Deposizione” situato nella chiesa parrocchiale.

PALAZZOLO SULL'OGLIO

Parrocchia Sacro Cuore.

Autorizzazione per opere di restauro delle facciate della chiesa
parrocchiale.

BORGO PONCARALE

Parrocchia Purificazione di Maria Vergine.

Autorizzazione per realizzazione di un bagno per disabili
nell'area di pertinenza della chiesa parrocchiale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Settembre | Ottobre 2019

SETTEMBRE

- 1** Giornata nazionale per la custodia del creato
alla Mitria di Nave – dalle ore 9.30.
- 2** Tre-Giorni dei Vicari Zonali all’Eremo di Bienno – dalle ore 17.
- 3** Tre-Giorni dei Vicari Zonali all’Eremo di Bienno.
- 4** Tre-Giorni dei Vicari Zonali all’Eremo di Bienno –
fino alle ore 12.30.
Presentazione delle attività per l’Anno Pastorale 2019-2020
dell’Area per la Persona – Casa Foresti, ore 20.
- 6** Presentazione della lettera pastorale nella festa della Voce del Popolo
– Lograto, ore 21.
- 7** Incontro del Vescovo con la Vita Religiosa – ore 8.30
nell’Auditorium Capretti.
Processione mariana con flambeaux dalla Cattedrale
al Santuario delle Grazie per affidare il nuovo anno pastorale
a Maria – ore 20.45 dal Duomo.
- 8** S. Messa alle Grazie per la benedizione dei bambini alle ore 16.
- 10** Presentazione della lettera pastorale in Valle Camonica
presso il Cinema Teatro di Darfo B.T. alle ore 20.30.

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

- 11** Presentazione della lettera pastorale in Val Trompia – Inzino, ore 20.30.
- 12** Incontro di preparazione dei ritiri spirituali per i sacerdoti
presso il Centro Pastorale Paolo VI, alle ore 10.
Presentazione della lettera pastorale nella Bassa Occidentale presso
la Sala della Comunità Agorà di Ospitaletto, ore 20.30.
- 13** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie –
ore 20.30 – inizio.
- 14** Esaltazione della Santa Croce – Festa.
- 16** Convegno del Clero all’Istituto Paolo VI di Concesio – dalle ore 9
alle ore 12.30.
- 17** Convegno del Clero nelle sedi dei Vicariati Territoriali – dalle ore 9
alle ore 12.30.
Celebrazione della giornata “Pro-Orantibus” presso il monastero
delle Carmelitane Scalze di Brescia – ore 15.
- 18** Convegno del Clero all’Istituto Paolo VI di Concesio – dalle ore 9
alle ore 12.30.
Incontro i sacerdoti impegnati in pastorale giovanile vocazionale
presso l’Oratorio di Concesio Pieve (a margine del Convegno
del Clero), ore 14.
- 20** Veglia di preghiera per i Cristiani perseguitati nel mondo durante
l’Ora Decima al Santuario delle Grazie – ore 20.30.
- 21** Ordinazioni Diaconali in Cattedrale – ore 16.
- 22** Inizio percorso “I 10 comandamenti–10 parole per dire amore” –
chiesa di S. Agata, ore 19.30.
- 24** Consigli Pastorali Zonali nelle rispettive zone pastorali.
Presentazione della lettera pastorale per città e hinterland –
Sala della comunità S. Giulia del Vill. Prealpino, ore 20.30.
- 22** Presentazione della lettera pastorale nella Bassa Orientale presso il
cinema teatro Gloria di Montichiari, ore 20.30.

26 Congreghe Zonali nelle rispettive zone pastorali.

Presentazione della lettera pastorale per Garda e Val Sabbia –
Sala della comunità Cristal di Salò, ore 20.30.

27 Lectio del Vescovo a conclusione degli esercizi spirituali alla Città.

28 Beato Innocenzo da Berzo, presbitero – Memoria facoltativa.

Assemblea dei Catechisti – Parrocchia Beato Palazzolo a Brescia, ore 14.30.
Laudato Si Road Show: OLTRE LA PLASTICA – Parco delle Cave,
ore 17.30.

29 Giornata mondiale del migrante e del rifugiato.

30 Veglia ecumenica per la Custodia del Creato nella chiesa di S. Francesco
– ore 20.45.

OTTOBRE

1 1° Corso per fidanzati al Centro Pastorale Paolo VI – inizio.

Termina il 08/12/2019.

Veglie missionarie nei Monasteri di Clausura - ore 20.30.

2 Incontro per il Giovane Clero (1°-4° anno)
al Centro Pastorale Paolo VI – ore 17.30.

3 Corso per ministri straordinari della comunione –
Polo Culturale Diocesano, ore 20.30.

4 Non si tratta solo di migranti - Centro Pastorale Paolo VI, ore 18.
Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie –
ore 20.30 – inizio.

Incontro per la giornata mondiale degli insegnanti “L'insegnante che serve” - Polo Culturale Diocesano, ore 17.

5 A Lourdes con l'UNITALSI (fino all'11 ottobre).

Incontro del vescovo Pierantonio con i volontari dei Centri di Ascolto
Caritas - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30.

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

- 8** Inizio percorso “Inclusione e alfabetizzazione” –
Casa Foresti, ore 20.30.
- 10** San Daniele Comboni, vescovo – Memoria.
Ritiro per i sacerdoti nelle rispettive sedi – ore 9.30.
Corso per ministri straordinari della comunione – Polo Culturale
Diocesano, ore 20.30.
- 11** San Giovanni XXIII, papa - Memoria facoltativa.
Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie –
ore 20.30 – inizio.
Federvita: Vite inattese. Poliambulanza, Aula Magna ore 18.
- 12** Consiglio Pastorale Diocesano al Centro Pastorale Paolo VI –
ore 9.30-16.
- 13** Giornata delle vittime dei cambiamenti climatici: migranti, alluvioni,
fulmini, vento.
Cresime degli adulti in Cattedrale, ore 18.30.
- 14** 1° Incontro Giovane Clero presso il Centro Pastorale Paolo VI,
dalle ore 18.
Inizio corso Segreteria dell’Oratorio - Casa Foresti, ore 20.30.
S. Messa nel primo anniversario della canonizzazione di S. Paolo VI.
Basilica delle Grazie, ore 18.30.
- 15** 1° Incontro Giovane Clero presso il Centro Pastorale Paolo VI.
- 16** 1° Incontro Giovane Clero presso il Centor Pastorale Paolo VI,
fino alle ore 21.30.
- 17** Congreghe Zonali nelle rispettive zone pastorali.
Corso per ministri straordinari della comunione – Polo Culturale
Diocesano, ore 20.30.
- 18** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie –
ore 20.30 – inizio.
Colui che raccontò la Grazia. Una rilettura de Il Signore degli Anelli.
Biblioteca Diocesana, ore 18.

19 Cresime in Cattedrale, ore 16.

Veglia Missionaria Diocesana in Cattedrale, ore 20.30.

20 Giornata Missionaria Mondiale.

Meeting dei chierichetti - Oratorio della Volta, ore 14.30.

Mandato ai ministri straordinari della comunione –
chiesa parrocchiale di Gavardo, ore 16.

22 San Giovanni Paolo II, papa - Memoria facoltativa.

23 Consiglio Presbiterale presso l'Eremo di Bienno – dalle ore 16.

24 Consiglio Presbiterale presso l'Eremo di Bienno – fino alle ore 12.30.

25 Santi Filastro e Gaudenzio, vescovi – Festa.

Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie –
ore 20.30 – inizio.

26 Cresime in Cattedrale, ore 16.

1° Corso di Archivistica: Il passo della Storia presso l'Archivio Storico
dalle ore 9.30 alle ore 12 – inizio.

LabMissio - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.

27 Anniversario dedicazione della propria chiesa - Solennità (per tutte le
chiese di cui si ignora il giorno della dedizione).

Santa Teresa Eustochio Verzeri, vergine – Memoria.

S. Messa in ringraziamento per la Canonizzazione di suor Giuseppina
Vannini - Chiesa di S. Afra, ore 18.

28 Convegno ISSR per IdRC “Educare alla cittadinanza” - Auditorium

S. Barnaba, ore 9.

31 Beata Irene Stefani, vergine - Memoria facoltativa.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Settembre 2019

1

Alle ore 9,30, in Mortirolo, celebra la S. Messa con le Fiamme Verdi.

2

Presso l'Eremo di Bienno, incontra i Vicari Zonali.

3

Presso l'Eremo di Bienno, incontra i Vicari Zonali.

4

Presso l'Eremo di Bienno, incontra i Vicari Zonali.

5

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

6

Alle ore 7,45, presso il Centro Mater Divinae Gratiae – città – celebra la S. Messa per Scholè.
In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

7

Alle ore 9,30, presso l'Auditorium Capretti – città – incontra i Religiosi.

Alle ore 18, presso la parrocchia di Provaglio d'Iseo, celebra la S. Messa nella Festa Patronale.

Alle ore 20,45, presiede la processione mariana da Piazza Paolo VI al Santuario delle Grazie – città con le parrocchie del Centro Storico.

8

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Natività della Beata Vergine Maria

Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Buffalora – città – celebra la S. Messa in Zona XXVIII Brescia Est.

Alle ore 15, presso l'Istituto delle Suore Poverelle – città – incontra la Comunità ed Educatori delle Suore Poverelle.

Alle ore 15,30, presso l'Istituto delle Suore Poverelle – città –

celebra la S. Messa in occasione della chiusura del 150° anno di Fondazione dell'Istituto.
Alle ore 18, presso il Santuario delle Grazie – città – celebra la S. Messa nella Festa Patronale.

10

Alle ore 7,15, presso la "Casa S. Giuseppe" Suore delle Poverelle – città – celebra la S. Messa.
In mattinata, udienze.
Alle ore 11, presso l'Istituto Cesare Arici – città – incontra il Consiglio dell'Istituto.
Alle ore 15, presso la parrocchia di Saiano, presiede le esequie di don Silvio Braga.
Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Darfo, presenta la Lettera Pastorale per la Val Camonica.

11

In mattinata, udienze.
Alle ore 15,30, presso la parrocchia di Corti di Costa Volpino, presiede le esequie di don Enrico Andreoli.
Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Inzino, presenta la Lettera Pastorale per la Val Trompia.

12

In mattinata, udienze.
Alle ore 11,30, presso il Centro Pastorale Paolo Vi – città – saluta gli incaricati per i Ritiri dei Sacerdoti.
Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Ospitaletto, presenta la Lettera Pastorale per la Bassa Occidentale e Franciacorta.

13

In mattinata, udienze.
Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

14

Alle ore 8,30, in Cattedrale, presiede la processione del Tesoro delle Sante Croci.
Alle ore 10,00, presso lo Stadio Rigamonti – città – impartisce la Benedizione allo Stadio.
Alle ore 15,00, presso il Palazzo S. Paolo – città – partecipa all'Assemblea dell'Azione Cattolica.
Alle ore 18,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa e la riposizione del Tesoro delle Sante Croci con le parrocchie del Centro Storico.

15

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Castel Mella, celebra la S. Messa per la Zona XXV Suburbana III e benedice l'Oratorio.
Alle ore 17, presso la parrocchia di Sale di Gussago, celebra la S. Messa.

16

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Convegno del Clero.

17

In Mattinata e nel pomeriggio, udienze.

18

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Convegno del Clero.

Alle ore 16,00, a Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

19

A Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

20

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, in Curia, presso il salone dei Vescovi, incontra i Giovani Amministratori in carica tra i 18 e 29 anni.

Alle 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

21

Alle ore 10, presso la parrocchia di Gavardo, presiede le esequie di don Luigi Franceschetti.

Alle ore 16,00, in Cattedrale, presiede le Ordinazioni Diaconali.

22

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 9,30, visita la Casa di Riposo di Saiano.

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Saiano, celebra la S. Messa per la Zona XXIV Suburbana II Saiano.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Bagolino, celebra la S. Messa per la Zona XVIII Alta Valle Sabbia.

23

A Roma, partecipa alla Commissione Episcopale per l’Educazione cattolica, la Scuola e l’Università.

24

Alle ore 7,30, in Episcopio, celebra la S. Messa con il card. Francesco Coccopalmerio.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso il Centro Pastorale Paolo Vi – città – presenta la Lettera Pastorale per Brescia e Hinterland.

25

In mattinata, udienze.

Alle ore 15,00, in Episcopio, incontra i parroci del Centro Storico per il calendario delle celebrazioni.

Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Montichiari, presenta la Lettera Pastorale per la Bassa centrale e Orientale.

26

Alle ore 7,30, presso la Casa delle Suore Operaie a Passirano, celebra la S. Messa.
Alle ore 15, presso il Polo Culturale – Via Bollani – città – partecipa alla Consulta di Pastorale Scolastica IRC Regionale.

27

Alle ore 9,30, presso l'Istituto Paolo VI° - Concesio – saluta e introduce il Colloquio ai partecipanti del Convegno.
Alle ore 15, presso la parrocchia di Gussago, presiede le esequie di don Giovanni Marchina.
Alle ore 20,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla conclusione degli Esercizi Spirituali della città.

28

Alle ore 14,30, presso la parrocchia del Beato di Palazzolo, partecipa all'Assemblea e conferisce il mandato ai Catechisti.
Alle ore 16,30, presso la Casa di Riposo di Travagliato, celebra la S. Messa e dedica la Cappella a S. Paolo VI.
Alle ore 20,30, presso il cortile della Curia, partecipa allo spettacolo il Carrozzone degli Artisti.

29

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Prevalle, celebra la S. Messa nella Festa patronale.
Alle ore 16,00, in Cattedrale, partecipa all'ingresso del parroco don Gianluca Gerbino.
Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Zanano, celebra la S. Messa nel 60° anniversario della Consacrazione della chiesa parrocchiale.

30

Alle ore 10,30, Presso la parrocchia di Cedegolo, celebra la S. Messa bella Festa Patronale e dedica la chiesa parrocchiale.
Alle ore 19,30, presso la parrocchia di Pezzo, celebra la S. Messa in occasione del 200° anniversario di fondazione della parrocchia.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Ottobre 2019

1

Alle ore 9,30, in Episcopio,
presiede il Consiglio Episcopale.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 18,30, presso
il Seminario Maggiore, celebra
la S. Messa per la presentazione
dei Superiori.
Alle ore 21,00, presso la Galleria
del Palazzo dell'Ordine
degli Avvocati in Via S. Martino
della Battaglia 18,
presenta la Lettera Pastorale e
saluta il personale del Rotary
Club.

2

Alle ore 9,30, presso la
parrocchia di Castelcovati,
presiede le esequie di don
Giovanni Tossi.
In mattinata, udienze.
Alle ore 18, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
partecipa alla presentazione
documentario film su Paolo VI.

3

In mattinata, udienze.
Alle ore 16, presso il Convitto
S. Giorgio – città – partecipa
all'incontro con i Responsabili
della Pastorale Universitaria
Regionale.
Alle ore 18, presso il Museo
Diocesano – città – Inaugura la
mostra di Trainini.
Alle ore 20,30, presso la
parrocchia di Palosco, tiene
una Lectio Divina su “Giuseppe
Padre e Sposo”.

4

In mattinata, udienze.
Alle ore 15, a Gavardo,
visita la scuola parrocchiale.
Alle ore 20,30, presso il
Santuario delle Grazie – città –
presiede l'Ora Decima.

5

Alle ore 9,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –

Incontra i Centri di Ascolto
Diocesani Caritas.
Alle ore 12,00, presso il Centro
Mater Divinae Gratiae – città
– celebra la S. Messa per il
Rinnovamento nello Spirito.
Alle ore 14,30, presso la
Poliambulanza – città –
Inaugura il nuovo blocco
Cardiovascolare.
Alle ore 16, presso la parrocchia
di S. Alessandro – città – celebra la
S. Messa e benedice i locali della
parrocchia ristrutturati.
Alle ore 17,30, visita la Casa
Famiglia per Anziani “Maria Rosa
Inzoli” presso la parrocchia di S.
Alessandro – città -.

6

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Partecipa al Pellegrinaggio
a Lourdes con UNITALSI.

7

Partecipa al Pellegrinaggio a
Lourdes con UNITALSI.

8

Partecipa al Pellegrinaggio a
Lourdes con UNITALSI.

9

Partecipa al Pellegrinaggio a
Lourdes con UNITALSI.

10

Partecipa al Pellegrinaggio a
Lourdes con UNITALSI.

11

Alle ore 16,30, presso il Seminario
Maggiore – città – incontra i
Seminaristi.
Alle ore 20,30, presso il Santuario
delle Grazie – città – presiede
l’Ora Decima.

12

Alle ore 9,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
presiede il Consiglio Pastorale.
Alle ore 18,30, presso la
Parrocchia di Rovato, celebra
la S. Messa in occasione del 50°
Anniversario di fondazione della
Chiesa di S. Giovanni.

13

Alle ore 11, presso la parrocchia di
Bovezzo, celebra la S. Messa per la
Zona XXIII Suburbana I Bovezzo.
Alle ore 18, a Vobarno, visita la
Comunità Rucc.

14

Alle ore 16,30, presso il Seminario
Maggiore, inaugura l’Anno
Accademico e celebra la S. Messa.
Alle ore 18,30, presso la Basilica
delle Grazie – città – celebra la
S. Messa nel primo Anniversario
della Canonizzazione di S. Paolo VI.

15

In mattinata, udienze.

16

In mattinata, udienze.

Alle ore 14,30, in Episcopio, incontra i Presidi delle Scuole Cattoliche.

Alle ore 16,00, a S. Polo – città – visita la R.S.A. Arici Segà e celebra la S. Messa.

Alle ore 18,00, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Commissione Amoris Laetitia.

17

Alle ore 9,30, a Desenzano D/G via Gramsci n. 2, celebra la S. Messa con Mons. Marcianò per la Guardia di Finanza.

Alle ore 14,00, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta ristretta della Scuola.

Alle ore 20,30, presso il Centro Oreb a Calino, partecipa alla presentazione della Mostra della Santità.

18

In mattinata, udienze.

Alle ore 15,30, presso la parrocchia di S. Afra – città – presiede le esequie di Mons. Gaetano Prevosti.

Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

19

Alle ore 9,30, presso il Polo Culturale Via Bollani – città – partecipa alla Premiazione di Cuore Amico.

Alle ore 15,00, in Duomo Vecchio, incontra i Cresimandi di Casto e Mura.

Alle ore 16,00, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede la Veglia Missionaria.

20

Alle ore 9,00, presso la parrocchia di S. Sebastiano di Lumezzane, incontra il Consiglio Pastorale.

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di S. Sebastiano di Lumezzane, celebra la S. Messa per la Zona XXII Val Gobbia.

Alle ore 14,40, presso la parrocchia della Volta – città – presiede la Preghiera per il Meeting dei Chierichetti.

Alle ore 16, presso la parrocchia di Gavardo, celebra la S. Messa e conferisce il mandato ai Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica.

21

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 16,30, in Via S. Antonio n. 16 – città -visita il Centro non vedenti.

Alle ore 20,30, presso l’Istituto Canossiano – città – presenta la Lettera Pastorale ai Convitti Cattolici.

23

In mattinata, udienze.
Alle ore 16, presso l'Eremo di
Bienno, presiede il Consiglio
Presbiterale.

24

Presso l'Eremo di Bienno,
presiede il Consiglio Presbiterale.
Nel pomeriggio, udienze.

25

In mattinata, udienze.
Alle ore 15, visita la sede
dell'Istituto per il Sostentamento
del Clero.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, presso il Santuario
delle Grazie – città – presiede
l'Ora Decima.

26

Alle ore 9,30, presso il centro
Pastorale Paolo VI – città - tiene
una meditazione per Lab Missio
sul tema “battezzati e inviati”.
Alle ore 16, in Cattedrale,
amministra le S. Cresime.
Alle ore 18,30, presso la
Parrocchia di Cilivergne, celebra
la S. Messa nella Settimana
Mariana.

27

Alle ore 10,30, presso
la parrocchia di Marcheno,
celebra la S. Messa per la Zona XX
Alta val Trompia.
Alle ore 18, presso la parrocchia di

S. Afra – città – celebra la

S. Messa di ringraziamento per
la Canonizzazione
di S. Suor Giuseppina Vannini.

29

In mattinata, udienze.

30

In mattinata e nel pomeriggio,
udienze.

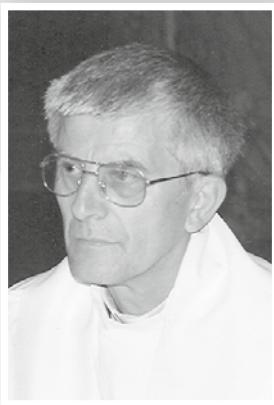
31

Alle ore 10, in Via S. Eufemia –
città – visita alla Coop. Cauto.
Nel pomeriggio, udienze.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Braga don Silvio



Nato a Rodengo il 4/6/1942.

*Ordinato il 18/12/1994 a Scutari in Albania,
incardinato nella Diocesi di Brescia nel 2015.*

*Deceduto presso la fondazione Villa Zani RSA a Bienno l'8/9/2019.
Funerato e sepolto a Saiano il 10/9/2019.*

Aveva compiuto i 77 anni in giugno quando, nella festa della natività di Maria, don Silvio Braga lasciava questo mondo per la vita eterna. Nato in piena seconda guerra mondiale quando la sua famiglia residente in città era sfollata nella casa dei nonni a Rodengo, don Braga era prete da 25 anni.

La sua vocazione, infatti, sorse quando era ormai adulto. Fu una chiamata maturata lentamente frequentando fin dalla giovinezza i Padri e gli ambienti della Pace di Brescia dove si distingueva per il suo ammirabile impegno apostolico laicale militando attivamente nel Gruppo della Buona Stampa, in quello Missionario e seguendo il Piccolo Clero.

Aveva in p. Giacomo Pifferetti il suo direttore spirituale accanto al quale don Silvio ebbe modo di dedicarsi ai ragazzi e giovanissimi portatori di handicap, in quegli anni non ancora circondati dalla odierna sensibilità e tutelati dalla legislazione.

Divenne prete nella diocesi di Scutari in Albania dove già operava come *Fidei Donum* il fratello, maggiore di tre anni, don Michelangelo che pure proveniva dalla Pace di Brescia. Don Silvio, dopo la sua ordinazione nel 1994, ricoprì l'incarico di parroco in diverse parrocchie nel Paese delle aquile da poco uscito da una delle più lunghe e dure dittature marxiste del Novecento.

Nei suoi anni di ministero albanese ha accompagnato la rinascita religiosa di un popolo che era stato costretto all'ateismo. Ha aiutato gli albanesi nella loro povertà e ha intessuto rapporti buoni anche con quelli di religione islamica.

Di carattere riservato ma aperto e cordiale, intelligente e generoso don Silvio nella diocesi di Scutari ha prolungato uno stila pastorale di presenza già collaudato dalla grande figura del gesuita bresciano P. Giovanni Fausti che in Albania subì il martirio in *odium fidei*.

Con l'avanzare degli anni i fratelli Braga dovettero rientrare nella loro diocesi di origine: don Michelangelo nel 2014 fu nominato presbitero collaboratore di Marone e Vello. Don Silvio nel 2015 fu incardinato nella diocesi di Brescia. Il peso degli anni e della malattia era sempre più pesante, per questo don Silvio e don Michelangelo furono accolti nella residenza sanitaria per anziani Mons. Zani di Bienna.

E in quella struttura don Silvio ha incontrato sorella morte. I suoi funerali e la sua sepoltura avvennero però a Saiano, nella terra delle radici della famiglia.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Andreoli don Enrico



*Nato ad Artogne il 9/10/1956;
della parrocchia di Artogne.*

Ordinato a Brescia il 14/6/1980.

Vicario cooperatore Lumezzane S. Sebastiano (1980-1985);

vicario parrocchiale Marone (1985-1992);

parroco Capo di Ponte (1992-2001);

parroco Boario Terme (2001-2018);

parroco Corti, Piano di Costa Volpino e Volpino (2018-2019).

Deceduto a Esine il 9/9/2019.

Funerato a Corti di Costa Volpino e sepolto ad Artogne l'11/9/2019

Don Enrico Andreoli se ne è andato a soli 62 anni di età, dopo pochi mesi di sofferenza che sono sembrati eterni, per lui e per chi ha vissuto al suo fianco: sono stati, infatti, giorni di una triste Via Crucis di ospedali, terapie e vane speranze.

Non era ancora trascorso un anno da quando era stato trasferito a Costa Volpino come parroco nei tre nuclei di Corti, Volpino e Piano, lasciando la parrocchia di Boario Terme dove era conosciuto, stimato, ascoltato e dove ha seminato parole buone ed esempi di lealtà e coraggio per più di 17 anni.

Era un prete innamorato della vita e del suo essere parroco. In questo ruolo era autorevole e profondo e viveva i suoi doveri non come un lavoro, ma come una missione: ogni messa, ogni funzione, ogni cerimonia diventava solennità grazie alla sua conoscenza delle Sacre Scritture, alla capacità di attualizzare ai giorni nostri quella Parola scritta duemila anni fa. Conosceva bene anche le problematiche della catechesi e si teneva aggiornato con costanti letture.

Con don Enrico Andreoli è scomparso un sacerdote severo ma dolce, capace di ascolto e introspezione, rigoroso ma altruista. Un parroco in tutto e per tutto ma anche uomo capace di risolvere problemi come pochi avrebbero saputo fare. Un prete che dava tanto e chiedeva il giusto: mai per sé ma per il bene della comunità e per la crescita del suo Oratorio che negli anni si è trasformato, diventando un riferimento vivace per i giovani della Valle Camonica.

E anche la moderna chiesa parrocchiale di Boario, tempio votivo voluto dal Corpo degli Alpini in memoria delle tante Penne nere cadute durante l'ultima guerra, ha trovato in don Enrico un pastore che si è attivato per la manutenzione e l'abbellimento. E il restauro del faraonico tetto di quella chiesa parrocchiale a forma di cappello d'Alpino è stato per lui un grosso impegno, portato a termine in concomitanza del suo trasferimento a Costa Volpino, terra bergamasca.

Don Enrico Andreoli, originario di Artogne, è cresciuto in una famiglia numerosa e serena che lasciò ancora ragazzo per seguire la sua vocazione ed entrare in Seminario. Dalla sua ordinazione è sempre stato un prete pronto a fare del bene, evitando riflettori e megafoni per la sua dedizione pastorale iniziata con la vita da curato prima a Lumezzane San Sebastiano per cinque anni e poi a Marone per altri sette. Prima di Boario per quasi un decennio era stato parroco a Capo di Ponte dove si inserì fin da subito con spirito collaborativo e paterno.

Quando fece il suo ingresso a Costa Volpino aveva ancora il sorriso della sua giovinezza sacerdotale e la voglia di fare bene il pastore d'anime. Chiese ai suoi nuovi parrocchiani di pregare per lui. Lo hanno fatto con intensità ancor più grande alla notizia della sua malattia. E alle loro preghiere si unirono quelle delle comunità servite da don Enrico.

La notizia della sua morte suscitò vivo cordoglio in diocesi e il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada presiedette i suoi partecipati funerali nella parrocchiale di Corti.

Don Andreoli riposa ora nel cimitero di Artogne, il paese delle sue salde e sane radici che ovunque hanno dato buoni frutti.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Franceschetti don Luigi



*Nato a Gavardo il 10/6/1939;
della parrocchia di Gavardo.
Ordinato a Brescia il 20/6/1964.
Vicario cooperatore di Serle (1964-1967);
vicario cooperatore a Castelfiorentino, Firenze (1967-1968);
«Fidei Donum» in Venezuela (1968-2014).
Deceduto presso la “Casa di Riposo E. Baldo” di Gavardo il 18/9/2019.
Funerato e sepolto a Gavardo il 21/9/2019.*

Don Luigi Franceschetti è morto a Gavardo, suo paese di origine, a 80 anni di età, 55 di sacerdozio, 46 dei quali trascorsi in Venezuela come Fidei Donum.

Infatti era ancora giovane sacerdote, da due anni curato di Serle, quando chiese al Vescovo mons. Luigi Morstabilini di essere inviato in missione. Il Vescovo gli chiese di rimanere ancora un anno a Serle e poi di frequentare, per un altro anno, corsi di formazione per sacerdoti diocesani destinati all'America Latina e lo indirizzò a Castelfiorentino dove don Silvano Piovanelli (futuro vescovo e cardinale di Firenze) coordinava l'anno di preparazione per i partenti.

E per don Luigi la partenza avvenne nel 1968 per l'arcidiocesi venezuelana di Barquisimeto. E in quel grande e complesso Paese, carico di tensioni e contraddizioni, vi rimase fino al suo settantacinquesimo anno. Poi si ritirò a Gavardo, aiutando in parrocchia fino a quando la salute lo ha permesso. Infine, sempre a Gavardo, si ritirò serenamente nella Casa di Riposo "Elisa Baldo".

In Venezuela don Luigi Franceschetti si era ben inserito, entrando in sintonia piena con i fedeli a lui affidati. Per tutti era ormai uno di loro: lo chiamavano Luis e lo amavano come un padre e fratello.

Soprattutto nella parrocchia di Baragua, fra i monti di Churuguara, che guidò per più di 30 anni. Ma anche le parrocchie di Palmarito, Quebrada, Arriba hanno goduto della sua instancabile dedizione pastorale.

Ha operato soprattutto in comunità formate più da indigeni che creoli. Erano comunità povere, con una vita economica basata sull'allevamento delle capre e in mezzo a loro padre Luis ha condiviso con rispetto e bontà cultura, tradizioni e preoccupazioni. Conosceva tutti i sentieri montani e le strade per raggiungere villaggi minuscoli immersi nel verde a 200 chilometri dalla città più vicina. I venezuelani che lo hanno conosciuto, alla notizia della sua morte, hanno espresso un unanime parere: è stato un grande pastore d'anime.

Infatti, condividendo la vita quotidiana di povere parrocchie, don Luigi Franceschetti non ha deposto il suo apostolato missionario per l'annuncio del vangelo e per tanti giovani è stato una formidabile guida spirituale. Con orgoglio alcuni li ha accompagnati al sacerdozio.

Uomo discreto, ma concreto e spirituale, ha lavorato anche per favorire la comunione nella sua diocesi venezuelana. E la sua amicizia con altri sacerdoti bresciani *fidei donum* è stata preziosa. Soprattutto l'amicizia con don Riccardo Benedetti, morto tragicamente in Venezuela, e don Gian Mario Ferrari che ha ricordato l'amico Luis nel rito del funerale a Gavardo.

Il vescovo venezuelano Ubaldo Ramòn Santana, scrivendo al Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada, oltre ad esprimere il cordoglio della Diocesi di Barquisimeto ha tracciato un bel profilo di don Franceschetti: "Uomo di Dio che ha saputo mettersi senza riserve al servizio della Chiesa universale in queste terre lontane... Instancabile nel fare il bene, modello di servizio disinteressato e generoso".

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Marchina don Giovanni



*Nato a Gussago l'1/8/1934;
della parrocchia di Gussago.*

Ordinato a Gussago il 27/6/1959.

*Vicario cooperatore a Buffalora, città (1959-1964);
vicario cooperatore a S. Alessandro, città (1964-1966);
delegato vescovile al Villaggio Sereno II, città (1966-1968);*

parroco al Villaggio Sereno II (1968-1980);

parroco a Verziano, città (1984-1986);

cappellano alle carceri di Verziano (1986-1989);

parroco a Santo Spirito, città (1988-2001);

parroco alla Noce, città (2001-2006).

Deceduto a Brescia il 25/9/2019.

Funerato e sepolto a Gussago il 27/9/2019.

Aveva 85 anni di età e 60 di messa don Giovanni Marchina quando è spirato serenamente dopo quasi un ventennio di tribolata malattia che lo costrinse a fermarsi, a lasciare tutte le sue attività pastorali e caritative per vivere nella Residenza Don Pinzoni, limitato nel fisico ma non nella mente e nel cuore: anche da infermo, superando scon-

forte e tristezza, si è sempre sentito membro attivo e vivo del presbiterio. Sacerdote molto conosciuto in città e nell'hinterland dove svolse con passione gli incarichi affidati: curato, parroco e cappellano delle carceri di Verziano. Ma andò anche oltre il puro dovere per scegliere evangelicamente il di più dell'amore cristiano: si dedicò a persone sole e sfrattate, senza fissa dimora e clochard, ex carcerati e disperati. In lui trovarono un prete amico, che non fuggiva da persone e situazioni difficili ma cercava di dare risposte con energia, carità e bontà.

Magro e dinoccolato nei movimenti, capelli folti, con i suoi occhi chiari e penetranti don Giovanni sapeva guardare tutti in volto e tutti ascoltare con amore. Anche quando dissentiva dai suoi interlocutori con schiettezza e parresia lo faceva con dolcezza: in lui la preoccupazione non era quella di fare polemica ma di ricercare insieme la verità e crescere nella carità.

Don Marchina è stato un prete che la carità l'ha vissuto completamente e effettivamente. Dopo una giornata piena in parrocchia la sera, a partire dagli anni Novanta, andava in stazione o nei parchi cittadini a portare panini e coperte a coloro che non avevano un tetto per passare la notte.

Con la complicità della sorella Katia le canoniche da lui abitate erano un confortevole riferimento per tanti poveri.

Aveva la capacità di operare nei confini di una comunità ma anche la certezza che fede e amore non conoscono muri e ostacoli. E don Giovanni ha voluto bene anche ad atei, agnostici, lontani nella certezza, come era solito dire, che c'è una salvezza anche per chi non crede o dice di non credere, ma con le azioni dimostra di essere nello spirito del vangelo.

Ammiratore del pensiero e della azione del cardinale parroco Giulio Bevilacqua, don Giovanni non fece fatica ad assimilare gli insegnamenti del Concilio.

Dopo aver fatto il curato a Buffalora prima e poi a S. Alessandro, nel cuore della città, proprio per la sua sensibilità fu inviato come amministratore nella seconda nuova parrocchia del Villaggio Sereno, quando la chiesa era in costruzione, dedicata a San Giulio. Ne divenne poi parroco operando per oltre dieci anni per far radicare il senso di comunità cristiana in un quartiere nuovo con famiglie che provenivano da tanti luoghi diversi.

Le nomine successive fra i carcerati di Verziano e quelle di parroco a Santo Spirito e alla Noce non fecero altro che affinare il suo animo di pastore e la sua azione assistenziale e caritativa.

Poi venne l'ora di lasciare tutto per abbandonarsi alla volontà del Padre offrendo per il Regno di Dio la propria inattività e la propria preghiera:

MARCHINA DON GIOVANNI

don Giovanni lo fece con ammirabile virtù che ha dimostrato la grande genuinità della sua precedente carità attiva.

Per questo in tanti hanno pianto don Marchina e hanno visitato la sua salma nella parrocchiale di Gussago, il paese della sua nascita e ordinazione. E a Gussago è stato sepolto dopo i funerali presieduti dal Vescovo mons. Tremolada.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Tossi don Giovanni



*Nato a Castelcovati 2/6/1928;
della parrocchia di Castelcovati.
Ordinato a Brescia 12/6/1952.
Vicario cooperatore a Collebeato (1952-1956);
vicario cooperatore ad Azzano Mella (1956-1959);
vicario cooperatore a Ghedi (1959-1974);
parroco a Palazzolo S. Paolo in S. Rocco (1974-1986);
parroco a Castrezzato (1986-2004);
presbitero collaboratore a Pompiano (2004-2011).
Deceduto presso la casa di riposo Rsa Spazzini-Fabeni
di Castelcovati il 30/9/2019.
Funerato e sepolto a Castelcovati il 2/10/2019.*

Don Giovanni Tossi si è spento a 91 anni di età, dopo una vita sacerdotale intensa, sempre vissuta con entusiasmo. Era ospite della Casa di riposo di Castelcovati, suo paese natale. Ha chiuso gli occhi serenamente dopo aver contemplato il quadro della Vergine Maria di fronte al suo letto e dopo aver chiesto di avere nella bara la vera nuziale della mamma: due segni eloquenti della sua spiritualità semplice ma convinta, testimonia-

ta fin dalla sua giovinezza. Dopo l'ordinazione la sua prima destinazione fu l'oratorio di Collebeato. Seguirono poi tre anni di curato ad Azzano. Poi i suoi quindici anni a Ghedi dove si fece promotore di tante iniziative fra le quali spiccava un partecipato e popolare "Ferragosto ghedese".

Nel 1974 scoccò l'ora di fare il parroco e ben accolse la proposta di guidare una giovane parrocchia di Palazzolo sull' Oglio, quella di San Paolo in San Rocco. In questa comunità trovò strutture essenziali che completò negli anni con efficacia: la parrocchiale, il sagrato, l'oratorio. Ma soprattutto favorì il senso di appartenenza ad una comunità parrocchiale. E a Palazzolo diede testimonianza di solidarietà e carità con la sua vicinanza alla Comunità Shalom.

Poi l'esperienza di Castrezzato dove don Giovanni rimase per ben 18 anni durante i quali instaurò con i fedeli un ammirabile rapporto di guida e paternità spirituale, acquistandosi pure la stima delle istituzioni civili. A Castrezzato conosceva tutti, dagli anziani agli adolescenti e ragazzi e in quella parrocchia fu pure promotore coraggioso dell'adeguamento delle strutture pastorali, delle chiese, e dell'Oratorio Pio XI, un gioiello di cui si vantava.

Con la morte di don Tossi è scomparsa una delle figure caratteristiche del clero bresciano, con i suoi pregi e i suoi limiti: un clero generoso, lavoratore, tenace e a volte testardo, ma sempre legato al popolo e impegnato a calare nella realtà quotidiana delle famiglie gli ideali del Vangelo.

Don Tossi conosceva molti preti bresciani e da altrettanti era conosciuto per l'esuberanza del suo carattere; per l'ottimismo (a volte fanciullesco da sembrare ingenuo); per lo stile straripante, a volte imperioso, ma sempre teso a fondere l'impegno pastorale concreto con le alte esigenze della vita cristiana e della coerenza col vangelo.

Don Giovanni Tossi è stato un prete che ha amato molto anche la partecipazione ai momenti comunitari per il presbiterio, intervenendo assiduamente ai ritiri e agli incontri di aggiornamento, convinto che doveva adattare la sua azione pastorale ai tempi nuovi che stavano avanzando.

E questa attiva presenza è continuata anche dopo la rinuncia alla parrocchia, quando si stabilì nel suo paese di origine, aiutando prima la parrocchia di Pompiano fino al 2011 e poi la parrocchia di Castelcovati e quelle limitrofe. Ha lavorato intensamente fino a quando la salute glielo ha permesso e ha accettato con serena rassegnazione di essere accolto nella locale casa di riposo dove celebrava ogni giorno la messa per gli anziani ospiti stabilendo con loro un fecondo rapporto pastorale.

Il suo ricordo è in benedizione.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Prevosti Mons. Gaetano



*Nato a Pralboino l'8/8/1937;
della parrocchia di Pralboino.
Ordinato a Brescia il 29/6/1963.*

*Vicario cooperatore a Cilivergne (1963-1967);
vicario cooperatore a S. Maria in Calchera, città (1967-1975);
vicario cooperatore a Concesio (1975-1983);
Vice cancelliere (1975-1983);
parroco a Rezzato S. Carlo (1983-1997);
parroco a S. Afra, città (1997-2015);
parroco a S. Maria in Calchera (2010-2015);
canonico della Cattedrale dal 2015;
presbitero collaboratore a S. Afra e S. Maria in Calchera,
città dal 2015.*

*Deceduto presso la sua abitazione a S. Afra
in città il 16/10/2019.*

*Funerato a S. Afra in città il 18/10/2019.
Sepolto a Pralboino il 18/10/2019.*

Nel pomeriggio malinconico e piovoso della festa dell'evangelista Luca nella chiesa parrocchiale cittadina di S. Afra, affollata di fedeli e con tanti sacerdoti concelebranti, si sono svolti i funerali di mons. Gaetano Prevesti, da tutti chiamato don Nino.

Il Vescovo mons. Antonio Tremolada nell'omelia funebre, partendo dalla figura dell'evangelista Luca, ha sottolineato che don Nino ha dedicato la vita al Vangelo.

Di fatto lo ha realmente servito, seguendo la sua vocazione, nell'arco di 56 anni di sacerdozio: entrato in Seminario ha fatto parte di una classe numerosa che ha avuto il privilegio, dopo l'ordinazione nel 1963, di essere stata la prima ricevuta da San Paolo VI, allora da poco eletto papa.

E l'attaccamento di don Nino al pontefice bresciano è sempre stato vivo, rafforzato anche dagli anni da lui trascorsi a Concesio come curato, dopo altre due intense esperienze: a Cilivergne per quattro anni e in città a S. Maria in Calchera per otto anni.

Durante gli anni a Concesio don Nino ha svolto anche il compito di Vice cancelliere in Curia, ruolo che gli ha permesso di conoscere tanti confratelli e di essere a sua volta conosciuto e stimato.

Nel 1983 iniziò per lui la feconda e intensa stagione a Rezzato, nella neonata parrocchia di San Carlo. In quella parrocchia don Nino, con calma e determinazione, creò il senso della comunità e vide il compimento della nuova chiesa parrocchiale che volle negli anni abbellire sempre più.

Dopo quasi un quindicennio a Rezzato San Carlo il Vescovo mons. Bruno Foresti lo chiamò a guidare la parrocchia cittadina di S. Afra, accogliendo l'eredità spirituale e pastorale di don Emilio Magrinello. Tre anni dopo divenne anche parroco di S. Maria in Calchera.

Alla parrocchia di S. Afra don Nino dedicò la stagione più lunga della sua vita: diciotto anni nei quali ha espresso la sua capacità di essere pastore discreto e solerte: conosceva tutte le famiglie che visitava annualmente, sosteneva i curati nelle attività oratoriane, era disponibile all'ascolto, all'incontro, alla preghiera personale e liturgica. Ha curato il decoro della bella e antica parrocchiale.

Dopo il compimento del settantacinquesimo anno lasciò la guida della parrocchia, continuando a risiedervi come collaboratore. Nel contempo fu insignito del titolo di Canonico della Cattedrale e con assiduità partecipava agli appuntamenti del Capitolo.

Per don Nino anche questi ultimi anni della vita sono stati anni belli, anche se segnati da un lento e inesorabile declino.

Con lui se ne è andato un prete riservato ma aperto e intelligente, acuto nel leggere la realtà e, soprattutto, buono, paziente e umile. Ordinato sacerdote a Concilio avviato non ha avuto difficoltà a impostare la sua predicazione e la sua prassi pastorale a quanto richiesto dai documenti conciliari. Solamente negli ultimi anni avvertiva la fatica nel comprendere i grandi mutamenti ed era solito dire della pastorale di oggi: "non è facile".

Don Nino, inoltre, oltre ad essere stato un convinto ministro dei sacramenti, ha vissuto con gioia anche "sacramento dell'amicizia", donata a piene mani a confratelli e laici. La sua casa, per la disponibilità della sorella Caterina, è sempre stata accogliente e ospitale.

Don Nino aveva 82 anni. È sepolto a Pralboino, suo paese natale che ha sempre ricordato con orgoglio.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere

alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl

25030 Coccaglio (BS)

Via Gazzolo, 2/4

Tel. 030 77 21 850

030 77 22 477

Fax 030 72 40 612

www.deanticampane.com

informazioni@deanticampane.com



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CIX | N. 6 | NOVEMBRE - DICEMBRE 2019

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.227 - fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.2809371 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2019

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 410** Decreto di costituzione del Santuario diocesano Rosa Mistica
Madre della Chiesa in Fontanelle di Montichiari

- 414** Lettera del Vescovo alla Diocesi per la costituzione del Santuario diocesano Rosa Mistica
Madre della Chiesa in Fontanelle di Montichiari

- 417** Omelia della S. Messa per la costituzione del Santuario Diocesano
Rosa Mistica - Madre della Chiesa

- 421** Omelia della S. Messa dell'Immacolata

- 427** Omelia della S. Messa di fine anno

Atti e comunicazioni

XII Consiglio Presbiterale

- 431** Verbale della XVIII Sessione

Ufficio Cancelleria

- 433** Nomine e provvedimenti

- 437** Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2019

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 441** Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

- 443** Novembre - Dicembre 2019

447 Diario del Vescovo

Necrologi

- 457** Togno don Francesco

- 461** Indice generale dell'anno 2019

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. n. 1528/19

D E C R E T O

di ISTITUZIONE del SANTUARIO DIOCESANO ROSA MISTICA - MADRE DELLA CHIESA in Fontanelle di MONTICHIARI

Preso atto che i luoghi e le strutture presenti nella nostra Diocesi di Brescia in località *Fontanelle*, nel territorio della parrocchia di *Santa Maria Immacolata* in Borgosotto di Montichiari (BS), sono divenuti negli ultimi

decenni un importante punto di riferimento spirituale e un luogo di pellegrinaggio per migliaia di fedeli dall'Italia e dall'Estero;

Considerato che l'origine storica di questo imponente fenomeno di preghiera e venerazione verso la santa Madre del Signore - qui invocata come "*Rosa Mistica - Madre della Chiesa*" - si lega in modo non secondario all'esperienza spirituale di Pierina Gilli (1911-1991);

Preso atto che l'origine storica di tale fenomeno e suoi successivi sviluppi sono attualmente oggetto di una rinnovata fase di studio e discernimento da parte dell'autorità ecclesiastica, anche al fine di comprendere sempre meglio se e come, nel presente, essa possa favorire e incrementare la vita cristiana dei pellegrini, l'appartenenza convinta alla Chiesa e la condivisione della sua missione evangelizzatrice sotto la protezione e l'ispirazione di Colei che da sempre è esaltata per la Sua santità immacolata, la Sua vicinanza a Dio e agli uomini, e la Sua materna mediazione;

Considerato che a partire dal 2001 i miei stimati Predecessori, in stretta intesa con le indicazioni dei competenti organi della Sede Apostolica, hanno costantemente ribadito l'importanza di accogliere e riconoscere l'esercizio del culto pubblico presso i suddetti luoghi, moderandolo attraverso la promulgazione di appositi Direttori diocesani;

Considerata l'importanza di riconoscere anche sul piano canonico le potenzialità missionarie di tali luoghi sacri,
al fine di consolidare, irrobustire e incrementare
i numerosi frutti spirituali qui germinati nel corso del tempo,
nonché di offrire la doverosa
ed ecclesiale cura pastorale dei pellegrini,
soprattutto mediante una consapevole,
attiva e fruttuosa celebrazione dei Sacramenti
della Confessione e dell'Eucarestia,
in vista di una vita e testimonianza battesimali più aderente
alle esigenze del Vangelo e dell'amore fraterno;

Considerati i cann. 1230-1234 del C.I.C.,
di mia ordinaria autorità,

**COSTITUISCO IL SANTUARIO DIOCESANO
ROSA MISTICA - MADRE DELLA CHIESA
in *Fontanelle* di MONTICHIARI**

Quanto prima si provvederà alla approvazione
di un apposito Statuto del nuovo Santuario
e alla nomina del Rettore.

Dato a Brescia il 7 dicembre 2019
Vigilia della Solennità dell'Immacolata Concezione

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Mons. Marco Alba

IL VESCOVO
+ *Mons. Pierantonio Tremolada*





LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Lettera del Vescovo alla Diocesi per la costituzione del Santuario diocesano Rosa Mistica - Madre della Chiesa in Fontanelle di Montichiari

Carissimi,

i luoghi e le strutture presenti nella nostra Diocesi in località Fontanelle, nel territorio della parrocchia di Santa Maria Immacolata in Borgosotto di Montichiari (BS), sono diventati ormai da diversi anni un importante punto di riferimento spirituale e un luogo di pellegrinaggio per migliaia di fedeli dall'Italia e dall'Estero.

Questo imponente fenomeno di preghiera e di venerazione verso la santa Madre del Signore - qui invocata come *Rosa Mistica e Madre della Chiesa* – si lega in modo non secondario all'esperienza spirituale di Pierina Gilli (1911-1991), esperienza che è tuttora oggetto di una rinnovata fase di studio e discernimento da parte dell'autorità ecclesiastica, sia a livello diocesano che della Congregazione per la Dottrina della Fede. Scopo di tale approfondita indagine è quello di comprendere sempre meglio se e come una simile esperienza spirituale possa favorire e incrementare nel presente la vita

cristiana, il senso di appartenenza alla Chiesa e la condivisione della sua missione evangelizzatrice, sotto la protezione e l'ispirazione della santa Madre del Signore.

A partire dal 2001 i miei stimati predecessori, in stretta intesa con le indicazioni dei competenti organi della Sede Apostolica, hanno costantemente ribadito l'importanza di accogliere e riconoscere l'esercizio del culto pubblico presso la località Fontanelle, moderandolo attraverso la promulgazione di appositi direttori diocesani.



È per me motivo di gioia comunicare che, dietro mia esplicita richiesta, la stessa Sede Apostolica, tramite la Congregazione per il Culto, ha consentito che presso questa località si costituisca il santuario diocesano *Rosa mistica - Madre della Chiesa* ed io volentieri intendo istituirllo con apposito decreto, a partire dal 7 dicembre 2019. In quell'occasione - vigilia della Solennità dell'Immacolata Concezione - farò personalmente visita a questi luoghi per celebrarvi solennemente l'Eucaristia, inaugurando in questo modo il cammino spirituale del santuario diocesano.

Con una simile solenne proclamazione si intende di fatto riconoscere anche sul piano canonico la potenzialità missionaria di questi luoghi sacri, al fine di consolidare, irrobustire e incrementare i numerosi frutti spirituali qui germinati nel corso del tempo. A questo scopo desidero che venga ulteriormente intensificata la cura pastorale per i pellegrini che qui confluiranno, soprattutto mediante la preghiera intensa e costante, nonché l'attiva e fruttuosa celebrazione dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. A breve intendo provvedere anche alla nomina del Rettore del Santuario e alla definizione degli statuti riguardanti la vita e l'attività del santuario stesso.

Grati al Signore per questo dono che arricchisce la nostra chiesa diocesana, affidiamo alla santa Madre Dio il nostro cammino e da lei invochiamo la grazia di una fede sempre più intensa, di una speranza sempre più viva e di una carità sempre più operosa.

Su tutti invoco con affetto la benedizione del Signore.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl

25030 Coccaglio (BS)

Via Gazzolo, 2/4

Tel. 030 77 21 850

030 77 22 477

Fax 030 72 40 612

www.deanticampane.com

informazioni@deanticampane.com



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia della S. Messa per la costituzione del Santuario Diocesano Rosa Mistica - Madre della Chiesa

FONTANELLE DI MONTICHIARI | 7 DICEMBRE 2019

In questa vigilia della Solennità dell'Immacolata Concezione, nella luce splendente del suo mistero di grazia e di gloria, abbiamo la gioia di iniziare qui in questo luogo, profondamente grata a Dio, un nuovo tratto di cammino. Con questa celebrazione e con il decreto che è stato proclamato, oggi costituiamo qui, in località Fontanelle, il santuario diocesano di Maria Rosa Mistica e madre della Chiesa.

Compiendo questo atto solenne noi in verità ci inseriamo in un solco aperto da chi ci ha preceduto, dalla grande schiera di coloro che sino ad oggi in questo luogo hanno pregato con fede e hanno aperto il cuore all'azione dello Spirito santo, capace di convertire e di rigenerare alla vita di fede. E ci sentiamo pure in comunione con le migliaia di persone che nel mondo si rivolgono alla Beata Vergine Maria invocandola come Rosa Mistica e Madre della Chiesa, ispirandosi a questo luogo e agli eventi che ad esso sono legati.

Confortati dal sostegno della Santa Sede e in piena comunione con il Sommo Pontefice Francesco, abbiamo la gioia di dedicare questo santuario alla Madre del Signore riconoscendo in lei la piena verità che queste due suggestive qualifiche esprimono.

Rosa mistica, fiore di grazia nel quale la bellezza della redenzione trova una privilegiata e singolare manifestazione; fiore di tenerezza, nel quale i petali formano un abbraccio che si stringe intorno a un nucleo segreto, custodito nella sua preziosa bellezza; fiore che è simbolo della Chiesa stessa, comunione dei santi che scaturisce come da una fonte dal costato di Cristo crocifisso, nella potenza dello Spirito Santo. E come non ricordare in questa prospettiva la mirabile visione che troviamo nell'ultimo canto del Paradiso nella Divina Commedia, laddove

san Bernardo, il mistico che accompagna Dante nell'ultimo tratto del suo cammino, davanti alla Vergine che si mostra nella sua splendente bellezza, pensando al mistero dell'incarnazione che l'ha vista protagonista, dice di lei: *"Nel ventre tuo si raccese l'amore, per lo cui caldo ne l'eterna pace, così è germinato questo fiore"*. Il fiore germinato dal calore dell'amore di Cristo nell'opera della redenzione è la rosa dei beati, cioè la Chiesa intera nello splendore della sua santità.

Così, la qualifica della Madonna come Rosa Mistica ben si unisce con quella di *Madre della Chiesa*. Insieme con lei, fiore della Grazia, anche i discepoli del Signore, i suoi fratelli nella fede formano il popolo santo di Dio, diventano testimoni del Vangelo, annunciano la bellezza del Regno di Dio, diffondono nel mondo il buon profumo di Cristo. E la Madre di Gesù, il Dio con noi, diviene anche la Madre della Chiesa: la rende partecipe della sua forza generativa, la difende dal male, la sostiene nel cammino delle conversioni, la conforta nelle prove, la santifica nella verità, la sprona alla missione.

Vorrei che in questa luce si guardasse a questo santuario che oggi costituiamo. Nella scia di quanto sinora vissuto, diventi sempre più un luogo dove sentire la potenza di grazia che scaturisce dalla fede in Cristo Gesù e dalla devozione per la sua santa Madre.

Sia un luogo nel quale crescere come Chiesa e nel quale pregare per la Chiesa. L'acqua di questa sorgente ci rimanda al Battesimo che ogni cristiano ha ricevuto, ci ricorda il grande bisogno che oggi la Chiesa ha di ritornare all'essenza della sua realtà, alla sua santità, all'esperienza della grazia nella potenza dello Spirito santo.

Sia questo santuario un luogo dove vivere sempre più intensamente la bellezza di appartenere alla Chiesa del Signore, popolo redento dal suo sangue, sacerdozio regale e nazione santa.

Sia il luogo in cui sperimentare nella preghiera e nella celebrazione dei Sacramenti la forza divina della conversione, della rinascita, della salvezza, ma anche della consolazione e della speranza. Insieme alla preghiera si coltivi qui la coscienza del valore della penitenza e del sacrificio: dell'offerta amorosa e quotidiana dalla propria vita in comunione con i Cristo Redentore e della penitenza come stile di vita, capace di contrastare una mondanità che spegne la gioia dei cuori.

Sia anche un luogo in cui elevare la preghiera di intercessione, in comunione con la santa madre di Dio, Rosa Mistica e Madre della Chiesa. Si preghi in questo santuario per la santità della Chiesa intera ma in particolare

OMELIA DELLA S. MESSA PER LA COSTITUZIONE
DEL SANTUARIO DIOCESANO ROSA MISTICA - MADRE DELLA CHIESA

per i suoi ministri, per quanti il Signore ha chiamato ad una vita di consacrazione. Si domandi per loro la grazia della santità, di invochi per loro il dono una testimonianza limpida e gioiosa, di chieda perdono per ogni loro colpa e per il male da loro arrecato al corpo mistico della Chiesa. Si chieda alla Beata Vergine Maria di preservare, accompagnare, sostenere tutti i consacrati e le consurate nella loro nobile missione di annuncio del Vangelo.

E mentre diciamo tutto questo non possiamo non pensare alla testimonianza di Pierina Gilli. Questo luogo è legato a lei e attinge la sua spiritualità dalla sua singolare esperienza. Nella sua materna sollecitudine, la Chiesa è chiamata a porsi in ascolto dei segni dello Spirito. I tempi e i modi del discernimento spirituale rientrano in un disegno provvidenziale, i cui contorni spesso sfuggono alla nostra chiara visione. Ci manteniamo dunque aperti alla volontà del Signore e continuiamo questo discernimento circa gli eventi accaduti in questo luogo. Ci conforta la piena comunione tra la nostra Diocesi e la Santa Sede, nel comune desiderio di interpretare con verità l'esperienza straordinaria vissuta da Pierina Gilli in grande umiltà e con sincera fede. La Beata Vergine Maria veglierà anche su questo cammino che prosegue.

Alla santa Madre del Signore, Rosa Mistica e Madre della Chiesa affidiamo questo santuario. A lei chiediamo di renderlo sempre più luogo di grazia. Da lei speriamo ogni bene per la nostra Chiesa diocesana e per tutta la Chiesa.



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia della S. Messa dell'Immacolata

CHIESA DI S. FRANCESCO | BRESCIA, 8 DICEMBRE 2019

Sotto le volte di questa bella chiesa bresciana dedicata a san Francesco, in comunione con lui, cantore della bellezza del creato e dell'amore del Cristo crocifisso e risorto, celebriamo la solennità dell'Immacolata Concezione. Anche per lei, anzi ancor più per lei, si deve parlare di una bellezza che attrae. Lei che è la piena di Grazia e ha donato al mondo il Redentore, si presenta a noi in tutto il suo splendore. Lei che non è stata ferita dal male ci viene incontro con amorevole tenerezza, proclamando con noi la potenza dell'infinita misericordia di Dio.

A lei guardiamo con speranza, con lei camminiamo nella speranza, grazie a lei annunciamo al mondo la speranza. La felice scelta che la liturgia ha compiuto, per antica tradizione, di collocare la Solennità dell'Immacolata Concezione nell'orizzonte del Natale del Signore, conferma questa verità: la madre di Dio ha vissuto come noi l'attesa di un compimento. Anche lei che ha portato in grembo il Salvatore ha dovuto attendere che il tempo si compisse per poterne vedere il volto. Aveva udito l'annuncio e già ne riconosceva i segni, ma occorreva aspettare per constatarne l'attuazione. Questa attesa lieta e grata era già speranza in atto.

Della speranza che l'Immacolata Concezione testimonia vorrei un poco parlare, in questa circostanza che è divenuta cara all'intera città di Brescia e che vede riunite anche le autorità civili e militari, cui va il nostro doveroso e cordiale ossequio. Vorrei parlare della speranza perché già solo il risuonare di questa parola allarga il cuore ed anche perché ho la dolorosa percezione che essa sia piuttosto a rischio nel nostro tempo. Sintomi evidenti di questa crescente latitanza della speranza nella scenario del nostro vivere quotidiano sono i pochi sorrisi, la forte conflittualità, la corsa all'appagamento immediato, l'asprezza del linguaggio e delle

relazioni, il calcolo, le cautele, le chiusure. E non da ultimo l'impressionante calo delle nascite. Su uno di questi sintomi in particolare vorrei però soffermarmi in questa riflessione condivisa, e cioè sul diffondersi della paura.

Sta crescendo nella nostra società il livello dell'ansia, di una incertezza diffusa che – se non vedo male – dipende in buona parte dalla maggiore fatica a dominare la paura ma anche dall'intenzionale e grave tendenza a fomentarla. La paura è l'emozione primaria di difesa provocata da una situazione di pericolo. Conosciamo molto bene le molteplici forme che essa assume: paura delle disgrazie, paura delle malattie, paura della guerra, paura del terrorismo, paura di perdere i propri cari, paura di rimanere soli, paura dello straniero, paura di perdere il proprio mondo, paura di sbagliare, di non essere capiti e apprezzati, paura di non farcela, di non riuscire a realizzare i propri sogni e desideri. E poiché tutto questo potrebbe sempre succedere nel tempo che abbiamo davanti, ecco la paura che le riunisce tutte insieme: la paura del futuro.

Nelle paure c'è sempre la sensazione che qualcosa minacci la nostra vita, che un pericolo incombente ponga a rischio la serenità dell'esistenza. L'effetto della paura è normalmente lo spavento, che si trasforma in panico e successivamente in una sorta di ansia pervasiva. La reazione ad una simile percezione di pericolo è la ricerca istintiva e immediata della propria difesa, compiuta in tutti i modi e a qualsiasi costo. Ne segue una sorta di accecamento, che provoca una totale perdita del proprio controllo e che induce a quattro comportamenti ugualmente riprovevoli: la fuga, la paralisi, la chiusura, l'attacco violento. La paura toglie all'uomo dignità e nobiltà, decreta la sconfitta dell'intelligenza e della libera volontà da parte di un'emozione incontrollata volta all'autopreservazione.

È stato detto, non senza un certo cinismo, che ci sono due modi per far muovere gli uomini: l'interesse e la paura. Sarebbero queste anche le leve attraverso le quali dominare le masse. Occorre purtroppo riconoscere che in questa cruda affermazione esiste un fondo di verità. Per quanto all'apparenza diversi, l'interesse e la paura hanno un elemento in comune e cioè la totale ed esclusiva attenzione a se stessi, alla propria sussistenza e al proprio benessere. L'incontrollato amore di sé, non di rado accompagnato da un narcisismo sordo, espone inevitabilmente il soggetto umano alle attrattive dell'interesse e alle repulsioni della paura. Gli antichi chiamavano tutto questo: philautia, amore morboso di se stessi, voracità dell'io proteso alla propria esclusiva gratificazione. Il segnale della sua presenza si riscontra

anche oggi quando ogni proposta viene valutata esclusivamente sulla base delle proprie personali attese di riuscita e di appagamento. Si interpreta così l'esigenza spesso ribadita di "essere se stessi", di dare piena realizzazione alla propria persona. La "cultura dell'autenticità" tende oggi ad essere intesa non come la cultura della verità riconosciuta dalla coscienza ma come la cultura della propria riuscita e del proprio benessere: uno stare bene che non coincide necessariamente con il vivere bene e con il fare del bene.

Qualcuno ha parlato di eclisse della dimensione etica dell'agire. In effetti, il rischio di confondere il bene con il benessere appare reale. Una cosa tuttavia è utile ricordare: l'etica, cioè il giusto modo di vivere, non vale per se stessa e non va rivendicata semplicemente come regola adeguata di comportamento. L'etica è infatti a totale servizio della vita, della sua bellezza e della sua nobiltà. L'etica è la voce della verità che mantiene vivo il senso di umanità, senza il quale l'esistenza precipita nel caos. La ricerca della gratificazione individuale a qualsiasi costo e la difesa del proprio diritto soggettivo a prescindere dal diritto di tutti, cioè dal bene comune, mette a rischio la stessa forma umana del vivere, rende l'esistenza incerta, pericolosa e triste, alla fine disumana. In particolare, la mantiene costantemente esposta all'attacco devastante della paura.

Con profondo rammarico dobbiamo constatare che oggi è diventata una strategia fomentare la paura. Molte, troppe, parole pronunciate anche a livelli di alta responsabilità sociale mirano a sfruttare le paure della gente, prospettando pericoli incombenti, descrivendo la realtà in modo da suscitare ansia e incertezza per poi presentarsi come coloro che sono in grado di affrontare adeguatamente la situazione. Ritengo che questo sia un comportamento gravemente scorretto e altamente pericoloso. Mai la vita civile ha ricevuto e riceverà giovemento dalla reazione istintiva che la paura in generale. Chiunque cavalca la paura e fa di questo un modus operandi avvelena il clima sociale e non rende un giusto servizio alla verità. In questo modo contribuisce a indebolire la speranza.

La paura non va fomentata ma piuttosto contrastata. E che cosa la contrasterà se non il coraggio, cioè quella meravigliosa forza d'animo che resiste all'urto di ciò che a volte minaccia la vita? Il coraggio suscita ammirazione perché lascia intravedere l'alta misura che è propria della vera umanità, la vetta cui può tendere un cuore libero e puro. Il coraggio fiorisce là dove si prospetta qualcosa di grande in cui credere, un bene al quale votarsi, una nobile causa per cui sacrificarsi. Allora anche la stessa morte non fa più paura e la vita si manifesta in tutto il suo eroico splendore. Mi ha molto colpito

una frase di Paolo Borsellino, il coraggioso magistrato vilmente assassinato il 19 luglio 1992 in un agguato mafioso. Egli ha lasciato scritto: “È bello morire per ciò in cui si crede. Chi ha paura muore ogni giorno; chi non ha paura muore una volta sola”. È vero: la paura può tenere in ostaggio un uomo per tutta la vita e farne uno schiavo. Chi sa di poter offrire la sua stessa vita per qualcosa di grande, non teme di perderla. Credo sia da ricercare in questa direzione il vero senso della speranza.

Ci aiuta anche meditare sulla differenza che esiste tra la paura e il timore. È stato giustamente osservato che mentre la paura spinge ad evitare, il timore spinge a indagare. La paura dice l’ansia di soccombere, il timore dice la trepidazione di scoprire. Il timore mette in campo il senso di ammirazione e insieme di rispetto di fronte ad una realtà di cui intuiamo la misura eccedente. Alla vigilia di una grande decisione è naturale avere timore; sarebbe invece strano sentirsi morire dalla paura. Così inteso, il timore, a differenza della paura, apre alla speranza, anzi, in un certo senso la suscita. Il timore di Dio – di cui spesso parlano le Sacre Scritture – mette in conto la percezione profonda della sua maestà e grandezza e insieme della sua provvidenza e misericordia. Spinge a consegnarsi a lui, al suo abbraccio amorevole, alla sua mano sicura, al suo mistero insondabile di bene. Questa fiducia è garanzia per il futuro.

Il senso di Dio, con il suo mistero di grazia, abbraccia il tempo nella sua dimensione totale. La speranza, infatti, è la virtù che chiama in causa il futuro, ma attinge all’esperienza del presente e, tramite la memoria, affonda le sue radici nel passato. Più precisamente, essa si alimenta al dolce ricordo dell’esperienza d’amore che il cuore ha vissuto nel passato e continua a vivere nel presente: “Chi ci separerà dall’amore di Cristo? – si domanda san Paolo scrivendo ai cristiani di Roma – forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...]. In tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati” (Rm 8,35-39). Chi si sente amato può sperare nel futuro, perché sa che quel che vede oggi potrà vederlo anche domani. Se dunque l’umanità è capace di amare, il futuro non sarà mai buio. Ma soprattutto, se l’umanità può contare sull’amore di Dio avrà sempre una ragione per sperare. Sarà lui il sostegno delle nostre fragilità e il garante delle nostre potenzialità.

Come si risponde dunque ai sintomi attuali di carenza di speranza? Come si raccoglie la sfida dell’ansia crescente e della paura che tende a difondersi? Credo immettendo nel presente una dose di rinnovata fiducia, arricchendolo di segnali d’amore. Ognuno è chiamato personalmente in

causa. Piccole luce diffuse, che attingono al mistero di Dio, sono in grado di illuminare un grande ambiente e ci ricordano che il buio non ha necessariamente l'ultima parola. Si semina speranza testimoniando coraggio e tenerezza, decisione e mitezza, sapienza e umiltà. Lo si fa attraverso gli sguardi, le parole, i gesti che ci si scambia nell'incontro dei volti. Il quotidiano è il terreno privilegiato in cui si affronta la grande battaglia della speranza.

Mi sembra vi siano tuttavia tre direzioni particolari in cui muoversi per dare alla speranza un fondamento reale, permettendo ai segni d'amore di prendere corpo in modo non teorico. Mi permetto soltanto di accennarli.

La prima direttrice è quella del pensiero e della cultura. Promuovere la riflessione condivisa, il dialogo costruttivo, il confronto sincero, la ricerca comune; valorizzare le diverse forme del conoscere e del comunicare; fare per esempio della scienza, dell'arte e della spiritualità la via comune del sapere è un modo per infondere speranza. San Paolo VI chiamava tutto questo "carità intellettuale".

La seconda direttrice è quella delle relazioni interpersonali con le sue diverse forme: rispetto, accoglienza, inclusione, amicizia. Porre al centro di tutto la persona e promuovere la solidarietà nei rapporti: è quanto sancito all'articolo secondo della nostra Costituzione. Ma io vorrei sottolineare soprattutto l'educazione e ricordare che la speranza nel futuro domanda all'attuale generazione degli adulti di farsi carico in piena consapevolezza di questa essenziale responsabilità: la potremo chiamare "carità educativa".

Infine, la terza linea in cui muoverci per contribuire oggi a incrementare la speranza è quella del recupero della centralità della coscienza, cui è connessa la dimensione etica del vivere. La coscienza retta genera la parola vera e la condotta onesta. Obbedire alla propria coscienza significa vincere la tentazione della ricerca unilaterale e ultimamente violenta del proprio tornaconto, sull'onda di una sorta di narcisismo generalizzato, che ci consegna ad un'esistenza perennemente infantile. La coscienza ci ricorda che occorre sempre chiedersi non che cosa è opportuno fare per stare bene fare ma che cosa è giusto fare per vivere bene: in altri termini, la coscienza ci consente di vivere "la carità dell'etica".

Carità intellettuale, carità educativa, carità dell'etica: queste possono essere tre strade da percorrere per seminare nell'oggi la speranza nel futuro.

Vorrei concludere dando la parola a una grande anima che appartiene ad una cultura diversi dalla nostra. Il padre dell'India moderna, maestro e testimone di una straordinaria spiritualità così ricca di umanità, il mahatma Ghandi, in questo modo si rivolgeva a quanti lo ascoltavano:

OMELIA DELLA S. MESSA DELL'IMMACOLATA

“Prendi un sorriso, regalalo a chi non l’ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente, fa’ bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima, passala sul volto di chi non ha mai pianto.
Prendi il coraggio, mettilo nell’animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà e donala a chi non sa donare.
Scopri l’amore e fallo conoscere al mondo”.

Forse scambiarsi ceri e rose vuol dire anche questo: riconoscere che la società ha bisogno della speranza e che la speranza ha bisogno della bellezza della carità.

Santa Maria della speranza, tu che risplendi della gloria di Dio e sei irradiazione del suo amore, prega per noi.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia della S. Messa di fine anno

BASILICA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
BRESCIA | 31 DICEMBRE 2019

“Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia risplendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti”. Queste parole del salmo, che la liturgia ci ha fatto proclamare, risuonano con particolarità intensità in questo giorno che conclude un anno di grazia del Signore. Volgendo lo sguardo al cammino che abbiamo compiuto, non possiamo non scorgere le tracce di questa benedizione annunciata. Davvero la luce del volto di Dio è brillata su di noi nei giorni che stiamo consegnando alla memoria della storia. Luce a volte contrastata dalle ombre, ma comunque luce vera, luce tenace e vittoriosa, luce amabile e benefica. La debolezza della nostra fede e una diffusa tendenza alla malinconia potrebbero rischiare di offuscare la verità delle cose e impedirci di riconoscere i segni di una provvidenza che in realtà sempre ci accompagna. È ancora il salmo a ricordarci che degno di lode è colui che veglia sulle sorti del mondo e che non dimentica l'umanità che egli ama. L'invito alla gratitudine è accorato ed è rivolto a tutti: “Ti lodino i popoli o Dio, ti lodino i popoli tutti”. Salga dunque il nostro *Te Deum* di ringraziamento in questo ultimo giorno dell'anno e la solenne celebrazione dell'Eucaristia conferisca a questo ringraziamento la sua espressione più alta e più vera.

Che cosa ricordare di questo anno trascorso a testimonianza della benevolenza divina per noi, per l'intera umanità e in particolare per la nostra comunità? Ognuno di noi conosce il diario quotidiano della propria esistenza e potrebbe raccontare, illuminato dallo Spirito, in quale modo la grazia lo ha visitato. Guardando come dall'alto al cammino dell'intera famiglia umana, acquistano particolare rilievo eventi che vedono protagonista papa Francesco e con lui la Chiesa universale. Penso in parti-

colare al discorso da lui pronunciato lo scorso febbraio in occasione della visita agli Emirati Arabi, presentato come *Documento della fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* e sottoscritto dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayye: “Noi credenti in Dio, nell’incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio – da detto il papa – partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo documento, chiediamo a noi stessi e ai del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell’economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive [...] Altresì dichiariamo fermamente che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue”. Parole forti, coraggiose e illuminanti, che tracciano una via di speranza per il futuro.

Sempre da parte di papa Francesco è ci è stato offerto nel marzo di quest’anno il testo dell’Esortazione Apostolica *Christus vivit*, che riprende e porta a compimento l’evento del Sinodo per i giovani e consegna alla Chiesa universale il frutto della riflessione in esso maturata. Le parole con cui l’Esortazione si conclude sono un invito commosso ai giovani. Ci fa piacere riascoltarlo e sentirlo profondamente nostro, pensando al nostro cammino di Chiesa: “Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci».

L’anno che si chiude è stato particolarmente rilevante per la comunità dei popoli che formano l’Europa e che si stanno faticosamente ricercando la forma adeguata di una comunione sociale e politica tendente a rendere attuale il sogno dei padri fondatori. Si sono infatti svolte nel mese di maggio le elezioni in tutti i paesi che compongono l’attuale Unione Europea, e si è venuto a costituire un nuovo parlamento. È stata anche rinnovata la Commissione europea, il cui ruolo appare determinante in relazione al cammino dell’Unione. La nuova presidente, Ursula von der Leyen, così ha concluso il suo discorso di insediamento: “Tutti noi qui riuniti viviamo

in un'Europa che è cresciuta, maturata, si è irrobustita e che conta ora 500 milioni di abitanti. Questa Europa ha un peso. Vuole assumere responsabilità per sé e per il mondo. Non sempre è facile, spesso costa dolore e fatica, ma è il nostro dovere più alto! Per questo esorto tutte le europee e tutti gli europei a partecipare, perché è il bene più prezioso che abbiamo". Sono personalmente convinto del grande valore che ha l'Europa per se stessa e per il mondo intero. Europa come Comunità di popoli e non solo come Unione monetaria, fondata sul riconoscimento dei grandi valori che le sono propri ed espressione di una civiltà che trova le sue radici nella forza umanizzante del Cristianesimo. L'animo onesto di ogni europeo difficilmente potrà rinnegare questi legami profondi, come ha forse dimostrato la comune commozione provocata dall'incendio, il 15 aprile scorso, della magnifica Cattedrale di *Notre Dame* a Parigi.

E purtroppo altri incendi devastanti hanno ferito il nostro pianeta in questo anno che si chiude: incendi in Amazzonia, nell'America del Nord e recentemente in Australia. Insieme ad essi eventi atmosferici di straordinaria portata e di tremendo impatto, che ci hanno molto turbato per la loro intensità e frequenza. Anche il nostro territorio è stato segnato in modo pesante da episodi simili, con gravi conseguenze per persone e famiglie. Quanto accade ci obbliga ad una riflessione seria sui cambiamenti climatici in corso e sulle nostre responsabilità nei confronti dell'ambiente in cui viviamo e che dobbiamo consegnare alle future generazioni. Il futuro esige il coraggio di scelte personali e politiche di alto profilo, ultimamente di carattere etico.

Tra gli eventi che hanno visto protagonista in questo anno trascorso la nostra città mi piace ricordare il viaggio compiuto a Betlemme da parte di una delegazione bresciana altamente rappresentativa. Colgo qui l'occasione per ringraziare dell'invito a farne parte. Si è voluto in questo modo onorare e rimarcare il gemellaggio a suo tempo sancito tra le città di Brescia e di Betlemme. In questo tempo natalizio l'esperienza vissuta torna alla mente con una forza ancora maggiore e ricorda quanto sia vivo in alcune regioni del mondo il bisogno di pace e quanto sia a volte tortuoso il cammino che vi conduce. Al Dio della pace, che a Betlemme è venuto ad abitare in mezzo a noi, vorrei affidare le speranza di quanti abitano quella terra, la terra che lui stesso ha visto e sulla quale ha camminato.

Alcuni lutti che hanno colpito la nostra città e la nostra diocesi hanno lasciato in tutti noi un segno particolarmente profondo. Penso in particolare alla morte prematura di Nadia Toffa, a quella del piccolo Daniele Bazzardi

OMELIA DELLA S. MESSA DI FINE ANNO

di Chiari, vittima di un tragico incidente stradale. Sempre in un incidente proprio qui in centro città ha perso la vita Jennifer Rodriges Loda ancora nel fiore degli anni, mentre un drammatico investimento ha tolto la vita al giovane Andrea Nobilini. Li accolga il Signore nella sua pace senza tramonto. E insieme a loro accolga tutte le altre persone, meno note, che in circostanze dolorose hanno concluso quest'anno la loro esistenza tra noi: vittime sul lavoro, sulle strade, sulle montagne, vittime delle malattie e anche della violenza che acceca i cuori. Una preghiera particolare vorrei rivolgere al Signore per i ministri della Chiesa che in questo hanno salutato la nostra Chiesa pellegrina sulla terra e sono entrati a far parte della Chiesa celeste. Tra loro in particolare S. E. Mons. Vigilio Olmi, per molti anni stimato vescovo ausiliare di questa diocesi, padre Giulio Cittadini, che ha segnato indelebilmente la storia di questa città, ma anche don Ettore Piceni e don Enrico Andreoli, che il Signore ha voluto con sé quando noi speravamo per loro ancora lunghi anni di fecondo ministero. Sia fatta la sua volontà, secondo il suo misterioso disegno di grazia.

Vorrei concludere elevando un inno di ringraziamento per il tanto bene che in questo anno è stato compiuto, nel mondo e in particolare nella nostra diocesi e nella nostra città. Il bene non fa rumore ma crea quella rete invisibile che sorregge il mondo intero. A volte giustamente è reso evidente, come nel caso del premio Bulloni che ormai da anni a Brescia chiama sul palcoscenico la bontà umile e tenace di uomini e donne abituati a operare dietro le quinte. A loro va tutta la nostra gratitudine. Ma il nostro ringraziamento deve giustamente allargarsi e raggiungere gli uomini e le donne delle istituzioni: amministratori, forze dell'ordine, personale dei servizi pubblici; gli uomini e le donne degli ospedali, delle scuole, di tutti gli ambienti di cui il vivere sociale ha bisogno. Non dimenticheremo, infine, l'eroico esercito dei volontari, che dimostrano nei fatti quanto sia insensata e comunque non assoluta la regola dell'interesse e del tornaconto.

Il ringraziamento si fonde nella lode rivolta Dio, nel *Te Deum* che sale riconoscente e adorante verso di lui. È lui che custodisce il mondo da ogni male. È lui la fonte perenne del bene. È lui che guida l'umanità sulla via della pace. È lui che permette ai cuori degli uomini di non perdere mai la speranza. A lui sia gloria, nei secoli dei secoli. Amen

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XVIII Sessione

23-24 OTTOBRE 2019

Si è tenuta in data mercoledì 23 ottobre, presso l'Eremo dei Santi Pietro e Paolo a Bienno, la XVIII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta straordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con un momento di preghiera comunitaria, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale: Don Paolo Taglietti, Mons. Michele Giacomini, Padre Giulio Cittadini, Don Ettore Piceni, Don Silvio Braga, Don Enrico Andreoletti, Don Luigi Franceschetti, Don Giovanni Marchina, Don Giovanni Tossi, Don Nino Prevosti.

Si accolgono inoltre i nuovi membri del Consiglio:

- Don Manuel Donzelli, Responsabile per il Diaconato Permanente;
- Don Sergio Passeri, Rettore del Seminario;
- Mons. Giovanni Palamini, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata;
- Don Flavio Saleri, Delegato per i preti Fidei Donum;
- Don Emanuele Cucchi, Salesiano al posto di don Erino Leoni;
- Don Giovanni Lamberti, Vicario Zonale;
- Don Arturo Balduzzi, Vicario Zonale;
- Mons. Gian Battista Francesconi, Vicario Zonale.

Assenti giustificati: Alba mons. Marco, Pasini don Gualtiero, Vianini don Viatore, Francesconi mons. Gian Battista, Bertazzi mons. Antonio, Panigara don Ciro, Nassini mons. Angelo.

Assenti: Passeri don Sergio, Cabras don Alberto, Grassi padre Claudio.

VERBALE DELLA XVIII SESSIONE

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Si aprono quindi i lavori consiliari con l'intervento di don Carlo Tartari sul tema “La Famiglia oggi tra sfide e percorsi possibili nella comunità Cristiana” – *Amoris Laetitia* – 1^a Tappa.

Alle ore 19 i lavori vengono sospesi per la recita del Vespro e per la cena.

Alle ore 20.30 si tiene un incontro con alcune coppie di sposi.

I lavori riprendono giovedì 24 ottobre con la recita delle Lodi.

Alle ore 9 ci si ritrova in assemblea.

Alle ore 9.30 ci si suddivide per vicariati territoriali.

Alle ore 11.30 ci si ritrova in assemblea.

Don Carlo Tartari presenta le mozioni la cui sintesi emendabile è reperibile nell'allegato 3.

Si procede quindi alla designazione attraverso votazione di un membro del Collegio dei Revisori dei conti dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero; risulta eletto don Andrea Dotti, il quale accetta.

Mons. Vescovo prende la parola per una comunicazione relativa al Santuario della Madonna Rosa Mistica delle Fontanelle di Montichiari, dichiarato il 25 luglio 2019 dalla Congregazione per il Culto Divino “Santuario diocesano”.

Il 7 dicembre prossimo il Vescovo celebrerà la Messa di inaugurazione dello stesso Santuario.

Un mariologo incaricato dalla Congregazione della Dottrina della Fede ha studiato il caso delle apparizioni a Pierina Gilli, che viene ritenuta figura equilibrata e attendibile con l'esclusione di allucinazioni o patologie. L'indagine è tuttora in corso per ulteriori approfondimenti.

Seguono alcune comunicazioni di don Angelo Calorini, vice-direttore dell'Ufficio per la Salute in tema di assistenza clero.

Alle ore 12.30, esauriti gli argomenti, i lavori si concludono.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

NOVEMBRE | DICEMBRE 2019

BRESCIA - S. MARIA IN SILVA (5 NOVEMBRE)

PROT. 1422/19

Il rev.do presb. **Tiziano Sterli, c.o.**, è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Maria in Silva* - città

ORDINARIATO (6 NOVEMBRE)

PROT. 1426/19

I seguenti rev.di presbiteri sono stati nominati Canonici effettivi del Capitolo della Cattedrale di Brescia:

Luigi Bonardi, Gabriele Filippini, Gianluca Gerbino,

Luigi Gregori (con l'ufficio di Penitenziere),

Pierantonio Lanzoni, Antonio Tomasoni

ORDINARIATO (6 NOVEMBRE)

PROT. 1426/19

I seguenti rev.di presbiteri sono stati nominati Canonici onorari del Capitolo della Cattedrale di Brescia:

Gianbattista Francesconi, Maurizio Funazzi,

Faustino Guerini, Alberto Maranesi.

ACQUALUNGA E BORGO S. GIACOMO (11 NOVEMBRE)

PROT. 1444/19

Il rev.do presb. **Pierino Boselli** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *S. Giacomo maggiore* in Borgo S. Giacomo e *di S. Maria Maddalena* in Acqualunga a partire dal 16/11/2019

UFFICIO CANCELLERIA

CORTI, PIANO E VOLPINO (11 NOVEMBRE)

PROT. 1445/19

Il rev.do presb. **Mario Laini** è stato nominato parroco
delle parrocchie *Beata Vergine della Mercede* in Piano,
di S. Antonio abate in Corti e *di S. Stefano protomartire* in Volpino

COSTALUNGA (15 NOVEMBRE)

PROT. 1460/19

Il rev.do presb. **Amerigo Barbieri** è stato nominato
amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Bernardo* - città

ORDINARIATO (18 NOVEMBRE)

PROT. 1461/19

Conferma della nomina della sig.ra **Maria Negri Cravotti**
quale rappresentante della Diocesi
nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Casa di Dio

BRESCIA - S. BARNABA (18 NOVEMBRE)

PROT. 1465/19

Il rev.do presb. **Osvaldo Resconi** è stato nominato
presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Barnaba* - città
ed anche della Zona pastorale XXIX – Urbana

ORDINARIATO (18 NOVEMBRE)

PROT. 1466/19

Il rev.do presb. **Osvaldo Resconi** è stato nominato
anche Cappellano per la cura pastorale dei Sinti e dei Rom

ORDINARIATO (20 NOVEMBRE)

PROT. 1475/19

Il rev.do presb. **Andrea Andretto** è stato nominato
anche vice cerimoniere vescovile

BRESCIA – S. G. GIACINTO E BEATO L. PALAZZOLO (20 NOVEMBRE)

PROT. 1476/19

Il rev.do presb. **Andrea Andretto** è stato nominato
anche presbitero collaboratore festivo
delle parrocchie di *S. Giacinto* e *Beato Luigi Palazzolo* - città

NOMINE E PROVVEDIMENTI

BRESCIA - FIUMICELLO (20 NOVEMBRE)

PROT. 1477/19

Il rev.do presb. **Alfredo Scaratti** è stato nominato anche
presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Maria Nascente* - città

BRESCIA - S. BENEDETTO (20 NOVEMBRE)

PROT. 1478/19

Il rev.do presb. **Giovanni Lamberti** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Benedetto* - città

CATTEDRALE (3 DICEMBRE)

PROT. 1522/19

Il rev.do presb. **Roberto Soldati** è stato nominato anche
presbitero collaboratore della Cattedrale - città

BRESCIA - S. LUIGI GONZAGA (9 DICEMBRE)

PROT. 1532/19

Il rev.do presb. **Alessandro Gennari** è stato nominato anche
presbitero collaboratore festivo della parrocchia di *S. Luigi Gonzaga* - città

UNITÀ PASTORALE DON VENDER (11 DICEMBRE)

PROT. 1536BIS/19

Il rev.do presb. **Roberto Ferranti** è stato nominato presbitero collaboratore
dell'Unità Pastorale "don Vender" in città, comprendente le parrocchie
Natività della Beata Vergine (loc. Urago Mella), *di S. Giovanna Antida*,
del Divin Redentore e Santo Spirito - città

ORDINARIATO (11 DICEMBRE)

PROT. 1537

Il sig. **Paolo Adami**, economo diocesano,
è stato nominato anche rappresentante del Vescovo
nel Consiglio direttivo della Fondazione
Banca S. Paolo di Brescia

BRESCIA - S. BENEDETTO (16 DICEMBRE)

PROT. 1543/19

Il rev.do presb. **Raffaele Licini** è stato nominato parroco
della parrocchia *di S. Benedetto* - città

NOMINE E PROVVEDIMENTI

ORDINARIATO (20 DICEMBRE)

PROT. 1557/19

Il rev.do presb. **Gabriele Filippini** è stato confermato
Presidente del Capitolo della Cattedrale

BRESCIA - SS. CAPITANIO E GEROSA (20 DICEMBRE)

PROT. 1559/19

Il rev.do presb. **Domenico Fidanza**, piam., è stato nominato
parroco della parrocchia *delle Ss. B. Capitanio e V. Gerosa* - città

ORDINARIATO (20 DICEMBRE)

PROT. 1558/19

Il rev.do presb. Carlo Tartari è stato nominato anche
Referente diocesano per il Servizio tutela minori

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2019

PROT. 1381/19

- **vista** la determinazione approvata dalla XLV Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- **considerati** i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell’anno pastorale 2019 per l’utilizzo delle somme derivanti dall’otto per mille dell’IRPEF;
- **tenuta presente** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- **sentiti**, per quanto di rispettiva competenza, l’incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- **uditio** il parere del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori;

1. DISPONE

- I. Le somme derivanti dall’otto per mille dell’IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell’anno 2019 dalla Conferenza Episcopale Italiana “Per esigenze di culto e pastorale” sono così assegnate:

A. Esercizio del culto:

1 Sussidi Liturgici	€ 5.000,00
2 Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	10.000,00
3 Formazione Operatori Liturgici	80.000,00

B. Esercizio e cura delle anime:

1 Attività pastorali straordinarie	€ 127.000,00
2 Curia diocesana e Centri pastorali diocesani	455.587,35
3 Tribunale Ecclesiastico	10.000,00
4 Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	200.000,00
5 Contributo alla facoltà teologica	30.000,00
6 Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	240.000,00
7 Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	400.000,00
8 Clero anziano e malato	50.000,00

C. Formazione del clero:

1 Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€ 20.000,00
2 Formazione al diaconato permanente	12.000,00

D. Scopi Missionari:

—

E. Catechesi ed educazione cristiana:

1 Oratori e patronati per ragazzi e giovani	€ 30.000,00
2 Iniziative di cultura religiosa	25.000,00

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del

—

G. Altre assegnazioni:

1 Iniziative promosse dalla Pastorale scolastica, universitaria	€ 115.000,00
--	--------------

DECRETO PER LA DESTINAZIONE SOMME C.E.I. (OTTO PER MILLE) - ANNO 2019

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2019 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate:

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. Da parte della diocesi	€ 706.185,17
2. Da parte degli altri Enti Ecclesiastici	160.000,00

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari	160.000,00
2. In favore di altri bisognosi	170.000,00
3. Fondo antiusura	15.000,00

C. Opere caritative parrocchiali:

1. In favore di altri bisognosi	98.000,00
---------------------------------	-----------

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

1. In favore di altri bisognosi	370.000,00
---------------------------------	------------

E. Altre assegnazioni:

1. Convegni, Corsi formazione, documentazione	25.000,00
2. Promozione Volontariato Giovanile	40.000,00

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza C.E.I.

Brescia, 23 Ottobre 2019

Il Cancelliere
Mons. Marco Alba

Il Vescovo
+ *Mons. Pierantonio Tremolada*



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

NOVEMBRE | DICEMBRE 2019

INZINO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per il restauro del dipinto *Istituzione dell'Eucarestia* di Ottavio Amigoni, situato nella chiesa parrocchiale.

PESCARZO DI CAPO DI PONTE

Parrocchia dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia.

Autorizzazione per restauro conservativo di un dipinto, olio su tela del XIII sec. autore ignoto, della chiesa sussidiaria di San Rocco.

PESCARZO DI CAPO DI PONTE

Parrocchia dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia.

Autorizzazione per restauro conservativo dei due portoni lignei della chiesa parrocchiale.

LOSINE

Parrocchia dei Santi Maurizio e Compagni.

Autorizzazione per restauro della cella campanaria e del castello reggi campane della chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di restauro del Dipinto, *Madonna con Bambino che porge il Vangelo a S. Marco alla presenza dei Santi Francesco d'Assisi, Giovanni Evangelista, Giovanni Battista e Carlo Borromeo*, sec. XVII, situato nella chiesa parrocchiale.

PRATICHE AUTORIZZATE

TREMOSINE VOLTINO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per modifiche al prospetto esterno della casa canonica.

VEZZA D'OGLIO

Parrocchia di S. Martino vescovo.

Autorizzazione per restauro conservativo del portale sud della chiesa parrocchiale.

LODRINO

Parrocchia di S. Vigilio.

Autorizzazione per opere di adeguamento impiantistico della chiesetta del Suffragio o dei Morti.

CIVIDATE CAMUNO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per realizzazione di impianto di riscaldamento con pedane elettriche nella chiesa parrocchiale.

ODOLO

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sugli intonaci delle facciate della chiesa della Natività di Maria in località Cagnatico.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Novembre | Dicembre 2019

NOVEMBRE

1 Solennità di Tutti i Santi

S. Messa nella giornata per la santificazione universale – Cattedrale,
ore 10 Inizio percorso “Giovani di Parola” nelle realtà locali

2 S. Messa per Vescovi, Sacerdoti e Diaconi defunti – Cattedrale, ore 10 S. Messa presso il Cimitero Vantiniano, ore 15

4 San Carlo Borromeo, vescovo – Memoria

Incontro per i sacerdoti in Seminario, presente il Vescovo.
Dalle ore 9.45 Inizio corso Educatori Preadolescenti
Casa Foresti, ore 20.30

7 Giornata formativa per il Giovane Clero (4° anno)

8 Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie – ore 20.30 - inizio

9 Cresime in Cattedrale, ore 16

Raccolta di S. Martino in Valcamonica,
Sebino, Franciacorta e Val Trompia

10 Giornata Nazionale del Ringraziamento StartUp – Gran Teatro Morato, ore 14.30 Raccolta di S. Martino in Valcamonica, Sebino, Franciacorta e Val Trompia

- 12** Incontro Ufficio Famiglia e Centri Aiuto alla Vita con il Vescovo
presso il Centro Pastorale Paolo VI - ore 20,30.
- 14** Ritiro per i sacerdoti nelle rispettive sedi – ore 9.30
- 15** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie
ore 20.30 – inizio
Serata di spiritualità per Giovani - Seminario, ore 20.30
- 16** Cresime in Cattedrale, ore 16
Raccolta di S. Martino nella Bassa Centrale e Occidentale
- 17** III Giornata Mondiale dei Poveri
Raccolta di S. Martino nella Bassa Centrale e Occidentale
- 18** 2° Incontro Giovane Clero presso il Centro Pastorale Paolo VI,
dalle ore 18
- 19** 2° Incontro Giovane Clero presso il Centro Pastorale Paolo VI
- 20** 2° Incontro Giovane Clero presso il Centro Pastorale Paolo VI,
fino alle ore 12.30
S. Messa per il mondo dell'Università - Duomo Vecchio, ore 18
- 21** Congreghe Zonali nelle rispettive zone pastorali
Corso regionale per IdRC - Centro Pastorale Paolo VI
- 22** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie
ore 20.30 – inizio
Corso regionale per IdRC - Centro Pastorale Paolo VI
- 23** Cresime in Cattedrale, ore 16
Corso regionale per IdRC - Centro Pastorale Paolo VI
Convegno Diocesano Caritas Parrocchiali - Gran Teatro Morato, ore 9
Raccolta di S. Martino in Città, Lago di Garda, Val Sabbia e Bassa Orientale
- 24** Laboratorio di pastorale del creato
Raccolta di S. Martino in città, Lago di Garda, Val Sabbia e Bassa Orientale
Cresime degli adulti in Cattedrale, ore 18.30

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

- 27** Incontro per i parroci di prima o nuova nomina
presso il Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30
- 28** Incontro per i parroci di prima o nuova nomina
presso il Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30
- 29** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie
ore 20.30 – inizio
- 30** Pellegrinaggio diocesano di inizio Avvento
al Santuario Madonna della Bozzola a Garlasco (PV)

DICEMBRE

- 1** Caritas – Giornata del pane
Rito di ammissione e incontro dei catecumeni adulti
- 2** Incontro per i sacerdoti e i religiosi
presso la chiesa di S. Cristo dai Saveriani, ore 10.30
- 4** Consiglio Presbiterale presso il Centro Pastorale Paolo VI
ore 9.30-16
- 5** That's Amore - Campo su affettività per giovani a Bossico
- 6** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie
ore 20.30 – inizio
That's Amore - Campo su affettività per giovani a Bossico
Serata di spiritualità per Giovani - Seminario, ore 20.30
- 7** Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa - Memoria
That's Amore - Campo su affettività per giovani a Bossico
- 8** Solennità dell'Immacolata Concezione
S. Messa con rito dei ceri e delle rose
nella chiesa di S. Francesco, ore 17
That's Amore - Campo su affettività per giovani a Bossico
Avvento di Carità

9 San Siro, vescovo e patrono della Valle Camonica - Memoria
Festa in Valle Camonica

10 Consigli Pastorali Zonali nelle rispettive zone pastorali

12 Ritiro per i sacerdoti nelle rispettive sedi – ore 9.30

13 S. Lucia – Visita del Vescovo ai bambini dell’ospedale – ore 9.30
Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie
ore 20.30 – inizio
Incontro di spiritualità per il mondo della Scuola
Sede Caritas di Darfo, ore 15

14 Ritiro per gli impegnati in campo sociale e politico
al Centro Pastorale Paolo VI - ore 9
Inaugurazione mostra fotografica “Irradiazione”
Chiostro S. Giovanni, ore 17.30
Starlight - Serata per adolescenti a Cremona

15 Avvento di Carità

19 Veglia ecumenica per il S. Natale
Chiesa del monastero delle Clarisse Cappuccine a Brescia, ore 20.45
Incontro del Vescovo con i sacerdoti del vicariato territoriale1,
Centro Pastorale Paolo VI, ore 9

20 Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie
ore 20.30 – inizio
Incontro di spiritualità per il mondo della Scuola
Chiesa di S. Maria dei Miracoli, ore 17

20 Ufficio di Letture e S. Messa in Cattedrale – ore 23.30

20 Natale del Signore

27 Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie – ore 20.30

31 Te Deum - S. Messa di ringraziamento alla Basilica delle Grazie, ore 18

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

NOVEMBRE 2019

1

Tutti i Santi - Giornata per la Santificazione Universale.
Alle ore 10, in Cattedrale, celebra la S. Messa con le parrocchie del Centro Storico.
Alle ore 17,30, presso l'Oratorio di S. Afra – città – tiene una meditazione agli adolescenti del Decanato Cagnola (MI) sul tema “Essere Santi oggi”.

Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

2

Commemorazione dei Defunti.
Alle ore 7,30, visita la Stazione Ferroviaria di Brescia.
Alle ore 10, in Cattedrale, celebra la S. Messa per i Vescovi, Sacerdoti e Diaconi defunti.
Alle ore 15, presso il Cimitero Vantiniano – città – celebra la S. Messa per tutti i defunti.

3

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Gardone V.T., celebra la S. Messa per la Zona XXI Bassa Val Trompia.
Alle ore 16, presso la R.S.A. Casa di Dio – città – celebra la S. Messa e visita la struttura.
Alle ore 17,30, visita la Casa Famiglia.

4

Alle ore 9,30, presso il Seminario Maggiore – città – incontra il Seminario con il Clero.

5

Partecipa la Pellegrinaggio in Terra Santa con il Sindaco di Brescia e la Giunta Comunale.

6

Partecipa la Pellegrinaggio in Terra Santa con il Sindaco di Brescia e la Giunta Comunale.

7

Partecipa la Pellegrinaggio in Terra Santa con il Sindaco di Brescia e la Giunta Comunale.

8

Partecipa la Pellegrinaggio in Terra Santa con il Sindaco di Brescia e la Giunta Comunale.

9

Partecipa la Pellegrinaggio in Terra Santa con il Sindaco di Brescia e la Giunta Comunale.

10

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 10, presso la parrocchia di Vobarno, celebra la S. Messa per la Zona XIX Bassa Valtrompia.
Alle ore 16, presso il Teatro Morato – città – partecipa alla *Start up* festa della fede.
Alle ore 17,30, presso la Sala Paolo VI – Santuario delle Grazie – città – incontra i Pellegrini 2019 e annuncia i Pellegrinaggi 2020.

11

Alle ore 15, presso il Cimitero Vantiniano – città – partecipa alla cerimonia nel Famedio cittadino.

Alle ore 16,30, in Via Marsala n. 17 – città – incontra il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brescia.

12

In mattinata, udienze.
Alle ore 11, in Via S. Antonio – città – visita il Centro di Formazione Professionale Canossa.

Alle ore 20,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede la preghiera per il Centro Aiuto alla Vita, con tutti i Centri della Diocesi.

13

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 18, presso la Casa Foresti – città – incontra il Consiglio dei Giovani.

14

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il ritiro dei sacerdoti delle zone XXVIII – XXIX.
Alle ore 14,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta Regionale di Pastorale Scolastica e IRC.
Alle ore 18, presso la parrocchia di S. Agata – città – celebra la S. Messa per i decorati pontifici.

15

In mattinata, udienze.
Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

16

Alle ore 10, presso il Teatro Sociale – città – tiene una lezione su Paolo VI Santo.

Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 19, presso la parrocchia di Agnosine, celebra la S. Messa nel decimo anniversario della canonizzazione di S. Geltrude Comensoli.

17

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO.
Alle ore 9,30, presso la Parrocchia di Rovato, celebra la S. Messa nella Giornata del Ringraziamento con la Federazione Coldiretti.

19

Alle ore 9,30, in episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, udienze.

20

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra i sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 18, in Duomo Vecchio celebra la S. Messa per l'Università.

21

In mattinata, udienze.
Alle ore 11, in Duomo Vecchio celebra la S. Messa per i Carabinieri in occasione della patrona *Virgo Fidelis*.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, presso la Fraternità Tenda di Dio – città – incontra il VOL.CA e tiene una riflessione sulla Lettera Pastorale.

22

In mattinata, udienze.

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Coccaglio, celebra la S. Messa per la festa patronale.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

23

Alle ore 9, presso il Gran Teatro Morato – città – partecipa al Convegno della Caritas.

Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Bedizzole, celebra la S. Messa.

24

Alle ore 8, presso il Santuario di S. Angela Merici – città – presiede la celebrazione delle Lodi con la Compagnia delle Figlie di S. Angela.

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Limone, celebra la S. Messa per la Zona XVII Alto Garda.

Alle ore 14,30, visita la Casa dei Comboniani – città.

26

Alle ore 9,30, presso la Fondazione Civiltà Bresciana – città – partecipa alla Giornata di studi in memoria di Mons. Antonio Fappani.

27

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede le due giornate con i parroci di nuova nomina.
Nel pomeriggio, udienze.

28

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, presso l'oratorio della Pace – città – partecipa alla presentazione del libro di Patrizia Moretti “La carità, motore di tutto il progresso sociale”.

29

Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

30

Partecipa al Pellegrinaggio Diocesano di inizio Avvento alla Madonna della Bozzola – Garlasco (PV)

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Dicembre 2019

1

I DOMENICA DI AVVENTO

Alle ore 11, presso la parrocchia di Gardone Riviera, celebra la S. Messa per la Zona XVI del Garda.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede la liturgia di Ammissione al Catecumenato e incontra i parroci di riferimento.

3

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.

In mattinata, udienze.

4

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 11, in Duomo Vecchio celebra la S. Messa per i Vigili del Fuoco in occasione della festa patronale.

Alle ore 16, presso il Palazzo Bettoni in Via Gramsci – città – partecipa alla definizione e stesura del Piano strategico 2020- 2022.

5

In mattinata, udienze.

Alle ore 11, visita la scuola Nikolajewka a Mompiano.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta Regionale ristretta di Pastorale Scolastica e IRC.

6

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, presso la sede Avis in Via S. Zeno – città – celebra la S. Messa.

7

Alle ore 16, presso il Santuario delle Fontanelle a

Montichiari, celebra la S. Messa per l'istituzione del Santuario Diocesano "Rosa Mistica - Madre della Chiesa".

8

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Alle ore 10,30, presso il seminario Maggiore, celebra la S. Messa.
Alle ore 17, presso la chiesa di S. Francesco – città – celebra la S. Messa con il Rito dei Ceri e delle Rose.

9

Alle ore 8,30, in Cattedrale, partecipa al rito di immissione nuovi Canonici della Cattedrale e presiede la celebrazione delle Lodi mattutine.

Alle ore 10,30, presso l'Aula Magna della facoltà di Medicina e Chirurgia, - città – partecipa all'Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università degli Studi di Brescia.

Nel pomeriggio, udienze.

10

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.
Alle ore 10,30, in Via Ferri – città – visita e benedice Villa Capitanio, Associazione Amici dei Bambini.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede la Commissione *Amoris Laetitia*.

Alle ore 20,15, presso la parrocchia di Zanano, celebra la S. Messa per la Scuola Chizzolini.

11

In mattinata, udienze.

Alle ore 10,30, presso la sede della Coldiretti – città – tiene un momento di riflessione.

Alle ore 15, presso l'Istituto Paolo VI – Concesio – interviene sull'Opera per l'Educazione Cristiana.

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per gli operatori della Brevivet.

12

Alle ore 9,30, a Macludio, tiene il ritiro per i sacerdoti della Zona IX.

Alle ore 15, presso il l'Istituto Paolo VI – Concesio – presiede il Consiglio di amministrazione dell'Opera per l'Educazione Cristiana.

Alle ore 17, presso il Convitto S. Giorgio – città – partecipa a un incontro con i Responsabili della Pastorale Universitaria Regionale.

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per gli operatori della Voce del Popolo.

13

Alle ore 9,30, presso l'Ospedale Civile di Brescia, visita i bambini ricoverati in occasione della festa di Santa Lucia.

Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

14

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – tiene il Ritiro dei Politici.
Alle ore 17,30, presso il Chiostro S. Giovanni – città – inaugura una mostra.

15

Alle ore 10, presso la parrocchia di Nuvolera, celebra la S. Messa per la Zona XV Morenica del Garda.
Alle ore 16, presso la Chiesa di S. Giovanni – città – saluta i partecipanti al Concerto in occasione dell’80° anniversario della morte di don Zuaboni.
Alle ore 18,30, presso la Casa Madre Ancelle della Carità – città – celebra la S. Messa nella festa patronale.

16

Alle ore 7,45, presso il Centro Mater Divinae Gratiae – città – celebra la S. Messa.
Alle ore 11, in piazzale Arnaldo – città – partecipa alla commemorazione della strage di Piazzale Arnaldo.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – tiene il ritiro per il personale della Curia.

Alle ore 20,30, presso la Chiesa di S. Alessandro – città – partecipa al Concerto di Natale delle Voci Bianche della Scuola Santa Cecilia.

17

Alle ore 8, presso la cappella dell’episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.
Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di S. Andrea di Concesio, celebra la S. Messa per la Scuola Audiofonetica.

18

Alle ore 10, presso l’Aula Magna del Palagiustizia – città tiene una Conferenza ai Magistrati.
Alle ore 15, partecipa all’inaugurazione della nuova sede del Giornale di Brescia e Teletutto.
Alle ore 17, in episcopio, incontra il Direttivo del centro Culturale Islamico di Brescia per gli auguri Natalizi.
Alle ore 19,30, presso Palazzo San Paolo – città – saluta la Presidenza di Azione Cattolica.
Alle ore 20,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, – città – presiede la Commissione diocesana Catechesi.

19

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – Incontra i sacerdoti del Vicariato territoriale IV, città e hinterland. Alle ore 16, presso la Casa del Clero “Beato Mosè Tovini” – città – tiene il ritiro per i sacerdoti ospiti. Alle ore 20,45, presso il Monastero delle Clarisse Cappuccine – città – presiede la Veglia Ecumenica.

20

In mattinata, udienze.
Alle ore 10,30, presso la R.S.A. Mons. Pinzoni – città – celebra la S. Messa per i sacerdoti ospiti. Alle ore 13, in Prefettura – città – partecipa allo scambio degli auguri natalizi.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 18, presso l'auditorium S. Barnaba – città – partecipa alla cerimonia di consegna del Premio Bulloni.
Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

21

In mattinata, udienze.
Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – partecipa al concerto di Natale per i bambini dell'associazione Dharma.

22

Alle ore 9, presso la Casa Circondariale “Nerio Fischione” – città – celebra la S. Messa.

Alle ore 11, presso la parrocchia di Capodimonte, celebra la S. Messa.

Alle ore 15, presso la Stazione Ferroviaria di Brescia saluta i partecipanti all'albero “Teologico”.

23

Alle ore 10, presso la Casa delle Suore Orsoline – città – celebra la S. Messa.
Alle ore 14,30, presso la Scuola Nikolajewka – città – celebra la S. Messa.

24

Alle ore 10, presso la parrocchia di Chiesanuova – città – celebra la S. Messa per i Sinti e Rom.
Alle ore 17,30, presso la chiesa della Carità – città – celebra la S. Messa per il 120° anniversario del dormitorio cittadino della S. Vincenzo.
Alle ore 23,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa *in nocte*.

25

Natale del Signore
Alle ore 8,30, presso il carcere di Verziano – città – celebra la S. Messa.
Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa *in die*.
Alle ore 12, saluta gli ospiti della Mensa Menni a Brescia.

26

Alle ore 15, visita i presepi in Duomo Vecchio.
Alle ore 16, presso la Comunità Shalom di Palazzolo S/O celebra la S. Messa.

31

Alle ore 11, presso la parrocchia di Folzano, celebra la S. Messa nella festa patronale.
Alle ore 18, presso la Basilica delle Grazie – città – celebra la S. Messa di ringraziamento con il canto del *Te Deum*.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

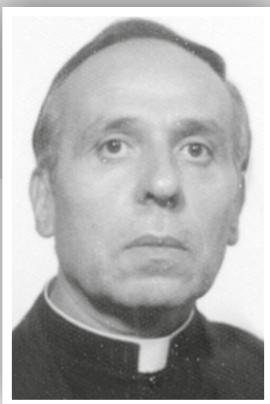
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Togno don Francesco



Nato a Sarezzo l'1/1/1938; della parrocchia di Travagliato.

Ordinato a Brescia il 20/6/1964.

Vicario cooperatore Chiesanuova, città (1964-1967);

parroco Nadro (1967-1973);

segretario Segretariato comunicazioni sociali (1981-1989);

vicerettore Istituto Arici, città (1973-1991);

vicario parrocchiale festivo a Roncadelle (1991-1994);

responsabile del S.A.S. Servizio Assistenza sale

della comunità (1984- 2006);

direttore casa al mare Leone XIII (1993-2006);

vicario parrocchiale festivo al Beato Luigi Palazzolo,

città (1995-2007);

presbitero collaboratore al Beato Luigi Palazzolo,

città (2007-2014);

assistente spirituale nazionale ANSPI (2013-2018).

Deceduto a Travagliato il 4/11/2019.

Funerato e sepolto a Travagliato il 6/11/2019.

Nel giorno del ricordo del grande pastore San Carlo Borromeo è mancato ad 81 anni di età don Francesco Togno. Solo da agosto era ospite della residenza per anziani “Don Angelo Colombo” di Travagliato. Il suo stato di salute era andato sempre più indebolendosi, ma la sua azione pastorale è sempre stata solerte fino alla fine. Dopo i 75 anni, infatti, ha continuato ad essere prezioso confessore nella parrocchia cittadina dei Ss.Faustino e Giovita, oltre che assistente spirituale nazionale dell’Anspi.

Nato a Sarezzo dove il padre lavorava temporaneamente in una fabbrica di Gardone V.T., don Francesco crebbe però a Travagliato, paese della sua famiglia alla quale è sempre stato legato. Frequentando la vivace parrocchia travagliatese scoprì la vocazione sacerdotale entrando in Seminario fin dalla Scuola Media.

Ordinato sacerdote ha ricoperto incarichi molto diversi fra loro, ma tutti svolti con serietà, umiltà e silenziosa dedizione, molto conosciuto e stimato dal clero e dal laicato per i suoi ruoli diocesani.

Dopo aver fatto il curato a Chiesanuova per tre anni, ancora giovane prete non ancora trentenne, proprio per la sua maturità umana e pastorale, fu nominato parroco in Val Camonica, guidando la comunità di Nadro per sei anni. Lavorò con passione pur se condizionato da un disturbo cardiaco col quale dovette sempre fare i conti.

Nel 1973 mons. Luigi Morstabilini lo chiamò all’Arici come vicerettore. A questo istituto scolastico diocesano don Togno ha dedicato quasi un ventennio rivelandosi un educatore saggio e discreto, che sapeva instaurare buone relazioni con la inquieta gioventù del tempo. Molti ex studenti hanno sempre mantenuto buoni rapporti con l’antico educatore. Ma accanto al ruolo di vicerettore don Togno ha svolto pure il prezioso servizio di direttore dell’Ufficio Comunicazioni Sociali, vicario parrocchiale festivo a Roncadelle e responsabile del S.A.S. (servizio assistenza sale), compito che svolse fino al 2006. In questo Ufficio don Togno non si limitò alla distribuzione di pellicole per le sale parrocchiali ma divenne un prezioso consigliere per cineforum e proposte filmiche. Seguì in modo particolare il Cinema Ambra, nel complesso dell’Arici e Università Cattolica, facendone una sala di proiezione film di qualità, con iniziative apposite per il clero. Nè va scordata la sua competente presenza nella FABER, associazione diocesana, ora scomparsa, dedita alle attività parrocchiali e oratoriane creative e culturali. Qualificato e apprezzato anche il suo apporto all’Istituto Pro Familia nel cammino formativo dei fidanzati.

Inoltre per tredici anni le sue estati erano spese nella conduzione della

TOGNO DON FRANCESCO

colonia marina Leone XIII di Cesenatico. Là don Francesco ebbe occasione di continuare la sua opera di educatore per i ragazzi e di instaurare buone relazioni pastorali anche con le famiglie che vi soggiornavano.

Per quasi un ventennio è stato anche di provvidenziale aiuto nella giovane parrocchia cittadina Beato Luigi Palazzolo. L'ultima stagione del suo ministero sacerdotale è stata dedicata alla parrocchia dei SS. Faustino e Giovita in Brescia e all'Anspi.

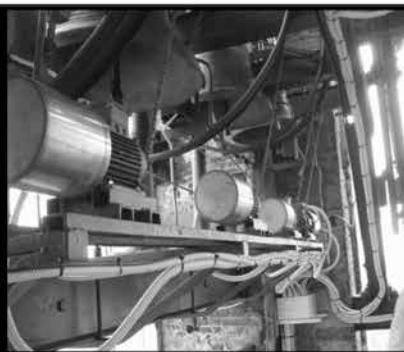
Con don Togno se ne è andato un altro prete che ha fatto molto bene alla nostra diocesi. Tranquillo, mite, discreto era però affabile e capace di ascolto, dialogo, consiglio. Apparentemente timido, sapeva intervenire con garbo ed eleganza, per esprimere un parere, una correzione educativa, una difesa della verità.

È stato un prete che ha sempre svolto con precisione il suo dovere, guardando all'essenziale e sapendo rimanere in secondo piano.

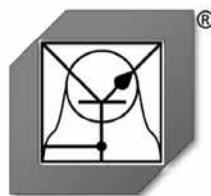
Riposa nel cimitero di Travagliato.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

Indice generale dell'anno 2019

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

Congregazione del Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti

15. Decreto sull'iscrizione della celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale.

Il Vescovo

3. Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Giornata mondiale per la pace

7. Solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della Città e della Diocesi

99. Veglia delle Palme

107. Giovedì Santo

171. Ordinazioni Presbiterali

179. Corpus Domini

295. S. Messa nel 30° anniversario della morte di mons. Luigi Morstabilini

417. Omelia della S. Messa per l'istituzione del Santuario Diocesano Rosa Mistica - Madre della Chiesa

421. Solennità dell'Immacolata

427. Santa Messa di fine anno

235. *Nutriti dalla bellezza -*
Lettera Pastorale 2019-2020

414. Lettera del Vescovo alla Diocesi per la costituzione del Santuario Rosa Mistica - Madre della Chiesa Fontanelle di Montichiari

410. Decreto di costituzione del Santuario diocesano Rosa Mistica - Madre della Chiesa in Fontanelle di Montichiari

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale

27. Verbale della XII sessione
4-5. 12.2018

- 29.** Verbale della XIII sessione
16.1.2019
- 123.** Verbale della XIV sessione
27.2.2019
- 183.** Verbale della XV sessione
8.4.2019
- 339.** Verbale della XVI sessione
6-7.5.2019
- 347.** Verbale della XVII sessione
12.6.2019
- 431.** Verbale della XVIII Sessione
23-24.10.2019
- XII Consiglio Pastorale Diocesano**
- 19.** Verbale della XII sessione
15.12.2018
- 115.** Verbale della XIII sessione
9.2.2019
- 189.** Verbale della XIV Sessione
30.3.2019
- 351.** Verbale della XV Sessione
11.5.2019
- Ufficio Cancelleria**
- 39.** Nomine e provvedimenti
- 127.** Nomine e provvedimenti
- 195.** Nomine e provvedimenti
- 301.** Nomine e provvedimenti
- 357.** Nomine e provvedimenti
- 433.** Nomine e provvedimenti
- 437.** Decreto per la destinazione somme C.E.I (otto per mille)
anno 2019

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 45.** Pratiche autorizzate
- 131.** Pratiche autorizzate
- 203.** Pratiche autorizzate
- 315.** Pratiche autorizzate
- 373.** Pratiche autorizzate
- 441.** Pratiche autorizzate

STUDI E DOCUMENTAZIONI

Calendario Pastorale diocesano

- 49.** Gennaio – Febbraio
- 133.** Marzo – Aprile
- 207.** Maggio – Giugno
- 319.** Luglio – Agosto
- 379.** Settembre – Ottobre
- 443** Novembre – Dicembre

Diario del Vescovo

- 51.** Gennaio
- 55.** Febbraio
- 141.** Marzo
- 145.** Aprile
- 211.** Maggio
- 215.** Giugno
- 321.** Luglio
- 323.** Agosto
- 385.** Settembre
- 389.** Ottobre
- 447.** Novembre
- 451.** Dicembre

Necrologi

- 59.** Olmi Mons. Vigilio Mario
71. Guenzati Don Roberto
73. Taurisano Don Cosimo
75. Zamboni Don Giuseppe
77. Cadei Don Lionello
81. Laffranchi Don Renato
85. Bettenzana Don Giordano
87. Tambalotti Don Francesco
145. Bertoni Don Bortolo (Lino)
149. Frassine Don Franco
153. Chiappa Don Angelo
157. Ghidinelli Don Leandro
161. Trombini Don Marco
219. Benedini don Mario
223. Civera don Carlo
225. Corini don Giuseppe
229. Taglietti mons. Paolo
325. Giacomini mons. Michele
329. Cittadini padre Giulio
333. Piceni don Ettore
393. Braga don Silvio
395. Andreoli don Enrico
397. Franceschetti don Luigi
399. Marchina don Giovanni
403. Tossi don Giovanni
405. Prevosti mons. Gaetano
457. Togno don Francesco

461. Indice generale dell'anno 2019



DIOCESI DI BRESCIA

Via Trieste, 13 – 25121 Brescia

📞 030.3722.227

✉️ rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

🌐 www.diocesi.brescia.it